



Comune di G I N O S A

Provincia di Taranto

PIANO COMUNALE DELLE COSTE

L.R. 10 aprile 2015, n. 17

RICONIZIONE FISICO - GIURIDICA DEL DEMANIO MARITTIMO (Art. 4 NTA PRC) ED ELABORATI DI PROGETTO

Data Elaborazione
marzo 2025

Scala Rappresentazione

Codice Elaborato

- - B - -
Rev.₁

Relazione di piano

B



SETTORE VIII
SUAP - Patrimonio -
Demanio Marittimo
La Responsabile
Arch. Rosa Giacomobello

GRUPPO DI LAVORO PIANO
COMUNALE DELLE COSTE

Progettisti:

Arch. Rosa Giacomobello | Responsabile del Procedimento
Responsabile VIII Settore | SUAP
| PATRIMONIO | DEMANIO
MARITTIMO
Arch. Gallitelli Antonio | Responsabile
del IX Settore | PIANIFICAZINE |
EDILIZIA

Dott.ssa Wanda Galante esperta in
materia di Valutazione Ambientale
| Supporto al RUP per procedura di
Valutazione Ambientale Strategica
(VAS) e Valutazione d'Incidenza
Ambientale (V.Inc.A.)

Geom. Domenico Ribecco esperto in
materia di Demanio Marittimo |
Supporto al RUP

Arch. Francesca Lovero | Consulenza
elaborazione grafica e documentale |
Supporto al RUP

Il SINDACO
Arch. VITO PARISI

RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

PREMESSA	2
1.PROCEDIMENTO DI VAS.....	6
1.1 RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO	6
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
1.2.1 L'Ordinamento Statale in materia di VAS.....	7
1.2.2 Procedimento VAS Regionale	10
1.3 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS	14
1.4 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	19
1.5 IL PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO	22
1.5.1 Cooperazione istituzionale e partecipazione dei cittadini.....	22
1.5.2 Valutazione degli effetti ambientali degli obiettivi e delle azioni del PCC	23
1.5.3 Determinazione degli impatti potenziali attesi	26
1.5.4 Alternative al Piano Comunale delle Coste	30
1.5.5 Monitoraggio	30
1.5.5.1 Modalità di esecuzione del piano di monitoraggio	32
1.6 CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO	35
2. CONTENUTI DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE (PCC)	36
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	36
2.2 LE PREVISIONI DEL PIANO REGIONALE DELLE COSTE	39
2.3 LA FASCIA COSTIERA: STATO DI FATTO E STATO GIURIDICO	48
2.3 LE PREVISIONI DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE.....	53
2.3.1 Le Linee di indirizzo strategiche per la formazione del Piano	55
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	58
3.1 PIANI SOVRAORDINATI	58
3.1.1 Documento Regionale Di Assetto Generale (D.R.A.G.).....	59
3.1.2 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	60
3.1.3 Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Taranto	76
3.1.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	81
3.1.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive	86
3.1.6 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)	88
3.1.7 Piano Di Assetto Idrogeologico Della Puglia	92
3.1.8 Piano di Assetto Idrogeologico Della Basilicata.....	98
3.1.9 Piano di Gestione Rischio Alluvioni	102
3.1.10 Piano Regionale per i Trasporti e la Mobilità – Piano Attuativo 2015 – 2019.....	105
3.1.11 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica	107
3.1.12 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	108
3.1.13 ALTRI PIANI	111
3.2 VINCOLISTICA DELL'AREA IN ESAME	115
3.3 PRIME VERIFICHE DI COERENZA.....	116
4. COMPONENTI AMBIENTALI	119
4.1 QUALITÀ DELL'ARIA	120
4.2 CLIMA METEOMARINO.....	132
4.2.1 Clima ondametrico medio annuale	134
4.2.2 Eventi Estremi.....	135



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

4.3 GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA E IDROGRAFIA	139
4.3.1 Evoluzione del litorale	142
4.3.2 Geologia.....	155
4.3.3 Sismicità.....	157
4.3.4 Idrografia superficiale.....	159
4.3.5 L'idrografia sotterranea	162
4.3.6 Il Corso d'acqua del Galaso.....	162
4.4 ACQUE MARINO-COSTIERE.....	166
4.5 SUOLO E CONSUMO	182
4.5.1 Pedologia e capacità d'uso dei suoli.....	182
4.5.2 Usi e consumo di suolo.....	183
4.5.3 Fascia Costiera	187
4.5.4 Consumo del suolo nell'abitato costiero di Marina di Ginosa.....	190
4.6 HABITAT E RETI ECOLOGICHE.....	194
4.6.1 La Fauna.....	203
4.6.2 Misure di Conservazione per habitat	210
4.6.3 Fattori di rischio.....	219
4.6.4 Le reti ecologiche.....	219
4.7 PAESAGGIO E SISTEMA DEI BENI CULTURALI	225
4.8 POPOLAZIONE E TURISMO	232
4.9 RETE E INFRASTRUTTURE	240
4.9.1 Mobilità stradale	240
4.9.2 Ciclovie.....	245
4.9.3 Modalità ferroviaria.....	247
4.9.4 Servizio idrico integrato.....	248
4.10 CICLO DEI MATERIALI E DEI RIFIUTI	251
4.11 ENERGIA	253
4.12 AGENTI FISICI	255
4.12.1 Rumore	255
4.12.2 Campi elettromagnetici	256
5.CONENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	259
6.LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	261
6.1 DISPOSIZIONI NORMATIVE COMUNI TARIE, NAZIONALI E REGIONALI	261
6.2 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, INQUADRAMENTO GENERALE	266
6.2.1 La Valutazione Appropriata	267
6.2.2 Contenuti dello Studio di Incidenza.....	271



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

PREMESSA

La Regione Puglia, con D.G.R. n.1392 del 28.07.2009, ha adottato “il Piano Regionale delle Coste” (P.R.C.), importante strumento di pianificazione dell’area costiera, al fine di dotarsi di uno strumento che detti le regole generali per migliorare la qualità dei servizi, meglio disciplinare gli interventi sulla costa, consentire un maggiore e migliore esercizio dei diritti di godimento dei beni demaniali con salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell’ambiente.

Tutti i Comuni, nel rispetto della L.R. 17/2006, a loro volta, devono dotarsi di Piani Comunali della Costa (P.C.C.) che, nel rispetto delle regole di carattere generale contenute nel predetto P.R.C, mediante studi ricognitivi, di approfondimento e specialistici, prevedano la zonizzazione delle aree per la libera fruizione e quelle da dare in concessione per stabilimenti balneari, ecc.

Il Piano Comunale della Costa è, quindi, lo strumento base per una programmazione finalizzata a migliorare e qualificare l’intera fascia costiera mediante interventi sulle aree demaniali, sia marittime che comunali, finalizzati alla migliore attrattività e fruizione turistica tramite l’esecuzione di opere infrastrutturali, quali punti di ristoro, discese a mare, parcheggi, percorsi pedonali, aree attrezzate per la sosta breve di caravan e roulotte, pubblica illuminazione, ecc., finalizzati ad aumentare il livello di competitività territoriale e valorizzando nel contempo le peculiarità del territorio, fermo restando la salvaguardia, la tutela e l’uso eco-sostenibile dell’ambiente.

La Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 2273 del 13.10.2011, approvava il Piano Regionale delle Coste, ripubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.174 del 9.11.2011 e dal giorno successivo a tale data decorrevano i termini previsti per la presentazione dei Piani Comunali delle Coste.

L’art.4 della L.R. n.17 del 23.6.2006, prevedeva che la Giunta Comunale avrebbe dovuto adottare il P.C.C. entro 4 mesi dall’approvazione del P.R.C. da parte della Giunta regionale, conformando ed adeguando la pianificazione comunale ai principi e alle norme del P.R.C.

La Regione Puglia con la D.G.R. n.1778 del 24.9.2013, fornisce indicazioni operative per l’attivazione della procedura per l’esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei Comuni pugliesi, ai sensi di quanto previsto dall’art.4 della L.R. n.17 del 23-6-2006, comma 8 e s.m.i.;

La legge regionale 10/04/2015, n. 17 “Disciplina della tutela e dell’uso della costa” prevede infatti che la pianificazione costiera in Puglia si articoli in un Piano Regionale delle Coste (PRC), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) della Puglia n. 2273 del 13/10/2011, e in un Piano Comunale della Costa (PCC) gerarchicamente ordinati e ricadenti nell’ambito di applicazione delle procedure di VAS, ai sensi dell’art. 3 della legge regionale 14/12/2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

Il Piano Comunale delle Coste del Comune di Ginosa, di seguito denominato PCC, è stato redatto in conformità della Legge Regionale n. 17 del 10/04/2015, della “Disciplina della tutela ed uso della costa”.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Il PCC rappresenta uno strumento di gestione e regolamentazione del patrimonio costiero come mezzo di assetto, controllo e monitoraggio del territorio in termini di tutela e salvaguardia ambientale, nonché di garanzia del diritto dei cittadini ad usufruire dell'area demaniale. Le iniziative politico-amministrative previste per il demanio marittimo intendono contemperare l'esigenza di rispondere al pubblico interesse ed alle relative implicazioni economiche del settore con quella di salvaguardare l'ambiente naturale e provvedere al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado.

Gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere con la pianificazione sono i seguenti:

- La salvaguardia paesistico-ambientale della costa, garantendo nello stesso tempo lo sviluppo sostenibile nell'uso del demanio marittimo;
- L'ottimizzazione delle potenzialità turistiche-balneari presenti nel territorio;
- Lo sviluppo dell'economia turistico-ricettiva nel territorio del comune di Ginosa, valorizzando le aree del litorale, con una progettazione unitaria di qualità.

Gli obiettivi specifici:

- ✓ Riqualificazione delle spiagge libere;
- ✓ Ristrutturazione delle strutture balneari esistenti;
- ✓ Omogenea tipologia architettonica per le nuove concessioni;
- ✓ Disponibilità del mare e della spiaggia a tutti;
- ✓ Indicazione ed utilizzo di materiali eco-compatibili di facile rimozione.

Il Comune di Ginosa considerando le fondamentali direttive per lo studio redazionale del Piano, quali:

- ❖ garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso;
- ❖ tutelare la biodiversità e gli habitat marino-costieri rispetto ai diversi impatti derivanti dalla realizzazione di interventi sulla fascia costiera nonché rispetto alle attività che possono insistere sui fondali, sulla costa alta e sulle spiagge.

ne ha delineato le seguenti finalità specifiche:

1. ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge;
2. riduzione del rischio da erosione e da eventi alluvionali anche ai fini della pubblica e privata incolumità;
3. salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico rispetto alla loro trasformazione e occupazione da strutture antropiche.
4. ripristinare gli habitat tipici della vegetazione costiera;
5. promuovere uno sviluppo economico-turistico attraverso uno sfruttamento ecologicamente sostenibile della fascia costiera.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

La Delibera di Giunta Comunale n. 94 del 26/04/2012, stabiliva che il Responsabile del Procedimento in conformità all'art. 10 del Codice dei Contratti D.L.vo 163/2006 e s.m.i., ai fini della redazione del piano di che trattasi, fosse l'Ing. Giovanni Zigrino, dipendente di ruolo dell'Amministrazione e affidava l'incarico di redazione dell'adeguamento del proprio PCC, ai principi e alle norme del PRC. secondo le istruzioni operative necessarie alla presentazione dei PCC, "contenenti l'elencazione e la definizione dei contenuti degli elaborati minimi di piano nonché le istruzioni per la elaborazione e la presentazione degli stessi", emanate dalla Regione Puglia – Area Finanza e Controlli – Servizio Demanio e Patrimonio con proprio atto dirigenziale n. 405 di rep. Del 06/12/2011, alla struttura tecnica interna ai sensi del Capo IV, Sezione I - art. 90, comma 1, lett. a) del Codice dei Contratti D. L/Vo 163/2006.

Il Comune di Ginosa con Determina Dirigenziale n. 650 del 25/10/2013 individuava il gruppo di progettazione interna nelle persone dell'arch. Cosimo Venneri, responsabile del VII Settore (Progettista), dell'arch. Rinaldo Pastore, dipendente del VII Settore (collaboratore tecnico) e del geom. Vincenzo Malagnini, dipendente del VII Settore (collaboratore tecnico). In virtù dell'urgenza e del carico di lavoro sotteso al medesimo settore il Comune di Ginosa con Determina Dirigenziale n. 199/UTC/VII Settore, del 31/12/2015, veniva - affidato l'incarico per l'Adeguamento del Piano Comunale delle Coste al Piano Regionale delle Coste, al Dott. Giuseppe Gentili Amministratore Unico della "GESTAM s.r.l. di Monopoli, in collaborazione della società KARTO-GRAPIA GIS and Mapping Applications con sede in Foggia, specializzata nel settore dei sistemi informativi territoriale e servizi per il territorio, per quanto concerne la gestione del demanio marittimo.

La ditta incaricata trasmetteva a più riprese le varie bozze del Piano per l'esame preliminare da parte degli uffici interessati e dell'Amministrazione ed in data 11.05.2020, con nota prot. n. 10948, trasmetteva una copia cartacea ed una in formato digitale della versione definitiva.

Il Comune di Ginosa con Determinazione n. 838 del 21.05.2020 procedeva all'affidamento dell'incarico della redazione della "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione Incidenza Ambientale (V.inc.A.) del Piano Comunale delle Coste di Ginosa", alla Dott. For. Wanda Galante.

La scrivente pertanto procedeva alla redazione degli studi di approfondimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione Incidenza Ambientale (V.INC.A.) ai sensi della L.R. 44/2012

Con nota prot. n. 0027821 del 26-09-2023, la Soc. incaricata della redazione del P.C.C. ha concesso la liberatoria per l'utilizzo degli elaborati di Piano consegnati al Comune, per la modifica/rielaborazione degli stessi, avendo la suddetta Soc. ricevuto il regolare compenso per la prestazione professionale effettuata.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 314 del 29/12/2023 si è stabilito, fra l'altro di demandare al Responsabile dell'allora VII Settore gli ulteriori atti necessari alla più celere adozione del progetto di P.C.C. adeguato e aggiornato, ivi compresa l'avvio delle procedure di V.A.S.-V.Inc.A., propedeutiche all'approvazione del Piano. –

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 197 del 17/10/2024 "Progetto piano comunale delle coste di Ginosa. Integrazioni e indicazioni operative" **si demandava il Responsabile dell'allora VII Settore e del Servizio Demanio**



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Marittimo, ad integrazione di quanto già stabilito con la propria DGC n. 314 del 29-12-2023, della adozione dei provvedimenti necessari per l'adeguamento degli elaborati del progetto di piano comunale delle coste (P.C.C.). redatto dalla Soc. Gestam e del Rapporto Preliminare di Orientamento per la predisposizione della VAS comprensiva di V.INC.A trasmesso dal tecnico dott.ssa W. Galante, ivi compresa la conclusione delle procedure di V.A.S.-V.Inc.A., propedeutiche all'approvazione del Piano.

Il Comune di Ginosa con Determinazione n. 321 del 10/02/2025 costituiva un gruppo di lavoro composto da tecnici interni all'Ente e da alcuni professionisti esterni ed in particolare con competenza in materia di Demanio Marittimo e procedimenti di carattere ambientale, come di seguito elencati:

1. Arch. Rosa Giacomobello, responsabile del VIII Settore – R.U.P. e progettista;
2. Arch. Gallitelli Antonio, responsabile del X Settore – progettista;
3. Esperto in materia di procedimenti di Valutazione Ambientale, dott.ssa Galante Wanda con Determina n. 22 del 24/02/2025 professionista per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) per le successive fasi di adeguamento, adozione ed approvazione del P.C.C.;
4. Esperto in materia di Demanio Marittimo, professionista esterno, geom Ribecco Domenico con Determina n. 685 del 24/03/2025 supporto al Responsabile del Procedimento sia per l'adeguamento, adozione, approvazione del P.C.C. che per le procedure di assegnazione delle concessioni balneari a seguito delle procedure di evidenza pubblica, T;
5. Architetto, professionista esterno, Lovero Francesca con Determina n. 25 del 06-03-2025 per supporto al Responsabile del Procedimento per l'aggiornamento grafico degli elaborati di Piano Comunale delle Coste.



1. PROCEDIMENTO DI VAS

1.1 RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

In merito alla specifica procedura di VAS cui sottoporre i PCC, il parere motivato sul PRC – adottato con Determinazione del Dirigente dell’Ufficio Programmazione, VIA e Politiche Energetiche/VAS della Regione Puglia, n. 27 del 16/02/2011 – richiama la possibilità di ricorrere alla preventiva verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell’art. 6, co. 3 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*” e del corrispondente art. 3, co. 4 della L.R. 44/2012.

La fascia costiera ricadente nel territorio comunale di Ginosa è caratterizzata da un sistema di valori ambientali, paesaggistici e naturali di elevato pregio, attestati dalla presenza di un sito Rete Natura 2000 e di Aree Naturali Protette “Riserve Naturali Statali”, in ragione dei quali il PCC è soggetto a Valutazione di Incidenza ai sensi dell’art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i. In particolare, per quanto attiene strettamente alla competenza del PCC, le condizioni di *sensibilità ambientale* e di *criticità all’erosione*, sulle quali si basa la classificazione normativa operata dal PRC, presentano **livelli medi** per la quasi totalità del litorale.

Il litorale di Ginosa è interessato inoltre da intensi usi turistico-ricreativi.

Si riscontrano dunque elementi sufficienti a ritenere che il PCC di Ginosa possa comportare impatti significativi sull’ambiente, e pertanto ricorrono le condizioni per presentare direttamente un’istanza di VAS di Competenza Regionale ai sensi dell’art.7, comma 4 della L.R. 44/2012, così come disciplinata dagli articoli da 9 a 15 della medesima legge.

Il Rapporto Preliminare di Orientamento – previsto (implicitamente, all’art. 5, co. 4) dalla Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dalla norma italiana che la recepisce (il d.lgs. 152/2006, con l’art. 13, co. 1) – è ulteriormente specificato dalla L.R. 44/2012 (all’art. 9) – relativo al “**Piano Comunale delle Coste**” di Ginosa (TA).

La legge regionale n. 17/2015, “Disciplina della tutela e dell’uso della costa” prevede infatti che la pianificazione costiera in Puglia si articoli in un Piano Regionale delle Coste (PRC), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) della Puglia n. 2273 del 13/10/2011, e in un Piano Comunale della Costa (PCC) – gerarchicamente ordinato e ricadente nell’ambito di applicazione delle procedure di VAS, ai sensi dell’art. 3 della legge regionale 14/12/2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

Questo Rapporto Preliminare di Orientamento costituisce pertanto il principale ausilio alla fase di Impostazione del processo di VAS, che si svolgerà secondo le procedure e con i contenuti illustrati nei successivi paragrafi del Capitolo 1.



1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

L'introduzione della VAS nell'ordinamento italiano trae origine dalla *"Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio"* concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", adottata il 27 giugno 2001 – con l'obbligo per gli Stati membri di recepirla entro il 21 luglio del 2004. La direttiva 42/2001 ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 dir. 2001/42/CE). Per valutazione ambientale s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione. L'obiettivo che ci si è posti a livello comunitario è quello di supportare la pianificazione o la programmazione con uno strumento di valutazione ex-ante, in itinere ed ex post, capace di elevare la qualità ambientale del piano. Non è un ulteriore strumento amministrativo del percorso di formazione del piano (già lungo) ma serve a renderlo più attento e adeguato al ruolo fondamentale che la società contemporanea affida all'ambiente in cui viviamo.

1.2.1 L'Ordinamento Statale in materia di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, è regolata dalla Parte seconda del D.lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"* (sottoposto negli anni a numerose revisioni), che ne stabilisce tutti gli aspetti sostanziali e le principali regole procedurali, definendo in particolare:

- i principi che la sottendono (azione ambientale, sviluppo sostenibile, accesso alle informazioni ambientali e partecipazione ai processi decisionali, ma anche sussidiarietà e leale collaborazione), richiamata nella Parte Prima;
- gli obiettivi che persegue, presenta all'art. 4 (commi 3 e 4) con un'articolazione che va dal livello generale – applicabile a tutte le forme di valutazione ambientale (rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e uso sostenibile delle risorse, salvaguardia della biodiversità ed equa distribuzione dei benefici derivanti dalle attività economiche) –, a quello specifico della VAS (elevato livello di protezione dell'ambiente, integrazione di considerazioni ambientali, contributo allo sviluppo sostenibile);
- la sua natura giuridica (art. 5 e 11) – un'articolazione autonoma ma strettamente integrata nel procedimento di formazione dei piani e programmi che accompagna e la cui omissione (laddove prevista) ne determina l'annullabilità per violazione di legge ai sensi dell'art. 21-octies della legge 241/1990 – si



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

sostanzia nella portata dei provvedimenti conclusivi delle due tipologie di procedura (art. 5, 12 e 15):

- il parere motivato, provvedimento obbligatorio espresso dall'autorità competente e comprendente osservazioni e condizioni;
- il provvedimento di verifica di assoggettabilità, obbligatorio e vincolante (sia nella eventuale decisione di assoggettamento sia nelle prescrizioni che si accompagnano alle raccomandazioni);
- la definizione dell'ambito di applicazione della VAS (art. 6), come noto limitata a quei piani e programmi che si ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente o sul patrimonio culturale, in quanto:
 - riguardano determinati settori e si attuano attraverso progetti che ricadono nell'ambito di applicazione della VIA;
 - richiedono la valutazione d'incidenza;
 - sono stati assoggettati a VAS in seguito a una verifica, trattandosi di modifiche minori, di piani che determinano l'uso di "piccole aree a livello locale" o di altri piani che comunque costituiscono il quadro di riferimento per l'approvazione di progetto;
- l'attribuzione di ruoli e responsabilità ai soggetti che intervengono nella VAS:
 - l'autorità precedente, la pubblica amministrazione che assume la maternità del piano (sia che lo elabori direttamente, sia che subentri a un proponente nella gestione del procedimento di approvazione) e si fa carico della maggior parte delle attività di valutazione;
 - i soggetti competenti in materia ambientale, pubbliche amministrazioni ed enti pubblici cui spetta il duplice compito di collaborare con l'autorità precedente alle attività istruttorie (in virtù del patrimonio di conoscenze, competenze e responsabilità in campo ambientale) e di coadiuvare quella terzietà della valutazione che in altri paesi UE si poggia esclusivamente sul loro contributo (non essendo prevista la separazione fra autorità competente e precedente);
 - l'autorità competente per la VAS, identificata nella "pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale", responsabile dell'adozione dei provvedimenti conclusivi, pur orientando la propria azione amministrativa alla costante collaborazione con l'autorità precedente (ar. 5, 11, 12, 13 e 15);
 - il pubblico, inteso in senso generale come letteralmente "chiunque" (art. 3sexies, art. 5.1.u), e il pubblico interessato costituito dalle persone fisiche o giuridiche che possono subire gli effetti di piani e programmi – ivi incluse le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e le organizzazioni sindacali;
- alcune misure per la razionalizzazione, la semplificazione e coordinamento (art. 9-18) che integrano la definizione del tipico flusso procedurale, secondo cui la VAS comprende:
 - una eventuale Verifica di assoggettabilità;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- una fase di Impostazione, con la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale, il documento di piano specificatamente richiesto dalla VAS per descrivere i potenziali impatti significativi e le relative misure di prevenzione e mitigazione applicabili (anche alla luce delle alternative ragionevoli);
- la consultazione pubblica sulla proposta di piano a valle dell'adozione;
- l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente;
- la decisione in merito all'approvazione del piano, preceduta dalla revisione della proposta di piano e seguita da procedure di informazione che riguardano anche una *dichiarazione di sintesi* in cui l'autorità procedente riassume ed esplicita l'evoluzione del piano negli aspetti connessi alla VAS;
- il monitoraggio del piano, che chiude il ciclo di valutazione seguendo l'attuazione degli interventi previsti e può innescare – se i cambiamenti nello stato dell'ambiente o gli effetti imprevisti del piano lo esigono – un procedimento di modifica (variante);
- la definizione di massima dei contenuti dei documenti di VAS, fornita direttamente per il Rapporto Ambientale (Allegato VI alla Parte Seconda) e indirettamente per il Rapporto Preliminare di Verifica (Allegato I), ma non per quello previsto in fase di impostazione della VAS (art. 13). Infine, il d.lgs. 152/2006 demanda alle regioni l'adozione di ulteriori provvedimenti normativi di natura legislativa o regolamentare (art. 7), riguardanti l'esercizio delle proprie competenze e di quelle degli altri enti locali (ivi incluse quelle conferite dalle regioni stesse) e una serie di regole procedurali – fra le quali spiccano eventuali ulteriori modalità per l'individuazione di piani e programmi da sottoporre a VAS.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

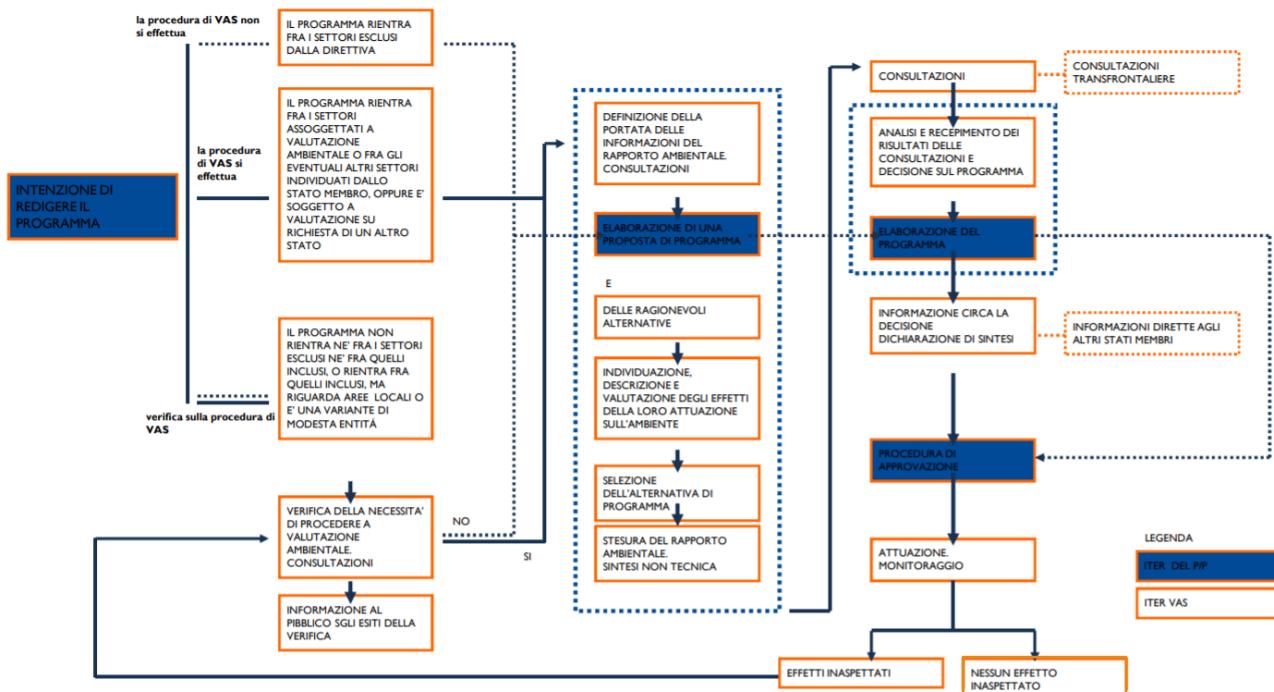


Tabella 1

1.2.2 Procedimento VAS Regionale

La Regione Puglia in materia di ordinamento legislativo di VAS ha promulgato della Legge Regionale n. 44/2012 *"Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica"* con la quale si sono delineati alcuni caratteri di originalità del quadro normativo regionale, seppure nei limiti del rispetto della legislazione europea e statale:

- l'inserimento della facoltà della Giunta regionale di disciplinare ulteriori modalità per l'individuazione di piani e programmi da sottoporre VAS, in particolare nelle materie in cui si riscontra una potestà legislativa regionale (art. 3, commi 11 e 12). Tali modalità, che possono includere l'introduzione di forme semplificate di verifica di assoggettabilità a VAS e della verifica di assoggettabilità per tipologie di piani e programmi (prevista dal paragrafo 5 dell'articolo 3 della direttiva 2001/42/CE), sono subordinate al rispetto di un complesso di vincoli procedurali e sostanziali desunti non solo dalla normativa statale e UE, ma anche dalla giurisprudenza (in particolare, da quella della Corte di Giustizia dell'Unione Europea);
- parziale distribuzione delle competenze per la VAS (art. 4) che, in seguito alle modifiche introdotte dalla



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

L.R. 4/2014, sono oggi attribuite ai Comuni limitatamente alla verifica di assoggettabilità a VAS di piani la cui approvazione competa ai Comuni stessi, nonché degli eventuali procedimenti di VAS che dovessero fare seguito a provvedimenti di assoggettamento adottati dai Comuni.

La L.R. 44/2012 pone un complesso di requisiti soggettivi a presidio della capacità dei Comuni di esercitare efficacemente la competenza per la VAS, desumendoli da un orientamento giurisprudenziale e normativo (relativamente alle competenze per l'autorizzazione paesaggistica, disciplinate dal d.lgs. 42/2004) che impone:

- separazione dall'autorità precedente, condizione che si intende soddisfatta anche se l'autorità precedente e quella competente sono diversi organi o articolazioni della stessa amministrazione;
- adeguato grado di autonomia amministrativa;
- opportuna competenza tecnica e amministrativa in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

In sede regionale, l'autorità competente per la VAS è individuata nella struttura cui sono attribuite le funzioni in materia di valutazioni ambientali. La Regione delega l'esercizio della competenza per la VAS ai comuni, anche nelle forme associative disciplinate dal d.lgs 267/2000, limitatamente ai piani e programmi che sono approvati in via definitiva dai comuni, a condizione che soddisfino almeno una delle seguenti condizioni:

- a) non siano soggetti a verifiche di compatibilità vincolanti in sede regionale, ivi incluse la valutazione d'incidenza ai sensi del d.p.r. 357/1997 e la verifica di compatibilità alla vigente pianificazione paesaggistica;
- b) siano strumenti attuativi di Piani urbanistici generali approvati ai sensi della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), per i quali sia stata svolta la VAS.

I requisiti di cui al comma 1 si intendono soddisfatti, ai fini dell'attivazione della delega ai comuni, alle seguenti condizioni:

- a) che i comuni siano dotati di una struttura amministrativa autonoma da quella responsabile dell'elaborazione del piano o programma e preposta ai compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, anche nelle forme associative disciplinate dal d.lgs. 267/2000;
- b) che sia garantita, nell'esercizio delle funzioni delegate di cui al presente articolo, l'adeguata competenza tecnica in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, anche ricorrendo alle commissioni locali per il paesaggio, di cui alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), laddove istituite, opportunamente integrate da soggetti con qualificata esperienza nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e programmi, come definito alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 2.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

L' Art. 10 della LEGGE REGIONALE 12 febbraio 2014, n. 4 "Modifiche e integrazioni all'articolo 4 della l.r. 44/2012" riporta che:

- Ai comuni è delegato l'esercizio, anche nelle forme associative disciplinate dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, emanato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'articolo 8 per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l'espletamento dei procedimenti di VAS di cui agli articoli 9 e seguenti rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o pro- grammi di cui sopra.";
- Nell'esercizio della delega i Comuni devono garantire il soddisfacimento dei requisiti di cui al comma 1.";
- I procedimenti di cui al comma 3, avviati dalla Regione alla data di entrata in vigore del presente comma, sono conclusi dai comuni, ad esclusione dei procedimenti di VAS rivenienti da provvedimenti di assoggettamento a VAS definiti in sede regionale.".

A completamento dell'impianto normativo della L.R. 44/2012, il legislatore ha esplicitato numerosi elementi procedurali di dettaglio rivenienti dalla prassi amministrativa (fra cui le disposizioni dell'art. 17 sul coordinamento fra i procedimenti di VIA di progetti e i processi di VAS relativi a piani e programmi funzionali a determinarne l'approvazione, secondo modalità coordinate o comuni) e fornito maggiori indicazioni su alcuni aspetti sostanziali (come il contenuto del Rapporto preliminare di orientamento, all'art. 9).

Il Regolamento Regionale 09/10/2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali" mira dunque a chiarire alcuni nodi procedurali della VAS dei "piani urbanistici comunali", definiti all'art. 2 come i "piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale e della destinazione d'uso dei suoli - sia generali sia attuativi, e incluse le relative modifiche - forma ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia di governo del territorio nella Regione Puglia, e per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente".

Il R.R. 18/2013, introduce tre innovazioni rilevanti:

- l'implementazione e la contestualizzazione delle definizioni di "modifiche minori" e di "piccole aree a uso locale";
- l'articolazione di una casistica dettagliata di piani urbanistici comunali;
- l'attribuzione univoca di ciascun tipo di piano urbanistico comunale a uno dei quattro canali procedurali possibili:
 - o la VAS;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- la verifica di assoggettabilità;
- la verifica di assoggettabilità semplificata;
- la registrazione dei piani esclusi dalle altre procedure di VAS (effettuata su una piattaforma telematica dedicata) in seguito alla verifica per tipologie condotta in sede di approvazione del regolamento stesso.

La strategia del R.R. 18/2013 per assicurare maggiore efficacia della VAS, e al contempo ridurre il carico amministrativo per gli enti locali, risiede quindi nella compressione dell'ampio margine di incertezza sull'ambito di applicazione delle diverse procedure previste dal d.lgs. 152/2006 e nella maggiore graduazione della complessità procedurale – secondo un principio di proporzionalità che ha portato a una diminuzione delle verifiche di assoggettabilità a vantaggio, da un lato, delle VAS avviate direttamente e, dall'altro lato, di forme semplificate di verifica.

Il R.R.18/2013 è stato successivamente modificato dal R.R. 16/2015.

Fra gli atti di indirizzo e di coordinamento adottati dalla Giunta regionale in materia di VAS, sono da segnalare (nel settore del governo del territorio) almeno:

- la Parte IV del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG/PUG) – indirizzi, criteri e orientamento per la formazione dei Piani Urbanistici Generali, approvata con D.G.R. n. 1328 del 03/08/2007;
- la Circolare “Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”, emanata con D.G.R. n. 2570 del 09/12/2014.

Nello specifico settore della pianificazione comunale delle coste, si rilevano indirizzi in merito al coordinamento delle procedure di VAS nell'ambito del procedimento di formazione del PCC:

- nelle istruzioni operative sulla redazione dei PCC, emanate con Determinazione del Dirigente dell’Ufficio Demanio Marittimo della Regione Puglia n. 405 del 6 dicembre 2011;
- nella Circolare emanata dalla Sezione Demanio e Patrimonio/Servizio Demanio Marittimo della Regione Puglia con nota prot. n. AOO_108/0008154 del 15/06/2016.



1.3 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La procedura di VAS si svolge, all'interno dello schema generale tracciato dagli art. da 13 a 18 del D.LGS. 152/2006, secondo le ulteriori specificazioni fornite dal legislatore regionale – richiamate nell'elenco che segue affiancando a ogni fase della procedura il corrispondente articolo della L.R. 44/2012:

- redazione del Rapporto preliminare di orientamento e impostazione della VAS (art. 9);
- redazione del Rapporto ambientale (art. 10);
- svolgimento delle consultazioni (art. 11);
- espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente ed eventuale revisione del piano per adeguarvisi (art. 12);
- redazione di una dichiarazione di sintesi e decisione in merito all'approvazione del piano (art. 13);
- informazione sulla decisione (art. 14);
- monitoraggio ed eventuale adozione di opportune misure correttive (art. 15).

Nello schema di seguito si illustrano in modo coordinato le scansioni in fasi e i relativi tempi procedurali – rispettivamente – della procedura di “VAS” ai sensi della LR 44/2012 e dei procedimenti di formazione del PCC, secondo le disposizioni dell’art. 4 della LR 17/2015.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Procedura di "VAS" (LR 44/2012)		Procedimento di formazione del Piano Comunale delle Coste (art. 4 LR 17/2015)
1^ FASE IMPOSTAZIONE	Elaborazione del Rapporto preliminare di orientamento (Autorità Procedente)	
	Approvazione del Rapporto preliminare di orientamento (Autorità Procedente - Giunta Comunale/Unità organizzativa responsabile del procedimento)	
	Presentazione dell'istanza di VAS (da parte dell'Autorità Procedente all'Autorità Competente)	Elaborazione del Piano Comunale delle Coste a cura dell'Autorità Procedente
	Consultazione preliminare dei Soggetti competenti in materia ambientale (Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente) Entro 90 gg. salvo diversi accordi	
2^ FASE REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	Elaborazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi informava (Autorità Procedente)	
Adozione del Piano Comunale delle Coste, comprensivo del Rapporto Ambientale (Autorità Procedente/Giunta Comunale – art. 4, co. 2 della L.R. 17/2015)		



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Procedura di "VAS" (LR 44/2012)		Procedimento di formazione del Piano Comunale delle Coste (art. 4 LR 17/2015)
3^ FASE CONSULTAZIONE	Pubblicazione del Piano Comunale delle Coste, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Informava (Autorità Procedente- 60 giorni)	Pubblicazione del Piano
	Osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale e del Pubblico (entro 60 giorni, coincidenti con i termini della pubblicazione)	Osservazioni al Piano
	Esame delle osservazioni, controdeduzioni e adeguamento del PCC o del Rapporto Ambientale (Autorità Procedente – termine indefinito, si applica quello per il PCC)	Esame delle osservazioni, controdeduzioni e adeguamento del PCC (Autorità Procedente entro 30 giorni)
	Invio della documentazione del PCC all'Autorità Competente (Autorità Procedente)	
4^ FASE PARERE MOTIVATO	Valutazione ambientale del PCC, con particolare riguardo al Rapporto Ambientale e agli esiti delle consultazioni (Autorità Competente)	
	Espressione del parere motivato (Autorità Competente) entro 90 giorni	
	Eventuale revisione del piano alla luce del parere motivato (Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente)	
Approvazione del Piano Comunale delle Coste, comprensivo del Rapporto Ambientale e del Parere motivato (Autorità procedente/Consiglio Comunale – art. 4, co. 4 della L.R. 17/2015)		



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Procedura di “VAS” (LR 44/2012)		Procedimento di formazione del Piano Comunale delle Coste (art. 4 LR 17/2015)
5^ FASE DECISIONE		
		Invio del PCC alla Giunta Regionale, comprensivo del Rapporto Ambientale e del Parere motivato
		Verifica di compatibilità al PRC del Piano (Giunta Regionale – entro 60 giorni, con silenzio/assenso)
	Redazione della Dichiarazione di Sintesi (Autorità precedente)	
	Trasmissione del PCC e del Rapporto Ambientale (da parte dell’Autorità Procedente) insieme con il parere motivato, gli esiti delle consultazioni, le misure per il Monitoraggio, la Dichiarazione di sintesi e il provvedimento di verifica di compatibilità al PRC, all’organo competente all’approvazione del PCC	
Approvazione definitiva del Piano Comunale delle Coste, comprensivo del Rapporto Ambientale, del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi e delle misure per il monitoraggio (Autorità precedente/Consiglio Comunale – art. 4, co. 6 della L.R. 17/2015)		



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Procedura di "VAS" (LR 44/2012)		Procedimento di formazione del Piano Comunale delle Coste (art. 4 LR 17/2015)
6^ FASE INFORMAZIONE SULLA DECISIONE	Pubblicazione del PCC, comprensivo del Rapporto Ambientale, del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi e delle misure per il monitoraggio (Autorità procedente e Autorità competente)	Pubblicazione degli elaborati del PCC, ai sensi dell'art. 39 del d.lgs. 33/2013
	Raccolta dei dati ed elaborazione degli indicatori (Autorità Procedente e Autorità competente con il supporto di ARPA Puglia)	Periodo di efficacia del PCC
7^ FASE MONITORAGGIO	Pubblicazione periodica di Rapporto di monitoraggio del PCC (Autorità Procedente e Autorità competente)	
	Verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ed eventuale adozione di misure correttive (Autorità Procedente e Autorità competente)	
Approvazione definitiva del Piano Comunale delle Coste, comprensivo del Rapporto Ambientale, del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi e delle misure per il monitoraggio (Autorità procedente/Consiglio Comunale – art. 4, co. 6 della l.r. 17/2015)		

Tabella 2



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

1.4 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di VAS assume particolare rilievo la figura dell'Autorità competente, che il D.LGS. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera p), definisce come *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio"*. Tale Autorità, a livello regionale, è stata identificata dall'art. 4, co. 2 della L.R. 44/2012 (in continuità con quanto precedentemente stabilito dalla D.G.R. 981/2008), con la "struttura cui sono attribuite le funzioni in materia di valutazioni ambientali" – ovvero (ad oggi) la Sezione Autorizzazioni Ambientali afferente al Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione Puglia. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente VAS e Valutazione di Incidenza

Struttura

Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio:
Sezione Autorizzazioni Ambientali Responsabile **Angelini Giuseppe**
Indirizzo Via G. Gentile - 70126 Bari
Telefono 080 5404316
Posta elettronica sezioneautorizzazioniambientali@pec.rupar.puglia.it g.angelini@regione.puglia.it

Il secondo soggetto coinvolto nel processo di VAS, e che con l'Autorità competente condivide il carico della maggior parte delle attività tecnico-amministrative, è l'Autorità procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera q), definisce come "la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma". Tale Autorità, per il PCC di Ginosa, è individuata nel Comune di Ginosa. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente

Struttura Comune di Ginosa VIII SETTORE – AREA SUAP e PATRIMONIO
Referente Arch. Rosa Giacomobello
Indirizzo Piazza Marconi, 1
Telefono 0998290262
Posta elettronica r.giacomobello@comune.ginosa.ta.it / comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it
Sito web [hp://www.comune.ginosa.ta.it](http://www.comune.ginosa.ta.it)
Organo competente all'approvazione del PCC Consiglio comunale



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni e a fornire un contributo tecnico alla VAS vi sono i soggetti competenti in materia ambientale, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera s) definisce come "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Nella tabella di seguito si riporta l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (comprendenti gli enti territoriali interessati) che saranno coinvolti nella procedura di VAS del PCC di Ginosa, individuati ai sensi degli art. 5-6 della L.R. 44/2012:

Soggetti competenti in materia ambientale Regione Puglia, Sezioni con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale

- | |
|---|
| 1 Sezione Protezione Civile servizio.protezionecivile@pec.rupar.puglia.it |
| 2 Sezione Demanio e Patrimonio serviziodemaniopatrimonio.bari@pec.rupar.puglia.it
- demaniomarittimo.bari@pec.rupar.puglia.it |
| 3 Sezione Autorizzazioni Ambientali sezioneautorizzazioniamambientali@pec.rupar.puglia.it |
| 4 Sezione Urbanistica - sezioneurbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it |
| 5 Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio - sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it |
| 6 Sezione Infrastrutture per la mobilità mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it |
| 7 Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it |
| 8 Sezione Opere Pubbliche E Infrastrutture servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it |
| 9 Sezione Valorizzazione territoriale valorizzazioneterritoriale.regione@pec.rupar.puglia.it |
| 10 Sezione Turismo serviziotorismo@pec.rupar.puglia.it - direttore.dipartimentoturismocultura@pec.rupar.puglia.it |
| 11 Sezione Difesa Del Suolo E Rischio Sismico servizioidfesasuolo.regione@pec.rupar.puglia.it |
| 12 Sezione Infrastrutture per la mobilità mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it |
| 13 Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali protocollo.sezionerisoresesostenibili@pec.rupar.puglia.it |
| 14 Sezione Attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca sezionepsfeamp@pec.rupar.puglia.it |
| 15 Sezione Risorse Idriche servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it |
| 16. Sezione Coordinamento dei Servizi Territoriali Servizio Territoriale Taranto upa.taranto@pec.rupar.puglia.it |
| 17 Provincia di Taranto, Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale - protocollo@pec.provincia.ta.it |
| 18 Agenzia Regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA): - Direzione Generale - Dipartimento Provinciale di Taranto dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it |
| 19 Agenzia regionale per il turismo Puglia Promozione ufficioprotocolloopp@pec.it |
| 20 Autorità di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale/articolazione territoriale della Puglia e Basilicata; protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it |
| 21 Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo: - Segretariato Regionale per la Puglia- Soprintendenza Archeologia subacquea di Taranto mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it / : mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it |
| 22 Autorità Idrica Pugliese protocollo@pec.autoritaidrica.puglia.it |
| 23 Acquedotto Pugliese acquedotto.pugliese@pec.aqp.it |



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

24 ASL Distretto Sanitario TA6 distretto6.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it

25 Capitaneria di Porto di Taranto cp-taranto@pec.mit.gov.it

26 Comune di Castellaneta comunecastellanetaproocollo@ pec.rupar.puglia.it

27 Consorzio di Bonifica Stornara e Tara bonificastornaratara@pec.it

28 Comune di Bernalda comunebernalda@pcert.postecert.it

Tabella 3

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il pubblico interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce come "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse". Rientra tra il pubblico interessato l'intera cittadinanza che dovrà poter fare affidamento sulla VAS come strumento di informazione e partecipazione attiva alle decisioni pubbliche.



1.5 IL PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Comunale delle Coste del Comune di Ginosa è stato strutturato al fine di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. A tal fine le attività di VAS sono state impostate in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano. Di seguito vengono sinteticamente illustrati contenuti e i metodi che saranno seguiti per lo svolgimento del percorso di VAS, in particolare nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale.

1.5.1 Cooperazione istituzionale e partecipazione dei cittadini

La legge regionale 44/2012 dispone che, già nella prima fase di impostazione della VAS, sulla base di un Rapporto preliminare di orientamento, l'Autorità procedente entri in consultazione con l'Autorità competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

La consultazione si conclude, in genere, entro novanta giorni. La Circolare 1/2011 (emanata con D.G.R. della Puglia n. 125 del 31/01/2011 e relativa alle modalità di svolgimento delle conferenze di copianificazione per la formazione dei Piani Urbanistici Generali) prevede, inoltre, che, per agevolare i riscontri da parte dei soggetti coinvolti, al rapporto preliminare di orientamento possa essere allegato un questionario facilmente compilabile, anche in formato elettronico. Insieme alla cooperazione istituzionale, già trattata nella Sezione 1.4, particolare attenzione andrà riservata al tema della partecipazione pubblica, la cui necessità è ribadita, seppure in forme diverse, sia nelle norme di governo del territorio (LR 20/2001, art. 11 commi 2, 3, 4 e 5; DRAG/D.G.R. n. 1328 del 03/08/2007) sia in quelle sulla valutazione ambientale (D.Lgs. 152/2006, art. 5 comma 1, lettere a, t, u, v, ar. 11 e 14) in un quadro generale tracciato dalla L. 241/90 (“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”) e ss.mm.ii, e dalla L. 108/2001 che ratifica ed esegue la “Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998”.

Inoltre, con la promulgazione della legge regionale 13/07/2017, n. 28 “Legge sulla partecipazione”, il legislatore regionale ha inteso rafforzare e generalizzare la partecipazione come “forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi” (art. 2, co. 1, lettera a) – riproponendo, fra gli altri, l’istituto del dibattito pubblico, già introdotto nella L.R. 44/2012 (art. 12, co. 1) proprio su proposta delle organizzazioni sindacali, economiche e sociali nella fase di consultazione sul relativo disegno di legge. L’azione partecipativa viene considerata elemento strutturante il processo di Piano, e si esplica in stretta connessione con il principio di trasparenza. Nell’ambito della redazione della VAS, coerentemente e di concerto con le attività



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

finalizzate alla cooperazione istituzionale, sarà perciò utile procedere alla realizzazione di un percorso di partecipazione e animazione territoriale. Tale iniziativa avrà l'obiettivo di condividere conoscenza e informazioni, cercando di coinvolgere quante più organizzazioni della società civile e quanti più cittadini possibile, al fine di stimolare l'interesse della comunità territoriale e assicurarne le competenze diffuse e il sostegno (anche critico) al Piano Comunale delle Coste in corso di formazione. Particolare attenzione dovrà essere posta all'individuazione di soggetti chiave per la partecipazione, partendo dalla seguente classificazione preliminare:

- Enti territoriali e altri soggetti con competenze ambientali e territoriali;
- Operatori economici: imprenditori, associazioni di categoria, sindacati;
- Terzo settore (Associazioni culturali, sociali e sportive, ONLUS, enti di volontariato, ONG);
- Cittadinanza attiva (comitati spontanei, gruppi di vicinato, famiglie e singoli cittadini).

Ogni sezione del Rapporto Ambientale sarà annotata con le eventuali osservazioni relative a quel tema emerse attraverso il processo partecipato.

1.5.2 Valutazione degli effetti ambientali degli obiettivi e delle azioni del PCC

Secondo quanto stabilito dall'Art. 13, comma 1 del D. Lgs.152/2006 e s.m.i., nel procedimento di VAS devono essere identificati i possibili impatti ambientali significativi del Piano. La valutazione degli effetti sul sistema ambientale viene presentata in relazione al sistema di Azioni/Obiettivi previsti dal Piano rispetto ai quali sono evidenziati i potenziali impatti in relazione alle caratteristiche del quadro di riferimento ambientale comunale.

Allo scopo di identificare, e quindi prevedere, i possibili impatti si è proceduto, in prima analisi, a definire le principali matrici ambientali che potrebbero essere influenzate dall'attuazione del PCC, ricondotte a:

- Popolazione;
- Aria e cambiamenti climatici;
- Risorse idriche;
- Suolo;
- Biodiversità ed aree protette;
- Paesaggio e beni Culturali;
- Ambiente urbano.

Per ciascuna componente ambientale saranno, successivamente, stabilite le relazioni con i risultati attesi dall'attuazione del PCC (Obiettivi del PCC), allo scopo di evidenziarne gli effetti positivi e/o negativi generati.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

La valutazione degli effetti, effettuata per ciascuna componente ambientale, viene espressa in termini di positività (+), negatività (-), nessun effetto (=), o nel caso in cui non sia possibile stabilire l'effetto relativo, indeterminatezza (+/-), mediante la simbologia di seguito mostrata.

+	Effetti positivi
+ / -	Effetti indeterminati
-	Effetti negativi
=	Nessun effetto

Tabella 3

La verifica di coerenza interna, per quanto non esplicitamente richiesta dall'allegato VI della parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è ormai divenuta prassi consolidata nelle Valutazioni Ambientali di piani e programmi come strumento per tracciare il destino delle “buone intenzioni” che spesso si riscontrano a livello di obiettivi lungo l'apparato strategico, normativo e attuativo del piano. Essa è, inoltre, utile per individuare un set di indicatori prestazionali o di performance per il piano di monitoraggio.

Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una “verticale”, quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una “orizzontale”, quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale. L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del P/P e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del P/P considerato, nonché da indirizzi e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale.

Attraverso l'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale si deve invece verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del P/P e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore; si dovranno prendere in considerazione i P/P dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento. Il lavoro di redazione del PCC deve garantire una costante Coerenza Esterna nei confronti dei differenti Piani che coinvolgono il medesimo ambito territoriale e/o la medesima tematica.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Lo scopo dell’analisi di coerenza consiste nel verificare, durante la redazione del PCC, se le differenti opzioni strategiche e gestionali possano coesistere sulle porzioni di territorio coinvolte, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da affrontare.

A tal scopo, lo strumento di verifica utilizzato è rappresentato da un quadro sinottico, all’interno del quale gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PCC saranno posti a confronto con quelli desunti dai Piani a livello regionale e con i diversi strumenti di pianificazione e politiche di livello provinciale.

L’esito della valutazione di coerenza consisterà in un giudizio espresso in forma “qualitativa” per mezzo dell’utilizzo di simboli, chiari e di agevole lettura, atti a raffigurare il grado di soddisfacimento del requisito di coerenza.

I Piani per i quali verrà effettuata la Valutazione di Coerenza sono di seguito elencati:

- Legge Regionale 20/2001 (DRAG);
- Piano di Assetto Idrogeomorfologico della Regione Puglia;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Taranto;
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia (PPTR);
- Piano di Tutela delle Acque Regione Puglia;
- Piano Regionale di Gestione dei rifiuti;
- Piano Energetico Regionale Ambientale (PEAR)

Nel fare ciò, sono state evidenziate le relazioni del PCC con piani e programmi di varia natura, rispetto ai quali la coerenza può essere più propriamente declinata in termini di:

- analisi di compatibilità: verifica della coerenza del piano con i contenuti prescrittivi e direttivi di quegli strumenti di governo del territorio che presentino delle caratteristiche di cogenza rispetto al piano in oggetto;
- analisi di coerenza con piani o programmi che, seppure pertinenti, non impongano all’amministrazione precedente vincoli e prescrizioni univoci, offrendo piuttosto indicazioni più o meno dettagliate, a partire dalle quali l’ente precedente può scegliere come connotare in senso ambientale il proprio piano;
- analisi di fattibilità in riferimento a piani e programmi che non necessitano a rigore di essere presi in considerazione, salvo determinare le condizioni tecniche e/o finanziarie senza le quali gli obiettivi di miglioramento della qualità ambientale contenuti nel PCC hanno scarse probabilità di essere attuati.

A tal fine, ogni piano/programma rispetto al quale è stata valutata la coerenza del PCC, è stato analizzato mediante una scheda sintetica secondo lo schema di seguito riportato. L’identificazione dei principali obiettivi ambientali di riferimento che avviene a partire dalla disamina dei documenti di riferimento (strategie, direttive, normative, piani,



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

programmi) di livello internazionale, nazionale, regionale, è finalizzata ad assicurare che nessuno dei temi rilevanti per la sostenibilità ambientale sia trascurato nel processo di valutazione.

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia del P/P con gli obiettivi generali di protezione ambientale e con gli altri piani e programmi che interessano il medesimo territorio ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi.

In molte realtà territoriali, negli ultimi anni, il sistema di pianificazione/programmazione ha superato le modalità operative basate su gerarchie istituzionali orientandosi verso modalità di cooperazione, copianificazione e sussidiarietà. In queste realtà, con sovra e sotto ordinati, si intende che debbano essere considerati, oltre gli strumenti di pianificazione/programmazione dello stesso ambito territoriale del P/P, anche quelli di ambiti territoriali/amministrativi più vasti e più limitati. Considerare nell'analisi di coerenza anche gli strumenti di pianificazione/programmazione sotto ordinati o comunque riferiti ad ambiti territoriali più limitati, consente di verificare se il P/P stabilisce nuovi indirizzi di sviluppo rispetto a quanto già pianificato/programmato. In questa casistica possono rientrare anche i piani regionali attuati da piani provinciali qualora si proceda all'aggiornamento del piano regionale con i piani provinciali ancora vigenti. La Coerenza esterna nel presente studio riporterà:

- Indicazione della normativa ambientale pertinente al Piano delle Coste, alle diverse scale territoriali, incluse le politiche e le strategie.
- Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico, inclusi i documenti a carattere programmatico, pertinente al Piano delle Coste, sovra e sotto ordinato, territoriale e settoriale. –
- Individuazione dei principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al Piano delle Coste, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione/programmazione.

Con la pianificazione/programmazione di interesse per lo specifico Piano delle Coste, individuata, verrà sviluppata, nel rapporto ambientale, l'analisi di coerenza, al fine di verificare come il P/P si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato.

- Indicazione della metodologia con cui sarà condotta la valutazione di coerenza esterna.

1.5.3 Determinazione degli impatti potenziali attesi

L'analisi degli effetti del piano sarà svolta considerando i vari interventi previsti dal PCC. Tali interventi saranno aggregati/disaggregati in alcune linee d'azione prima di essere sottoposti a valutazione. La complessità delle relazioni che intercorrono fra le diverse componenti di un ecosistema, sommate alle caratteristiche sociali, economiche e culturali delle popolazioni umane che con esso interagiscono, inducono ad ipotizzare un set di impatti ambientali possibili che va al di là dei semplici impatti diretti e che possiamo riassumere nel modo seguente:



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- ❖ IMPATTI DIRETTI – dipendono in maniera diretta dall’attuazione dell’intervento, possono essere a breve o a medio-lungo termine, transitori o permanenti.
- ❖ IMPATTI INDIRETTI – non dipendono direttamente dall’intervento, possono verificarsi lontano nello spazio o nel tempo, ed essere di natura differente dall’impatto diretto che li ha scatenati (es. aumento dell’erosione del suolo a causa della diminuzione della copertura vegetale dovuta alla deforestazione).
- ❖ IMPATTI CUMULATIVI – si tratta di impatti dello stesso tipo ma derivanti da azioni diverse; si possono ulteriormente classificare in incrementali se l’entità è pari alla somma degli impatti diretti che lo hanno generato, sinergici se è superiore, antagonistici se è inferiore.
- ❖ IMPATTI INTERATTIVI – si tratta di impatti che possono verificarsi a seguito di interazioni tra due o più impatti, dando luogo a nuovi impatti diversi dai loro precursori.

Le valutazioni degli effetti ambientali sono state riferite a ciascuna componente ambientale e, laddove possibile, a specifiche sub-componenti e alle criticità individuate nella fase di analisi dello stato dell’ambiente. Nelle valutazioni si è tenuto conto della natura temporanea o permanente dell’impatto e sono stati descritti, se del caso, opportuni accorgimenti e/o misure di prevenzione, mitigazione, e compensazione da introdurre in fase di realizzazione delle opere, in grado di ridurre/mitigare/compensare gli effetti negativi previsti. Le valutazioni così condotte potranno essere sintetizzate in una matrice riepilogativa.

L’analisi degli effetti ambientali deve tener conto del percorso valutativo che a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del Piano delle Coste, stima quali-quantitativamente gli effetti ambientali del Piano delle Coste ponendoli in relazione all’evoluzione dello stato dell’ambiente.

La valutazione degli effetti ambientali del Piano delle Coste costituisce un’attività fondamentale dell’intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate per il monitoraggio ambientale del Piano delle Coste e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione. La valutazione dei potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione del Piano delle Coste deve prendere in considerazione le caratteristiche degli effetti e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l’ambiente (es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati);
- valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale.

Gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del Piano delle Coste, devono essere misurati con indicatori. Tali indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione del contesto, devono essere correlati agli indicatori che misurano l'attuazione delle azioni dello stesso e agli indicatori di contesto.

Nello svolgimento della procedura di valutazione del Piano verrà posta adeguata attenzione non solo agli impatti diretti, ma anche a quelli indiretti, interattivi e cumulativi, di breve, medio e lungo periodo, reversibili e permanenti. In particolare verranno presi in considerazione, in funzione della presenza di un'area costiera individuata come Sito di Importanza Comunitaria, gli impatti sugli habitat determinati per esempio da strutture, percorsi di accesso e parcheggi e gli specifici impatti delle singole strutture per la fruizione del litorale. Un'importante verifica condotta nell'ambito della procedura di VAS, al fine di valutare la sostenibilità delle scelte di Piano, riguarderà inoltre la **capacità di carico della costa.**

La corretta valutazione del carico antropico esercitato sulla spiaggia è ormai da considerarsi elemento centrale ai fini di una corretta gestione del sistema spiaggia.

La sommatoria delle criticità legate a cause naturali con quelle legate a cause antropiche appare sempre più capace di originare rilevanti vulnerabilità nel sistema. Si osserva infatti che, anche nell'ambito di una stessa spiaggia, i settori sottoposti a maggior carico antropico mostrano di norma situazioni di maggior degrado, sia nella parte emersa (nelle sue diverse componenti) sia nella parte sommersa.

Danni dovuti al calpestio, alle aperture di varchi che ne interrompono la cresta, o, più in generale, altri danni ambientali comunque legati all'uso improprio della spiaggia, possono essere valutati con l'interpretazione morfometrica delle misure degli elementi significativi di una spiaggia (piede duna, cresta, altezza media, ampiezza, ecc.), al fine di rilevare rischi di erosione in atto o potenziale.

Date per note criticità e vulnerabilità, sulla base di specifici studi, emerge la necessità di pervenire alla conoscenza del carico antropico effettivamente esercitato sul litorale e, soprattutto, di mettere a punto una metodologia che lo definisca nel modo più preciso possibile e non in base ad una stima come risultato di una misurazione.

Se la conoscenza del carico antropico di una spiaggia, inteso come numero di presenze, e la misura della sua superficie, correttamente rilevati, costituiscono dati indispensabili per stabilirne il rapporto di utilizzo espresso in m²/persona, gli stessi dati sono evidentemente insufficienti a valutarne la *Carrying Capacity*, richiedendosi per la determinazione di quest'ultima ulteriori e più complesse valutazioni. La misura delle presenze su un litorale, infatti, si limita a registrare un dato di fatto reale, mentre la determinazione della capacità di carico presuppone una valutazione più approfondita che discende dalla misurazione di dati ambientali (fisici e biologici), con esclusione di



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

quelli di diverso carattere (sociologico, demografico, culturale, ecc.), che potranno trovare accoglienza in altra e diversa fase valutativa di una spiaggia. Molti studi effettuati sulle criticità e vulnerabilità dei litorali cercano di inquadrare la Capacità di Carico (*Carrying Capacity, CC*) delle spiagge nei concetti espressi dalla *Ecological Carrying Capacity* (definita da discipline specialistiche quali Biologia, Ecologia delle Popolazioni, Demografia), e dalla *Tourism Carrying Capacity (TCC)*. A questo riguardo è utile ricordare come la World Tourism Organisation (WTO) proponga la seguente definizione di “tourism carrying capacity”: «the maximum number of people that may visit a tourist destination at the same time, without causing destruction of the physical, economic, socio-cultural environment and an unacceptable decrease in the quality of visitors’ satisfaction». Inoltre molte ricerche basano la valutazione della Capacità di Carico sulle risultanze della *Physical Carrying Capacity Assessment*, della *Ecological Carrying Capacity Assessment* e della *Social Carrying Capacity Assessment*. In quest’ampio spazio concettuale si possono collocare diversi interessanti studi applicativi, che si prefiggono di individuare una metodologia per la valutazione della CC, tra i quali, per brevità, citiamo solo alcuni tra quelli più recenti in cui sono esplicativi i riferimenti all’utilizzo delle spiagge. L’Università degli Studi del Molise, in un lavoro prodotto nel 2009 sulla *Tourism Carrying Capacity*, nella stesura del modello per il calcolo della TCC individua alcuni vincoli nell’uso delle risorse di base, necessari all’individuazione degli scenari di sostenibilità; il limite di utilizzo delle spiagge viene assunto in 2 m^2 /persona nel caso dell’Isola d’Elba, mentre nell’esempio applicativo riferito al litorale del Comune di Vieste (FG) il limite assunto è di 3 m^2 /persona; al fine di stimare il potenziale affollamento di una spiaggia calcola gli utenti in base ai posti letto disponibili in zona. Sempre nel tentativo di individuare un rapporto ideale spazio/persona, Motta e Motta riferiscono di un lavoro effettuato da Lega Ambiente (ente gestore della Riserva Naturale Isole Pelagie), nella spiaggia dei Conigli, in cui si assumono in 4 m^2 per persona e in 20 m^2 per ombrellone i rapporti minimi oltre i quali il carico antropico è da ritenersi eccessivo. I limiti riferiti da Motta e Motta non appaiono totalmente in distanti rispetto a quanto previsto dalla Regione Sardegna. Uno spazio adeguato, comprese le superfici di transito, è stato stimato in 6 m^2 per persona dall’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) in uno studio condotto sulla spiaggia “La Pelosa” presso Stintino, pubblicato nel 2010. Lo studio definisce il valore della *Carrying Capacity* come “... numero massimo di bagnanti ammissibili in una spiaggia e dipende direttamente dall’estensione planimetrica della stessa”.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

1.5.4 Alternative al Piano Comunale delle Coste

La valutazione delle alternative di Piano sarà definita, innanzi tutto, riferendo gli impatti a tre possibili scenari di riferimento:

- la situazione ambientale ipotizzabile in base alla probabile evoluzione a partire dalla situazione osservata al momento dello studio (in termini giuridico amministrativi, lo stato di fatto), nell'ipotesi che il Piano Comunale delle Coste non entri in vigore (lo scenario di riferimento);
- la situazione ambientale presunta in seguito all'attuazione delle previsioni del redigendo Piano Comunale delle Coste – nella versione sottoposta ad adozione da parte del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 4, co. 2 della l.r. 17/2015)
- la situazione ambientale presunta integrando nella suddetta proposta di piano le misure di modulazione degli impatti formulati per migliorare gli obiettivi della proposta di piano.

Per casi specifici, relativi in particolare all'ipotesi di nuove concessioni, potranno essere valutati anche eventuali differenti scenari di progetto.

1.5.5 Monitoraggio

Nell'ambito di una procedura di VAS, ai sensi dell'art. 18 "Monitoraggio" del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

1. *Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.*
2. *Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
3. *Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
4. *Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

Per tanto, il monitoraggio è inteso come attività continua, la cui finalità non è quella di fornire solo informazioni ex post, ma piuttosto quella di controllare costantemente il piano/processo per permettere di apportarvi eventuali modifiche in itinere.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Tabella 4. Il piano di Monitoraggio fase Preliminare ed Elaborazione del RA

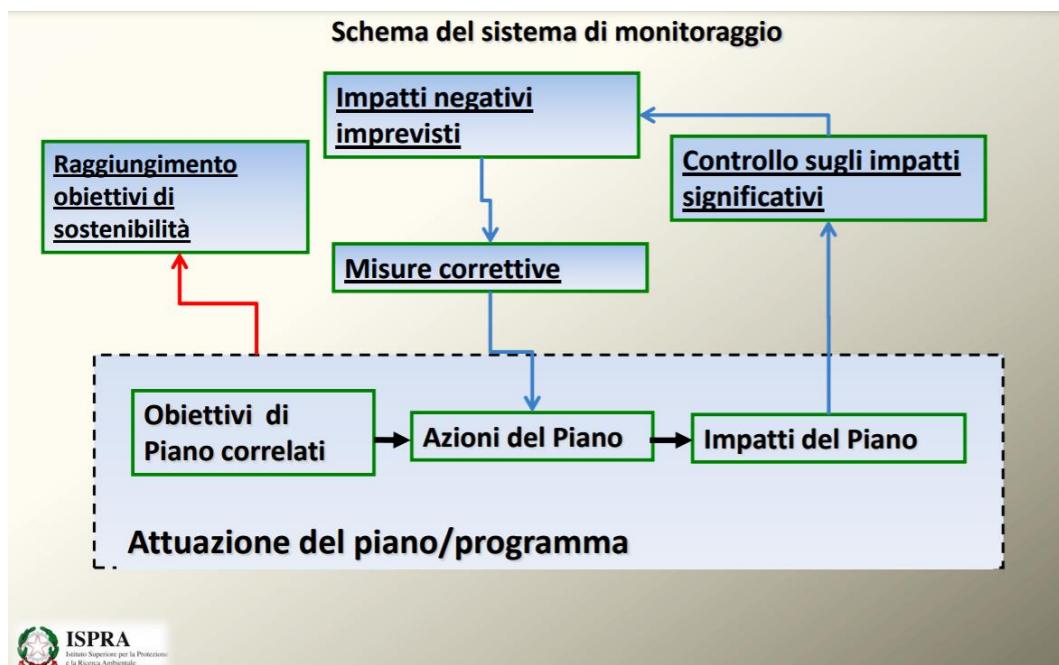


Tabella 5 (Fonte ISPRA)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

1.5.5.1 Modalità di esecuzione del piano di monitoraggio

La progettazione del sistema di monitoraggio è parte integrante della VAS: se la relazione tra rapporto ambientale e monitoraggio è studiata sin dalle prime fasi del processo, l'attività di valutazione e di controllo in fase di attuazione sarà resa non soltanto più efficace, ma anche più semplice e meno onerosa per l'Ente responsabile, in termini di tempo e di risorse.

Come mostrato nello schema seguente, esiste una relazione stretta tra le diverse fasi/sezioni del Rapporto ambientale ed il monitoraggio del programma. Pertanto, includendo le opportune informazioni nel rapporto ambientale, il monitoraggio si “limita” ad aggiornare le sue previsioni, aggiornando gli indicatori di contesto e il quadro normativo – programmatico attraverso la progressiva “qualificazione” degli effetti indotti dall'attuazione del piano (contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità).

RAPPORTO AMBIENTALE	→	ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO
Analisi di contesto ambientale	→	Evoluzione del contesto ambientale nel periodo di attuazione del piano (verifica andamento/intercettazione criticità ed evoluzione sensibilità)
Scenario di riferimento	→	Trasformazioni intercorse nello scenario nel corso dell'attuazione (cambiamenti normativi, importanti trasformazioni contestuali o congiunturali, ecc.)
Obiettivi di sostenibilità ambientale	→	Grado di raggiungimento degli obiettivi
Valutazione dei potenziali effetti ambientali (positivi e negativi)	→	Rilevazione di effetti connessi all'attuazione del piano (previsti o inattesi)
Indicazioni per la riduzione, mitigazione e compensazione degli effetti negativi	→	Verifica dell'attuazione delle misure e della relativa efficacia nel mitigare/compensare gli effetti ambientali

Tabella 6

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

ambiente. In altre parole, ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento. Pertanto, il sistema di monitoraggio sarà impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici con cadenza annuale per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;
- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

Il monitoraggio del Piano cerca di risolvere alcune questioni chiave:

- cosa deve essere monitorato;
- che tipo di informazioni devono essere richieste;
- cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso. In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati, anche quando questi effetti sono circoscritti nello spazio e hanno una rilevanza solo locale.

Un aspetto importante riguarda la individuazione degli indicatori degli effetti ambientali del programma a fronte di una serie di azioni che solo in alcuni casi determinano effetti ambientali diretti e che, nella quasi totalità dei casi, non sono completamente prevedibili.

Da un punto di vista metodologico, saranno selezionati indicatori che forniscono un'informazione più o meno diretta su ben definiti parametri fisici misurabili. I criteri fondamentali per la scelta degli indicatori sono, in conformità del rapporto OCSE:

1. **Rilevanza:** rappresentatività, semplicità di interpretazione, sensibilità alle azioni di piano, associazione ad una soglia o ad un valore di riferimento;
2. **Consistenza:** solida definizione teorica in termini tecnici e scientifici, essere basati su standard internazionali, godere di consenso e validazione in ambito internazionale ed essere predisposti per essere interfacciati con modelli economici e previsionali e con sistemi informativi geografici;
3. **Misurabilità:** i dati necessari alla costruzione dell'indicatore devono essere disponibili, reperibili con un ragionevole rapporto costi/benefici, adeguatamente documentati e di qualità verificabile ed aggiornati ad intervalli regolari.

A tal proposito, saranno individuati le seguenti tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto ambientale: saranno suddivisi per componente ambientale, selezionati tra gli indicatori proposti all'interno del R.A. della VAS. Essi forniscono la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto) regionale. Tali indicatori consentono di misurare l'evoluzione del contesto ambientale dovuto anche a fattori esogeni al Piano;
- Indicatori di processo: controllano l'attuazione delle azioni di Programma (monitoraggio del piano), che hanno impatti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del Piano, e delle misure di mitigazione/compensazione. Tali indicatori consentono di verificare se l'eventuale inefficacia del Piano



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità specifici sia imputabile alla mancata o parziale attuazione delle azioni del Piano

Nella scelta degli indicatori di contesto si terrà opportunamente conto della disponibilità di dati secondari disaggregati al livello territoriale necessario in modo da poter utilizzare banche dati già esistenti ed evitare rilievi che sarebbero difficili da realizzare per difficoltà tecniche e/o finanziarie. Mentre per gli indicatori di processo, l'impiego di informazioni desumibili direttamente dai progetti presentati fornisce un quadro preciso e puntuale degli effetti ambientali diretti o potenziali generati.

La loro selezione inoltre dovrà essere effettuata in modo da renderli il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione ex post e in fase di monitoraggio a valutare eventuali effetti e il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.

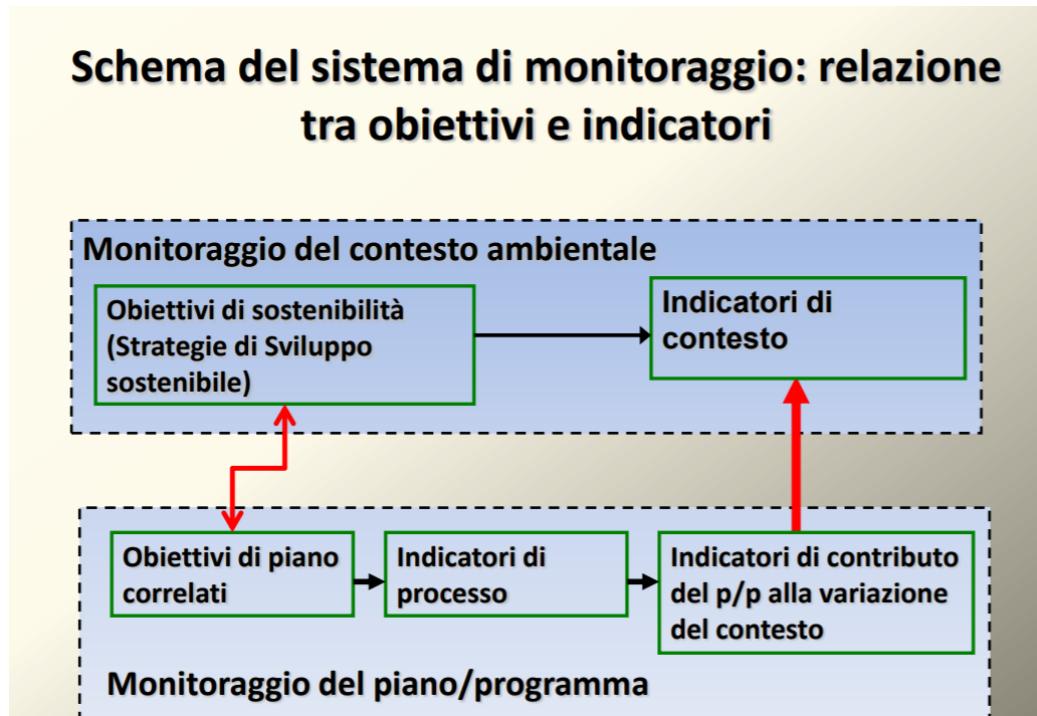


Tabella 7



1.6 CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

Come chiarito in premessa, il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare di Orientamento previsto all'art. 9 della legge regionale 44/2012 e relativo alla fase di Impostazione della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Comunale delle Coste di Ginosa. Si tratta dunque dell'elaborato di piano in base al quale sarà strutturata la gestione della procedura di VAS del PCC, anche alla luce degli esiti della consultazione preliminare dell'Autorità competente per la VAS e dei Soggetti competenti in materia ambientale per *"definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*.

I contenuti del Rapporto preliminare di orientamento sono stati tutti affrontati come specificati al medesimo Art. 9 della L.R. 44/2012 (co. 1):

Contenuti previsti all'Art. 9 della LR 44/2012	Contenuti del Rapporto Preliminare di Orientamento	Rif.
Comma a) obiettivi, articolazione, misure e interventi	Descrizione degli obiettivi e dei contenuti del PCC	Cap.2
Comma a) ambito territoriale di influenza del piano	Descrizione dell'ambito territoriale di influenza del Piano	Cap.2
Comma a) quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito	Quadro di Riferimento programmatico	Cap.3
Comma b) integrazione della VAS con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano	Tabella esplicativa relazioni VAS/PCC	Cap.1.3
Comma c) descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del PCC	Descrizione delle componenti ambientali	Cap.4
Comma d) impostazione metodologia di valutazione	Descrizione del percorso metodologico adottato	Cap.1.5 e Cap. 5
Comma e) preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PCC	Descrizione delle criticità per ciascuna componente ambientale	Cap. 4
Comma f) elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali	Elenco dei soggetti competenti in materiale ambientale	Cap.1.4
Comma f) modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste.	Descrizione dei metodi e delle procedure per l'interazione con il pubblico e gli enti interessati	Cap. 1.5.1

Tabella 8



2. CONTENUTI DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE (PCC)

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'Unità Fisiografica individuata per il **Comune costiero di Ginosa è la n. 7** che comprende:

U.F.7: Maruggio, Torricella, Lizzano, Pulsano, Leporano, Taranto, Massafra, Palagiano, Castellaneta, Ginosa.

Le Unità Fisiografiche (U.F.) individuano tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. In genere, le U.F. sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa adiacente, ossia, sono presenti fondali maggiori della "profondità di chiusura". Insieme alle "Unità Fisiografiche naturali" sono state considerate anche le "Unità Fisiografiche antropiche", ossia quei tratti di costa compresi tra un promontorio e un'opera a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiori a quella di chiusura. Dette opere a tutti gli effetti sono degli sbarramenti del trasporto solido longitudinale. Per un'analisi di maggior dettaglio, all'interno di ogni U.F. sono state individuate delle "Sub-Unità Fisiografiche" (S.U.F.), delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiori a quella di chiusura. La suddivisione della costa in U.F. è di importanza fondamentale per gli studi di dinamica costiera e per la gestione delle aree litoranee; queste, come i limiti di molti bacini idrografici, non coincidono con i limiti regionali, evidenziando l'interregionalità della dinamica dei litorali.

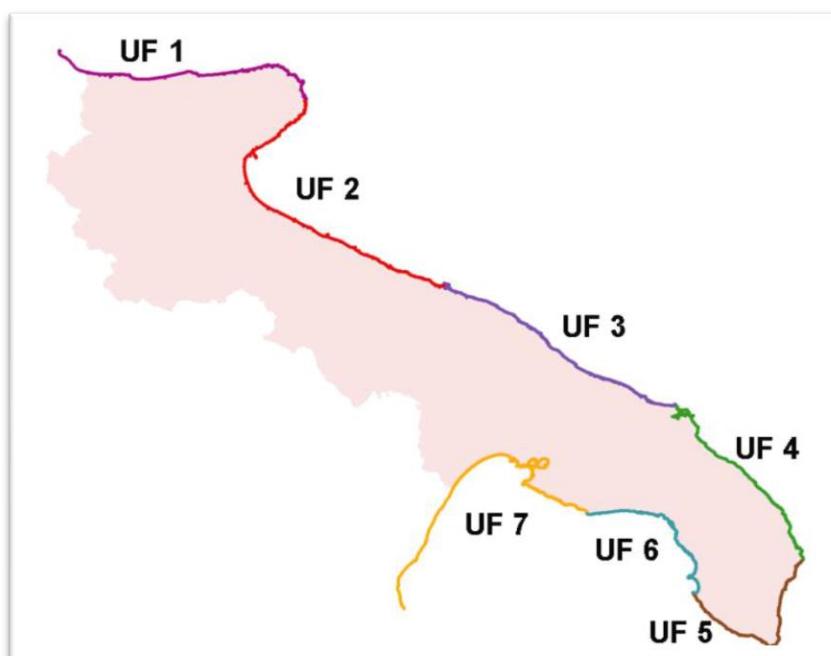


Figura 1. Unità Fisiografiche della Regione Puglia (Fonte PRC)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

L'unità fisiografica n. 7 è suddivisa in tre sub-unità (S.U.F.)

- La prima (S.U.F. 7.1) ha origine in corrispondenza di Torre dell'Ovo (Maruggio) e si sviluppa per una lunghezza di 45.65 Km fino a giungere a Capo San Vito (Taranto). Il litorale è costituito da una costa bassa sabbiosa lascia il posto gradatamente alla costa bassa rocciosa costituita da rocce tenere pleistoceniche. Il profilo è suborizzontale e generalmente non presenta cadute di pendenza tali da rappresentare falesie anche basse.
- La seconda (S.U.F. 7.2) La sub-unità ha origine da Capo San Vito (Taranto) e si sviluppa per una lunghezza di 54.54 Km fino a giungere al molo nord Darsena Nuova (Taranto). Qui la costa è sabbiosa e la falesia molto antropizzata.
- La terza (S.U.F.7.3) ha origine dal molo nord Darsena Nuova (Taranto) e si sviluppa per una lunghezza di 194.41 Km, comprendendo le coste della Basilicata e della Calabria, fino a giungere a Capo Spulico (Calabria). Qui la costa bassa sabbiosa a profilo digradante è interrotta solo dalla presenza di più serie di cordoni dunali. La spiaggia è sabbiosa e poco profonda.

• **Limiti amministrativi.**

Provincia	Comune	Lunghezza litorale (km)	Lunghezza complessiva SUF (km)
Taranto	Taranto	2.54	194.41
	Massafra	5.87	
	Palagiano	6.45	
	Castellaneta	9.14	
	Ginosa	6.09	
	Tratto extra regionale	164.31	

Tabella 9. SUF7 3 Limiti amministrativi Fonte PRC



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 2. Tratto da PRC Schede sintetiche fascia litoranea limiti della SUF 7.3



2.2 LE PREVISIONI DEL PIANO REGIONALE DELLE COSTE

Il Piano Regionale delle Coste incrocia tra loro i differenti livelli di criticità all'erosione e quelli di sensibilità ambientale, dando origine a nove livelli di classificazione che determinano differenti norme di riferimento per la redazione dei PCC. Ai fini della normativa di attuazione, le classi di criticità condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.

In particolar modo la valutazione circa la criticità all'erosione dei litorali sabbiosi è stata effettuata, in fase di redazione del PRC, attraverso la lettura di tre importanti fattori come la tendenza evolutiva storica del litorale, lo stato di conservazione dei sistemi dunali e la recente evoluzione del litorale. Ai tre fattori sono stati assegnati dei pesi sommando i quali è stato possibile ottenere tre classi di criticità all'erosione:

- C1- elevata criticità;
- C2- media criticità;
- C3-bassa criticità.

Le classi di criticità condizionano principalmente il rilascio delle concessioni demaniali. In particolar modo, per quanto riguarda la costa di Ginosa, essa ricade per la maggior parte della costa (90%) nella classe di media criticità. La sensibilità ambientale, a differenza della criticità, rappresenta lo stato della fascia costiera dal punto di vista storico ambientale. Per individuare le classi di sensibilità il PRC ha adottato diversi criteri, opportunamente pesanti, quali ad esempio: i Siti di Importanza Comunitaria, le Aree Protette, gli Ambiti Estesi e Distinti del PUTT/p. ecc. Le classi di sensibilità così ottenute sono:

- S1- elevata sensibilità;
- S2- media sensibilità;
- S3- bassa sensibilità.

La costa di Ginosa ricade nella classe di media sensibilità ambientale. Incrociando i dati provenienti dalla criticità all'erosione e dalla sensibilità ambientale, la costa del Comune di Ginosa risulta, in definitiva, così classificata secondo il PRC:

- C1S2- alta criticità e media sensibilità;
- C2S2- media criticità e media sensibilità.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

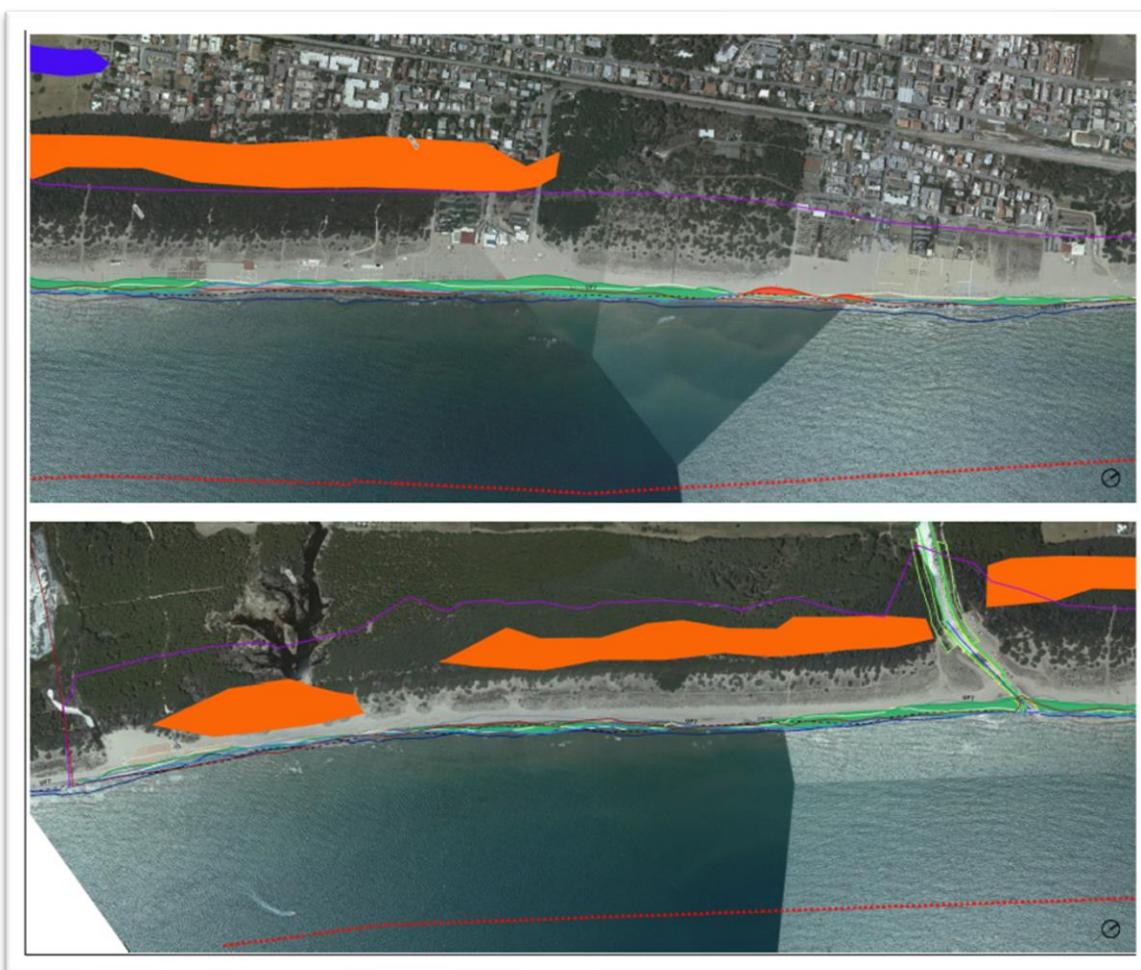


Figura 3. PRC Classificazione costa oggetto di intervento

Principali corsi d'acqua.: Nella sub unità fisiografica sfociano numerosi fiumi sia sulla costa pugliese che lucana. Sul tratto di costa pugliese sfociano i fiumi Tara, Patemisco, Ienne, Lato e Galaso. Sul tratto di costa lucana i fiumi Bradano, Basento, Agri e Sinni. Nella fascia litoranea sono presenti opere di bonifica.

Principali opere di sbarramento sui corsi d'acqua. Sulla costa lucana della sub-unità fisiografica, vi sono diversi invasi di fondamentale importanza per l'approvvigionamento di risorsa idrica (per uso irriguo, idropotabili e industriale) per le Regioni Basilicata e Puglia. Esistono infatti due schemi: Basento – Bradano e del Sinni -Agri, dai nomi dei fiumi omonimi.

Nel primo schema sul fiume Bradano vi sono le dighe di Acerenza, Genzano, Basentello, Capodacqua, Pentecchia, Gravina e San Giuliano; mentre sul fiume Basento vi sono le dighe del Camastra e di Pantano e la traversa di Trivigno. Lo schema può regimare una quantità di acqua di circa 175.000.000 mc l'anno. Nel secondo schema, sul fiume Agri, vi sono le dighe di Marsico Nuovo e del Pertusillo e le traverse sul Sauro e sull'Agri; sul fiume Sinni vi sono le dighe



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

di Cogliandrino e Monte Cotugno e la traversa sul fiume Sarmento. Lo schema può regimare una quantità di acqua di circa 1.000.000.000 mc l'anno.

Geolitologia. Costa bassa sabbiosa a profilo digradante interrotta solo dalla presenza di più serie di cordoni dunari. La spiaggia è sabbiosa e poco profonda. Rischio geologico: esondazioni, erosione costiera, subsidenza.

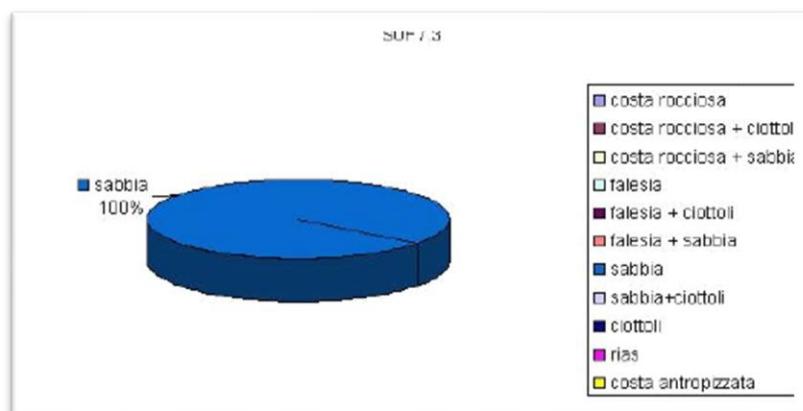


Figura 4. Morfologia del litorale (Fonte PRC)

- **Cordone dunare.**

Provincia	Comune	Tratto interessato	Tipologia	Lunghezza litorale (km)
Taranto	Taranto	Lido Azzurro	in erosione	0.24
	Massafra	Marina di Ferrara	in erosione	1.98
		B. Marinella	in erosione	2.91
		Chiatona	stabile	0.29
	Palagiano	B. di Marziotta	In erosione	3.08
		Romanazzi	In erosione	1.8
	Castellaneta	Pineta della Marina	In erosione	1.68
		Castellaneta Marina	In erosione	3.59
		Riva dei Tessali	in erosione	2.15
	Ginosa	Pineta Regina	in erosione	1.48
		Marina di Ginosa	in erosione	1.24
		Marinella	in erosione	1.49

Tabella 10. Cordone dunare in erosione (Fonte PRC)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

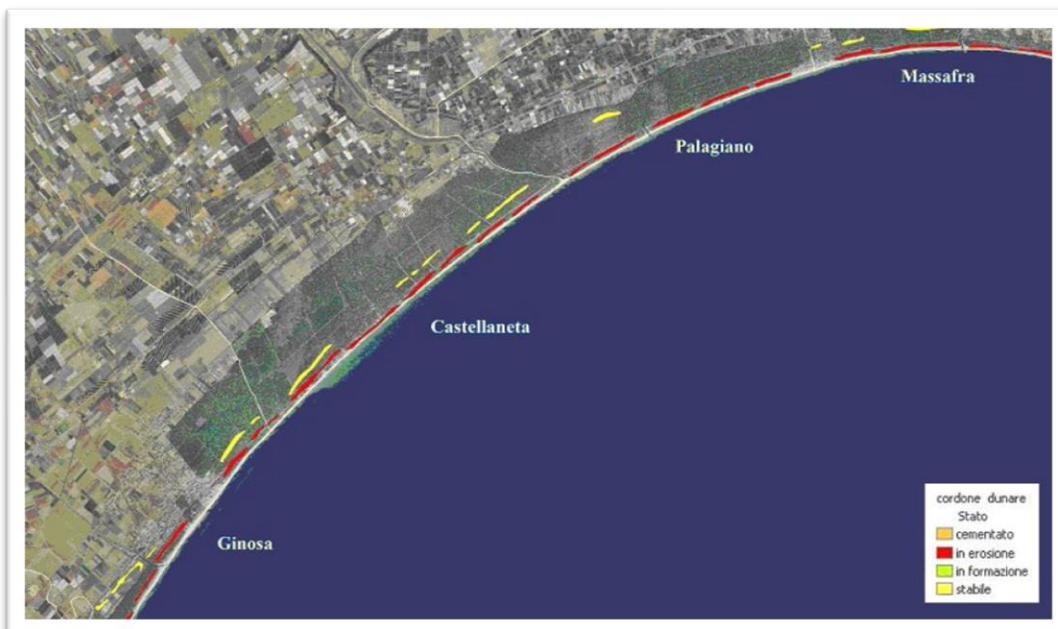


Figura 5. Cordone dunare in erosione (Fonte PRC)

Provincia	Comune	Tipologia	n.	Tratto interessato
Taranto	Taranto	Opere longitudinali aderenti	1	Lido Azzurro
	Massafra	Foce armata		Foce Patemisco
	Palagiano	Foce armata		Lenne
	Ginosa	Foce armata		Galasso

Tabella 11. Presenza di opere di difesa (Fonte PRC)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Foto 1. Foce Armata del Galaso evidenti i danni alluvionali



Foto 2. Foce Armata del Galaso



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- Vulnerabilità della costa sabbiosa:**

- Tendenza evolutiva fino al 2000 (Progetto esecutivo POR 2000 - 2006).

Provincia	Comune	Tratto interessato	Stato
Taranto	Taranto	Foce Tara	in avanzamento
		Lido Azzurro	in erosione
	Massafra	Tutto il territorio comunale	in erosione
	Palagiano	Tutto il territorio comunale	in erosione
	Castellaneta	Tutto il territorio comunale	in erosione
	Ginosa	Tutto il territorio comunale	in erosione

Tabella 12. Vulnerabilità costa sabbiosa e Tendenza evolutiva in erosione sino al 2000

- Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 30m).

Provincia	Comune	Tratto interessato	Stato	Lunghezza litorale (km)
Taranto	Massafra	Foce Patemisco	in avanzamento	0.23
	Palagiano	F. Lenne	in avanzamento	0.47
	Castellaneta	Castellaneta Marina	in avanzamento	0.39
	Ginosa	Ginosa Marina	in avanzamento	1.16

Tabella 13. Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 30 m) in avanzamento

- Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 10m).

Provincia	Comune	Tratto interessato	Stato	Lunghezza litorale (km)
Taranto	Taranto	Lido Azzurro	in avanzamento	0.68
	Massafra	Foce Patemisco-Bagni di Chiatura	in avanzamento	3.72
	Palagiano	B. di Marziotta	in avanzamento	0.13
		F. Lenne-F. Lato	in avanzamento	2.26
	Castellaneta	Pineta della Marina-Castellaneta Marina	in avanzamento	5.61
		Riva dei Tessali	in avanzamento	1.74
		Pineta Regina	in avanzamento	1.73
	Ginosa	Ginosa Marina	in erosione	0.21
		Ginosa Marina-Torre Mattoni	in avanzamento	2.52

Tabella 14. Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 10 m)



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

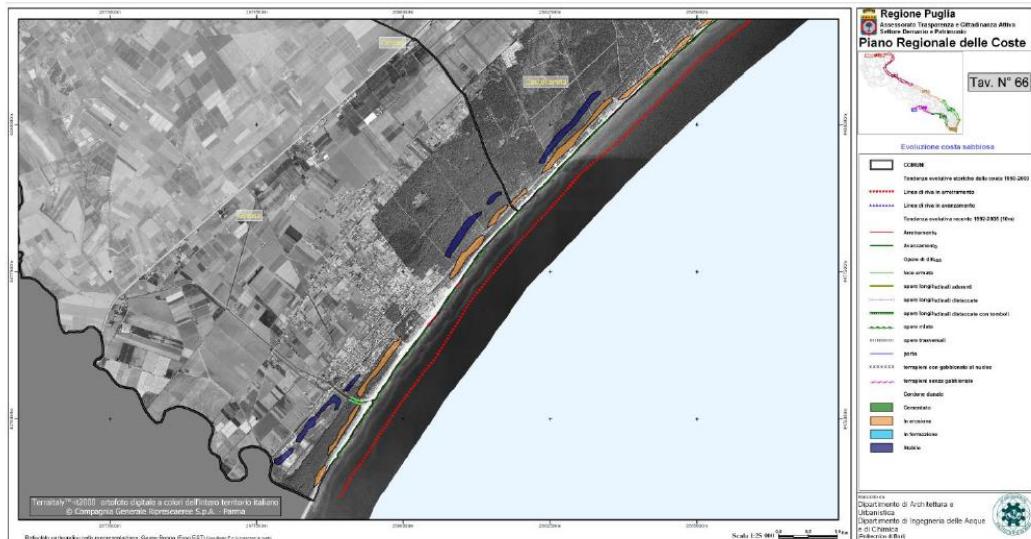


Figura 6. Tendenza Evolutiva della costa

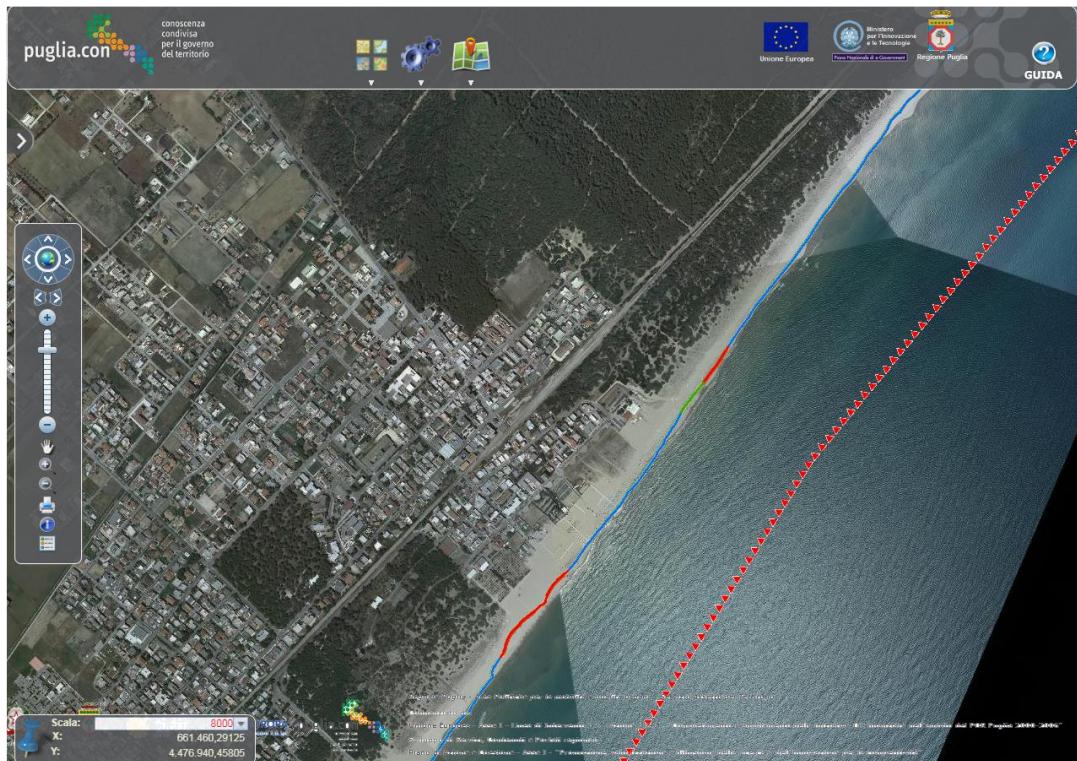


Figura 7. C1S2-Alta criticità e media sensibilità Lido La Perla e La Capannina



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

ARPA Puglia, nella RSA 2011 e sulla base delle elaborazioni del Piano Regionale delle Coste condotte analizzando le linee di costa del 1992 e del 2005, ha definito l'indicatore "Dinamica litoranea recente", utile a rappresentare l'evoluzione morfodinamica delle spiagge e a valutare la vulnerabilità delle aree costiere e del grado di rischio a cui sono esposti centri urbani, infrastrutture e attività socioeconomiche che si sviluppano in prossimità della costa.

Dall'intersezione delle due linee di costa (1992 e 2005) si sono ricavati tratti con valori negativi o positivi, e sono stati poi definiti in arretramento o avanzamento quelli che contenevano almeno un punto con valore assoluto superiore a 10 metri, mentre tutti gli altri sono stati definiti stabili.

A livello regionale emerge come l'avanzamento dei litorali pugliesi sia circa 5 volte maggiore rispetto ai tratti in arretramento: solo 11 comuni su 39 ha subito fenomeni erosivi, con punte superiori al 30% solo nei comuni di Serracapriola, Torchiarolo e Vernole; un forte avanzamento **della spiaggia si riscontra nei comuni di Ginosa (+65%), Castellaneta (+80%) e Massafra (+58%).**

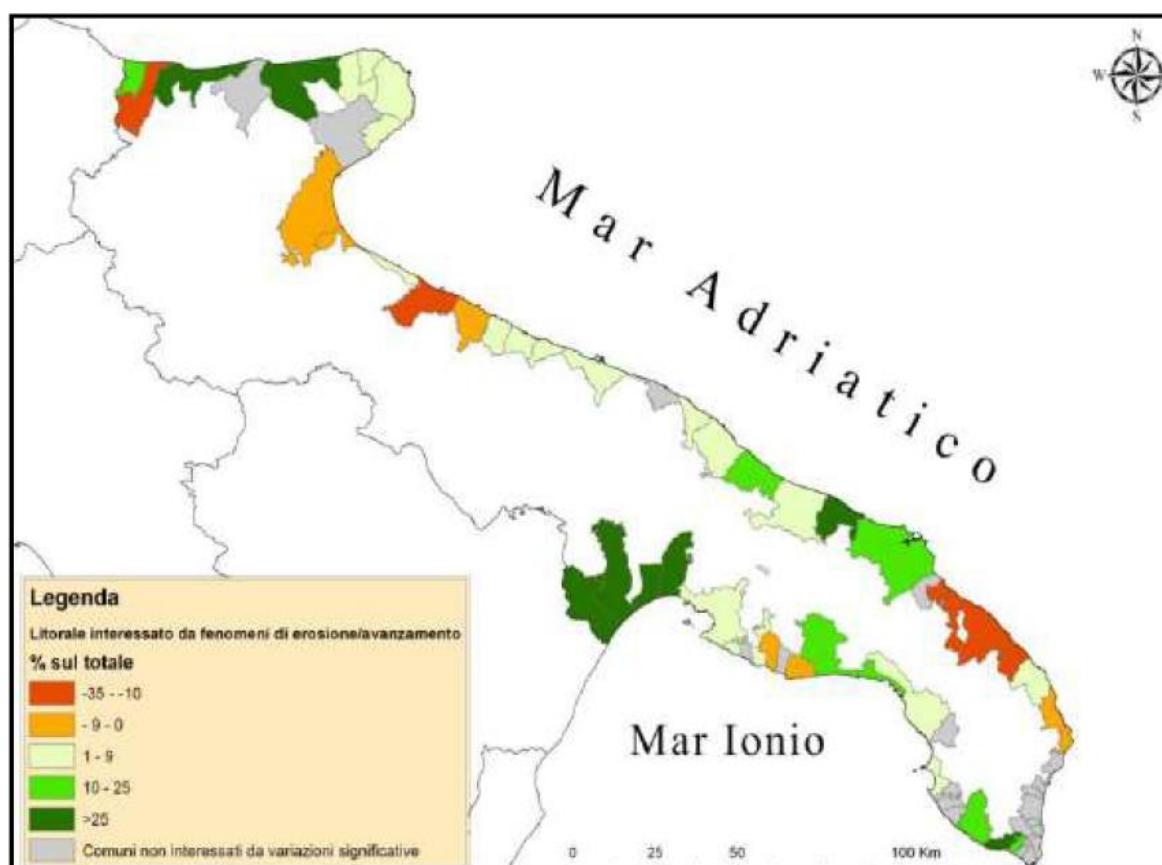


Figura 8. Comuni costieri interessati da fenomeni erosione o di avanzamento (Fonte ARPA Puglia - RSA 2011)



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

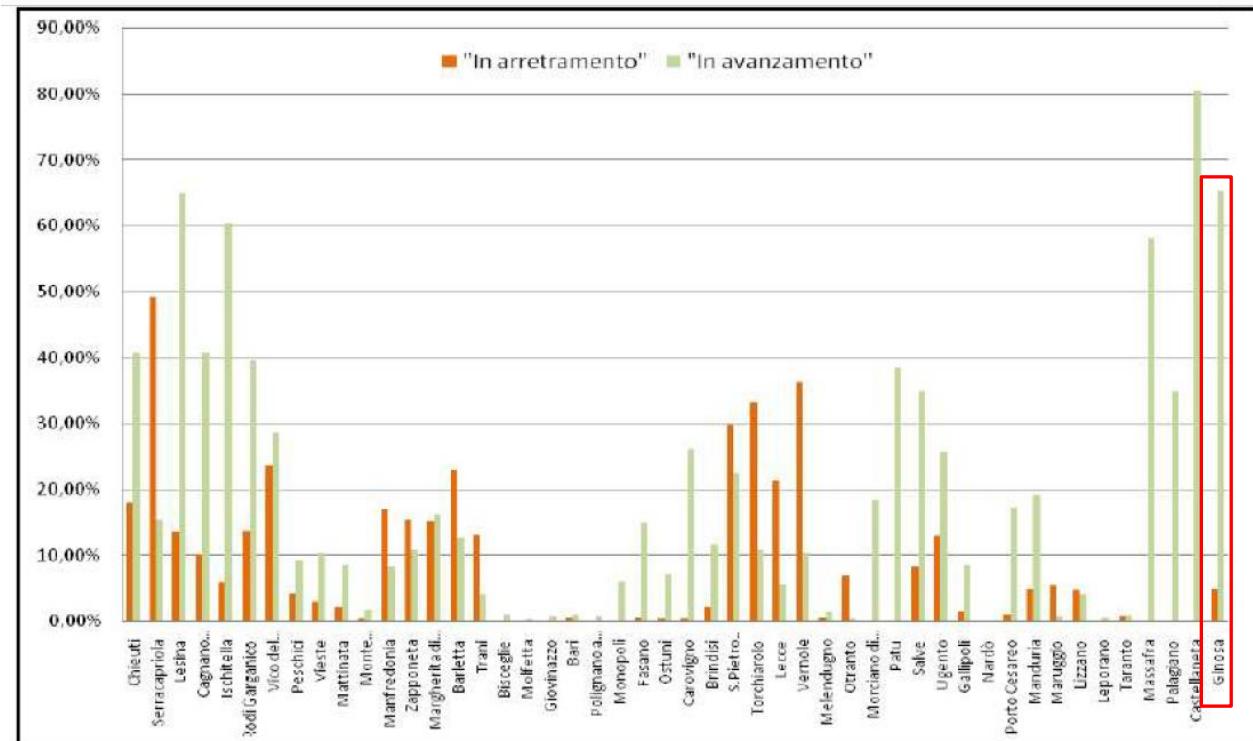


Figura 9. Tratti di spiaggia in arretramento e in avanzamento espressi in percentuale per Comune
(Fonte Arpa Puglia – RSA 2011)

Il Comune di Ginosa presenta da diversi anni una costa in avanzamento.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

2.3 LA FASCIA COSTIERA: STATO DI FATTO E STATO GIURIDICO

Nell'ambito della redazione del “Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) della Regione Puglia” è stato elaborato un rapporto (nov. 2007) relativo allo “Stato delle concessioni sull’area demaniale”. La situazione relativa al comune di Ginosa è quella riportata nella tabella di seguito allegata.

Comune	Area Demaniale (Ad)	Numero delle concessioni (N)	Arearie delle superficie concesse (Ac)	Lunghezza del litorale (L)	N/L	Ac/Ad
	mq	n.	mq	km	Concessioni/km	
GINOSA	1.135.030	7	10.150	6,1	1,15	0,01
REGIONE	40.408.070	1.081	3.442.040	970	1,11	0,09
GINOSA/PUGLIA %	2,81	0,65	0,29	0,63	103,60	11,11

Tabella 15. Stato delle concessioni sull’area demaniale

Tale studio determina il valore di alcuni indicatori utili a definire l’impatto delle concessioni sull’uso della fascia costiera. In particolare si definiscono:

il rapporto tra il numero delle concessioni e la lunghezza del litorale (N/L);

il rapporto tra l’area delle superfici concesse e l’area demaniale (Ac/Ad).

A livello regionale il numero di concessioni per chilometro di costa è 1,11, mentre il rapporto tra l’area delle superfici date in concessione e l’area demaniale è 0,09, ossia il 9%. La situazione al 31/12/2024 del Comune di Ginosa vede un numero di concessioni pari a 20 con un’Area concessa di 100.160,10 mq valore più alto rispetto a quanto riportato nel Piano Regionale e nel rapporto 2007.

Stato di Fatto al 31/12/2024

Comune	Area demaniale (Ad)	Numero delle concessioni (N)	Arearie delle superficie concesse (Ac)	Lunghezza del litorale (L)	N/L	Ac/Ad
	mq	n.	mq	km	Concessioni/km	
GINOSA	1.135.030	20	100.160,10	6,1	3,60	0,09
REGIONE	40.408.070	1.081	3.442.040	970	1,11	0,09
GINOSA/PUGLIA %	2,81	2,04	3,20	0,63	324,32	100,00

Tabella 16. Stato delle concessioni sull’area demaniale (Rielaborato nel Rapporto preliminare)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

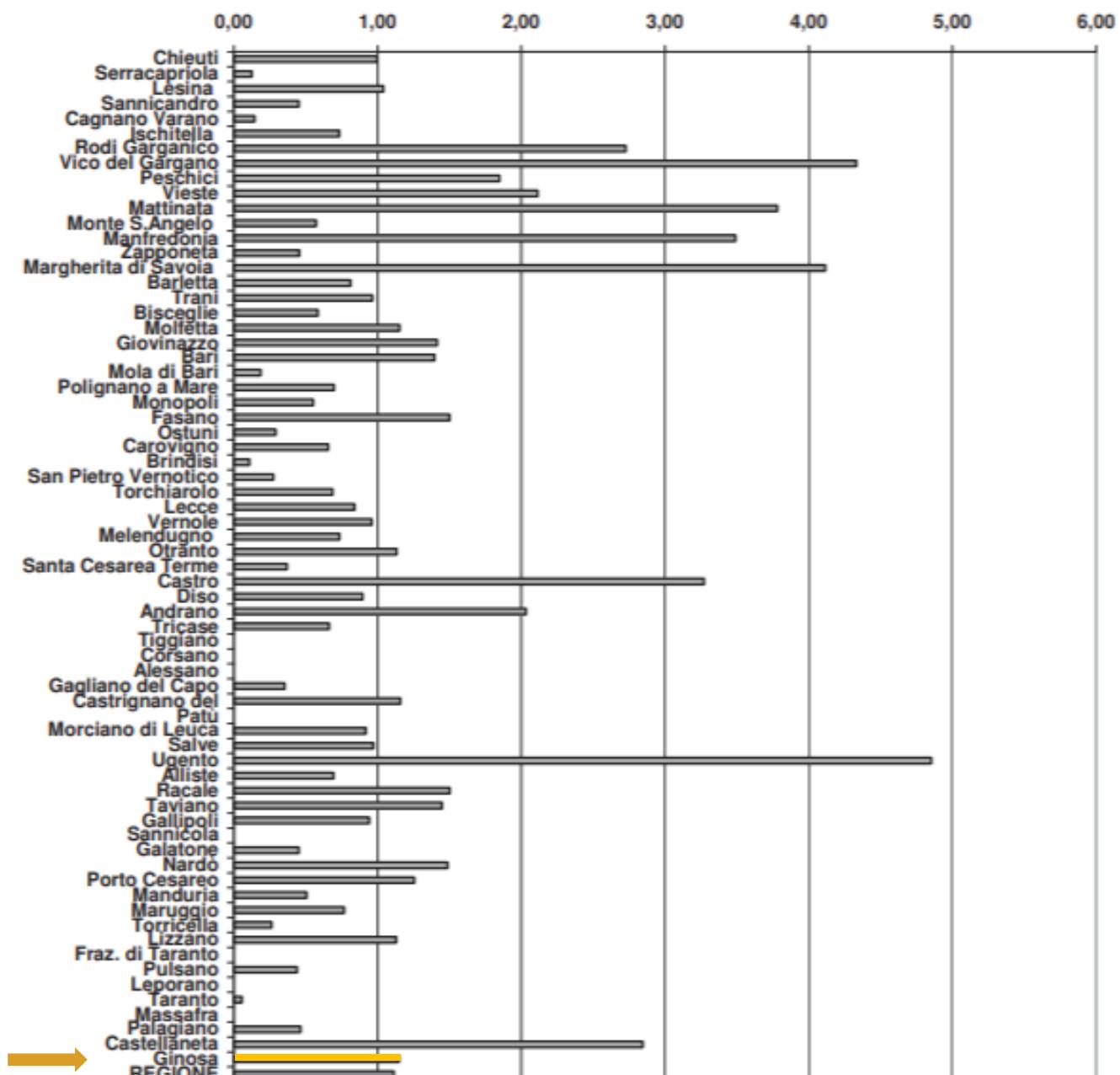


Tabella 17. Rapporto tra il Numero delle concessioni e la Lunghezza del Litorale (Fonte PCC)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

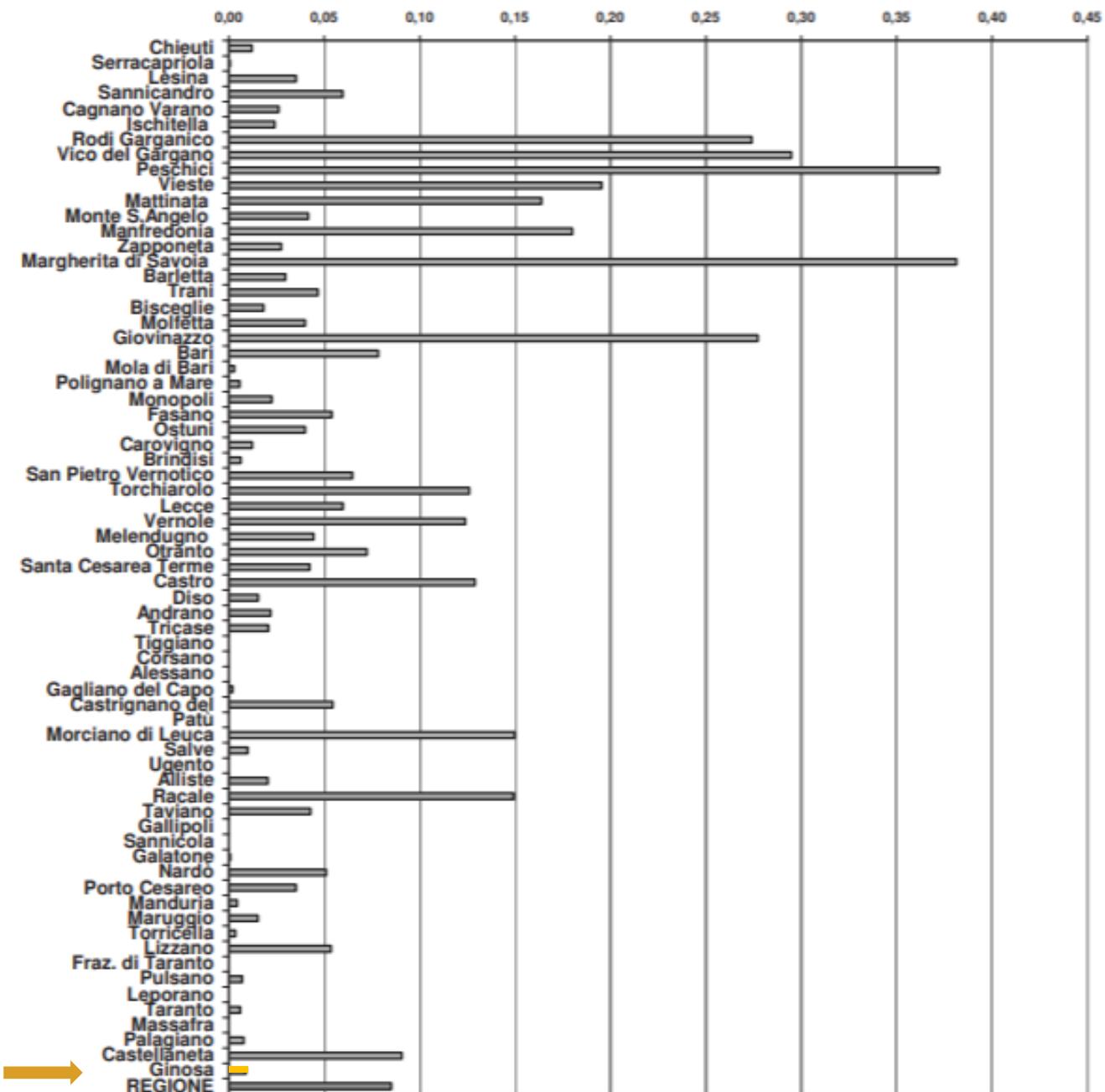


Tabella. 18. Rapporto tra l'Area della superficie concessa e l'Area demaniale (Fonte PCC)



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

I dati disponibili presso il Comune di Ginosa, sono riportati nella tabella di seguito allegata.

Complessivamente lungo la costa comunale risultano vigenti 22 concessioni demaniali marittime delle quali 20 Stabilimenti Balneari.

N	Intestatario	Denominazione	Località	Superficie (mq)	Tipologia	Concessione		
						N°	Anno	Scadenza
1	BLUSERENA S.P.A.	Lido Torre Serena	Salinella	8494.00	Stabilimento Balneare	1	2007	31.12.2024
2	E.T. EDILIZIA TURISMO S.R.L.	Cassiopea	Fiume Galaso	2745.33	Stabilimento Balneare	2	2012	31.12.2024
3	LIDO ZANZIBAR SRL	Lido Zanzibar	Stella Maris - Fiume Galaso	4760.03	Stabilimento Balneare	28	2008	31.12.2024
4	SUD PLATINUM SRL	Lido Bahia	Stella Maris - Fiume Galaso	5004.00	Stabilimento Balneare	3	2010	31.12.2024
5	LG SRLS	Lido Onda Blu	Stella Maris - Fiume Galaso	3332.05	Stabilimento Balneare	60	2007	31.12.2024
6	PIOGGIA GIULIANO	Lido Dubhai	Stella Maris	1173.00	Stabilimento Balneare	2	2013	31.12.2024
7	Lido Franco Di Tigrato F. & Dorfler S. S.N.C.	Lido Franco	Stella Maris	19565.46	Stabilimento Balneare	4	2013	31.12.2024
8	Lido Centrale - Piccola S.C.R.L	Lido Centrale	Stella Maris	2344.00	Stabilimento Balneare	5	2007	31.12.2024
9	Scarati Giovanna	Lido Orsa Minore	Stella Maris	1787.00	Stabilimento Balneare	7	2007	31.12.2024
10	RO.MAT. DI RAIMONDI MATTEO E CO. SNC	Lido Gabbiano	Stella Maris	5117.44	Stabilimento Balneare	4	2012	31.12.2024
11	PERLA DELLO JONIO S.R.L.	Lido La Perla	Lung. L. Strada	3600.00	Stabilimento Balneare	7	2012	31.12.2024
12	D.M.D. S.N.C. DI MALLARDI GIUSEPPE & C. S.N.C.	Lido Boomerang	Lung. L. Strada	2804.00	Stabilimento Balneare	1	2009	31.12.2024
13	CLEMENTE VINCENZO	Capriccio	Lung. L. Strada	250.00	Ristorazione	3bi s	2012	31.12.2024
14	PIETRANTONIO ROSA ANNA	Lido Bagno Cesena	Lung. L. Strada	5334.62	Stabilimento Balneare	5	2013	31.12.2024
15	VIGGIANO GIUSEPPE	Parcheggio Viggiano	Lung. L. Strada	830.00	Parcheggio	2	2008	31.12.2024
16	SOCIETÀ POSEIDONE S.R.L.	Lido Verde	Lung. L. Strada	6177.88	Stabilimento Balneare	3	2013	31.12.2024
17	ANDREULA COSIMO	Lido La Baita	Lung. L. Strada	8034.00	Stabilimento Balneare	2	2010	31.12.2024
18	LA CAPANNINA S.R.L.	Lido la Capannina	Lung. L. Strada	14.778	Stabilimento Balneare	11	2007	31.12.2024
19	ASSOCIAZIONE DOPOLAVORO FERROVIARIO SEZ MARINA DI GINOSA	Lido DLF	Lung. L. Strada	780.00	Rimessaggio	1	2008	31.12.2024
20	L'ANGOLINO SOCIETÀ COOPERATIVA	L'Angolino	Riva dei Tessali	3250.00	Stabilimento Balneare	6	2013	31.12.2024

TOTALE mq

100.160,10

Tabella 19.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

N	Intestatario	Superficie (mq)	ZD Zona Demaniale	OR-F Opere di Facile Rimozione	OR-D Opere di difficile rimozione	PD Pertinenze demaniali	SP Specchio d'acqua
1	BLUSERENA S.P.A.	8494.00	8494.00	75.00	-----	-----	178.00
2	E.T. EDILIZIA TURISMO S.R.L.	2745.33	3277,33	32	-----	-----	
3	LIDO ZANZIBAR SRL	4760.03	4760.03	72.95	-----	-----	
4	SUD PLATINUM SRL	5004.00	5004.00	72.00	-----	-----	
5	LG SRLS	3332.05	3332.05	117	-----	-----	
6	PIOGGIA GIULIANO	1173.00	1173.00	27	-----	-----	
7	Lido Franco Di Tigrato F. & Dorfler S. S.N.C.	19565.46	19565.46	-----	174	-----	
8	Lido Centrale – Piccola S.C.R.L	2344.00	2344.00	-----	40	-----	
9	Scarati Giovanna	1787.00	1787.00	-----	25	-----	
10	RO.MAT. DI RAIMONDI MATTEO E CO. SNC	5117.44	5117,44	292.00	245.00	-----	
11	PERLA DELLO JONIO S.R.L.	8260.98	3600.00	-----	331.00	-----	4660.98
12	D.M.D. S.N.C. DI MALLARDI GIUSEPPE &C. S.N.C.	2804.00	2804.00	-----	130	-----	
13	CLEMENTE VINCENZO	250.00	250.00	250.00	-----	-----	
14	PIETRANTONIO ROSA ANNA	5334.62	5334.62	-----	154	-----	
15	VIGGIANO GIUSEPPE	830.00	830.00	-----	100	-----	
16	SOCIETÀ POSEIDONE S.R.L.	6177.88	6177.88	-----	10.34	-----	
17	ANDREULA COSIMO	8034.00	8034.00	-----	159	-----	
18	LA CAPANNINA S.R.L.	14778.00	14778.00	-----	167	-----	
19	ASSOCIAZIONE DOPOLAVORO FERROVIARIO SEZ MARINA DI GINOSA	780.00	780.00	-----	-----	-----	
20	L'ANGOLINO SOCIETÀ COOPERATIVA	3250.00	3250.00	-----	-----	-----	

Tabella 20.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

2.3 LE PREVISIONI DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE

Il Piano Comunale delle Coste, secondo le previsioni dell'art. 2 delle NTA del Piano Regionale delle Coste (PRC), è “lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell’ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all’accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco – compatibile”.

Il PCC del Comune di Ginosa, in coerenza con quanto richiesto dalle Istruzioni tecniche per la redazione del Piano Comunale delle Coste, si comporrà dei seguenti elaborati:

A.1 Ricognizione fisico-giuridica del Demanio marittimo

- A.1.1 Suddivisione della costa in Unità e Sub-unità fisiografiche
- A.1.2a Classificazione normativa - Erosione e sensibilità
- A.1.2b Classificazione normativa - Livello di criticità
- A.1.2c Classificazione normativa - Livello di sensibilità
- A.1.3 Zonizzazione della fascia demaniale marittima
- A.1.4 Individuazione delle aree sottoposte a rischio idrogeologico- AdB Puglia
- A.1.5a Individuazione delle aree sottoposte a vincoli ambientali PPTR - 6.1.1 Struttura idrogeomorfologica
- A.1.5b Individuazione delle aree sottoposte a vincoli ambientali - 6.1.2 Componenti idrologiche
- A.1.5c Individuazione delle aree sottoposte a vincoli ambientali - 6.2.1 Componenti botanico -vegetazionali
- A.1.5d Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali - 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti di importanza naturalistica
- A.1.5e Individuazione delle aree sottoposte a vincoli paesaggistici - 6.3.1 Componenti culturali e insediativa
- A.1.5f Individuazione delle aree sottoposte a vincoli paesaggistici 6.3.2 Componenti dei valori percettivi
- A.1.6 Individuazione degli Strati informativi di cui alla DGR 2442/2018 “Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat di interesse comunitario nella Regione Puglia,
- A.1.7 Classificazione del litorale rispetto ai caratteri morfolitologici
- A.1.8 Caratterizzazione dei cordoni dunari
- A.1.9 Individuazione delle opere di difesa e porti
- A.1.10a Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima di cui al punto A.1.3 lettera f
- A.1.10b Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima di cui al punto A.1.3 lettera f/Ortofoto
- A.1.11 Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti
- A.1.12 Individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti

B – Fase progettuale

- B.1.1 Classificazione della costa rispetto alla individuazione della linea di costa utile
- B.1.2 Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione
- B.1.3a Individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo
- B.1.3b Individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo/Ortofoto
- B.1.4 Individuazione dei percorsi di connessione
- B.1.5 Individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative
- B.1.6 Individuazione delle aree con finalità diverse
- B.1.7 Individuazione delle aree vincolate
- B.1.8 Sistema delle infrastrutture pubbliche
- B.2 Interventi di recupero costiero



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

B.3 Elaborato esplicativo del regime transitorio

B.3.1 Individuazione delle aree tipizzate a stabilimenti balneari

B.3.2 Individuazione delle opere di difficile rimozione o da trasformare in opere di facile rimozione

B.3.3 Individuazione delle recinzioni da rimuovere

B.3.4 Individuazione degli accessi da rendere pubblici

B.4 Valenza turistica

Ai sensi dell'*art. 6.1* delle NTA del PRC “*Livelli di classificazione delle aree costiere*” vengono individuati i livelli di classificazione delle aree costiere, dal più elevato al più basso:

Il PCC classifica la costa di Ginosa principalmente in:

- **C1.S2- alta criticità e media sensibilità;** *in tali zone è vietato il rilascio di nuove concessioni per un periodo di almeno tre anni dalla data di approvazione del PRC e comunque fino a quando sia stata accertata la cessazione dei fenomeni erosivi. Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.*

Decorsi i tre anni, e comunque accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere previste, salvo disponibilità di zone appartenenti - per la stessa classe di criticità - ai livelli più bassi di sensibilità ambientale, in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere comunque definite attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.

- **C2.S2- media criticità e media sensibilità** *in tali zone il rilascio di nuove concessioni è subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi siano stabilizzati attraverso una attività continua di monitoraggio. L'eventuale riattivazione del fenomeno erosivo comporta la revoca delle concessioni. Accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere previste in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere comunque definite attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.*

L'analisi diacronica delle linee di riva dal 1992 al 2017 ha mostrato che il tratto di litorale di intervento è caratterizzato da un trend evolutivo sostanzialmente stabile e/o in avanzamento nella parte a Sud della foce del torrente Galaso, mentre risulta in forte avanzamento lungo la spiaggia antistante l'abitato di Marina di Ginosa.

Per i motivi di cui sopra, è stato deciso, in sede progettuale, di considerare i tratti di costa interessati dalla classificazione **C1S2 alta criticità e media sensibilità; C2S2 media criticità e media sensibilità** non solo come “tratti di costa utile” ma anche concedibili.



2.3.1 Le Linee di indirizzo strategiche per la formazione del Piano

Il Piano Comunale delle Coste, per definizione, è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile. Di seguito vengono elencati gli obiettivi che ci si è posti con la redazione del Piano Comunale delle Coste di Ginosa:

Gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere con la pianificazione sono i seguenti:

Gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere con la pianificazione sono i seguenti:

- La salvaguardia paesistico-ambientale della costa, garantendo nello stesso tempo lo sviluppo sostenibile nell'uso del demanio marittimo;
- L'ottimizzazione delle potenzialità turistiche-balneari presenti nel territorio;
- Lo sviluppo dell'economia turistico-ricettiva nel territorio del comune di Ginosa, valorizzando le aree del litorale, con una progettazione unitaria di qualità.

Il Piano Comunale delle Coste, tenendo in debita considerazione le previsioni del Piano Regionale delle Coste, intende affrontare le criticità sopra sinteticamente riportate in un'ottica di approccio sistematico ed integrato e di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

In particolare, nelle successive fasi di elaborazione del Piano, saranno poste in essere le seguenti misure/obiettivi:

- Tutela dell'ambito costiero, garantendo in parallelo uno sviluppo sostenibile nell'uso del demanio marittimo;
- Razionalizzazione dell'attuale uso della costa evitando il repentino sfruttamento di nuove aree e proponendo la riqualificazione di ambiti attualmente compromessi;
- Regolarizzazione dell'uso turistico- balneare attuale della costa in relazione all'offerta degli operatori turistici.

In modo più compiuto ed esaustivo il P.C.C.:

- Disciplinerà qualunque tipo di attività edilizia e/o di trasformazione urbanistica realizzabile sul demanio;
- Prevederà la trasformazione delle opere fisse eventualmente esistenti in opere facilmente amovibili;
- Stabilirà le tipologie costruttive, le caratteristiche dei materiali e i colori per i nuovi manufatti di natura precaria, dei camminamenti e delle strutture ombreggianti;
- Indicherà la distribuzione, la consistenza e l'ubicazione dei lotti concedibili per attività turistico ricreative;
- Promuoverà la realizzazione di strutture balneari eco-compatibili al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del turismo;
- Assicurerà la piena visitabilità di tutte le strutture balneari da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria e il relativo accesso al mare;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- Prevederà alla posa a dimora di verde ornamentale e disciplinerà la posa di cartelli e /o manufatti pubblicitari; Nello specifico, la presente bozza di piano intende presentare la zonizzazione dell'area demaniale e della relativa area annessa che ha tenuto conto, nella fase di studio e pianificazione, dei macro-obiettivi elencati precedentemente.

L'attuale zonizzazione ha voluto identificare per macro aree quelle aventi le caratteristiche tecniche, funzionali o paesaggistiche tali per accogliere:

- Attività con caratteristiche turistico ricreative (S.L., S.L.S., S.B.);
- Attività turistico ricreative diverse da quelle precedenti;
- Attività ad uso diverso

Gli obiettivi specifici pertanto possono riassumersi:

- ⊕ Garantire la libera fruizione del demanio costiero;
- ⊕ Individuare la nuova consistenza, la nuova distribuzione e la nuova ubicazione dei lotti concedibili;
- ⊕ Garantire l'omogenea tipologia architettonica per tutte le concessioni mediante l'utilizzo di materiali eco-compatibili di facile rimozione
- ⊕ Promuovere la realizzazione di interventi eco-compatibili sul litorale, con il fine di garantire uno sviluppo sostenibile all'intero tratto costiero comunale;
- ⊕ Definire le strategie di azione per la trasformazione delle opere fisse presenti sulla fascia costiera in opere mobili;
- ⊕ Migliorare l'accessibilità e la fruibilità dell'area demaniale;
- ⊕ Garantire trasparenza nell'affidamento delle nuove concessioni;
- ⊕ Provvedere a definire meccanismi di monitoraggio che tengano conto della continua evoluzione del litorale e garantiscono una maggiore flessibilità al piano stesso;
- ⊕ Promuovere azioni tese ad uno sviluppo sostenibile, coerenti con azioni di tutela e salvaguardia previste per il Sito Rete natura 2000 Pinete dell'Arco Ionico.

La strategia progettuale del PCC si confronta con le numerose ***criticità*** emerse per tale aree, di seguito sinteticamente riportate:

1. *Non rimovibilità delle strutture a servizio della balneazione*

In molti stabilimenti pedane, bar, ristoranti, gazebo non rispondono ai requisiti di stagionalità previsti dalla legge.

2. *Carente accessibilità agli stabilimenti balneari e alla spiaggia libera*

3. *Degrado dei micro tessuti residenziali e dei loro spazi aperti di pertinenza*

4. *Forte antropizzazione delle aree demaniali presenza di parcheggi e aree impropriamente utilizzate;*



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

5. *Mancanza di un lungomare;*
6. *Presenza della linea ferroviaria inaccessibilità di diverse aree demaniali;*
7. *Accessibilità al demanio interclusa da attività turistiche private e Strutture balneari;*

Nonostante l'elevato numero di bagnanti e turisti che, anche al di fuori della stagione estiva, frequenta quotidianamente la spiaggia ionica, nonostante il suo sviluppo longitudinale di circa 6 km, il litorale di Ginosa non dispone di una passeggiata, di un camminamento o di un lungomare che permetta il transito lungo l'intera spiaggia, importanti interventi di Riqualificazione sono stati realizzati e sono ancora in corso sia sulle aree demaniali che comunali, mediante Fondi POR Puglia 2014/2020.

I **parametri di concedibilità del PRC** prevedono che massimo il 40% della costa utile (equivalente a **5550,00** metri lineari) possa essere riservata a concessioni per Stabilimento balneare, mentre il restante 60% debba essere riservato a uso pubblico e alla libera balneazione, riservando al massimo il 40% di tale lunghezza (pari al 24% del totale della costa utile) al rilascio di concessioni per Spiagge libere con servizi.



Figura 12. Elaborato al PCC



3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Nel quadro di riferimento programmatico sono evidenziate le eventuali interrelazioni del Piano Comunale delle Coste con gli altri piani o programmi, approvati o in corso di approvazione (nel caso ritenuti particolarmente significativi ai fini della presente procedura di VAS), finalizzando l'analisi alla verifica di coerenza esterna del Piano.

3.1 PIANI SOVRAORDINATI

Il Piano Regionale delle Coste (PRC), nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna del piano, ha verificato i rapporti e le eventuali interferenze tra il PRC stesso e i seguenti piani e programmi:

- ✓ *Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) della Regione Puglia*
- ✓ *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia*
- ✓ *Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Taranto*
- ✓ *Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia*
- ✓ *Piano Regionale delle Attività Estrattive*
- ✓ *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Puglia e Basilicata*
- ✓ *Piano di Gestione Rischio Alluvioni*
- ✓ *Piano regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia*
- ✓ *Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Puglia*
- ✓ *Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia*
- ✓ *Piano Regionale sulla Mobilità Sostenibile*
- ✓ *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani*
- ✓ *Altri Piani*

Il parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste (PRC) prescrive che, negli aggiornamenti del PRC e nei rapporti ambientali delle VAS dei Piani Comunali delle Coste, l'analisi di coerenza valuta sia i ***Piani dei rifiuti (regionale e provinciale) che le Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse della Puglia di competenza del Distretto Meridionale***. Lo stesso parere motivato suggerisce, inoltre, l'opportunità che la valutazione della coerenza esterna sia estesa anche al ***Piano Regionale dei Trasporti*** per quel che riguarda la modalità marittima, oltre che alle vigenti normative riguardanti il settore della pesca. Per Ciascuno dei piani analizzati, negli appositi paragrafi di seguito allegati, sono riportati lo stato di attuazione, la natura e le finalità, gli obiettivi, le previsioni per l'area interessata dal Piano Comunale delle Coste proposto.



3.1.1 Documento Regionale Di Assetto Generale (D.R.A.G.)

■ *Stato di attuazione*

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) di competenza della Regione Puglia è stato approvato con D.G.R. del 14 dicembre 2010, n. 2753.

■ *Natura e finalità*

Il DRAG è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, inteso a definire un assetto ottimale del territorio regionale, da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili.

■ *Gli obiettivi*

- ✓ La tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- ✓ Il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
- ✓ La semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
- ✓ Una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
- ✓ La garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

- ✓ Determinare il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
- ✓ Determinare gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE);
- ✓ Determinare lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.



3.1.2 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

■ Stato di attuazione

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è il piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e in particolare agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Il PPTR approvato mediante Deliberazione della Giunta Regionale n. 176 del 16.02.2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della Legge Regionale del 07.10.2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

■ Natura e finalità

Il PPTR persegue, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. L'impostazione del PPTR risponde, oltre che all'esigenza di recepimento della Convenzione e del Codice, anche alla volontà di affrontare e superare i diversi limiti maturati nell'attuazione del PUTT/p.

In particolare il PPTR comprende:

- *la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;*
- *la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 138, comma 1, del Codice;*
- *la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;*
- *la individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;*
- *l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;*

Ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice, le previsioni del PPTR sono cogenti e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del parere di compatibilità paesaggistica volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.

Il PPTR è una politica pubblica complessa, multiscalar e multidimensionale, e all'interno della sua struttura articolata è necessario evidenziare le componenti più pertinenti al progetto:



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia

- ✓ *Salvaguardare l'alternanza degli spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese;*
- ✓ *Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;*
- ✓ *Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione;*
- ✓ *Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico balneare;*
- ✓ *Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;*
- ✓ *Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;*
- ✓ *Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;*

Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri della Puglia è sviluppato in coerenza con la Strategia europea per la gestione integrata delle zone costiere e con Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, che hanno evidenziato come le aree costiere – proprio perché caratterizzate da un alto livello di pressione antropica e nel contempo da un'elevata fragilità ambientale e diversità ecologica – necessitino di strategie integrate di sviluppo spaziale, capaci di bilanciare tutela attiva e valorizzazione dei territori con il coinvolgimento delle comunità insediate.

Anche grazie ai nuovi strumenti regionali sullo stato della conoscenza del territorio costiero è oggi possibile sviluppare un progetto territoriale regionale di respiro strategico, vale a dire in grado di integrare le previsioni tra programmi, strumenti e progettualità per la tutela, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri attraverso una visione coerente del futuro che tenga insieme contemporaneamente obiettivi ambientali, culturali, di qualità del paesaggio e urbana, infrastrutturali e, non da ultimo, economico-turistici.

I Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica si suddividono in due categorie, sulla base del trattamento progettuale per essi previsto:

- **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare**, caratterizzati dal prevalere (anche se non in assoluto) di elementi di naturalità e porzioni di paesaggio rurale storico in buono stato di conservazione che necessitano di essere valorizzati attraverso un insieme coordinato ed integrato di azioni, politiche e progetti specifici;

- **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare**, caratterizzati dal prevalere (anche se non in assoluto) di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una sregolata espansione edilizia costiera a specializzazione turistico-balneare. Questi paesaggi costieri necessitano di essere riqualificati ed, in alcuni casi, ricostruiti attraverso un insieme coordinato. La Costa di Marina di Ginosa rientra nella suddetta categoria **dei Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare** ed il suo **Il sistema insediativo** è composto da un **Waterfront a prevalente specializzazione residenziale-turistico-ricettiva da riqualificare**: individua fronti a mare formati da insediamenti recenti a prevalente specializzazione turistica dotati di una scarsa qualità edilizia e di uno scarso grado di strutturazione interna. Il rapporto dell'edificato con il paesaggio marino è casuale e spesso in condizioni di forte rischio (occupazione diretta delle dune, costruzione di lungomare in stretta prossimità alla linea di riva).



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento



Figura 13. Paesaggi costieri (Fonte PPTR Puglia)

- | | |
|--|---|
| 1) "Lagune di Lesina e Varano" (Ambito 1) – Valorizzazione | 9) "Bosco di Cerano" (Ambito 9) – Valorizzazione |
| 2) "Costa del Gargano" (Ambito 1) – Valorizzazione | 10) "Marine di Lecce e Torchiarolo" (Ambito 10) – Riqualificazione |
| 3) "Dune daune" (Ambito 2) – Valorizzazione | 11) "Sistema costiero di aree umide del Salento Adriatico" (Ambito 10) – Valorizzazione |
| 4) "Sistema costiero di aree umide della Capitanata" (Ambito 3 e 4) – Riqualificazione | 12) "Costa neretina" (Ambito 10) – Valorizzazione |
| 5) "Taranto sud-est" (Ambito 8) – Riqualificazione | 13) "Porto Cesareo e Marine dell'Arneo" (Ambito 10) – Riqualificazione |
| 6) "Sistema delle pinete e dune ionico-tarantine" (Ambito 8) – Riqualificazione | 14) "De Finibus Terrae" (Ambito 11) – Valorizzazione |
| 7) "Costa Brindisi-Torre Guaceto" (Ambito 9) – Valorizzazione | 15) "Bonifiche di Ugento" (Ambito 11) – Valorizzazione |
| 8) "Salina di Punta della Contessa" (Ambito 9) – Valorizzazione | 16) "Costa gallipolina" (Ambito 11) – Valorizzazione |



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

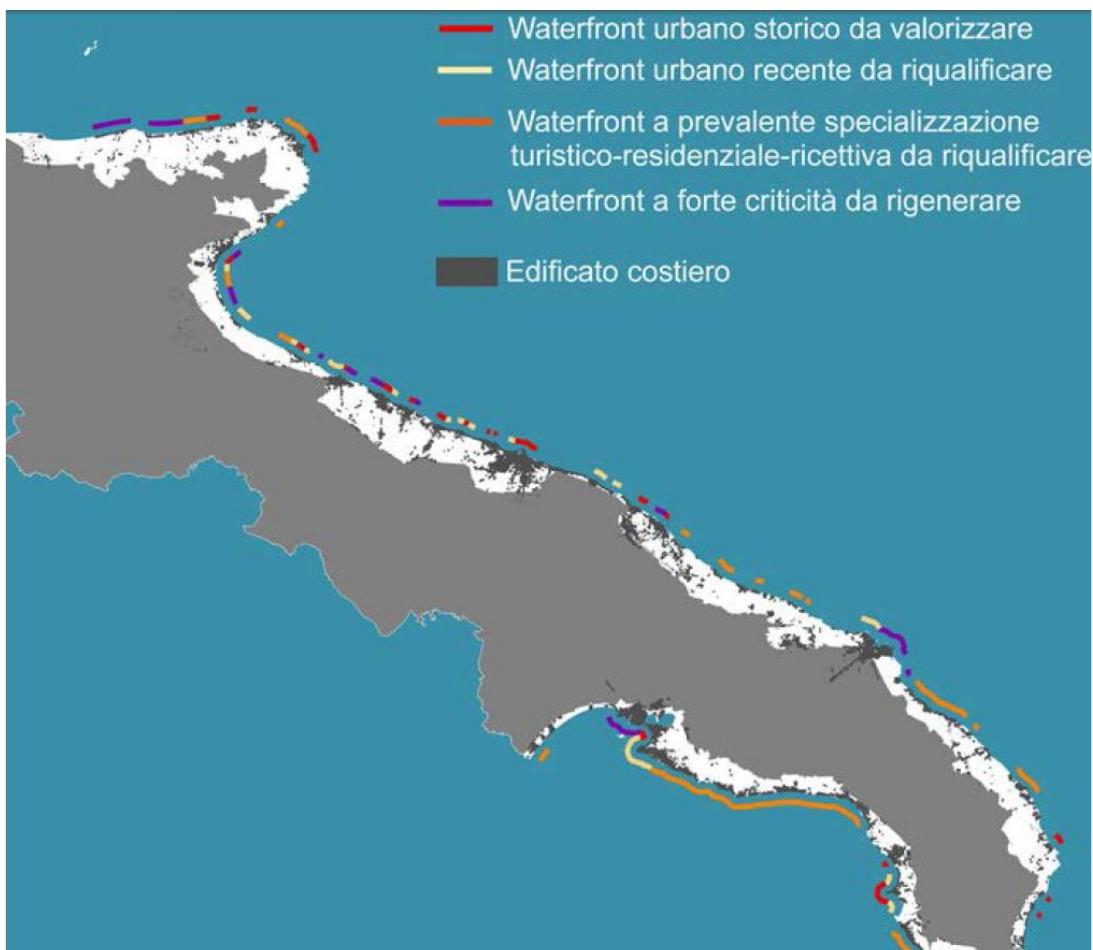


Figura 14

Gli spazi aperti pubblici sono assenti o mal progettati e poco legati alle specificità e ai caratteri paesaggistici locali. In questi contesti si rende necessario inibire l’ulteriore indurimento ed inurbamento del paesaggio costiero, prevedendo la tutela e valorizzazione degli ampi lembi di paesaggio naturale e rurale ancora presenti come sistemi continui di orti giardino, spazi verdi, spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport. I progetti dovranno prevedere l’uso di materiali costruttivi locali ecocompatibili e di specie mediterranee. L’obiettivo di conferire maggiore qualità ai waterfront a specializzazione residenziale-turistico-ricettiva passa anche per la tutela e la valorizzazione tutti i beni patrimoniali costieri isolati storici che rappresentano rari elementi di riconoscibilità e qualità architettonica del paesaggio costiero di questi insediamenti di recente formazione (torri, fari, insediamenti balneari storici, etc.).

L’area di intervento ricade nell’AMBITO 8 ARCO IONICO TARANTINO “Il Paesaggio delle Gravine Ioniche” Di seguito si riportano le previsioni del PPTR per la fascia costiera di Ginosa relativamente alle diverse componenti analizzate



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE Sez. B 2.3.2 (LE GRAVINE IONICHE)	
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale delle gravine ioniche)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali La riproducibilità dell'invariante è garantita:
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici delle Murge di Gravina, costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ gli orli di terrazzo pedemurgiani, una serrata successione di terrazzamenti di calcareniti, aventi dislivelli anche significativi, che disegnano un grande anfiteatro naturale sul golfo di Taranto;➤ i rilievi, che si sviluppano a corona dell'anfiteatro, nella parte settentrionale. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del golfo.	<p>➤ Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>
<p>Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee quali: bacini carsici, doline (puli), gravi, inghiottitoi e grotte, che in questa figura è meno connotante rispetto alle figure contermini delle Murge (risulta infatti limitato alle zone più elevate a substrato calcareo). Esso rappresenta, comunque, un sistema di alto valore idrogeologico, ecologico e naturalistico in quanto le forme carsico sono spesso ricche al loro interno ed in prossimità di singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica).</p>	<p>➤ Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini carsici, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico;</p> <p>➤ Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;</p>
<p>Il sistema idrografico superficiale costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ il reticolo a pettine del sistema delle gravine che taglia trasversalmente l'altopiano calcareo con incisioni molto strette e profonde, anche alcune centinaia di metri, a guisa di canyon.➤ il sistema delle lame e dei canali di bonifica a valle;➤ le risorgive superficiali che in prossimità della costa emergono a formare veri e propri corsi d'acqua perenni;	<p>➤ Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</p>



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

<p>➤ le risorgive sottomarine, localmente denominate "cetri. Questo sistema rappresenta la principale rete di alimentazione e di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa ionica.</p>	
<p>Il morfotipo costiero costituito da litorali prevalentemente sabbiosi</p>	<p>➤ Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale: - riducendo la pressione insediativa della fascia costiera; - riducendo e mitigando l'armatura e artificializzazione della costa;</p>
<p>L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggi lagunari delle coste del litorale metapontino;</p>	<p>➤ Dalla salvaguardia e ripristino, ove compromesso, dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza il litorale metapontino;</p>
<p>Il sistema agro-ambientale che, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nordsud, dai gradini pedemurgiani alla costa. Esso risulta costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ i pascoli rocciosi dell'altopiano calcareo;➤ (ii) i seminativi che si sviluppano prevalentemente sui calcari e le calcareniti dei terrazzamenti pedemurgiani intercalati da boschi e cespuglietti nelle gravine;➤ (iii) i mosaici agrari della piana tarantina (prevolentemente colture intensive di viti, olivi, frutteti, agrumeti e colture orticolare);➤ (iv) le pinete costiere;	<p>➤ Dalla salvaguardia e valorizzazione del gradiente agro-ambientale che caratterizza l'arco ionico;</p> <p>➤ Dalla salvaguardia dell'integrità dei mosaici agro-ambientali dei terrazzamenti pedemurgiani di Gravina e valorizzazione delle colture di qualità della piana tarantina a vigneto e agrumeto con pratiche agricole meno impattanti;</p>
<p>I microhabitat di grande valore naturalistico e storico ambientale quali:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ la vegetazione rupestris, testimonianza di entità floristiche antichissime;➤ le formazioni arbustive dei mantelli boschivi, che rivestono grande importanza per le loro funzioni ecotonali;	<p>➤ Dalla salvaguardia dell'integrità dell'equilibrio ecologico degli ecosistemi dei microhabitat dell'altopiano e dei terrazzamenti pedemurgiani;</p>



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

➤ (iii) i lembi residuali dei boschi di fragno, testimonianza delle estese foreste che ricoprivano l'altopiano;	
Il sistema dei centri insediativi maggiori, che si sviluppa quasi interamente in posizione elevata, in corrispondenza delle calcareniti delle Murge di Gravina, lungo le maggiori valli fluvio-carsiche. A questa struttura insediativa a pettine di impianto storico si sono aggiunte recentemente le marine costiere corrispondenti, che si sviluppano lungo il litorale metapontino e sono spesso collegate al centro dell'entroterra tramite strade penetranti.	➤ Dalla salvaguardia del carattere accentratore e compatto del sistema insediativo delle gravine, da perseguire attraverso la definizione morfologica di eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; ➤ Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri posti sui terrazzi pedemurgiani e la costa;
Il sistema di siti e beni archeologici situati nelle gravine	➤ Dalla salvaguardia e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici da perseguire anche attraverso la realizzazione di progetti di fruizione;
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare della Riforma e dai manufatti idraulici che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area;	➤ Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della Riforma Fondiaria (come quotizzazioni, poderi, borghi);

Tabella 21

In coerenza con gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui al Titolo IV, Elaborato 4.1, il PPTR ai sensi dell'art. 135, comma 3, del Codice, in riferimento a ciascun ambito paesaggistico, attribuisce gli adeguati obiettivi di qualità e predispone le specifiche normative d'uso di cui all'Elaborato 5 – Sezione C2.

Gli obiettivi di qualità derivano, anche in maniera trasversale, dagli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui al Titolo IV, nonché dalle "regole di riproducibilità" delle invarianti, come individuate nella Sezione B) delle schede degli ambiti paesaggistici, in ragione degli aspetti e caratteri peculiari che connotano gli undici ambiti di paesaggio.

Essi indicano, a livello di ambito, le specifiche finalità cui devono tendere i soggetti attuatori, pubblici e privati, del PPTR perché siano assicurate la tutela, la valorizzazione ed il recupero dei valori paesaggistici riconosciuti all'interno degli ambiti, nonché il minor consumo del territorio.

Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, devono tendere a:	Direttive Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza
A1 Struttura e componenti Idro-Geo Morfologiche		
1.Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	➤ salvaguardare le tipiche forme dell'idrografia superficiale (gravine) sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista ecologico;	Assicurano la conservazione degli alvei delle gravine, spesso interessati da coltivazioni agricole, al fine di ricostruire gli originari caratteri di naturalità e funzionalità idraulica;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;	➤ garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	➤ assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica privilegiando interventi di ingegneria naturalistica; ➤ assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; ➤ riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; ➤ realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
11. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente	➤ salvaguardare gli equilibri idrici delle aree carsiche al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	➤ prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	➤ tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	➤ individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; ➤ individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di arie naturali protette; ➤ prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove opere in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente	➤ promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	➤ individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; ➤ incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquefieri e poco idroesigente; ➤ limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico	➤ tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	➤ promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni;
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio. 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	➤ tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali.	➤ prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalezza costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti; ➤ prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica ➤ minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari; ➤ prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento delle colture arboree e la coltivazione promiscua e intercalare.
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	➤ Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	➤ approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; ➤ incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; ➤ evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	➤ valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua;	➤ individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; ➤ promuovono la valorizzazione e il ripristino naturalistico del sistema delle gravi come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra; ➤ prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree delle sorgenti carische presenti intorno al Mare Piccolo e lungo il litorale; ➤ prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	➤ tutelare l'ambiente marino dagli impatti dell'attività antropica;	➤ Mettere in atto misure atte a controllare gli impatti delle attività industriali, dell'acquicoltura e della pesca sull'ecosistema marino in generale e sul Mar Piccolo in particolare;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

2.Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	➤ tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali;	➤ Prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalezza costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti; ➤ Prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica ➤ minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari; ➤ Prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	➤ salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.	➤ individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica presenti nell'arco ionico metapontino e intorno al Mar Piccolo al fine di tutelarlo integralmente ➤ da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; ➤ prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo.
A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi rurali		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito con particolare riguardo a: ➤ i mosaici di boschi, steppe erbacee e pascoli rocciosi che si sviluppano in corrispondenza dei terrazzi calcarei a nord-ovest di Taranto e si spingono a valle fino ai margini della città; ➤ il paesaggio della pianura metapontina costiera protetto dalla pineta;	➤ riconoscono e perimetrono nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; ➤ incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti; ➤ limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	➤ tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;	➤ individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale al fine di garantirne la tutela; ➤ promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; ➤ prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;	➤ tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera;	➤ individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela; ➤ promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.	➤ riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole;	➤ incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; ➤ prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.	➤ tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata;	➤ riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; ➤ incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo; 6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.9 Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana.	valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane;	➤ individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; ➤ incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	➤ valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali.	➤ promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti nell'ambito in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTT Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. ➤ promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale dei beni patrimoniali.
A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;	➤ Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	➤ impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; ➤ individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

		sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	➤ salvaguardare e valorizzare lo skyline dell'arco tarantino, caratterizzante l'identità regionale e d'ambito e gli altri orizzonti persistenti, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	➤ individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; ➤ impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscono con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	➤ salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	➤ salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale. ➤ individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; ➤ impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscono con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; ➤ valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	➤ salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	➤ verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; ➤ individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; ➤ impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscono con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; ➤ riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; ➤ individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; ➤ promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

		Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale.	➤ salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	➤ implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ➤ individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; ➤ definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; ➤ indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. ➤ valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.5 Recuperare la percepibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	➤ salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.	➤ individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; ➤ impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettive verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; ➤ impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscono con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; ➤ prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

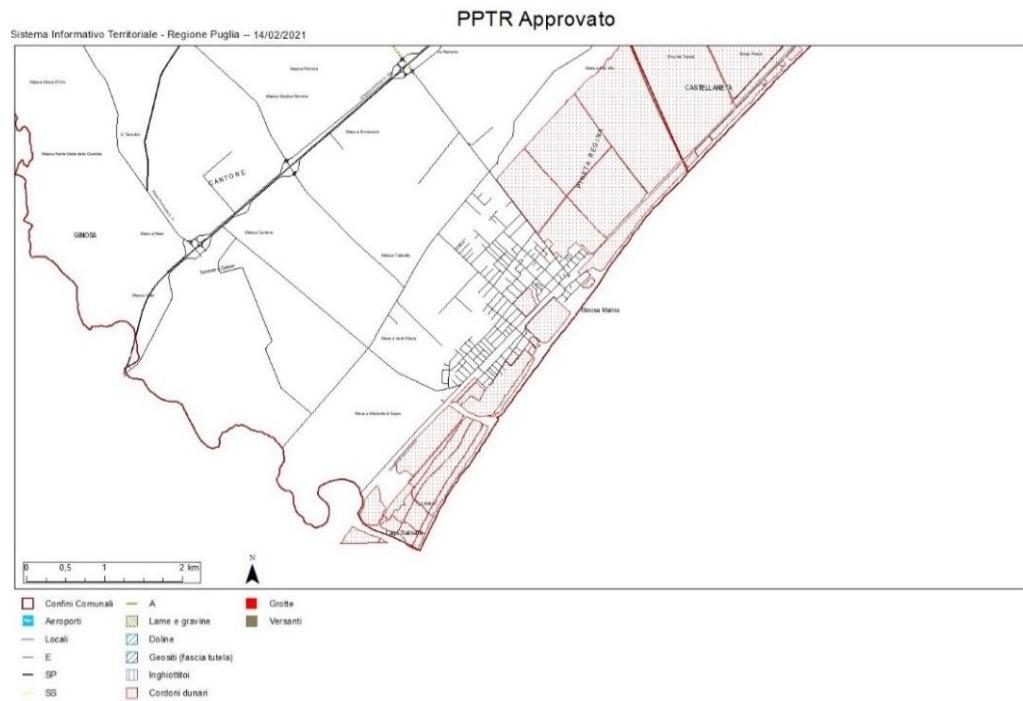


Figura 15. Componenti Geomorfologiche

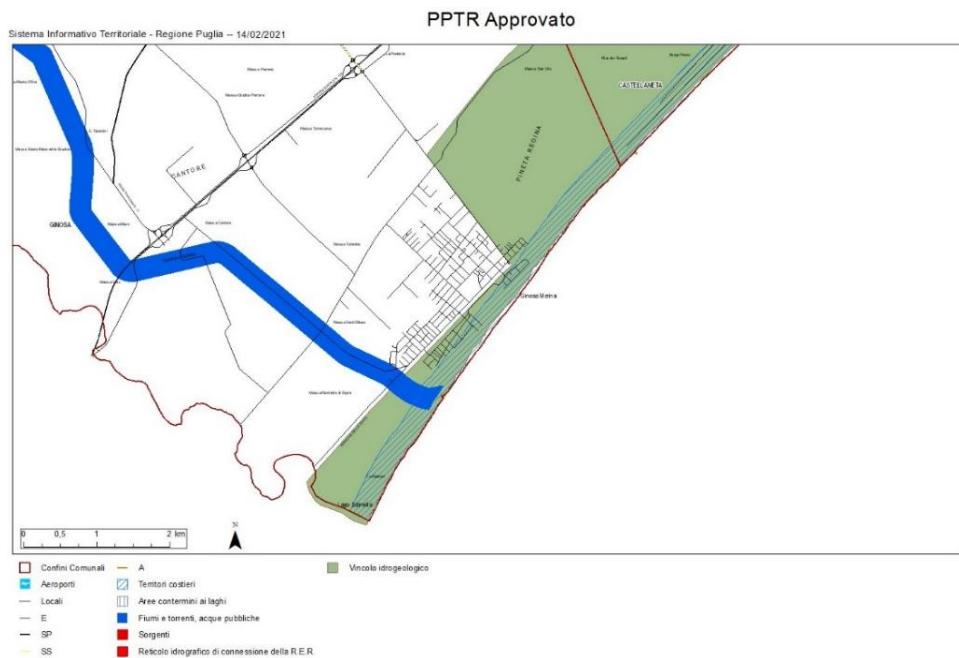


Figura 16. Componenti Idrologiche



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

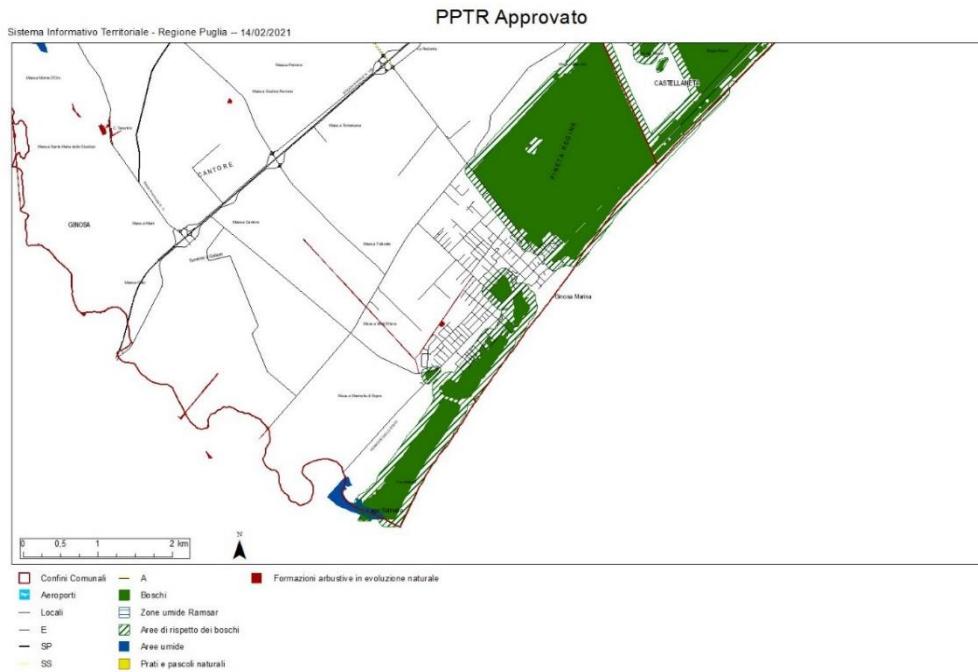


Figura 17. Componenti Botanico Vegetazionali

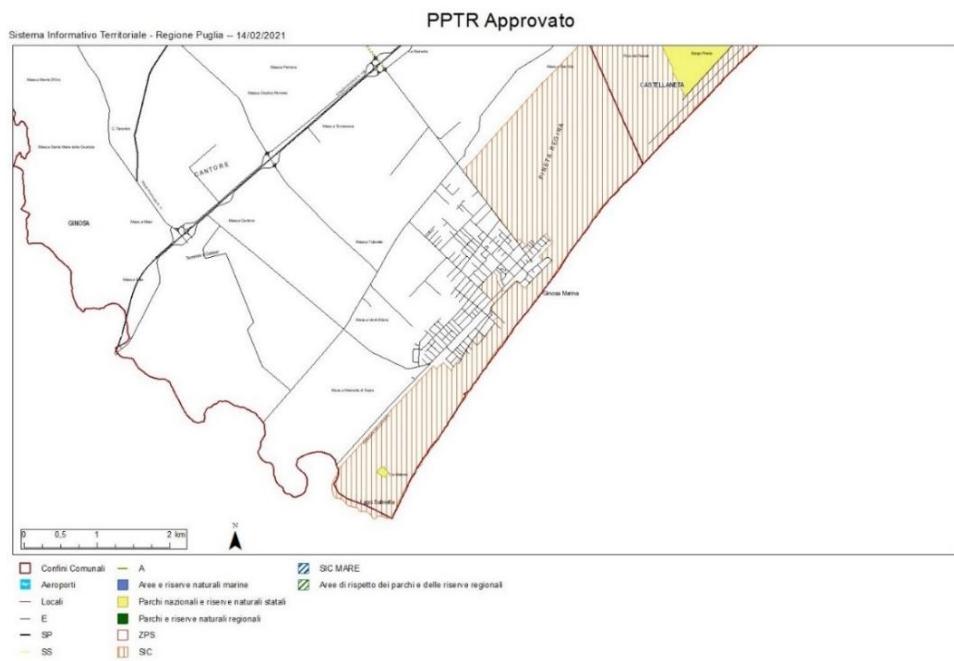


Figura 18. Componenti delle Aree Naturali protette



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

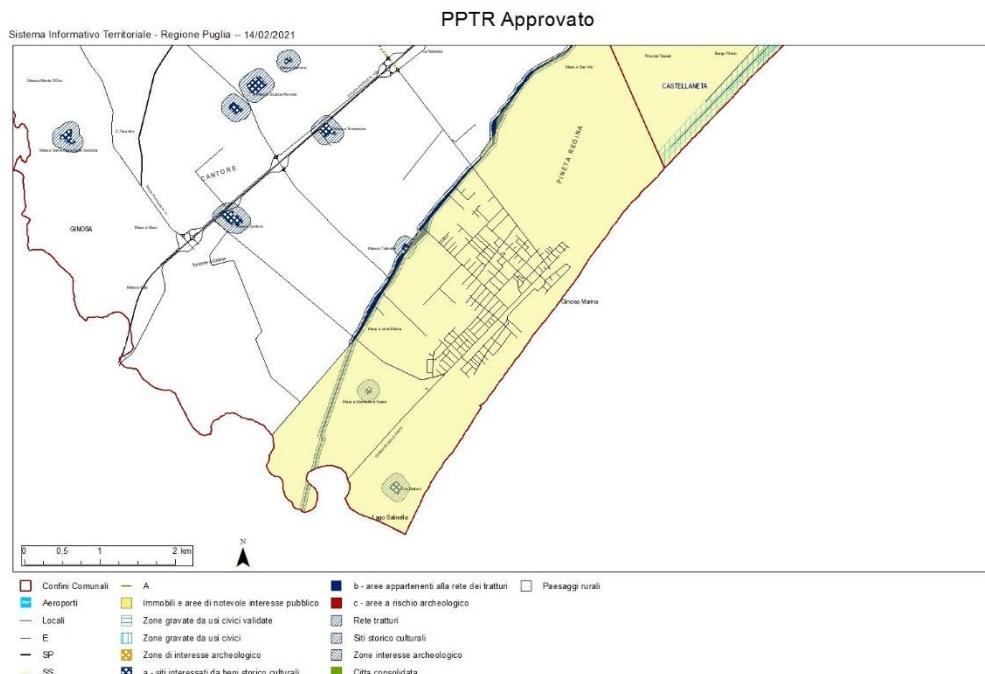


Figura 19. Componenti Culturali e insediative

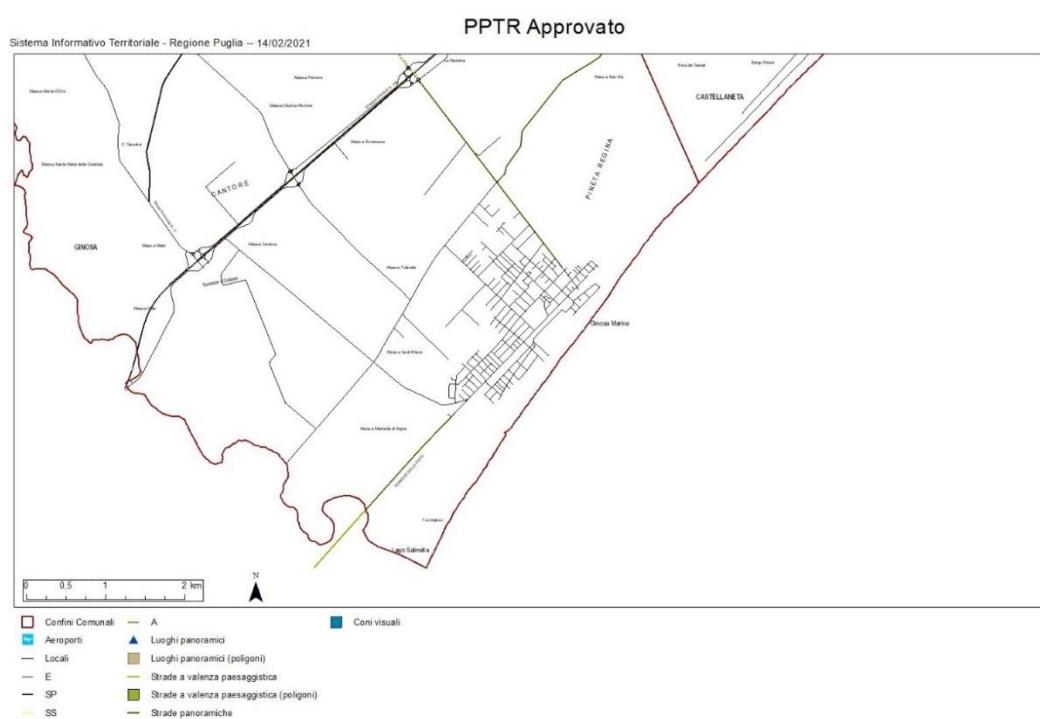


Figura 20. Componenti dei Valori percettivi



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

3.1.3 Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Taranto

■ Stato di attuazione

Lo schema del PTCP della Provincia di Taranto è stato “presentato” alla Amministrazioni Comunali nel novembre 2008. Il PTCP, assume un carattere di quadro generale di riferimento dinamico per la definizione di strategie di sviluppo territoriale. Esso espone i risultati delle analisi attraverso cartografie tematiche; introduce limitazioni e incentiva atteggiamenti virtuosi delle amministrazioni comunali attraverso linee guida e regole di comportamento, più che attraverso strumenti di comando e controllo; interviene direttamente nelle materie di sua competenza o trasferite dalla Regione; assume un atteggiamento di supporto e di guida, ma non di prescrizione, delle autonome decisioni dei comuni.

Dunque, il PTCP non si presenta come un grande piano regolatore alla scala territoriale vasta, ma cerca di guidare le trasformazioni del territorio verso condizioni di coerenza, efficienza, qualità e sostenibilità.

Il PTCP si propone dunque di muovere:

- verso una nuova visione del territorio come insieme di spazi fisici, spazi di relazione economica e sociale, paesaggio e identità locale;
- verso una nuova forma del piano: superamento del piano prescrittivo e del piano puramente discorsivo o deregolativo; verso il piano come cultura territoriale diffusa e recupero condiviso di valori collettivi;
- verso una nuova cogenza istituzionale: basata sulla autorevolezza delle analisi e delle proposte, sulla capacità di convinzione, sulla valutazione delle condizioni territoriali e nel loro miglioramento attraverso alternative condivise, sulla capacità di comunicazione e di attivazione di partecipazione e partenariato, su strategie di internalizzazione delle esternalità;
- verso nuovi equilibri: fra economia e territorio, fra storia e attualità, fra città e campagna.

Lo strumento principe di un Piano cosiddetto è costituito dalla proposizione di linee guida di sviluppo territoriale e indirizzi programmatici, che orientino:

- la pianificazione e le scelte dei piani settoriali,
- la pianificazione e le scelte dei piani comunali.

I Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), la cui proposta di adozione al Consiglio Provinciale è stata deliberata con Delibera della Giunta Provinciale n.123 del 14/05/2010,

■ Natura e finalità

In adempimento alla legge nazionale 142/1990 e alla legge regionale 15/12/2000 n. 25, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Taranto si configura quale documento di carattere conoscitivo e tecnico-operativo mediante il quale predisporre un programma d'interventi finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del territorio provinciale e alla corretta gestione delle risorse idriche.

In particolare, le principali criticità del territorio provinciale sono rappresentate nel piano da:

- la vulnerabilità all'inquinamento antropico e alla contaminazione salina delle risorse idriche sotterranee
- la contaminazione di suoli/sottosuoli per effetto dell'attività antropica
- il degrado di aree di rilevante valore naturalistico e pregio ambientale e culturale
- la propensione all'erosione delle coste a cui si aggiungono la vulnerabilità del territorio all'erosione, alla desertificazione, alla subsidenza e agli eventi alluvionali.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Gli obiettivi

Il quadro sinottico: indirizzi programmatici e scelte di piano per il sistema insediativo del piano, sono sintetizzabili in:

1. Contenimento del consumo di suolo e riqualificazione dei contesti urbani
 - a. riqualificazione e riconnessione delle periferie urbane
 - b. riutilizzazione degli spazi urbani dismessi
 - c. realizzazione di nuovi interventi insediativi solo se non siano riutilizzabili spazi già urbanizzati
 - d. realizzazione di eventuali nuovi insediamenti e infrastrutture in prossimità delle infrastrutture per la mobilità
 - e. incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente
 - f. approccio sistematico al problema del recupero dei centri storici
2. Rafforzamento del sistema insediativo policentrico
 - a. rafforzamento del ruolo dei capisaldi territoriali
 - b. rafforzamento delle relazioni di sistema dei centri intermedi
 - c. articolazione delle offerte di servizi dei centri eccessivamente specializzati
 - d. incremento delle dotazioni dei centri intorno al capoluogo
 - e. rafforzamento dei 'presidi' urbani nelle aree marginali
3. Decongestionamento e riequilibrio funzionale dell'area urbana centrale
 - a. decentramento delle funzioni sovralocali del capoluogo in prossimità ai nodi infrastrutturali
 - b. inserimento e integrazione delle nuove funzioni in contesti già urbanizzati
 - c. incremento delle dotazioni di servizi alle persone dei centri intorno al capoluogo
 - d. riconnessione delle frange e definizione dei margini con il territorio aperto
 - e. progettazione sostenibile delle eventuali nuove infrastrutture
4. Progettazione integrata delle grandi direttive plurimodali
 - a. progettazione sostenibile degli adeguamenti dei tracciati in considerazione dei valori ambientali e paesaggistici
 - b. progettazione dello spessore variabile dei territori direttamente investiti dai processi di infrastrutturazione
 - c. individuazione dei nodi intermodali per la connessione alle reti locali
 - d. progettazione integrata dei nodi di scambio tra infrastrutture
5. Nodi specializzati, aree produttive e grandi infrastrutture
 - a. miglioramento delle connessioni dei nodi specializzati alle infrastrutture
 - b. individuazione di nuove localizzazioni connesse agli assetti infrastrutturali esistenti e in programma
 - c. valutazione critica delle proposte di nuove aree produttive nell'area barese
 - d. individuazione di nuove aree produttive in prossimità dei grandi nodi dell'accessibilità, prossime agli scali ferroviari per incrementare il trasporto merci su ferro e a supporto dei territori meno accessibili
 - e. progettazione sostenibile delle aree produttive nello spirito delle aree ecologicamente attrezzate
6. Salvaguardia della costa
 - a. divieto di nuove trasformazioni a carattere insediativo
 - b. tutela assoluta dei pochi tratti di costa ancora non intasati da insediamenti
 - c. recupero e riqualificazione ambientale degli insediamenti costieri
 - d. delocalizzazione di tutti gli insediamenti produttivi
 - e. ripristino e riqualificazione ambientale e paesaggistica
 - f. riqualificazione funzionale e morfologica degli insediamenti esistenti.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

7. Potenziamento della naturalità e dell'efficienza ecologica
 - a. immediato contenimento dei processi di perdita delle risorse naturali;
 - b. conservazione della biodiversità naturale e culturale;
 - c. implementazione del sistema di conoscenze relative alle risorse naturali del territorio provinciale;
 - d. impostazione di adeguati piani di monitoraggio delle comunità vegetazionali presenti a livello spontaneo nel territorio;
 - e. potenziamento della connettività del sistema naturale;
 - f. miglioramento dell'efficienza e della funzionalità degli habitat naturali;
 - g. realizzazione di urgenti piani di gestione delle aree protette;
 - h. potenziamento delle misure di prevenzione dagli incendi boschivi, con particolare attenzione alle fitocenosi più estese e di particolare valore in termini di conservazione;
 - i. potenziamento dei processi di rinaturalizzazione dei rimboschimenti.
8. Riconoscimento e tutela paesaggistica
 - a. orientamento delle trasformazioni a carattere insediativo
 - b. perseguitamento di adeguate politiche di tutela e valorizzazione paesaggistica
9. Valorizzazione del sistema del patrimonio storico
 - a. approfondimento della conoscenza sulla consistenza del patrimonio architettonico urbano ed extraurbano
 - b. sistematizzazione e messa a disposizione delle banche dati esistenti
 - c. rafforzamento delle reti intercomunali tematiche
 - d. redazione di una "carta della qualità del recupero" degli immobili e dei paesaggi.

■ Previsioni per l'area oggetto di intervento

Per l'analisi di coerenza rispetto al PTCP della Provincia di Taranto si farà riferimento agli obiettivi generali e non agli obiettivi specifici come per gli altri piani in considerazione dello stato di definizione del piano stesso.

- Sostenibilità delle trasformazioni sull'assetto paesistico-ambientale e compatibilità delle infrastrutture a rete con la salvaguardia della rete ecologica.
- Riorganizzazione dei sistemi insediativi e degli usi del suolo per l'innalzamento della qualità di vita e aumento della competitività territoriale
- Organizzazione del sistema dell'armatura infrastrutturale e integrazione con il sistema insediativo

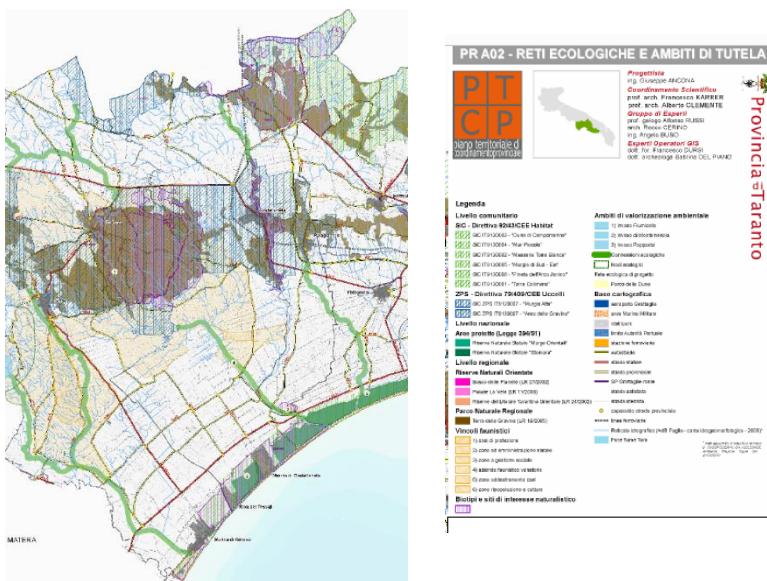


Figura 21



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

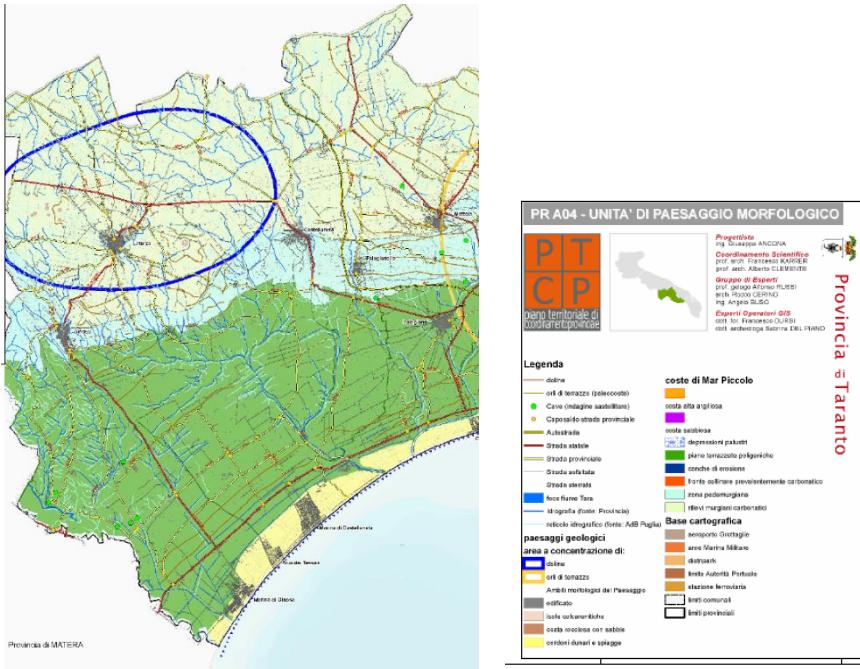


Figura 22

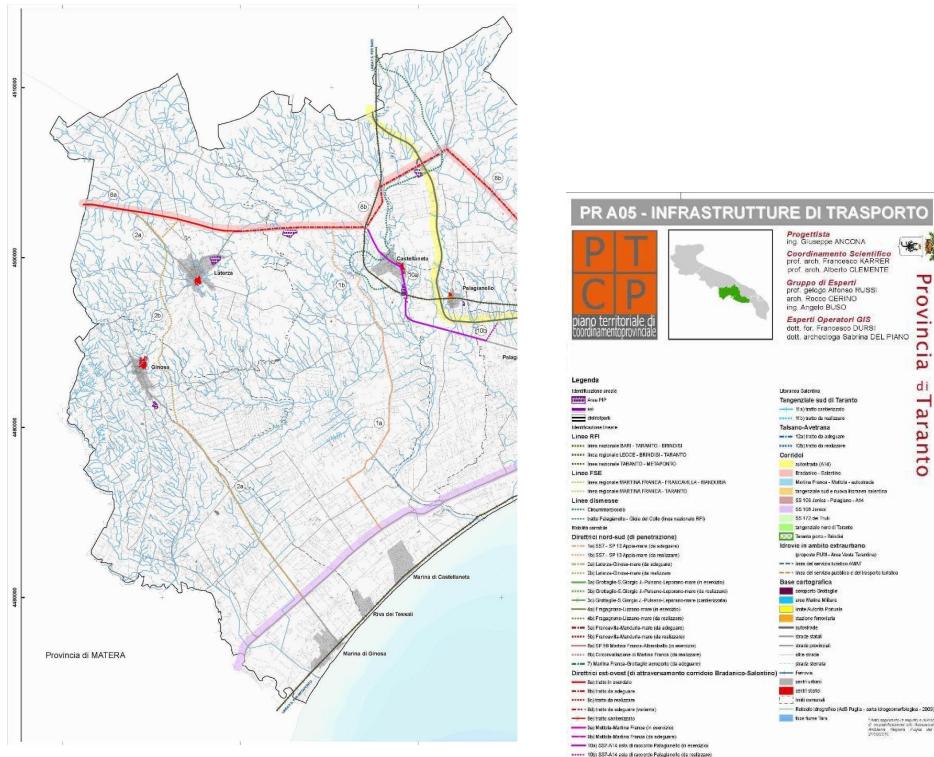


Figura 23



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

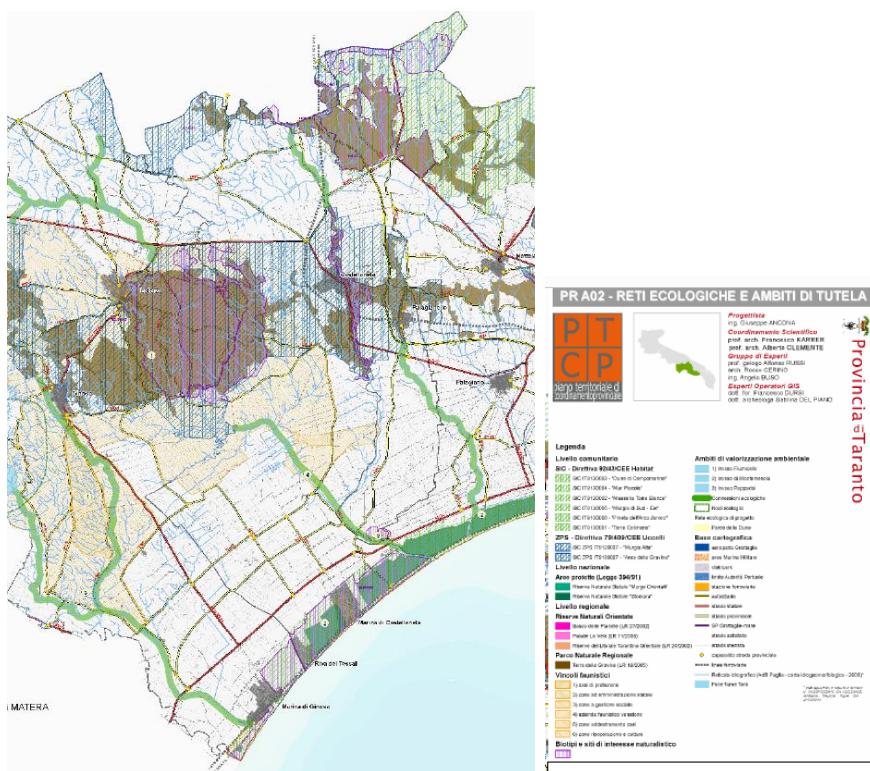


Figura 24

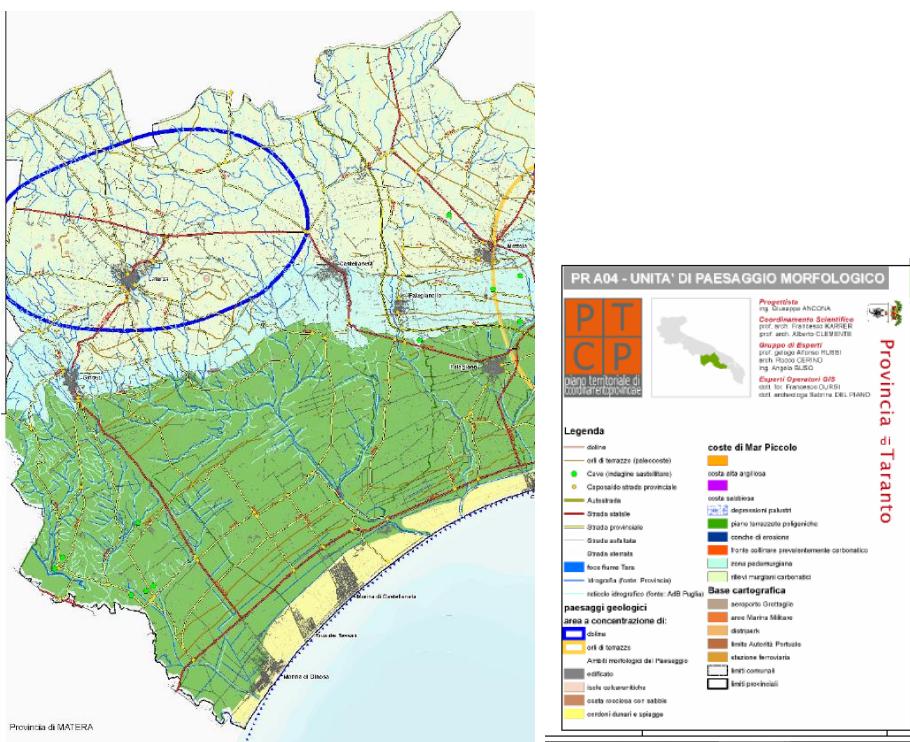


Figura 25



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

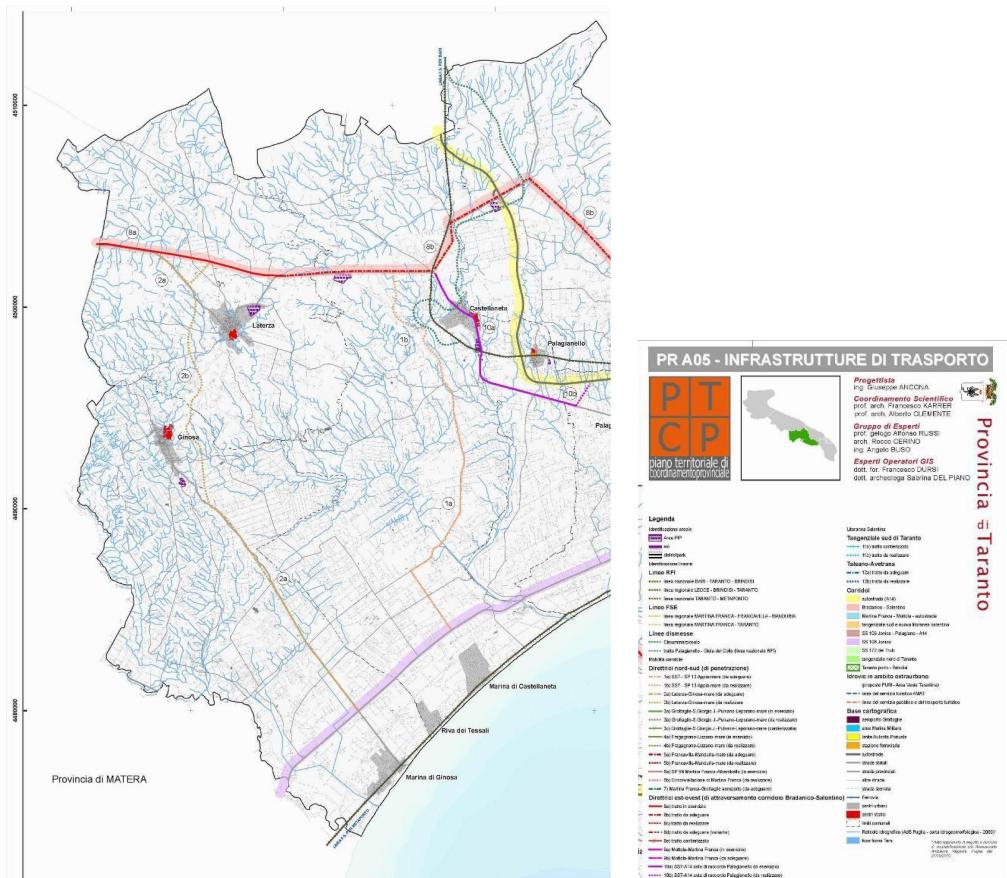


Figura 26

3.1.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Stato di attuazione

Con il D.lgs. 152/06 il legislatore statale, nel recepire nell'ordinamento italiano la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, ha provveduto al riordino, al coordinamento e all'integrazione delle disposizioni legislative in materia ambientale. Gli strumenti di tutela individuati dal legislatore nazionale con la normativa in riferimento sono rappresentati dai "Piani di gestione", a scala di distretto idrografico, e dai "Piani di tutela delle acque", a scala regionale.

Con riguardo a questi ultimi, l'art. 61 del citato decreto legislativo attribuisce, tra l'altro, alle Regioni, la competenza in ordine alla loro elaborazione, adozione, approvazione e attuazione. Il Piano di tutela è individuato come fondamentale strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. In particolare, il comma 4 dell'articolo 76 del medesimo decreto legislativo individua gli obiettivi di qualità ambientale da conseguire entro il 22 dicembre 2015.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Con Deliberazione di Giunta regionale 19 giugno 2007, n. 883, si è provveduto ad adottare, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 121 del D.lgs. 152/2006, il “Progetto di piano di tutela delle acque” (PTA) definito e predisposto dal Commissario delegato per l’emergenza ambientale in Puglia in forza degli articoli 2, comma 1, e 7, comma 3, dell’ordinanza 22 marzo 2002, n. 3184, del Ministro dell’interno delegato per il coordinamento della protezione civile e della normativa speciale emergenziale dettata dalle ordinanze ministeriali all’uopo intervenute.

L’atto in discussione fu definito “Progetto di piano” in considerazione delle carenze informative legate al mancato avvio dei sistemi di monitoraggio per la classificazione dei corpi idrici, alle quali la Sogesid S.p.A. aveva tuttavia sopperito, in parte e nei limiti del possibile, facendo ricorso a modelli di simulazione nella redazione del Piano. A seguito delle fasi di monitoraggio, verifiche tecniche e consultazione del pubblico, la Giunta regionale, con la deliberazione n. 230 del 20/10/2009, ha approvato il “Piano di tutela delle acque” della Regione Puglia adottato con la propria precedente deliberazione (19 giugno 2007, n. 883).

Con il provvedimento di Giunta n. 883 del 19 giugno 2007, furono adottate le “prime misure di salvaguardia” relative ad aspetti per i quali appariva urgente e indispensabile anticipare l’applicazione delle misure di tutela che lo stesso strumento definitivo di pianificazione e programmazione regionale deve contenere. Esse avevano assunto carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dal trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del medesimo provvedimento, avvenuta sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia 18 luglio 2007, n. 102. Tali misure sono valse fino all’adozione della deliberazione di approvazione definitiva del PTA.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento che include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, conseguenti all’evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall’Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

■ Natura e finalità

I seguenti obiettivi specifici possono invece essere considerati come il naturale collegamento fra le finalità del piano e le misure operative previste dal PTA:

7. individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
8. individuazione di un sistema di misure volte alla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici (destinati all’estrazione acqua potabile, alla balneazione, alla vita dei pesci, alla vita dei molluschi);
9. individuazione e mantenimento del deflusso minimo vitale per i corpi idrici superficiali;
10. disciplina degli scarichi nel rispetto dei valori limite fissati dallo Stato, nonché definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
11. adeguamento dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici, nell’ambito del servizio idrico integrato;
12. individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
13. individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
14. individuazione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

di inquinamento contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie.

■ *Gli obiettivi*

Gli obiettivi generali del PTA possono essere sintetizzati nei seguenti termini:

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
4. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
5. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
6. impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

L'area d'intervento fa parte dell'Acquifero Carsico delle Murge

In prossimità delle aree costiere il contatto tra le acque dolci e le acque marine di intrusione continentale ha luogo attraverso una fascia di rimescolamento la cui posizione nel sottosuolo può variare sensibilmente, determinando le condizioni per una contaminazione salina della falda. L'entità della salinizzazione delle acque sotterranee dipende da numerosi fattori, sia connessi con le proprietà idrauliche della roccia che con le condizioni di equilibrio idrodinamico dell'acquifero, che possono dipendere da fattori naturali e/o antropici. Sicché in questa sezione di discretizzazione dei corpi idrici del comparto fisico-geografico murgiano viene ritenuto fondamentale richiamare:

- ✓ il corpo idrico della **Murgia costiera** in cui la falda è a diretto contatto con le acque marine di intrusione continentale, comprendente una fascia coincidente la zona già individuata come soggetta a contaminazione salina nel PTA 2009, la cui ampiezza risulta variabile in relazione al diverso grado di fratturazione e di sviluppo del carsismo. Per tale motivo le acque di questo corpo idrico risultano sensibilmente salinizzate.
- ✓ il corpo idrico dell'**Alta Murgia** invece comprende la porzione più interna di acquifero compresa tra il limite interno del corpo idrico della Murgia Costiera e lo spartiacque idrogeologico, in prossimità della zona di prevalente ricarica, dove le acque sono dolci e non presentano alcuna evidenza di contaminazione salina.
- ✓ il corpo idrico della **Murgia Bradanica** è compreso tra lo spartiacque idrogeologico e il limite impermeabile rappresentato dalle argille plio-pleistoceniche dell'avanfossa con cui esso viene in contatto tettonico. Non essendo in contatto con l'acqua di mare esso presenta acque relativamente dolci;
- ✓ il corpo idrico della **Murgia tarantina** rappresenta una porzione di acquifero compreso tra lo spartiacque idrogeologico e la costa ionica, dove le acque sotterranee sono soggette a contaminazione salina.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

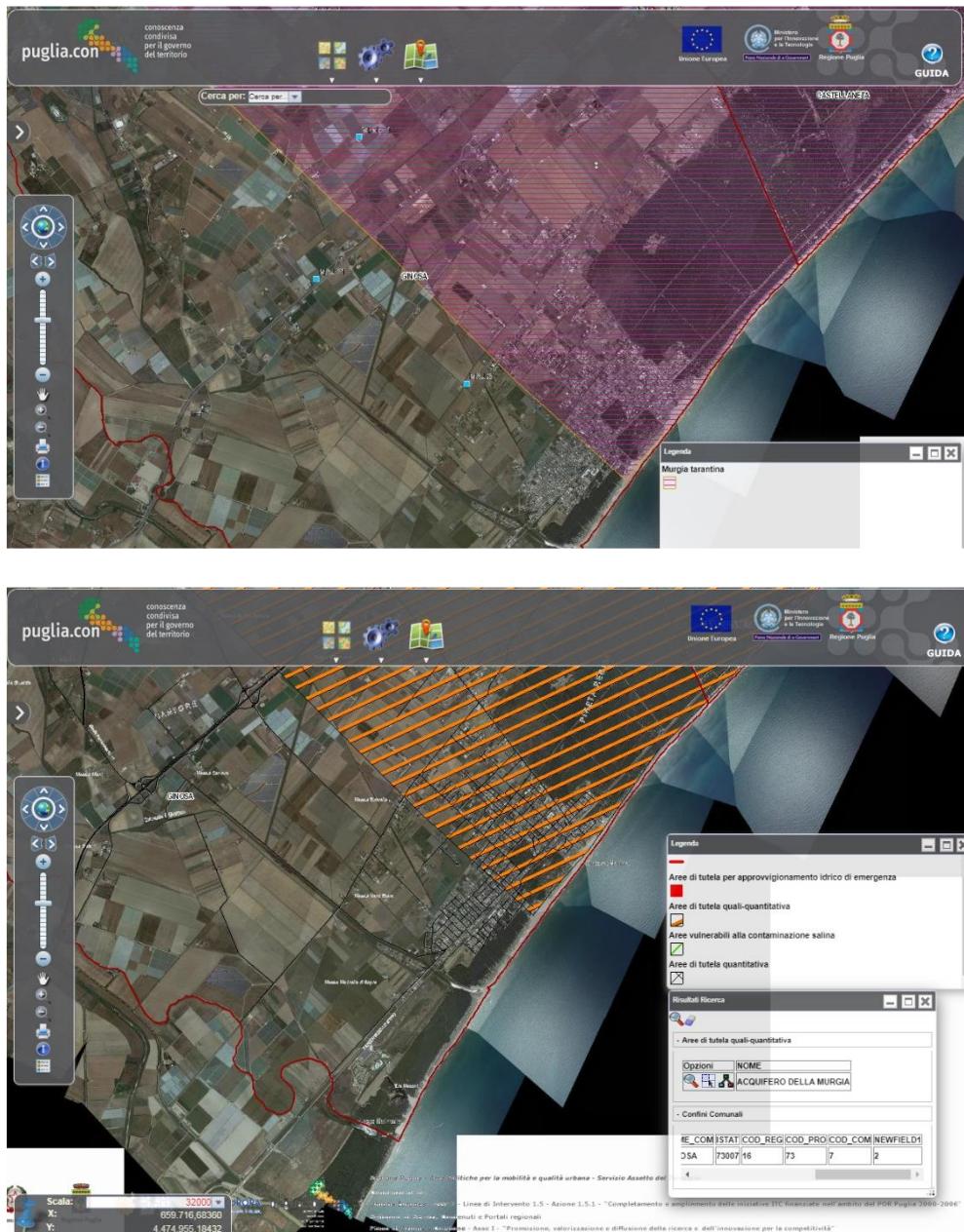


Figura 27. Acquifero Carsico delle murge e Aree di Tutela quali quantitativa (Fonte PTA)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 28. Acquifero carsico delle murge Murgia tarantina Zone vulnerabili a Nitrati Fonte PTA

Alcune aree del Comune di Ginosa come evidenziato nella Figura n. 27 sono caratterizzate da Zone vulnerabili a Nitrati.

La Regione Puglia, in adempimento a quanto previsto dalla Direttiva 91/676/CEE, relativa alla “*protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole*” e recepita dal D.Lgs. 152/2006, è chiamata a mettere in atto una serie di iniziative mirate a ridurre/prevenire l'inquinamento delle acque causato dai nitrati di origine agricola.

Nello specifico, ai sensi dell'art. 92 del D. Lgs. 152/2006, la Regione è tenuta a garantire:

- l'individuazione - con cadenza quadriennale - degli ambiti territoriali particolarmente suscettibili ad essere inquinati e ad influenzare a loro volta la qualità delle acque, ambiti denominati “Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola”(ZVN)
- la predisposizione - entro un anno dalla designazione delle ZVN - di uno specifico “Programma d’Azione”, ovvero un insieme di misure di indirizzo e cogenti che debbono essere adottate all'interno delle ZVN da parte degli agricoltori e di quanti esercitano attività legate alle produzioni zootechniche, riguardo alla gestione del suolo e alle pratiche connesse alla fertilizzazione azotata. Tale Programma deve essere riesaminato ed eventualmente rivisto per lo meno ogni quattro anni.

Allo stato attuale con DGR n.2231/2018 la Regione ha avviato le attività di Revisione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola e di aggiornamento del relativo Programma d’Azione, mediante Accordo ex art.15 L.241/1990 con CNR – IRSA di Bari.



3.1.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive

■ *Stato di attuazione*

Il PRAE è stato approvato con D.G.R. n. 580 del 15/05/2007, in applicazione della legge regionale n. 37/85, e successivamente modificato e integrato con D.G.R. n. 445 del 23/02/2010. Nel passaggio al PRAE vigente, si è osservata la soppressione dei piani di bacino (previsti dal PRAE precedente) in quanto rimasti quasi del tutto inattuati con conseguente paralisi dell'intero settore estrattivo.

Inoltre, l'unico strumento di pianificazione locale tuttora previsto, il piano particolareggiato, è volto esclusivamente a risanare e recuperare le aree degradate per effetto della attività estrattiva pregressa. Al di fuori delle aree interessate da piani particolareggiati, l'attività estrattiva, può essere liberamente consentita – previo rilascio dell'autorizzazione prevista all'art. 8 della L.R. 37/1985 –, solo in quelle aree che non siano soggette ad alcun vincolo fra quelli elencati all'art. 3, co. 3 delle NTA.

■ *Natura e finalità*

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive in Puglia.

Il PRAE vigente è costituito dai seguenti elaborati:

1. relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano;
2. norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate;
3. carta giacentologica implementata con sistema GIS contenente:
 - 3.1. indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
 - 3.2. i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
 - 3.3. tabella dei fabbisogni per ogni tipo di materiale nell'arco di un decennio, prevista all'art. 31 comma 1 lett. e) della L.R. n. 37/85.

Il PRAE (art. 2, co. 2 delle NTA) si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle norme tecniche di attuazione prevalgono automaticamente sulle eventuali disposizioni difformi dei piani urbanistici.

■ *Gli obiettivi*

Il PRAE persegue le seguenti finalità:

1. pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
2. promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
3. programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
4. incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti all'attività estrattiva.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

In base a una ricognizione della Carta Giacentologica allegata al PRAE (e accessibile nella sezione “Cartografie Tecniche e Tematiche” del SIT della Puglia), la fascia costiera del Comune di Ginosa ricade in due tipologie di unità giacentologiche:

- Depositi conglomeratico-sabbiosi sciolti che interessano la fascia costiera;
- Depositi conglomeratici, sabbioso-limosi e calcarenitici variamente cementati

Il territorio è interessato da diverse cave attive distanti circa 10 km dalla costa.

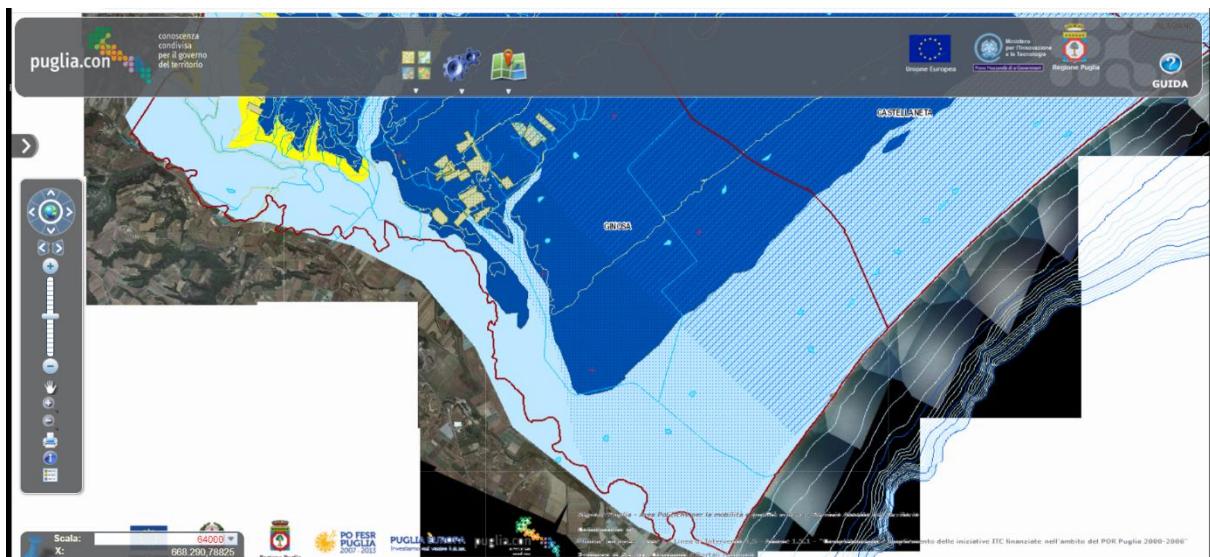


Figura 29. Carta giacentologica (Fonte SIT Puglia)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

3.1.6 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)



Stato di attuazione

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), è stato definito con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008.

Con D.G.R. 2979 del 29/12/2011 veniva in seguito adottata la zonizzazione del territorio in base alla nuova disciplina introdotta con il d.lgs. 155/2010 – la cui conformità è stata verificata dal Ministero dell'Ambiente con nota DVA-2012-0027950 del 19/11/2012.

La Regione Puglia, con Legge Regionale n. 52 del 30.11.2019, all'art. 31 "Piano regionale per la qualità dell'aria", ha stabilito che "Il Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti". Il medesimo articolo 31 della L.R. n. 52/2019 ha enucleato i contenuti del Piano Regionale per la Qualità dell'aria prevedendo che detto piano:

- contiene l'individuazione e la classificazione delle zone e degli agglomerati di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 e successive modifiche e integrazioni (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) nonché la valutazione della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri, delle modalità e delle tecniche di misurazione stabiliti dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;
- individua le postazioni facenti parte della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri tecnici stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di valutazione e misurazione della qualità dell'aria ambiente e ne stabilisce le modalità di gestione;
- definisce le modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera;
- definisce il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente ed alle sorgenti di emissione;
- stabilisce obiettivi generali, indirizzi e direttive per l'individuazione e per l'attuazione delle azioni e delle misure per il risanamento, il miglioramento ovvero il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, secondo quanto previsto dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;
- individua criteri, valori limite, condizioni e prescrizioni finalizzati a prevenire o a limitare le emissioni in atmosfera derivanti dalle attività antropiche in conformità di quanto previsto dall'articolo 11 del d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;
- individua i criteri e le modalità per l'informazione al pubblico dei dati relativi alla qualità dell'aria ambiente nel rispetto del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale);
- definisce il quadro delle risorse attivabili in coerenza con gli stanziamenti di bilancio;

assicura l'integrazione e il raccordo tra gli strumenti della programmazione regionale di settore. Al comma 2 dello stesso articolo è sancito che "alla approvazione del PRQA provvede la Giunta regionale con propria deliberazione, previo invio alla competente commissione consiliare.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

■ *Natura e finalità*

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" sono state introdotte importanti novità nel complesso quadro normativo statale in materia di qualità dell'aria ambiente. Come prevedibile e necessario, anche le connesse attività regionali di valutazione e pianificazione si sono evolute. Di conseguenza, si osserva oggi una stratificazione di strumenti – i cui rapporti sono ricostruiti nella presente Sezione

■ *Gli obiettivi*

Gli obiettivi delle suddette attività possono essere ricondotte alle finalità del d.lgs. 155/2010:

- ✓ individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente volte a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- ✓ valutare la qualità dell'aria ambiente sulla base di metodi e criteri comuni su tutto il territorio nazionale;
- ✓ ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente come base per individuare le misure da adottare per contrastare l'inquinamento e gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute umana e sull'ambiente e per monitorare le tendenze a lungo termine, nonché i miglioramenti dovuti alle misure adottate;
- ✓ mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi;
- ✓ garantire al pubblico le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente.

In attuazione delle disposizioni del d.lgs. 155/2010, le regioni provvedono alla zonizzazione del territorio (art. 1, co. 4, lett. d) "previa individuazione degli agglomerati ... sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa. Le altre zone sono individuate, principalmente, sulla base di aspetti come il carico emissivo, le caratteristiche orografiche, le caratteristiche meteo-climatiche e il grado di urbanizzazione del territorio..." .

La metodologia prevede poi la classificazione (con aggiornamenti almeno ogni cinque anni e comunque in caso di significative modifiche delle attività emissive) di zone e agglomerati sulla base di soglie di valutazione per ciascuno degli inquinanti inseriti nell'Allegato II: biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Dalla suddetta classificazione dipendono, da un lato, le modalità di organizzazione della rete di monitoraggio che si basa su stazioni di misurazione fisse e mobili, dall'altro lato, l'eventuale adozione di piani e misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto.

Sebbene il d.lgs. 155/2010 (e la conseguente normativa di attuazione a livello regionale) costituisca oggi il principale riferimento normativo, nel prosieguo della Sezione si citeranno, laddove utili, anche gli strumenti regionali già vigenti alla data della sua entrata in vigore che non siano stati espressamente abrogati.

L'obiettivo generale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati Superamenti nel territorio regionale.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

Il territorio del Comune di Ginosa ricade nella IT1602 - zona di pianura, all'interno della quale non sono stati registrati superamenti né nei valori limite né nei valori obiettivo dei livelli degli inquinanti monitorati, e nemmeno dei livelli critici, cosicché non ricorrono le condizioni per l'adozione dei piani e delle misure previste all'art. 9 del d.lgs. 155/2010. Il PRQA approvato con R.R. 6/2008 aveva definito la zonizzazione del territorio regionale sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione a partire dall'anno 2005 in merito ai livelli di concentrazione degli inquinanti (con particolare riferimento a PM10 e NO₂), distinguendo i Comuni del territorio regionale in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare:

ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;

ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC; ZONA C: comprendente i comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.

ZONA D: comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

Le misure di risanamento previste dal PRQA hanno l'obiettivo di ridurre le emissioni degli inquinanti in atmosfera e conseguentemente di abbassarne le concentrazioni in atmosfera al di sotto dei valori limiti fissati dal D.M. 60/02 che si articolano secondo 4 linee di intervento: Misure per la mobilità; Misure per il comparto industriale; Misure per l'educazione ambientale; Misure per l'edilizia.

Il Comune di Ginosa rientra nella Zona D dove si applicano esclusivamente le misure per l'edilizia. Il Piano promuove infatti i sistemi capaci di degradare gli inquinanti atmosferici al fine di aumentare le capacità auto-depurative dell'ambiente urbano (richiamate nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 aprile 2004 - Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle Valutazioni di Impatto Ambientale).

A titolo di esempio, una misura di risanamento programmabile consisterebbe nell'introduzione di percentuali di riferimento per l'uso di determinati materiali (malte, pavimentazioni, pitture, intonaci e rivestimenti), contenenti sostanze photocatalitiche con Biossido di Titanio (TiO₂) per la riduzione di ossidi di azoto NO_X, VOC e altri inquinanti atmosferici.

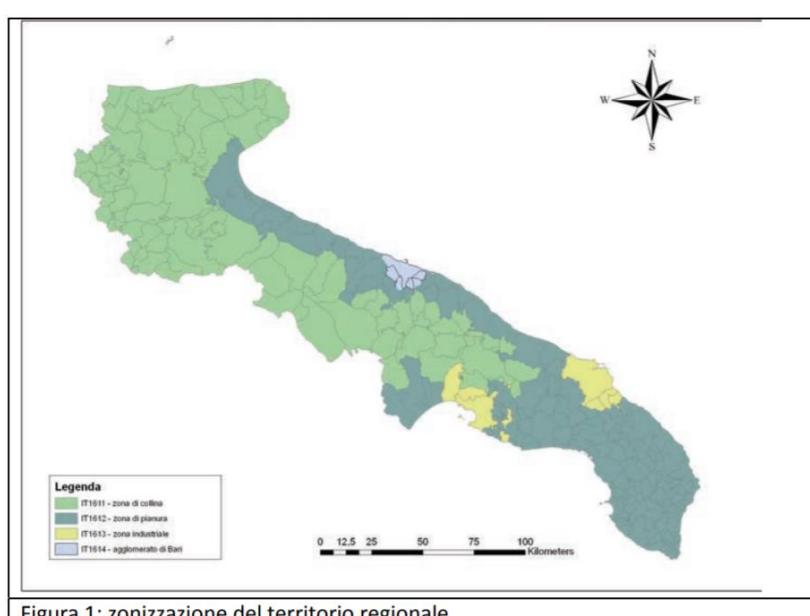


Figura 30



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

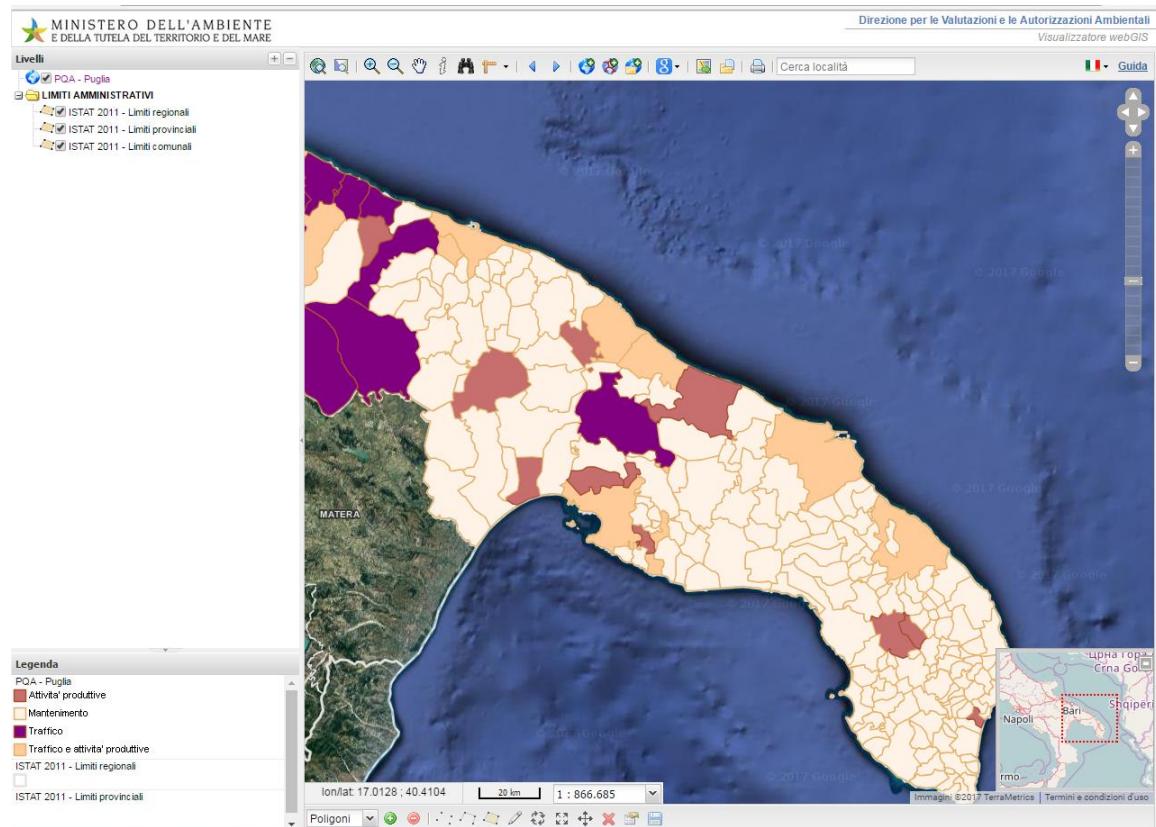


Figura 31. Zonizzazione del territorio regionale del Piano Regionale di Qualità dell'Aria



3.1.7 Piano Di Assetto Idrogeologico Della Puglia

Stato di attuazione

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Puglia è un piano tematico a stralcio del Piano di Bacino adottato da parte del Consiglio Istituzionale dell'Autorità d'Ambito il 15 dicembre 2004; il PAI è uno strumento dinamico di pianificazione come dimostrano le numerose modifiche apportate a seguito delle osservazioni e degli elementi forniti da Comuni, Province e privati in merito alla perimetrazione delle aree interessate dal rischio idraulico ed idrogeologico.

Con l'entrata in vigore del D.M. 294 del 25/10/2016 (G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017), che sancisce la soppressione delle Autorità di Bacino di cui alla L.183/89, le Autorità di Bacino di cui alla L. 183/89 operanti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sono confluite nella Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, e le procedure di adozione e approvazione dei PAI sono regolate da quanto disposto dal suddetto decreto ministeriale. In tal senso il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha adottato rispettivamente, ai sensi dell'art. 12 comma 7 del D.M. 294 del 25/10/2016, con i decreti n. 444 e n. 445 del 7 dicembre 2017 il secondo aggiornamento 2016 del PAI e l'aggiornamento 2017 del PAI. I suddetti aggiornamenti sono stati posti all'ordine del giorno della Conferenza Istituzionale permanente (CIP) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale nella seduta del 14/12/2017 che li ha adottati con delibera n. 5 ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs 152/2006. **All'attualità sono state inviate ai Comuni con Decreto del 15/12/2020 n. 734 ed in Particolare al Comune di Ginosa le varianti al PAI Puglia e al Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico della Regione Basilicata, le cui perimetrazioni sono state condivise tra il Comune e l'Autorità di Bacino, come da verbale prot. n. 11818 del 16/10/2019, e le stesse perimetrazioni sono confluite nel PGRA.**

Natura e finalità

La Legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo ha definito il *bacino idrografico* come “*il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente*”.

Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere “*conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*”.

L'impianto iniziale della Legge 183/89 ha subito nel tempo integrazioni dovute soprattutto alla constatazione della difficoltà da parte delle Autorità di Bacino e delle Regioni di elaborare un Piano di Bacino con la varietà di contenuti previsti, oltre a situazioni di emergenza determinate da eventi meteoclimatici estremi.

Con l'alluvione di Sarno viene emanato il Decreto 180/98 che dà un impulso alla pianificazione stralcio fissando una data per l'adozione dei rispettivi piani al 31/12/1998, poi slittata al 30/6/1999, con la Legge di conversione 267/98, data poi definitivamente fissata al 30/04/2001 con la Legge di conversione del Decreto Soverato n. 279/2000



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

■ *Gli obiettivi*

Il PAI adottato dalla regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico–agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

A tal fine il PAI prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico - territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio riscontrato;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolarizzazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei disseti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle aree a pericolosità idraulica e idrogeologica ovvero a rischio di allagamento o di frana.

La classificazione delle aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica contenute nel PAI e definite in funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, è la seguente:

Aree ad alta probabilità di inondazione. Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;

Aree a media probabilità di inondazione. Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;

Aree a bassa probabilità di inondazione. Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Dalla composizione della probabilità di inondazione (P), della vulnerabilità del territorio (V), espressa in termini di possibile grado di distruzione e di valore esposto (E), espressa in termini monetari a quantificazione del possibile danno arrecato, è stato definito il rischio idraulico:

Aree a rischio molto elevato – R4

Aree a rischio elevato – R3

Aree a rischio medio – R2

Aree a rischio basso – R1.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

Nella fascia costiera del comune di Ginosa sono presenti **arie a diverso grado di pericolosità idraulica**.

Nelle aree a pericolosità idraulica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
- c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
- d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;
- f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

La realizzazione di tutti gli interventi previsti nelle aree di cui al comma 1, salvo gli interventi di somma urgenza di cui all'art. 5 punto c), è sottoposta al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

Nessun intervento previsto nelle aree di cui al comma 1, può essere approvato da parte della competente autorità di livello regionale, provinciale o comunale senza il preventivo o contestuale parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino.

Interventi consentiti nelle aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.)

1. Nelle aree ad alta probabilità di inondazione, oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:
 - a) interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;
 - b) interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;
 - c) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
 - d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;
 - e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurne la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
 - f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non concorrono ad incrementare il carico urbanistico;



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;
- h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
- i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;
2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), b), d), e), h) e i).

Interventi consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica (M.P.)

1. Nelle aree a media probabilità di inondazione oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:
- a) interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;
- b) interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;
- c) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;
- e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurne la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
- f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.; g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;
- h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
- i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

j) interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
k) ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti e comunque secondo quanto previsto agli artt. 5, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. In caso di contestualità, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità. Nelle more del completamento delle opere di mitigazione, dovrà essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), b), d), e), h), i), j) e k).

Interventi consentiti nelle aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.)

1. Nelle aree a bassa probabilità di inondazione sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale.
2. Per tutti gli interventi nelle aree di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.
3. In tali aree, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

Infine la carta del Rischio mostra come in alcune zone a ridosso della costa siano presenti classi di rischio prevalentemente molto elevate e in alcuni casi, elevate:

- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

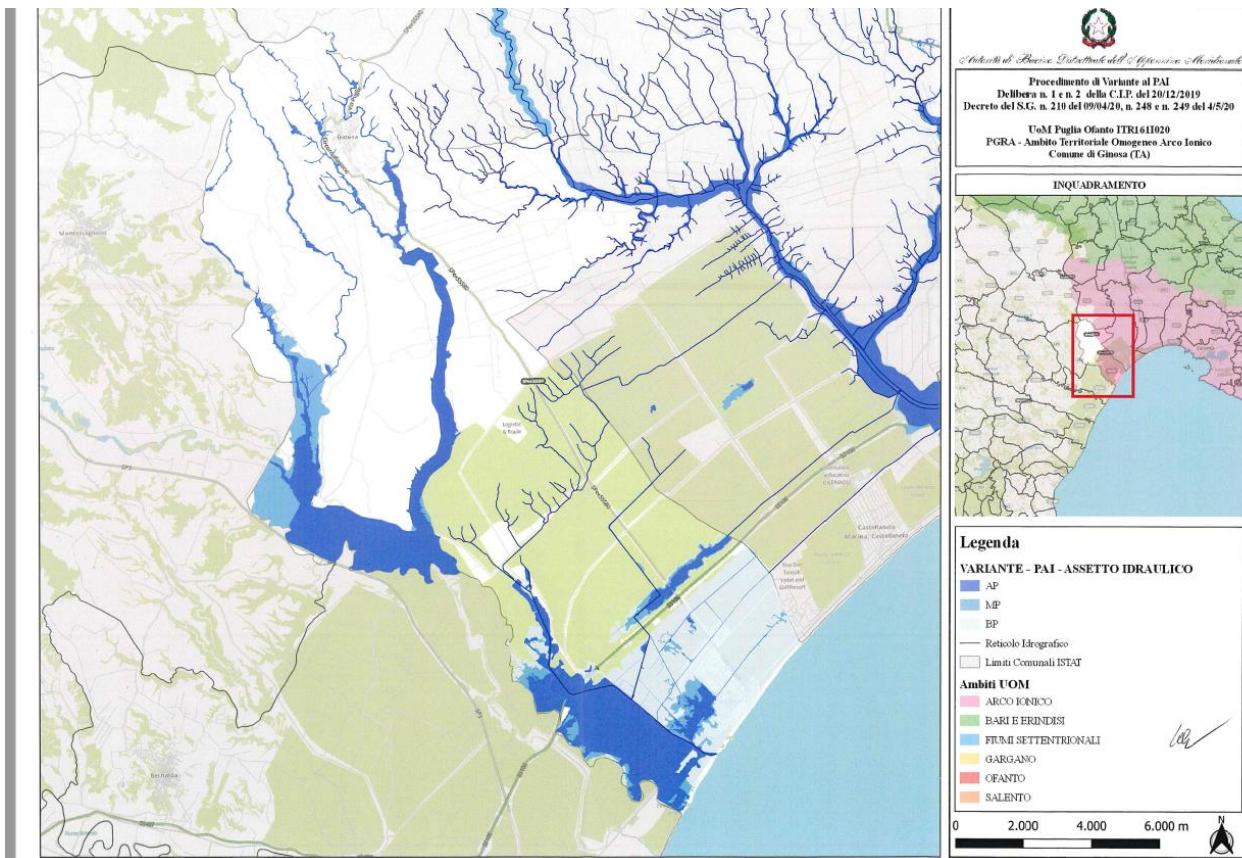


Figura 32. Variante al PAI Nuovo Piano di Assetto Idraulico



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

3.1.8 Piano di Assetto Idrogeologico Della Basilicata

■ *Stato di attuazione*

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Basilicata oggi Sede della Basilicata dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (D.L.gs 152/2006, D.M. 294 del 25/10/2016, DPCM 4 aprile 2018), è stato approvato per la prima volta dal Comitato Istituzionale dell'AdB Basilicata il 5 dicembre 2001 con delibera n. 26. A partire dal 2001 il PAI è stato aggiornato in genere con cadenza annuale. Nel febbraio 2017 è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Basilicata il 23° aggiornamento del PAI per la parte relativa alle aree di versante, che include l'implementazione del quadro conoscitivo relativo alle aree a rischio idrogeologico nei settori di versante nell'ambito urbano ed extraurbano del Comune di Craco, l'inserimento e/o modifica di aree a rischio idrogeologico in relazione a segnalazioni da parte di soggetti pubblici e privati per i comuni di Maratea (PZ), Potenza e Tito (PZ), l'attribuzione del rischio ad area assoggettata a verifica idrogeologica - ASV nel territorio del comune di Albano di Lucania (PZ).

Con l'entrata in vigore del D.M. 294 del 25/10/2016 (G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017), che sancisce la soppressione delle Autorità di Bacino di cui alla L.183/89, le Autorità di Bacino di cui alla L. 183/89 operanti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sono confluite nella Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, e le procedure di adozione e approvazione dei PAI sono regolate da quanto disposto dal suddetto decreto ministeriale. In tal senso il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha adottato rispettivamente, ai sensi dell'art. 12 comma 7 del D.M. 294 del 25/10/2016, con i decreti n. 444 e n. 445 del 7 dicembre 2017 il secondo aggiornamento 2016 del PAI e l'aggiornamento 2017 del PAI. I suddetti aggiornamenti sono stati posti all'ordine del giorno della Conferenza Istituzionale permanente (CIP) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale nella seduta del 14/12/2017 che li ha adottati con delibera n. 5 ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs 152/2006

■ *Natura e finalità*

Il PAI persegue le finalità dell'art.65 c.3 lett.a), b), c), d), f), n), s) del D.Lgs.152/2006. Nello specifico individua e perimetrà le aree a rischio idraulico e idrogeologico per l'incolumità delle persone, per i danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, per l'interruzione di funzionalità delle strutture socioeconomiche e per i danni al patrimonio ambientale e culturale, nonché gli interventi prioritari da realizzare e le norme di attuazione relative alle suddette aree.

La pianificazione stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico definisce, nelle sue linee generali, l'assetto idraulico e idrogeologico del territorio appartenente all'AdB della Basilicata, come prima fase interrelata alle successive articolazioni del Piano di Bacino.

■ *Gli obiettivi*

Il Piano Stralcio, pertanto, ha la funzione di eliminare, mitigare o prevenire i maggiori rischi derivanti da fenomeni calamitosi di natura geomorfologica (dissesti gravitativi dei versanti) o di natura idraulica (esondazioni dei corsi d'acqua) e costituisce uno stralcio tematico e funzionale del Piano di Bacino ai sensi dell'art.65, c.8 del D.Lgs 152/2006.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Nei casi in cui le attività di pianificazione degli ulteriori stralci, riguardanti specifici settori funzionali, fatta salva la pianificazione relativa al bilancio idrico, non possono prescindere dal riferimento territoriale regionale, l'AdB cura la redazione dei piani stralcio, sulla base di specifiche direttive e/o atti di indirizzo della/e Regione/i. In alternativa gli stessi stralci possono essere redatti dagli Uffici Regionali competenti, d'intesa con l'Autorità di Bacino.

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

Il Piano definisce all' ART. 7 le Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua: a) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 30 anni e di pericolosità idraulica molto elevata; b) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni e di pericolosità idraulica elevata; c) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni e di pericolosità idraulica moderata.

- a) le fasce di territorio ad alta frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 30 anni, sono le parti di territorio, nelle quali esondano piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 30 anni, di pericolosità idraulica molto elevata;
- b) le fasce di territorio con moderata frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni, sono le parti di territorio, nelle quali esondano piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 200 anni, di pericolosità idraulica elevata;
- c) le fasce di territorio a bassa frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni, sono le parti di territorio, nelle quali esondano piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 500 anni, di pericolosità idraulica moderata, e le aree destinate dal Piano ad interventi di sistemazione dei corsi d'acqua per lo più da adibire a casse di espansione e aree di laminazione per lo scolmo delle piene;

Le fasce di territorio di pertinenza fluviale sono sottoposte alle seguenti prescrizioni, che costituiscono sia misure di tutela per la difesa dai fenomeni alluvionali immediatamente vincolanti, sia indirizzi che dovranno essere fatti propri dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica:

- a) non sono consentiti interventi che comportino una riduzione o una parzializzazione della capacità di invaso;
- b) non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, muri e recinzioni, il deposito e lo stoccaggio di materiali di qualsiasi genere;
- c) non sono consentiti:
 - la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti ivi incluse discariche di qualsiasi tipo sia pubbliche che private;
 - il deposito e/o lo spandimento, anche provvisorio, di rifiuti, reflui e/o materiali di qualsiasi genere;
- d) non è consentito il deposito temporaneo conseguente e connesso ad attività estrattive ed agli impianti di trattamento del materiale estratto in loco;
- e) in presenza di argini non sono consentiti interventi o realizzazione di strutture che tendano ad orientare la corrente verso il rilevato arginale, scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità degli argini. Non sono consentiti interventi che possano compromettere la stabilità e funzionalità delle opere di difesa e sistemazione idraulica;
- f) non è compatibile con la pericolosità delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua ogni tipo di manufatto a carattere permanente o temporaneo che consenta la presenza anche notturna di persone (es. campi nomadi, campeggi e iniziative similari);
- g) nelle fasce fluviali, previo rilascio delle autorizzazioni necessarie da parte dell'Amministrazione Comunale competente anche in relazione alle attività di previsione e prevenzione di cui alla L. 225/92 e s.m.i., sono consentiti:



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- interventi relativi a parchi fluviali, ad attività sportive/ricreative compatibili con la pericolosità idraulica della zona che non comportino impermeabilizzazione del suolo, realizzazione di nuovi volumi edilizi e/o di altro tipo, fuori terra e/o interrati, riduzione della funzionalità idraulica (comma 5);
- h) nelle fasce di pericolosità idraulica elevata e moderata, sono consentiti interventi che non comportino la realizzazione di nuovi volumi edilizi o riduzione della funzionalità idraulica, previo rilascio delle autorizzazioni necessarie da parte dell'Amministrazione Comunale competente anche in relazione alle attività di previsione e prevenzione di cui alla L. 225/92 e s.m.i. (comma 5),
- i) relativamente ai manufatti edilizi esistenti sono consentiti i seguenti interventi a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio comportando significativo ostacolo al deflusso o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse e non precludano la possibilità di eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio:
 - i 1) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
 - i 2) gli interventi di manutenzione ordinaria (art.3, comma 1, lett.a), D.P.R. 380/2001);
 - i 3) gli interventi di manutenzione straordinaria (art.3, comma 1, lett.b), D.P.R. 380/2001) (vedi comma 5);
 - i 4) gli interventi di restauro e risanamento conservativo (art.3, comma 1, lett.c), D.P.R. 380/2001) (vedi comma 5);
 - i 5) gli interventi di manutenzione e di consolidamento delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, purché non concorrono ad incrementare il carico insediativo e non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio (vedi comma 5);
 - i 6) gli interventi di riparazione, miglioramento e adeguamento sismico, interventi di adeguamento necessari alla messa a norma relativamente a quanto previsto in materia igienico-sanitaria e/o ambientale, di barriere architettoniche, di sicurezza ed igiene sul lavoro, esclusivamente in applicazione di norme di legge, purché non comportino ampliamento di volumetria e superficie nelle fasce di pericolosità molto elevata, fatta eccezione per le opere necessarie all'abbattimento delle barriere architettoniche (vedi comma 5);
- I) relativamente ai manufatti edilizi esistenti, esclusivamente nelle aree di pericolosità idraulica elevata e moderata sono consentiti i seguenti interventi a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio comportando significativo ostacolo al deflusso o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse e non precludano la possibilità di eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio:
 - I1) gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti unicamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario, di adeguamento alle norme in materia di barriere architettoniche, di sicurezza ed igiene sul lavoro, purché siano compatibili con le condizioni di rischio che gravano sull'area ed allorquando non siano diversamente localizzabili (vedi comma 5);
 - I2) cambiamenti di destinazione d'uso che non comportino aumento delle condizioni di rischio.

5. L'attuazione degli interventi di cui al comma 3, lettere a, b e c, dovrà essere supportata da un adeguato studio di compatibilità idraulica da presentare all'Amministrazione Comunale e agli Uffici Regionali competenti ai fini del rilascio di eventuali nulla osta, pareri e autorizzazioni.

Gli interventi di cui alle lettere g, h, i3 (qualora riguardino parti strutturali dei manufatti), i 4, i 5 e i 6 di cui al comma 4, dovranno essere supportati da uno studio di compatibilità idraulica da presentare al Comune ed agli Uffici Regionali competenti all'autorizzazione degli stessi.

Il progetto degli interventi di cui alle lettere g e h dovrà essere corredata, altresì, da dichiarazioni analoghe a quelle di cui al comma 2 dell'art. 10.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

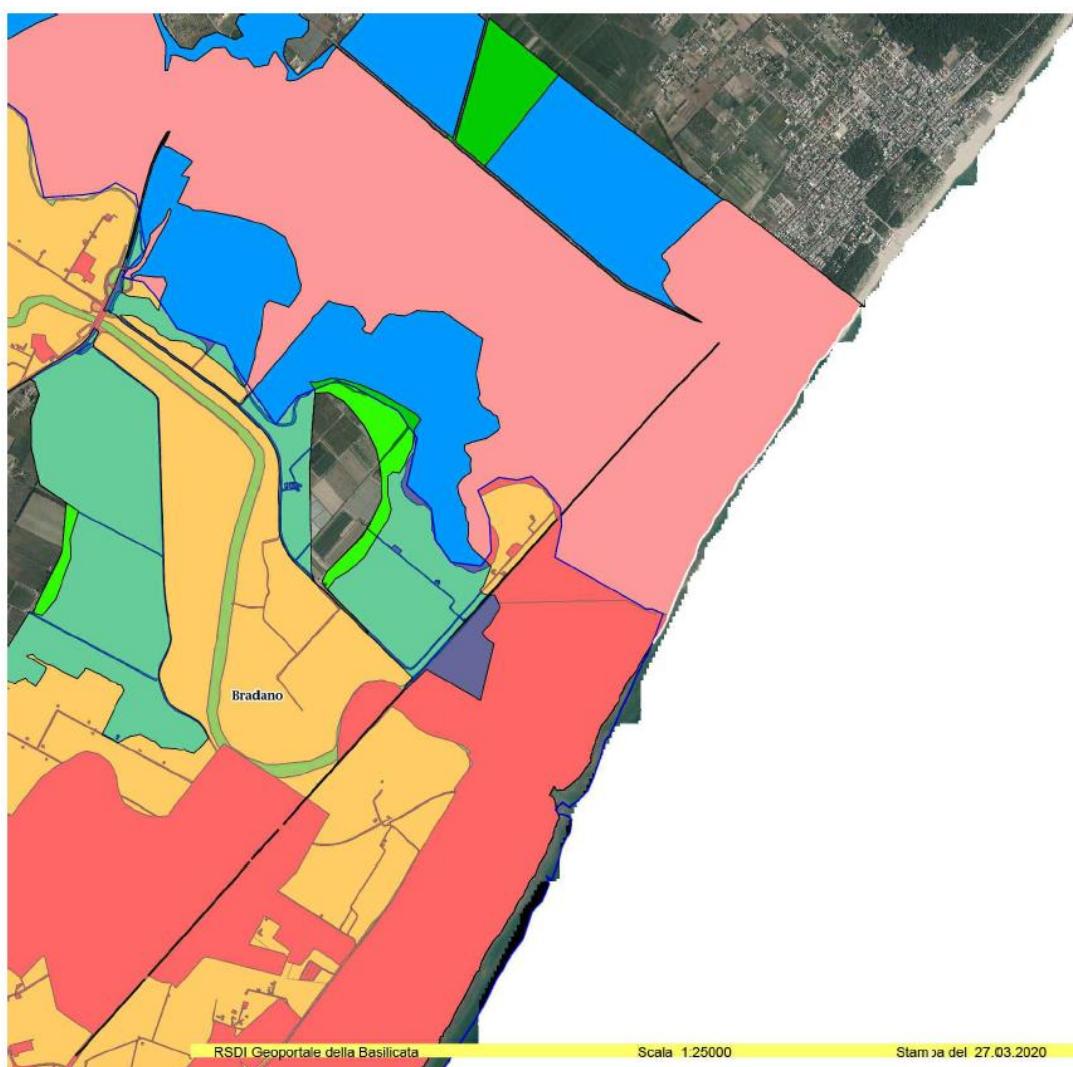


Figura 33. Stralcio PAI Basilicata Carta Rischio Alluvioni



3.1.9 Piano di Gestione Rischio Alluvioni

■ *Stato di attuazione*

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico dell' Appennino Meridionale (PGRA DAM) ha introdotto misure di salvaguardia per i territori individuati a diverso grado di pericolosità nel PGRA come da Delibera n. 2 del 20/12/2019 (BURP n.53 del 16/04/2020) adottato nella fase di II Ciclo (2016-2021) dalla Conferenza Istituzionale Permanente con del. N.1 del 20/12/2019. Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è stato elaborato ai sensi dell'art 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 ed è stato adottato, attuando nuove Misure di Salvaguardia per i territori individuati a diverso grado di Pericolosità nel PGRA e non nel PAI, entrambe pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 14/04/2020 e sul [Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 53 del 16/04/2020](#)

■ *Natura e finalità*

La Direttiva 2007/60/CE (cd. Direttiva alluvioni) derivata dalla più generale Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, ha introdotto il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Tale Direttiva, nell'incipit, recita: ***"Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità. Alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico."*** La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro, nonché delle zone costiere soggette ad erosione.

Le due direttive europee evidenziano l'approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:

- l'unità geografica di riferimento caratterizzata da un'ampia porzione di territorio raggruppante più bacini individuata come distretto idrografico;
- la pianificazione ai fini e per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque; nonché la pianificazione per la gestione e la riduzione del rischio da alluvioni che la direttiva 2007/60/CE introduce (codificando, disciplinando ed ampliando quanto già contenuto nella legge 183/89);
- l'individuazione dei soggetti a cui è demandata la redazione dei piani.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

■ *Gli obiettivi*

In ottemperanza alla Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni rappresenta lo strumento con cui valutare e gestire il rischio alluvioni per ridurre gli impatti negativi per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Sulla base delle criticità emerse dall'analisi delle mappe di pericolosità e rischio sono state individuate le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio. In tale processo di pianificazione, il Piano permette il coordinamento **dell'Autorità di Bacino** e della **Protezione Civile** per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale.

In particolare il Progetto di Piano individua per l'intero territorio regionale mappe di Rischio e mappe di Pericolosità. In particolare le **mappe della pericolosità** (art. 6 co. 2 e 3 del D.Lgs. 49/2010) contengono la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre diversi scenari distinti per probabilità di accadimento (bassa, media ed elevata). Per ciascuno scenario vengono indicati i seguenti elementi:

- Estensione dell'inondazione;
- Altezza idrica o livello;
- Caratteristiche del deflusso, come portata e velocità.

Le **mappe del rischio** (art. 6 co. 5 del D.Lgs. 49/2010) indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, espresse in termini di:

- Numero indicativo degli abitanti interessati;
- Infrastrutture e strutture strategiche;
- Beni ambientali storici e culturali presenti nel territorio;
- Distribuzione e tipologia delle attività economiche presenti;
- Impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvioni e aree protette.

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

La UoM ITI012 comprende il bacino idrografico interregionale del fiume Bradano (sup. 3037 km²), che ricade prevalentemente nella Regione Basilicata (2010 km²) e in parte nella Regione Puglia (1027 km²). Il territorio della UoM Regionale Puglia e Interregionale Ofanto si estende per circa 20.000 km² sviluppandosi prevalentemente in Puglia ed in minima percentuale in Basilicata (7%) e Campania (4%). Il territorio di competenza coinvolge aree interessate da eventi alluvionali contraddistinti da differenti meccanismi di formazione e propagazione dei deflussi di piena. Per queste ragioni, si è scelto di suddividere il territorio nei seguenti ambiti territoriali omogenei:

- Gargano;
- Fiumi Settentrionali (Candelaro, Cervaro e Carapelle);
- Ofanto;
- Bari e Brindisi;
- **Arco Ionico;**
- Salento.

I corsi d'acqua relativi all'unità omogenea Arco Ionico sono stati interessati da ingenti interventi di bonifica e di sistemazione idraulica dei tratti terminali, che non hanno tuttavia definitivamente risolto il problema delle frequenti esondazioni fluviali degli stessi corsi d'acqua e del frequente interramento delle foci per accumulo e rimaneggiamento di materiale solido, favorito anche della contemporanea azione di contrasto provocata dal moto ondoso. In alcuni tratti del litorale tarantino, in virtù delle relazioni che intercorrono fra livelli litologici a differente grado di permeabilità, le acque di falda presenti nel sottosuolo, e alimentate



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

per la natura prevalentemente carsica del territorio sotteso, vengono a giorno in prossimità del litorale, ove danno origine sia alle risorgive sottomarine caratteristiche del Mar Piccolo, comunemente denominate "cetri", che a veri e propri corsi d'acqua come il Tara e il Galaso.



Figura 34. UoM Regione Puglia e Interregionale Ofanto



3.1.10 Piano Regionale per i Trasporti e la Mobilità – Piano Attuativo 2015 – 2019

■ *Stato di attuazione*

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), approvato dal Consiglio Regionale con L.R. 23/06/2008, n.16 “Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti”;
- i Piani Attuativi del Piano Regionale dei Trasporti (PA-PRT) che per legge hanno durata quinquennale e individuano infrastrutture e politiche finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT per il periodo di riferimento;
- i Piani Triennali dei Servizi (PTS-PRT), anch’essi intesi come Piani attuativi del PRT, che attuano gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale individuate dal PRT.

■ *Natura e finalità*

I piani attuativi del PRT contengono, per ciascuna modalità di trasporto, le scelte di dettaglio formulate a partire da obiettivi, strategie e linee di intervento. Inoltre, il PRT e i suoi piani attuativi costituiscono il riferimento:

- ✓ per la stesura del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), relativamente allo Schema dei Servizi Infrastrutturali di Interesse Regionale, come previsto alla lettera c) del comma 3 dell’articolo 4 della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”;
- ✓ per la programmazione dei trasporti di livello comunale (limitatamente ai temi di interesse regionale) attraverso i Piani Urbani della Mobilità (PUM) di cui all’articolo 12 della L.R. 18/2002, ai Piani Strategici di Area Vasta e ai Piani Urbani del Traffico (PUT).

La redazione del PA 2015-2019 e del PTS 2015-2017 ha rivestito carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono condizionalità ex ante per l’accesso ai fondi strutturali del ciclo di programmazione 2014-2020 e per l’accesso – senza penalizzazioni – al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

L’approccio unitario adottato nella redazione del PA-PRT 2015-2019 e del PTS-PRT 2015-2017 è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 (il programma dell’UE per la crescita e l’occupazione nel decennio in corso) promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità:

- 1) INTELLIGENTE, in relazione all’innovazione nella concezione delle nuove infrastrutture, alle dotazioni tecnologiche e all’organizzazione dei servizi, all’ampio ricorso agli Intelligent Transport Systems (ITS), alla promozione della formazione e dell’informazione di operatori ed utenti;
- 2) SOSTENIBILE, dal punto di vista ambientale per la capacità di ridurre le esternalità mediante:
 - a) la promozione del trasporto collettivo e dell’intermodalità,
 - b) la diffusione di pratiche virtuose
 - c) un’opzione preferenziale per modalità di trasporto meno inquinanti tra cui, in primis, quella ciclistica;
 - d) l’impulso al rinnovo del parco veicolare privilegiando mezzi a basso livello di emissioni;
 - e) la ricerca nelle scelte infrastrutturali e nell’organizzazione dei servizi delle soluzioni più efficienti



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

sotto il profilo delle modalità di finanziamento per la costruzione e/o gestione;
3) INCLUSIVA, per l'effetto rete che intende creare a supporto di un'accessibilità equilibrata sul territorio regionale e a vantaggio dello sviluppo di traffici tra la Puglia e lo spazio euro-mediterraneo.

Gli obiettivi

L'obiettivo finale è quello di concorrere a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente. Rispetto alla precedente pianificazione, l'approccio proposto nel PA-PRT prende atto della diminuita dotazione finanziaria di settore e fa tesoro delle criticità registrate nel passato ciclo di programmazione dei fondi europei e nazionali prevedendo, per il quinquennio coperto, il completamento degli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione.

Con riferimento a questi ultimi, sono stati individuati gli interventi complementari ritenuti indispensabili ad assicurare il corretto funzionamento del sistema e il pieno dispiegamento delle sue potenzialità collocando, eventuali ulteriori previsioni, in un quadro di riferimento programmatico con l'obiettivo di un'attuazione in tempi successivi o in caso di disponibilità di risorse.

Lo scenario di progetto è stato declinato rispetto a tre scale territoriali di degradio crescente, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale: lo spazio euro-mediterraneo, rispetto al quale il Piano si pone l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo della regione, di potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN.T e di sostenere l'esigenza della estensione di quest'ultima sia in ambito nazionale che internazionale sulle relazioni di interesse per la Puglia;

l'area delle regioni meridionali peninsulari con le quali la Puglia ha storicamente rapporti importanti e condivide l'esigenza di sostenere lo sviluppo socioeconomico e contrastare la marginalizzazione delle aree interne;

il sistema regionale considerato nella sua complessità caratterizzata da paesaggi, sistemi economici e sociali, poli funzionali d'eccellenza, che nel loro insieme determinano esigenze di mobilità di persone e merci, le più diverse, ma tutte degne di attenzione, al fine di garantire uno sviluppo armonico e sinergico.

Il PTS-PRT, d'altro canto, oltre a cogliere l'obiettivo di razionalizzazione nel settore che rappresenta la seconda voce di spesa corrente del bilancio regionale e le cui strategie sono state delineate dal Piano di Riprogrammazione già approvato dalla Giunta Regionale della Puglia, offre elementi indispensabili per vagliare la sostenibilità degli interventi infrastrutturali.

Il Piano Triennale dei Servizi, secondo le previsioni del Titolo III art. 8 della LR 18/2002, è redatto ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del D.Lgs. n. 422/1997 e nell'ambito degli obiettivi del PRT, esso definisce:

- l'insieme dei servizi istituiti, con indicazione dei servizi minimi e degli eventuali servizi aggiuntivi istituiti dagli enti locali;
- l'organizzazione dei servizi con individuazione delle reti e dei bacini e degli enti locali rispettivamente competenti;
- i servizi speciali;
- le risorse destinate all'esercizio dei servizi minimi e la loro attribuzione agli enti rispettivamente competenti;
- le risorse destinate agli investimenti;
- le integrazioni modali e tariffarie.

La successiva L.R. 16/2008 ha individuato le fasi di definizione del PTS riconoscendo al sistema ferroviario il ruolo di struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale e disponendo che rispetto a esso siano ridisegnati e ricalibrati i servizi svolti da tutte le altre modalità di trasporto potenzialmente integrabili con esso.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

Il Piano Attuativo 2015 – 2019 per il Comune di Ginosa non prevede interventi relativi a strade statali e provinciali.

3.1.11 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

■ *Stato di attuazione*

La Giunta Regionale ha adottato con [la DGR n. 177 del 17/02/2020](#) la "Proposta di Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

■ *Natura e finalità*

obiettivo principale l'impostazione di una rete ciclabile regionale continua ed uniformemente diffusa sul territorio, definendo itinerari di lunga percorrenza che valorizzino quelli già consolidati o programmati e privilegino le strade a basso traffico. Inoltre, il Piano si propone di contribuire alla diffusione della cultura della mobilità sostenibile, favorendo e diffondendo l'uso delle biciclette sia per scopi turistico-ricreativi che per effettuare gli spostamenti sistematici casa-lavoro e casa-scuola, ponendo particolare attenzione ai criteri utili ai fini della sua realizzazione.

■ *Gli obiettivi*

L'obiettivo generale a cui il Piano vuole tendere, in coerenza con quanto enunciato dal piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, è la salvaguardia della mobilità sostenibile, in accordo con le politiche nazionali ed europee in materia di trasporti e ambiente (così come enunciato dalla legge nazionale n. 2 del gennaio 2018). Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica intende raggiungere i seguenti **obiettivi specifici**:

- sviluppare il **cicloturismo** in Puglia;
- individuare, con esattezza, i **percorsi delle dorsali ciclabili regionali**;
- individuare i criteri progettuali per la **realizzazione delle ciclovie**;
- diffondere la **cultura della ciclabilità** multilivello;
- **incentivare la mobilità ciclistica** non solo a scopo ricreativo, ma anche per gli spostamenti sistematici (casa-scuola e casa-lavoro);
- concertare in **collaborazione con gli altri enti proprietari di infrastrutture lineari** nel territorio, obiettivi, strumenti e prospettive per la **mobilità ciclistica a medio e a lungo termine**.

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

Il piano prevede all'interno del territorio comunale di Ginosa la realizzazione del Percorso RP 06 - BICITALIA 14 -

CICLOVIA DEI TRE MARI che avrà inizio in Contrada Marinella



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

3.1.12 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

■ *Stato di attuazione*

Con D.C.R. 68 del 14/12/2021 (BURP n.ro 162 del 28/12/2021) è stato approvato il **Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate.** Il nuovo Documento di proposta del Piano di gestione dei rifiuti urbani inquadra in un unico strumento la gestione dei rifiuti urbani e la gestione derivante dal loro trattamento.

L'attuazione delle linee programmatiche si basa su una corrispondenza tra obiettivi e azioni, coadiuvate da un sistema di controlli finalizzati al miglioramento della sostenibilità ambientale.

■ *Natura e finalità*

L'esigenza di un aggiornamento della pianificazione regionale scaturisce dalla necessità di:

- individuare soluzione alle criticità nella gestione dei rifiuti;
- integrare le modifiche normative introdotte a livello comunitario e nazionale in materia di gestione dei rifiuti;
- introdurre nella gestione dei rifiuti i principi dell'economia circolare;
- valorizzare il ruolo dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti - AGER per il benessere dell'intero territorio regionale.

■ *Gli obiettivi*

L'attuazione delle linee programmatiche si basa su una corrispondenza tra obiettivi e azioni, coadiuvate da un sistema di controlli finalizzati al miglioramento della sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi generali contenuti nel documento sono:

- diffusione della cultura della produzione sostenibile e sensibilizzazione ad un uso consapevole ed efficiente delle risorse naturali;
- integrazione dei criteri ambientali nelle procedure delle Pubbliche Amministrazioni;
- incentivazione delle pratiche di estensione del ciclo di vita dei prodotti e potenziamento della filiera del riutilizzo;
- riduzione della produzione dei rifiuti attraverso la diffusione di buone pratiche, come quelle che contrastano lo spreco alimentare e accordi tra i soggetti coinvolti;
- riduzione della quantità dei rifiuti destinati in discarica, in particolare di beni durevoli.

Gli obiettivi strategici sono stati definiti attraverso un'attività di ricognizione riferita al periodo 2010-2019 per una pianificazione dedicata ai prossimi 10 anni.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici contenuti nel documento sono articolati in capitoli e puntano al raggiungimento di concreti standard ambientali regionali.

- Riduzione della produzione di rifiuti urbani: entro il 2025 riduzione della produzione di rifiuti urbani, a livello regionale e in ogni ambito di raccolta, del 20% in valore assoluto rispetto alla produzione del 2010.
- Raccolta differenziata: entro il 2025 raggiungimento del 70% a livello regionale e in ogni ambito di raccolta di raccolta differenziata, calcolata secondo la metodologia stabilita dal Ministero della Transizione Ecologica.
- Preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e ritrattamento recupero di energia: riciclaggio del 90% della frazione organica raccolta al 2025 e riciclaggio del 95% al 2030.
- Smaltimento in discarica: entro il 2025 raggiungimento del limite massimo del 20% di rifiuti urbani e del loro trattamento, riduzione del 20% del carico ambientale espresso in CO₂ equivalente (carbon footprint), raggiungimento del limite massimo del 10% di rifiuti urbani e del loro trattamento. A partire dal 2030 vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani.

■ *Previsioni per l'area oggetto di intervento*

L'obiettivo strategico relativo alla raccolta differenziata è individuato nel raggiungimento, entro il 2025, della percentuale a livello regionale ed in ogni ambito di raccolta del 70% di raccolta differenziata, calcolata secondo la metodologia stabilita dal Ministero della Transizione Ecologica.

- Gli ARO, le Aree Omogenee e i Comuni adottano, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui sopra, ciascuno per quanto di competenza, sistemi di raccolta differenziata delle seguenti frazioni: carta, metalli, plastica, vetro, ove possibile legno, tessili entro il 1 gennaio 2022; rifiuti organici; imballaggi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti ingombranti ivi compresi materassi e mobili.
- I sistemi di raccolta devono essere organizzati in maniera tale da assicurare le seguenti percentuali massime di frazioni estranee nelle frazioni oggetto di raccolta differenziata:
 - a) Rifiuti organici: 4% di impurità medio con coefficiente di trascinamento pari a 2,5 al 2025 per una produzione complessiva di scarti pari al 10% dei rifiuti in ingresso; 2,5% di impurità medio con coefficiente di trascinamento pari a 2,0 al 2030 per una produzione complessiva di scarti pari al 5% dei rifiuti in ingresso;
 - b) Carta e cartone: massima presenza di frazione estranea 2% al 2025 per la carta e 1% al 2025 per imballaggio di cartone;
 - c) Plastica: massima presenza di frazione estranea 10% al 2025;
 - d) Vetro: massima presenza di frazione estranea 5% al 2025.

I Comuni, nell'ambito delle rispettive competenze organizzano sistemi adeguati di raccolta differenziata in modo da permettere il rispetto delle percentuali massime di frazione estranea e per scoraggiare il conferimento di frazioni estranee nelle frazioni oggetto di raccolta differenziata, incentivando il compostaggio sul luogo di produzione soprattutto nelle aree con bassa densità abitativa.

Per quanto riguarda la gestione della FORSU nello scenario dal 2022 e al 2025 si prevede il raggiungimento di un indice di riciclaggio della frazione organica del 90%.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Il Comune di Ginosa rientra tra i Comuni con RD maggiore del 60% e produzione procapite di RU maggiore di 400 kg/ab

Dati di Sintesi		Dati di Dettaglio					
Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2023	Comune di Ginosa	21.783	6.224,060	10.102,300	61,61	285,73	463,77
2022	Comune di Ginosa	21.820	6.727,540	9.705,020	69,32	308,32	444,78
2021	Comune di Ginosa	21.829	7.627,387	10.652,507	71,60	349,42	488,00

Tabella 23. % RD Comuni (Fone PGR)

La dotazione impiantistica di trattamento della FORSU, già riportata nel Quadro conoscitivo – Sezione impiantistica, realizzata ed autorizzata (aggiornamento a giugno 2021) è rappresentata sinteticamente di seguito:

PROVINCIA	POTENZIALITÀ (t/a)	INIZIATIVA	SITO	TITOLARE DEL TITOLO AUTORIZZATIVO
FG	178.887 a regime	Privata - sospensione esercizio	Lucera	MAIA Rigenera srl
BA	91.000*	Privata In esercizio	Modugno	Tersan Puglia spa
TA	43.500**	Privata In esercizio	Manduria	Eden 94 srl
TA	70.000*	Privata In esercizio	Laterza	Progeva srl
FG	10.950	Pubblica - in concessione In esercizio	Deliceto	BIWIND S.r.l.
TA	80.000	Privata (società di proprietà pubblica) Non in esercizio	Ginosa	ASECO S.p.A.
TA	15.500	Pubblica in esercizio	Statte	AMIU SpA Taranto
TOTALE POTENZIALITÀ TRATTAMENTO 489.873 (t/a) (di cui 258.887 t/a indisponibili a causa dello stato di sequestro di alcuni impianti)				

*Ex DGR n. 442/2017 può trattare il 10% in più rispetto alla capacità autorizzata.

** Con istanza di modifica non sostanziale il gestore ha ridotto a 43.500 t/a la capacità di trattamento originariamente autorizzata (60.000 t/a), attualmente esercisce ad una capacità ridotta (36.000 t/a) poiché sono in corso lavori di adeguamento al titolo autorizzativo.

Tabella 24. impianti autorizzati e realizzati (pubblici-privati)

Il Piano di Gestione approvato prevede il mantenimento della capacità di trattamento FORSU in impianti a titolarità pubblica per 80.000 t/a per l'Impianto ASECO SPA sito nel Comune di Ginosa.

Per quanto riguarda lo Scenario di produzione e di trattamento delle frazioni della raccolta differenziata ed in particolare della plastica sul territorio Comunale è presente un impianto privato di II Livello ECOLOGISTIC S.p.A.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Gli obiettivi del presente piano per quanto concerne il trattamento ed il recupero della frazione merceologica della plastica si sviluppano sulle seguenti direttive di medio - lungo periodo:

1. Incremento della intercettazione dei rifiuti di plastica da utenze domestiche e non domestiche: si stima un obiettivo di intercettazione pari a 26 kg/ab*anno al 2025 per un quantitativo di circa 104.000 tonnellate;
2. Miglioramento della qualità della frazione da UD e UND: si individua come obiettivo il 10% di scarto medio in ingresso negli impianti di I livello al 2025.
3. Incremento dell'obiettivo di riciclo attraverso soluzioni innovative di riciclo del plasmix alternative, all'incenerimento e alla discarica: si mira alla progressiva riduzione dello smaltimento/recupero energetico in discarica/incenerimento del plasmix.

Il Piano non prevede potenziamenti per l'impianto sito nel Comune di Ginosa.

3.1.13 ALTRI PIANI

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)

Il PRGRS è stato approvato con DGR n. 2668 del 28 dicembre 2009. Esso fornisce una sintesi unitaria dei vari atti di pianificazione di settore precedentemente emessi e si pone come documento di riferimento unico e aggiornato per una corretta gestione dei rifiuti speciali nel territorio della regione Puglia. **Con DGR 23.4.2015 n. 819 è stato approvato l'aggiornamento e l'adeguamento del PRGRS della Regione Puglia.** Il PRGRS è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi derivanti dalla raccolta, dal trasporto, dal trattamento e dal deposito di rifiuti. In coerenza con tale funzione e con quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza, per attuare i principi di prevenzione, responsabilità e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale e per favorire la prevenzione e il recupero dei rifiuti. I rifiuti speciali vengono classificati secondo quanto previsto dall'art. 184, comma 3, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

- a) I rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali;
- b) I rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'art. 186;
- c) I rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) I rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) I rifiuti da attività commerciali;
- f) I rifiuti da attività di servizio;
- g) I rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) I rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i) I macchinari e le apparecchiature deteriorati e obsoleti;
- j) I veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- k) Il combustibile derivato da rifiuti.



Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)

La Regione Puglia ricomprende, come previsto dalla norma, il nuovo Piano di Bonifica, nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, del quale costituisce parte integrante per espressa previsione normativa, l'art. 199 comma 6 del TUA, infatti, stabilisce che "Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate".

La D.G.R. n. 551 dell'11 Aprile 2017 ha previsto, in conformità alle previsioni dell'articolo 196 c. 1 lett c) del TUA, la predisposizione del Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati che aggiorna il vigente Piano approvato nel 2011 ed è impostato su contenuti innovativi rispetto alla precedente pianificazione, conseguenti sia all'aggiornamento del contesto normativo di riferimento, sia all'esperienza derivata in materia, anche e soprattutto, a seguito delle criticità emerse per l'attuazione della pianificazione stessa.

Il Piano in oggetto, per disposizione normativa, sviluppa i contenuti indicati nel comma 6 dall'art. 199, ed in particolare:

l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

- a. l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- b. le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero;
- c. la stima degli oneri finanziari;
- d. le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Coerentemente a tali contenuti, il Piano delinea lo stato conoscitivo ed attuativo delle bonifiche in Puglia e propone un organico insieme di azioni da attuare nel breve e medio termine, che, a partire dalla definizione delle priorità d'intervento stabilita, ovvero da stabilire in attuazione dello stesso PRB, mirano a perseguire, quale Obiettivo primario e generale dell'attività regionale in materia di bonifica dei siti contaminati, il disinquinamento, risanamento e il recupero ambientale e paesaggistico dei siti contaminati e/o con presenza di fonti inquinanti presenti sul territorio pugliese, puntando alla realizzazione di interventi, laddove possibile, con tecniche e tecnologie "rifiuti free", tanto al fine di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente.

Il nuovo Piano, che aggiorna il vigente approvato nel 2011, è impostato su contenuti innovativi rispetto alla precedente pianificazione, conseguenti sia all'aggiornamento del contesto normativo di riferimento, sia ed in particolare all'esperienza derivata in materia, anche, e soprattutto, a seguito delle criticità emerse per l'attuazione della pianificazione stessa. Tra tali contenuti innovativi, che delineano le strategie regionali in tema, sono da considerare quelli correlati:

- alla delega ai Comuni nell'esercizio della funzione amministrativa in materia di bonifica di siti contaminati appartenenti alla rete nazionale di distribuzione carburanti (Legge Regionale n. 42 del 03/11/2017 pubblicata sul BURP n. 125 del 03/11/2017);
- all'impulso che la regione vuole dare alle attività di bonifica;
- alla riconquista/mantenimento di un ruolo strategico e preminente nella definizione degli interventi delle aree ricadenti nei Siti di interesse Nazionale (SIN) presenti nel territorio regionale pugliese; nonché nella definizione di normative, regolamenti, linee guida in materia di bonifica di siti contaminanti nei tavoli e gruppi tecnici nazionali e nella conferenza stato-regioni;



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- le attività di comunicazione, ritenute fondamentali per la conoscenza della tematica e per la risoluzione delle criticità, volte alla diffusione delle informazioni sulle aree contaminate e sulle loro potenzialità di riqualificazione ambientale e, auspicando, urbanistica;
- al supporto che, in un'ottica di governance e leale collaborazione tra pubbliche amministrazioni, la Regione fornisce ai Comuni per avviare e completare in tempi certi la bonifica e la riqualificazione delle aree contaminate dal pubblico e/o di interesse pubblico;
- alla definizione di una nuova metodologia per la definizione delle priorità degli interventi da finanziare con risorse pubbliche, rispetto a quella prevista dal piano precedente/vigente;
- all'armonizzazione della procedura di bonifica con le altre normative e pianificazioni in materia ambientale e urbanistica, ed, in particolare, con le attività di prevenzione della contaminazione delle matrici ambientali;
- alla promozione dell'innovazione tecnologica e dell'applicazione delle migliori tecnologie negli interventi di bonifica, anche con l'obiettivo di ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti e razionalizzarne la gestione.
-

Programma Forestale della Regione Puglia

Il Programma Forestale Regionale è uno strumento di programmazione strategico che, in coerenza con la Strategia forestale nazionale adottata ai sensi del dell'articolo 6, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2018 n. 34 "**Testo unico in materia di foreste e filiere forestali**", individua e definisce gli obiettivi e le relative linee d'azione per il territorio pugliese in relazione a specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico e di difesa dagli eventi estremi con particolare attenzione agli incendi boschivi.

In particolare, con la Legge Regionale n.1/2023 Legge in materia di foreste e filiere forestali e disposizioni diverse si sono disposte le seguenti finalità generali:

1. specifica le linee strategiche regionali in materia forestale individuando gli obiettivi di tutela, conservazione e ricostituzione degli ecosistemi forestali regionali, di valorizzazione e sviluppo del settore forestale e delle sue filiere produttive e socioculturali al fine di garantire l'erogazione di beni e servizi alla collettività;
2. definisce, per il perseguitamento degli obiettivi di cui al punto a), gli orientamenti gestionali e specifiche azioni anche per ambiti prioritari di intervento, volte a conservare e migliorare il patrimonio silvopastorale regionale assicurando l'assetto idrogeologico, ecologico e paesaggistico del territorio pugliese;
3. ripartisce il territorio forestale e di interesse silvopastorale in comprensori territoriali omogenei in coerenza con quanto previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e in rapporto alle esigenze di prevenzione antincendio boschivo e tutela dell'assetto idrogeologico dei bacini o sotto-bacini idrografici compresi negli ambiti territoriali medesimi;
4. individua, nell'ambito dei comprensori di cui alla lettera c) i criteri e parametri di demarcazione per:
 - le aree a maggiore rischio incendio e dissesto idrogeologico;
 - i boschi di protezione diretta di cui all'articolo 3, comma 2, lettera r) del D.lgs. 3 aprile 2018, n.34;
 - le aree degradate, collassate o collassabili su cui prevedere interventi straordinari e urgenti al fine di garantire l'incolinità pubblica e recuperare l'efficienza ecologica;
 - i boschi vetusti di cui alla legge del 14 gennaio 2013, n. 10 e ss.mm.ii.;
 - le aree da destinare prioritariamente a: imboschimento e rimboschimento a fini ambientali, paesaggistici e produttivi; ad infrastruttura verde; ad arboricoltura da legno, anche policiclica e permanente da realizzare su superfici di qualsiasi natura e destinazione a fini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici con particolare attenzione alle aree periurbane e alla creazione di corridoi ecologici; alla produzione di legna, legname e prodotti non legnosi, nonché per lo sviluppo di insediamenti produttivi per la trasformazione e lavorazione dei prodotti legnosi e non legnosi;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

5. definisce il quadro di coordinamento e conformità con gli obiettivi e ambiti di intervento dei diversi strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e regionali vigenti;
6. individua le previsioni di spesa sulla base delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, per il perseguitamento delle linee strategiche e le priorità di intervento, ivi comprese quelle per gli interventi urgenti;
7. definisce i criteri di ripartizione ed assegnazione dei finanziamenti fra gli enti competenti, nonché puntuali indicatori per il monitoraggio fisico e finanziario di attuazione del Programma;
8. definisce criteri, metodologie e tempi per il monitoraggio e la valutazione delle scelte strategiche adottate;
9. individua le attività prioritarie di educazione, informazione e comunicazione, i mezzi per attuarle e i soggetti cui indirizzarle, con particolare attenzione alla popolazione in età scolare.

Per quanto concerne gli obiettivi generali del Programma, vengono ripercorsi e maggiormente definiti gli obiettivi generali riportati nella Strategia Forestale Nazionale:

1. Favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste
2. Migliorare l'impiego delle risorse per lo sviluppo sostenibile delle economie forestali, dei sistemi delle aree rurali, interne e urbane del Paese
3. Sviluppare una conoscenza e responsabilità globale delle foreste

Il Piano Comunale delle Coste di Ginosa interferisce su aree forestali per lunghi tratti dell'ambito costiero con importanti complessi forestali demaniali denominati Pineta Regina, Pineta del Galaso e Torre Mattoni.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

3.2 VINCOLISTICA DELL'AREA IN ESAME

Vincoli previsti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.). Approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015.			
AMBITO PAESAGGISTICO	8: Arco Ionico tarantino		
FIGURA	8.2: Il paesaggio delle gravine ioniche		
STRUTTURA	COMPONENTI	BENI PAESAGGISTICI	ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI
6.1-Struttura idro-geo-morfologica	6.1.1– Componenti geomorfologiche		Cordoni dunali
	6.1.2 – Componenti idrologiche	Territori Costieri (300 m) Acque pubbliche	Vincolo idrogeologico
6.2-Struttura ecosistemica - ambientale	6.2.1 – Componenti botanico-vegetazionali	Boschi	Aree di rispetto dei boschi (100m)
	6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	Riserva Statale Biogenetica Stornara	ZSC Pinete dell'arco Ionico cod. Sito IT IT9130006
6.3 - Struttura antropica e storico-culturale	6.3.1 - Componenti culturali e insediative	Immobili e aree di notevole interesse pubblico (PAE0139); Vincolo Architettonico; Area dei Tratturi	Fascia di rispetto
	6.3.2 - Componenti dei valori percettivi		Strade Paesaggistiche
Vincoli previsti dal Distretto Dell'appennino Meridionale			
PAI	Aree ad Alta Media e Bassa Pericolosità		
PAI RISCHIO	Rischio R2-R3-R4		
Vincoli ambientali			
Area protetta L.N. 394/91	Riserva biogenetica dello Stato "Stornara-Marinella"		
Rete Natura 2000	ZSC Pinete dell'Arco Ionico		
Vincoli previsti dal Piano di Tutela delle Acque			
AMBITO MURGE COSTIERE	Area di Contaminazione salina		

Tabella. 25



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

3.3 PRIME VERIFICHE DI COERENZA

	ELEMENTI DI CRITICITÀ	DESCRIZIONE	
	SI	NO	
Documento Regionale Di Assetto Generale 8DRAG)		X	In riferimento agli obiettivi generali non si riscontrano elementi di criticità o incoerenza con il DRAG , anzi si rilevano coerenze con alcuni degli obiettivi specifici di tutela delle aree di rilevanza paesistica mediante delocalizzazione di insediamenti esistenti
Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia (PPTR)	X		<p>Le scelte di Piano sono state effettuate in assoluta coerenza con le indicazioni del PPTR ovvero con il "Sistema delle Tutele" (anche con riferimento alla determinazione della Linea di Costa Utile) e con lo "Scenario strategico"</p> <p><i>Per le componenti geomorfologiche: i Cordoni dunali</i> sono state indicate prescrizioni per le modalità di esecuzione degli interventi per le SB SLS e CV per la loro salvaguardia. Saranno realizzate esclusivamente passerelle in legno sopra elevate per migliorare l'accesso al demanio.</p> <p><i>Per le componenti idrologiche: Territori costieri; Fiumi, torrenti e corsi d'acqua</i> iscritti negli elenchi delle acque pubbliche; il PCC ha tenuto conto della Foce del Galaso e del Lago Salinella individuandole come porzioni di costa non fruibili ai fini della balneazione e pertanto sottraendole dalla porzione di costa concedibile.</p> <p><i>Aree soggette a vincolo idrogeologico</i> Tutta la costa concedibile è soggetta a Vincolo idrogeologico le tipologie costruttive previste dalle NTA per SB SLS E altre Concessioni sono conformi al Regolamento Regionale di attuazione del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267. Le viabilità esistenti e di progetto saranno realizzate previo nulla osta e in conformità alle prescrizioni dell'art. 3-9 del RR 9/2015</p> <p><i>Per le Componenti botanico-vegetazionali:</i> Boschi e Aree di rispetto ai boschi quasi tutta la costa concedibile rientra nella fascia di rispetto dei boschi e nei BP per le viabilità esistenti. Sono state indicate prescrizioni per le modalità di esecuzione degli interventi per le SB SLS e CV</p> <p><i>Per le Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici: Siti di Interesse Comunitario (SIC)</i> tutta la costa concedibile rientra nella Zone Speciali di Conservazione (ZSC) Pinete dell'Arco ionico cod. Sito IT9130006 Come evidenziato dalla Tavola A.1.6 Individuazione degli Strati informativi di cui alla DGR 2442/2018 "Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat di interesse comunitario nella Regione Puglia, sono stati esclusi dalle aree in concessione le perimetrazioni di cui alla su citata DGR.</p>
Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Taranto	X		Il PCC del comune di Ginosa contiene indicazioni progettuali in merito all'infrastrutturazione pubblica della fascia costiera. In coerenza con le linee di indirizzo del PA 2015-2020, il progetto prevede un percorso di connessione tra le concessioni demaniali, una previsione di collegamento tra le viabilità



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

			private in località Lago salinella – Fiume Galaso; la previsione di realizzare dei sottopassi ferroviari ciclo pedonali in Località Pineta Regina.
Piano di Tutela delle Acque (PTA)		X	Le previsioni progettuali riportate nel PCC non prevedono la realizzazione di pozzi per emungimento da falda, e quindi prelievi di acqua dolce o marina; si può ritenere che non sussistano incompatibilità tra questi e le prescrizioni o gli obiettivi fissati dal P.T.A.
Piano Regionale delle Attività Estrattive		X	Le previsioni progettuali riportate nel PCC non sono in contrasto con il Piano Regionale delle Attività Estrattive
Piano Regionale di Qualità dell’Aria		X	Valutate le previsioni e l’ambito di applicazione del PCC, in questa fase preliminare non si rilevano elementi di criticità o incoerenza dirette e/o indirette con il PRQA
Piano Di Assetto Idrogeologico Della Puglia	X		<p>Il PCC ha tenuto conto delle aree a pericolosità così come individuate dal PAI dell’AdB Puglia. Le previsioni progettuali rispondono alle DISPOSIZIONI GENERALI Nelle aree a pericolosità idraulica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:</p> <ul style="list-style-type: none">a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;c) non costituire un elemento pregiudizievole all’attenuazione o all’eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;f) limitare l’impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. <p>Considerata la necessità di eseguire per le aree in concessione la redazione di studi di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzino compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell’area interessata, si sottolinea che le discipline delle NTA del PAI nelle aree di pericolosità idrogeologica sono pertinenti e riferite alle attività di pianificazione territoriale volte allo sviluppo coerente e sicuro dell’assetto edilizio e infrastrutturale dei territori e pertanto le competenze del PAI si esplicano da un lato alla definizione degli interventi e dall’altro rivolti alla riduzione del rischio. L’utilizzo delle aree tutelate dal PAI per attività terze a quelle citate è demandato ai Piani di Protezione Civile Comunali o, comunque, a misure utili a garantire la salvaguardia della pubblica e privata incolumità in capo ai soggetti competenti.</p>



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Piano di Gestione Rischio Alluvioni	X	<p>Il PCC ha tenuto conto delle aree a perimetrate dal PGRA, Tutto l'abitato di Marina di Ginosa è interessato da elevati livelli di criticità pertanto si farà riferimento alla <i>Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015 recante Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 31 marzo 2015, indica i criteri che devono essere rispettati nella compilazione dei piani, anche al fine di assicurare una omogeneità di approccio a livello nazionale.</i></p> <p><i>Conseguentemente, ai sensi della Direttiva del 2015 sopra citata, ciascuna struttura regionale di protezione civile ha predisposto la parte di propria competenza del piano di gestione distrettuale in accordo con le altre strutture regionali e coordinata con le altre regioni afferenti al medesimo Distretto idrografico, di cui all'articolo 64, del decreto legislativo n. 152/2006 nonché con la stessa Autorità di Distretto soprattutto in riferimento agli obiettivi di piano e alle misure.</i></p> <p><i>Ciascuna Regione ha definito i propri obiettivi di gestione del rischio al fine di rafforzare il sistema di protezione civile e di incrementare la resilienza delle comunità attraverso l'adozione di interventi non strutturali quali la previsione e la gestione in tempo reale delle piene grazie al sistema di allertamento, la pianificazione di protezione civile e le relative esercitazioni, la formazione degli operatori di protezione civile e l'informazione alla popolazione sul rischio, sulle azioni di prevenzione e di autoprotezione da adottare e sui piani di protezione civile.</i></p>
Piano Regionale per i Trasporti e la Mobilità – Piano Attuativo 2015 – 2019	X	Valutate le previsioni e l'ambito di applicazione del PCC, in questa fase preliminare non si rilevano elementi di criticità o incoerenze dirette e/o indirette con il Piano di Gestione dei Rifiuti.
Piano Regionale della Mobilità Ciclistica	X	Valutate le previsioni e l'ambito di applicazione del PCC, in questa fase preliminare non si rilevano elementi di criticità o incoerenze dirette e/o indirette con il Piano di Gestione dei Rifiuti.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	X	Valutate le previsioni e l'ambito di applicazione del PCC, in questa fase preliminare non si rilevano elementi di criticità o incoerenze dirette e/o indirette con il Piano di Gestione dei Rifiuti.



4. COMPONENTI AMBIENTALI

Questo capitolo mira a definire il contesto territoriale ed ambientale di riferimento, a prescindere dalle azioni e degli obiettivi che il PCC potrà mettere in campo. La finalità di quest'analisi consiste nell'identificare le problematiche ambientali potenzialmente connesse al Piano.

Per la descrizione del contesto si propone di prendere in considerazione le seguenti componenti ambientali, seguita da una breve descrizione che ne sintetizza lo stato, che potranno essere direttamente interessate dalle azioni del Piano:

- ✚ [Qualità dell'aria](#)
- ✚ [Clima meteomarino](#)
- ✚ [Suolo e sottosuolo](#)
- ✚ [Caratteri idrografici](#)
- ✚ [Acque marine costiere](#)
- ✚ [Habitat e reti ecologiche](#)
- ✚ [Paesaggio e Patrimonio culturale architettonico e archeologico](#)
- ✚ [Sistema insediativo e turismo](#)
- ✚ [Reti tecnologiche e infrastrutture](#)
- ✚ [Rifiuti](#)
- ✚ [Rumore](#)
- ✚ [Energia](#)
- ✚ [Mobilità](#)

La descrizione del contesto ambientale, partendo dalla rilevazione dello stato attuale, dovrà individuare altresì le potenziali relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali.

L'analisi di ciascuna componente sopradescritta è stata confrontata con il quadro delle conoscenze sviluppate all'interno dei recenti strumenti di governo del territorio della Regione Puglia, come il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e i molti altri piani e programmi con connotazione ambientale.

Le analisi di contesto faranno riferimento altresì ai dati alle informazioni e indicatori contenuti nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta dall'ARPA e alle analisi degli indicatori ambientali contenute sul portale ARPA all'indirizzo <http://rsaonweb.weebly.com/>. L'individuazione delle componenti ambientali tiene inoltre in specifico conto le prescrizioni del parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste (PRC), che prescrive, nel caso di aggiornamenti del PRC e nei rapporti ambientali dei Piani Comunali delle Coste, siano approfondite le tematiche rifiuti e scarico delle acque reflue urbane ed industriali in mare.



4.1 QUALITÀ DELL'ARIA

Il miglioramento della qualità dell'aria, avendo ripercussioni sulla salute dell'uomo e dell'ambiente, è considerato una priorità assoluta nei grandi centri urbani e rappresenta certamente una delle criticità ambientali più rilevanti. Una delle principali cause dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani è il traffico veicolare che si traduce nell'accumulo in atmosfera di sostanze aereodisperse, pericolose perché tossiche e in alcuni casi cancerogene, prodotte come conseguenza della combustione di idrocarburi.

Per la valutazione della qualità dell'aria, la Regione Puglia, attraverso ARPA, gestisce una rete di rilevamento costituita da stazioni di monitoraggio fisse distribuite omogeneamente sul territorio. Alla Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria, approvata con D.G.R. n. 2420/2013 e costituita da 53 stazioni, se ne affiancano altre di valenza locale. Tutte sono dotate di analizzatori automatici per la rilevazione in continuo degli inquinanti normati dal D. Lgs. 155/10: PM10, PM2.5, NOx, O₃, Benzene, CO, SO₂. In effetti, già con il d.p.r. n. 203 del 24/05/88 si prevedeva un controllo e un monitoraggio continuo della qualità dell'aria dei centri urbani, ed è ormai prassi consolidata l'adozione di misure mitigative e restrittive (in particolar modo del traffico veicolare) finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria.



Figura 34. Aree meteoclimatiche della Puglia

Il territorio comunale di Ginosa ricade nella **IT1612 - zona di pianura** (comprendente le aree meteoclimatiche III e IV), come identificata con D.G.R. della Puglia n. 2979 del 29/12/2011, adottata in ossequio alla nuova disciplina introdotta con il d.lgs. 155/2010. Nell'area, non sono stati registrati superamenti né nei valori limite né nei valori obiettivo dei livelli degli inquinanti monitorati, e nemmeno dei livelli critici, **cosicché non ricorrono le condizioni per l'adozione dei piani e delle misure previsti all'art. 9 del d.lgs. 155/2010**.

In tale componente vengono esaminati gli **aspetti atmosferici**, intesi come qualità dell'aria, e climatici. L'aria



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

determina alcune condizioni necessarie al mantenimento della vita, quali la fornitura dei gas necessari alla respirazione (o direttamente o attraverso scambi con gli ambienti idrici), il tamponamento verso valori estremi di temperatura, la protezione (attraverso uno strato di ozono) dalle radiazioni ultraviolette provenienti dall'esterno. Ne consegue che il suo inquinamento può comportare effetti fortemente indesiderati sulla salute umana e sulla vita nella biosfera in generale.

L'aria è in stretto rapporto, attraverso scambi di materia ed energia, con le altre componenti dell'ambiente; variazioni nella componente atmosferica possono essere la premessa per variazioni in altre componenti ambientali. Ai fini delle valutazioni di impatto ambientale, è necessario distinguere tra le "emissioni" in atmosfera di aria contaminata da parte delle attività in progetto e l'aria al livello del suolo, dove avvengono gli scambi con le altre componenti ambientali (popolazione umana, vegetazione, fauna).

Si utilizza il termine "immissione" per indicare l'apporto di aria inquinata in un dato sito proveniente da specifiche fonti di emissione.

Il clima può essere definito come l'effetto congiunto di fenomeni meteorologici che determinano lo stato medio del tempo in un dato luogo o in una data regione. Esso è innanzitutto legato alla posizione geografica di un'area (latitudine, distanza dal mare, ecc.) ed alla sua altitudine rispetto al livello del mare.

I fattori meteorologici che influenzano direttamente il clima sono innanzitutto la temperatura e l'umidità dell'aria, la nuvolosità e la radiazione solare, le precipitazioni, la pressione atmosferica e le sue variazioni, il regime dei venti regnanti e dominanti.

Ai fini degli studi per considerare i possibili impatti il clima interessa in quanto fattore di modificazione dell'inquinamento atmosferico, ed in quanto bersaglio esso stesso di possibili impatti. Non vanno peraltro tralasciati i contributi, ancorché singolarmente modesti, provocati dagli interventi in termini di emissioni di gas (in primo luogo di anidride carbonica e cloro-fluoro carburi), suscettibili di provocare alterazioni climatiche globali.

L'obiettivo della caratterizzazione di tale componente è l'analisi dell'inquinamento atmosferico, inteso come modifica dello stato dell'aria conseguente alla immissione di sostanze di qualsiasi natura, tali da alterarne le condizioni di salubrità e, quindi, costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno per le altre componenti ambientali. La zona di interesse è inserita in un'area caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo che presenta generalmente temperature miti d'inverno, con estati secche ed inverni umidi.

I dati Arpa per Comune

La Regione Puglia, con DGR n. 1111/2009, ha affidato in convenzione ad ARPA Puglia la gestione, l'implementazione e l'aggiornamento dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente di settore. In particolare, le Regioni devono predisporre l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera, divenuto un obbligo di legge ai sensi dell'art.22 del D.lgs. 155/2010, con cadenza almeno triennale ed in



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

corrispondenza della disaggregazione a livello provinciale (ogni 5 anni) dell'inventario nazionale condotta dall'I.S.P.R.A.

IN.EM.AR. (Inventario Emissioni Aria) è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero stimare le emissioni a livello comunale di diversi inquinanti, per ogni attività emissiva considerata dalla classificazione Corinair e per tipologia di combustibile.



INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2013 - INEMAR Puglia
Regione Puglia

Emissioni ripartite per provincia (Fonte: INEMAR)

Provincia	SOx (t/a)	NOx (t/a)	COV (t/a)	CH4 (t/a)	CO (t/a)	CO2 (kt/a)	N2O (t/a)	NH3 (t/a)	PM2.5 (t/a)	PM10 (t/a)	PTS (t/a)	CO2 eq (kt/a)	PREC O3 (t/a)	SOST ACIDIF. (kt/a)
BA	1.658	13.383	13.505	22.079	33.546	4.024	1.298	5.561	1.642	2.048	2.573	4.891	33.832	670
BR	6.868	12.379	9.603	9.013	22.422	15.397	372	596	1.393	1.584	2.013	15.701	27.298	519
BT	321	6.120	2.996	8.186	10.790	1.496	103	290	348	623	961	1.700	11.763	160
FG	674	9.625	5.619	12.758	17.283	3.519	911	4.762	855	1.149	1.403	4.069	19.442	510
LE	297	6.016	10.863	8.113	30.535	2.508	198	737	1.366	1.831	2.171	2.740	21.675	183
TA	12.874	15.638	10.757	18.591	110.806	15.579	622	3.238	1.731	2.389	3.451	16.162	42.284	933
Totale	22.693	63.161	53.343	78.741	225.382	42.523	3.503	15.184	7.335	9.624	12.573	45.264	156.293	2.975

Tabella. 26

Per quanto riguarda l'inventario 2013 la Provincia di Taranto considerando il Polo Industriale della Città capoluogo presenta i valori più elevati di Emissioni ripartite per Provincia per tutte le sostanze indagate.

I Macro settori interessati nella Provincia di Taranto vengono di seguito elencati:



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2013 - INEMAR Puglia Provincia di Taranto (TA)

Emissioni provinciali ripartite per Macrosettori (Fonte: INEMAR)

Macrosettori	sOx (t/a)	NOx (t/a)	COV (t/a)	CH4 (t/a)	CO (t/a)	CO2 (kt/a)	N2O (t/a)	NH3 (t/a)	PM2,5 (t/a)	PM10 (t/a)	PTS (t/a)	CO2 eq (kt/a)	PREC O3 (t/a)	SOST ACIDIF. (kt/a)
1 - Produzione energia e trasformazione combustibili	6.312	3.906	133	83	10.109	9.762	80	105	78	111	218	9.788	6.011	288
2 - Combustione non industriale	35	440	3.496	560	9.176	429	32	17	653	676	704	451	5.050	12
3 - Combustione nell'industria	4.244	4.723	1.418	2.335	77.920	4.133	54	54	74	185	434	4.199	15.784	238
4 - Processi produttivi	59	47	757	1.076	241	308		14	462	568	725	331	856	4
5 - Estrazione e distribuzione combustibili			1.513	1.080					15	46	129	23	1.528	
6 - Uso di solventi			1.147						0	0	10	0	1.147	
7 - Trasporto su strada	4	2.945	1.309	87	6.651	692	23	56	158	209	264	701	5.634	67
8 - Altre sorgenti mobili e macchinari	2.179	3.306	434	2	825	190	3	0,1	259	284	484	191	4.557	140
9 - Trattamento e smaltimento rifiuti	1	51	4	6.036	33	38	16	1	1	1	2	169	154	1
10 - Agricoltura	0	15	7	6.953	15		413	2.945	4	10	21	274	124	174
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	41	205	540	382	5.836	26	0	46	24	299	461	34	1.438	8,5
Totale	12.874	15.638	10.757	18.591	110.806	15.579	622	3.238	1.731	2.389	3.451	16.162	42.284	933

Tabella 27

Dalle Tabelle che seguono si comprende come la situazione delle Emissioni in Atmosfera dei Comuni della Provincia ed in particolare del Comune di Ginosa non desti situazioni di allarme né di superamento di soglie limite sia per il 2010 che per il 2013.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento




ARPA PUGLIA
INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2013 - INEMAR Puglia
Regione Puglia



Totale emissione per Comune - Provincia di Taranto (Fonte: INEMAR)

COMUNE	SOx (t/a)	NOx (t/a)	COV (t/a)	CH4 (t/a)	CO (t/a)	CO2 (kt/a)	N2O (t/a)	NH3 (t/a)	PM2,5 (t/a)	PM10 (t/a)	PTS (t/a)	CO2 eq (kt/a)	PREC O3 (t/a)	SOST ACIDIF. (kt/a)
Avetrana	0,5	76,7	69,7	18,4	186,4	18,8	1,6	4,3	10,2	13,3	14,6	19,7	184,0	1,9
Carosino	0,8	30,7	78,7	25,1	198,8	12,2	1,0	2,4	11,1	11,8	12,7	13,1	138,4	0,8
Castellaneta	4,4	204,5	301,0	1.013,8	880,4	52,1	47,9	301,5	49,7	58,2	66,1	88,3	661,5	22,3
Crispiano	6,3	122,2	190,6	265,0	992,6	35,8	15,3	96,3	19,8	47,7	65,8	46,1	452,5	8,5
Faggiano	11,6	26,6	39,6	29,2	291,3	13,3	1,6	6,8	4,5	5,4	7,3	14,5	104,6	1,3
Fragagnano	0,9	40,9	58,2	16,7	132,0	13,7	0,8	1,7	6,7	7,5	8,6	14,3	122,9	1,0
Ginosa	7,2	182,4	499,4	251,8	1.403,8	47,8	17,1	79,5	64,0	89,0	107,4	58,4	880,0	8,9
Grottale	7,0	279,0	390,1	190,6	1.343,4	72,7	7,0	22,4	51,6	73,7	88,7	78,8	880,8	7,6
Laterza	4,4	163,2	264,6	1.379,9	663,0	39,9	78,3	556,0	21,3	45,5	65,8	93,2	555,9	36,4
Leporano	1,1	31,8	146,9	31,7	368,3	12,3	1,4	2,6	22,9	24,2	25,7	13,4	226,6	0,9
Lizzano	1,2	46,2	115,8	42,0	312,8	17,8	2,5	5,5	16,0	18,0	19,6	19,4	207,2	1,4
Manduria	7,9	229,0	465,4	148,0	1.461,2	71,8	9,4	36,1	61,6	94,2	115,9	77,8	907,6	7,3
Martina Franca	6,3	410,3	507,0	2.022,8	1.369,2	128,9	115,6	799,9	63,8	77,1	90,8	207,3	1.186,6	56,2
Maruggio	0,8	27,9	97,0	20,1	249,9	12,0	1,9	4,4	15,0	16,1	17,2	13,0	158,8	0,9
Massafra	8,5	321,1	448,6	415,5	1.125,8	75,9	17,4	105,8	53,3	62,8	70,8	90,1	970,0	13,5
Monteiasi	0,5	26,8	60,9	46,2	163,9	10,4	2,3	6,6	9,1	9,7	10,6	12,1	112,3	1,0
Montemesola	0,8	19,6	34,0	19,0	97,8	8,5	0,9	1,8	4,8	6,7	7,5	9,2	68,9	0,6
Monteparano	0,3	16,7	27,8	8,4	76,3	6,8	0,4	0,5	4,3	4,7	5,0	7,1	56,7	0,4
Mottola	24,3	493,5	757,5	2.573,1	4.028,5	76,9	120,3	945,6	95,1	209,7	285,4	168,3	1.838,7	67,1
Palagianello	1,8	77,5	75,4	54,0	316,1	21,2	3,3	13,1	10,6	16,3	20,5	23,3	205,5	2,5
Palagiano	9,8	187,6	205,2	77,6	666,2	82,4	5,2	14,0	32,6	51,4	67,4	85,6	508,4	5,2
Pulsano	1,5	43,9	195,9	53,4	484,2	17,2	2,1	2,2	29,7	31,2	33,1	19,0	303,6	1,1
Roccaforzata	0,2	10,7	21,6	5,7	58,5	5,5	0,3	0,5	3,2	3,6	3,9	5,7	41,2	0,3
San Giorgio Ionico	2,3	92,0	164,0	54,9	434,9	32,4	2,5	3,3	21,7	23,6	25,9	34,4	324,8	2,3
San Marzano di San Giuseppe	1,0	36,2	100,5	34,6	265,9	15,0	1,4	4,6	14,3	17,2	18,3	16,2	174,4	1,1
Sava	2,4	84,1	204,6	49,5	508,0	31,1	2,3	4,6	24,9	26,8	29,3	32,9	363,7	2,2
Taranto	12.755,9	12.218,0	4.949,2	9.666,6	91.950,5	14.601,8	157,1	206,4	965,9	1.292,8	2.110,7	14.853,6	30.105,0	676,4
Torricella	1,4	35,0	160,9	30,1	399,2	10,4	1,7	1,8	25,8	27,9	30,0	11,5	247,9	0,9
Statte	3,3	103,8	126,2	47,9	377,5	33,9	3,5	7,5	17,7	22,9	26,7	36,0	295,1	2,8
Provincia di Taranto	12.874	15.638	10.757	18.591	110.806	15.579	622	3.238	1.731	2.389	3.451	16.162	42.284	933

Tabella 28



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2010 - INEMAR Puglia

Regione Puglia
Totale emissione per Comune - Provincia di Taranto



Codice Istat - Comune	CH4 (t)	CO (t)	CO2 (kt)	N2O (t)	NH3 (t)	COV (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SO2 (t)	CO2_eq (kt)	SOST_AC (kt)	PREC_OZ (t)
73001 Avetrana	41,26	765,83	45,76	4,09	9,28	230,60	221,70	74,45	3,34	52,50	5,47	585,89
73002 Carosino	23,10	231,00	11,24	1,02	1,70	98,19	46,76	20,67	1,07	16,41	1,15	180,97
73003 Castellaneta	1.817,67	1.973,35	76,31	46,85	266,93	820,85	453,49	173,62	10,10	140,23	25,88	1.616,61
73004 Crispiano	195,86	1.129,05	47,79	15,28	79,11	352,97	199,13	83,82	6,12	65,50	9,17	722,84
73005 Faggiano	32,64	293,33	13,91	1,68	7,34	99,01	54,82	21,31	3,13	17,43	1,72	198,61
73006 Fragagnano	20,45	287,91	23,69	1,42	2,88	100,53	118,15	26,45	1,51	28,10	2,79	276,62
73007 Ginosa	210,60	1.833,59	68,99	19,40	92,06	885,79	403,86	182,57	8,56	94,15	14,46	1.583,14
73008 Grottaglie	6.969,00	2.029,94	116,21	9,98	33,11	640,21	481,62	152,95	15,38	286,91	12,90	1.548,64
73009 Laterza	905,31	813,76	81,62	65,10	405,14	530,62	390,87	68,57	7,80	130,73	32,57	1.109,67
73010 Leporano	26,35	378,35	19,02	1,56	2,52	162,30	70,12	36,58	2,12	25,08	1,74	289,83
73011 Lizzano	58,51	756,35	21,98	2,98	9,94	226,76	111,30	63,19	4,52	30,84	3,15	446,56
73012 Manduria	3.526,88	2.705,16	119,13	12,54	116,53	793,29	518,03	215,98	15,40	217,42	18,60	1.772,23
73013 Martina Franca	1.325,35	2.314,68	145,19	88,35	519,14	1.670,36	687,89	174,20	16,38	232,46	46,00	2.782,76
73014 Maruggio	46,75	843,64	31,83	2,58	6,98	226,89	153,14	62,73	5,42	37,18	3,91	507,18
73015 Massafra	5.195,00	2.148,58	120,73	19,04	90,49	981,21	734,07	176,91	17,90	256,68	21,84	2.185,85
73016 Monteiasi	23,93	188,78	10,54	1,22	4,27	86,23	45,55	16,92	0,91	14,99	1,27	162,89
73017 Montemesola	19,77	229,38	21,37	1,60	3,01	72,53	82,74	23,47	12,48	25,00	2,37	198,98
73018 Monteparano	7,84	90,66	6,12	0,48	0,63	40,92	25,92	8,13	0,44	8,00	0,61	82,62
73019 Mottola	1.570,64	1.890,81	98,03	95,74	653,95	940,54	594,35	181,68	10,54	171,33	51,72	1.895,62
73020 Palagianello	51,98	600,29	27,55	4,47	12,95	219,19	155,46	52,80	2,29	35,15	4,21	475,61
73021 Palagiano	89,63	1.361,08	132,36	9,51	20,51	418,67	454,11	131,73	34,03	147,63	12,14	1.123,66
73022 Pulisano	40,53	517,56	36,67	2,41	3,04	223,53	134,94	51,10	3,27	45,37	3,21	445,65
73023 Roccaforzata	6,01	79,74	5,22	0,39	0,45	31,20	18,13	8,58	0,39	6,67	0,43	62,17
73024 San Giorgio Ionico	42,30	483,63	31,25	2,30	3,41	227,30	132,05	43,74	3,64	43,12	3,19	442,19
73025 San Marzano di San Giuseppe	34,88	378,37	18,78	1,80	4,34	141,89	88,65	38,21	1,76	26,10	2,24	292,15
73026 Sava	53,12	771,07	38,97	3,38	4,60	295,37	180,00	64,37	5,05	51,99	4,34	600,53
73027 Taranto	14.890,54	248.962,47	19.152,69	197,40	232,97	5.091,89	20.127,27	3.509,07	13.833,66	19.657,07	883,57	57.241,49
73028 Torricella	30,39	509,19	16,59	2,42	5,71	183,09	81,36	51,90	2,06	20,74	2,17	338,78
73029 Statte	136,76	1.953,41	30,78	4,17	23,86	354,74	184,02	106,14	12,54	44,30	5,80	796,04
Provincia Taranto	37.393,06	276.520,94	20.570,33	619,16	2.616,85	16.146,63	26.949,46	5.821,87	14.041,81	21.929,09	1.178,61	79.965,78

Tabella 29



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

I grafici di seguito allegati evidenziano, infine, per ciascuna sostanza inquinante il livello delle emissioni registrato nell'anno 2010 per ogni comune del territorio regionale.

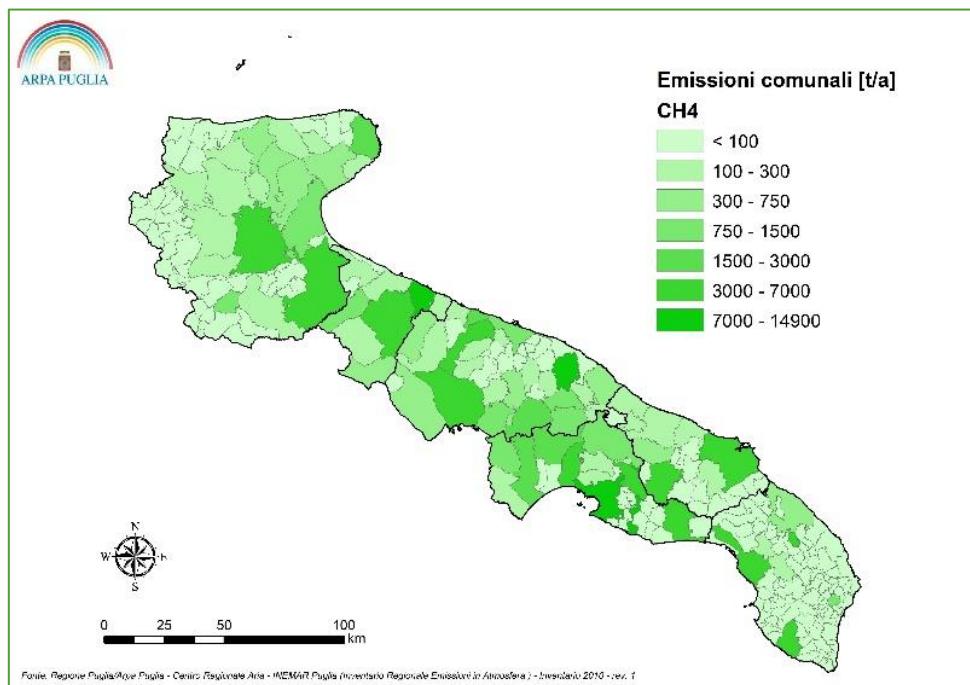


Figura 35. Emissioni comunali CH4

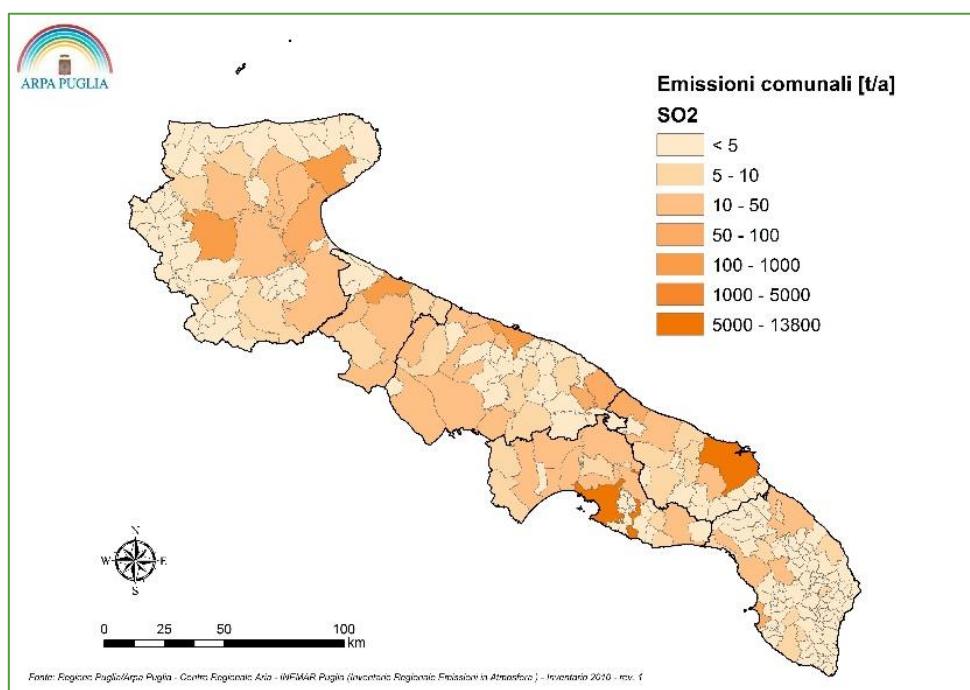


Figura 36. Emissioni comunali SO2



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

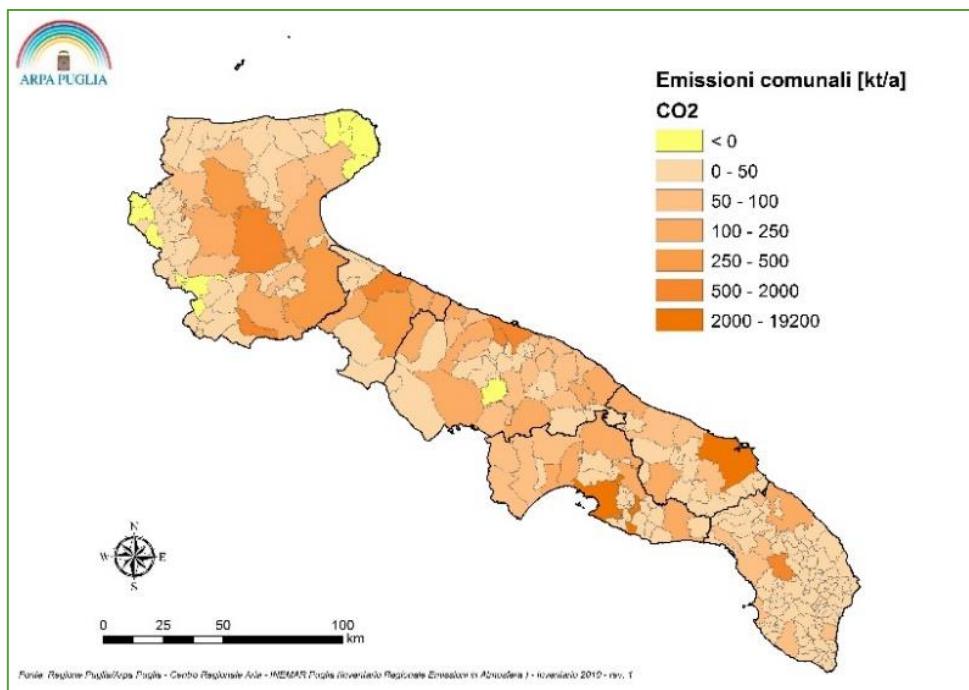


Figura 37. Emissioni comunali CO2

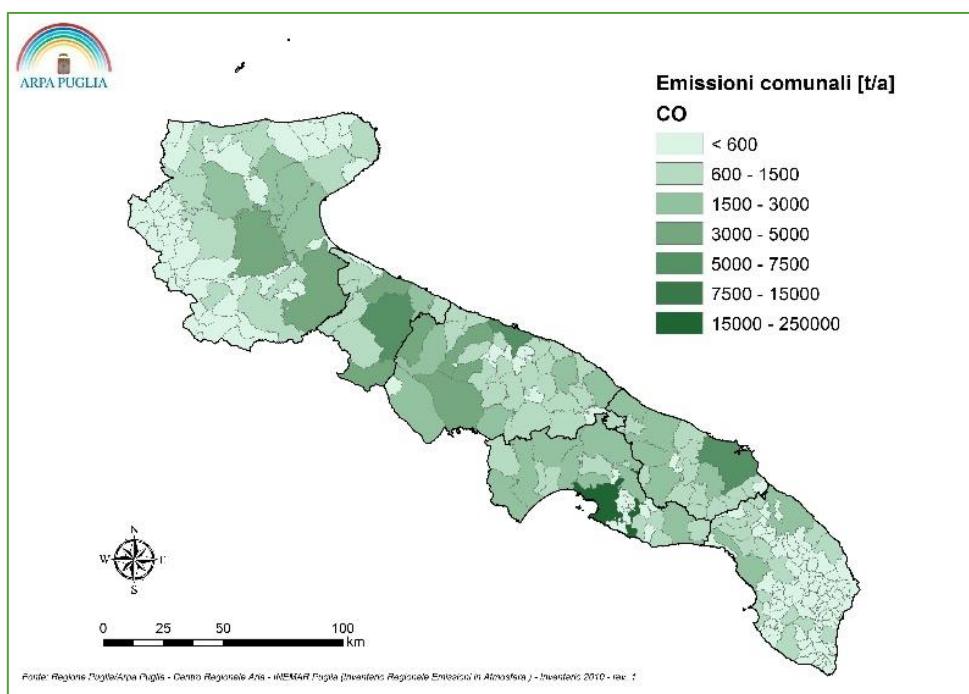


Figura 38. Emissioni comunali CO



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

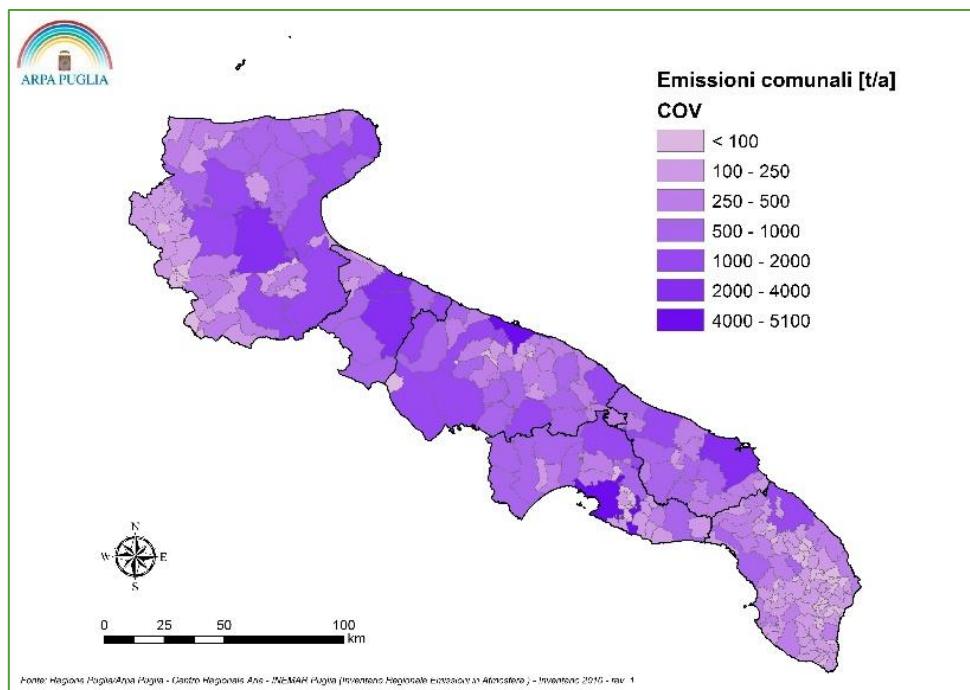


Figura 39. Emissioni comunali COV

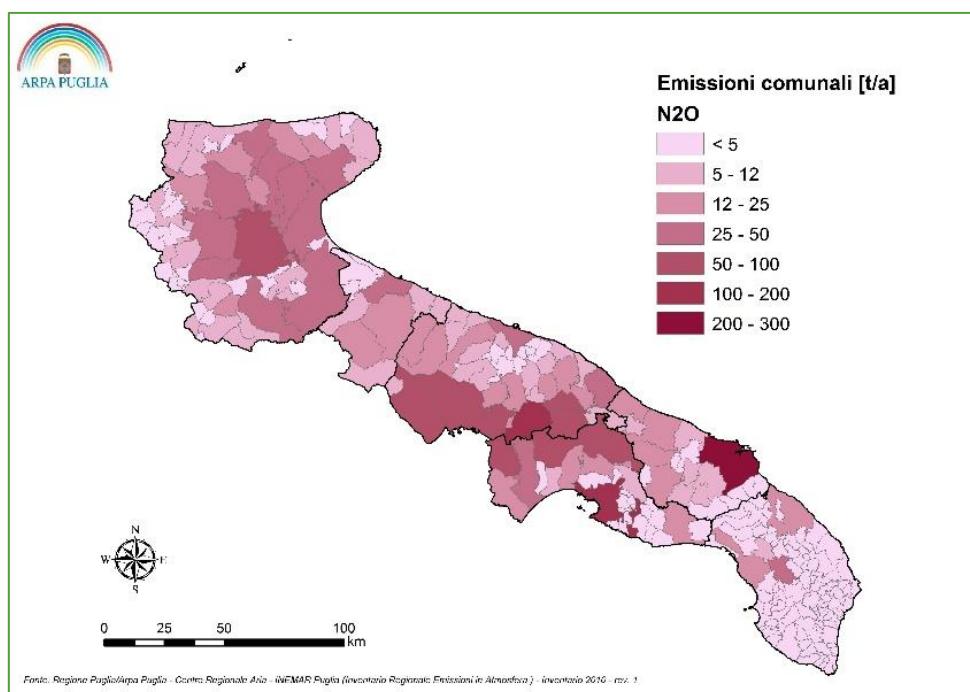


Figura 40. Emissioni comunali N2O



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

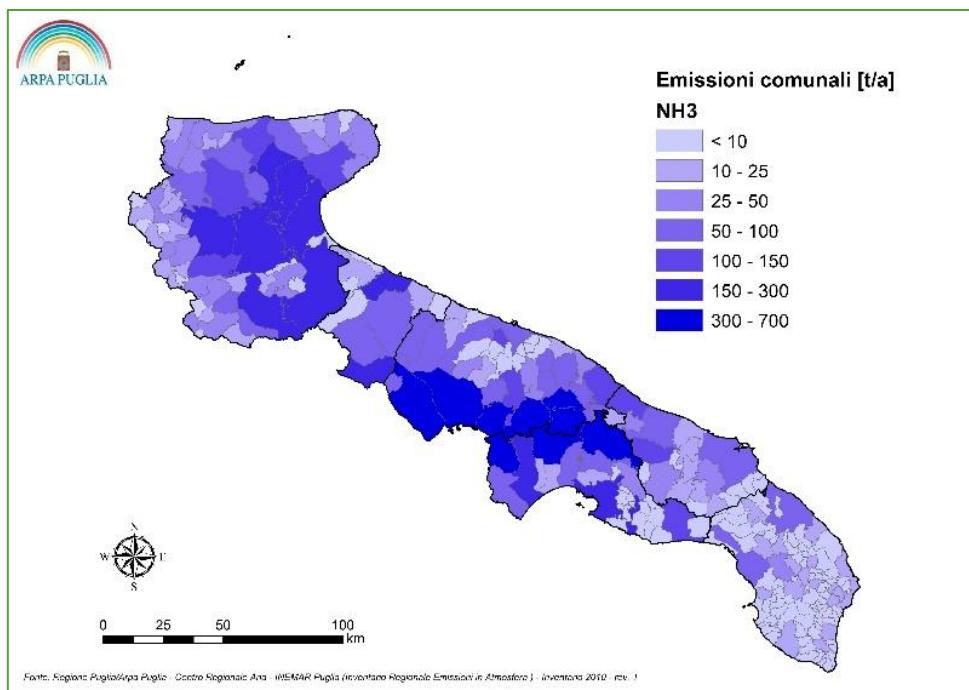


Figura 41. Emissioni comunali NH3

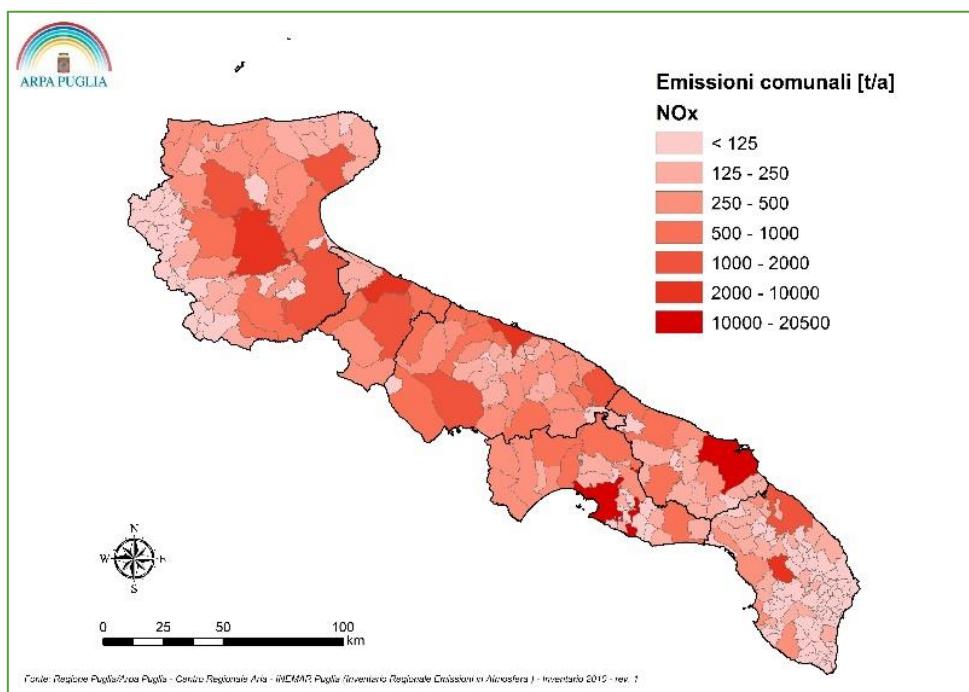


Figura 42. Emissioni comunali NOX



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

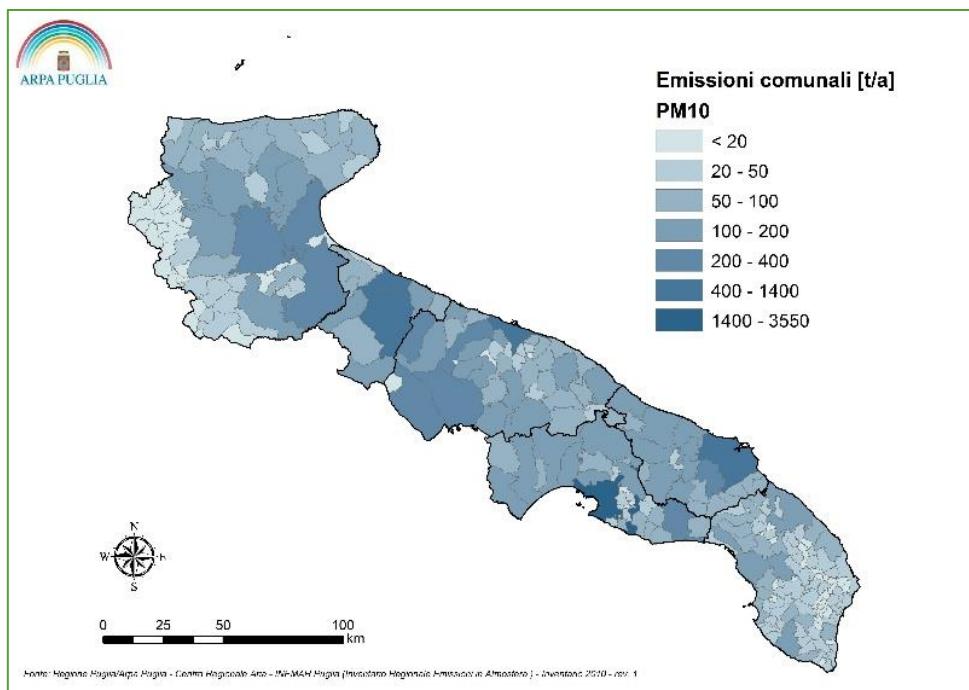


Figura 43. Emissioni comunali PM10

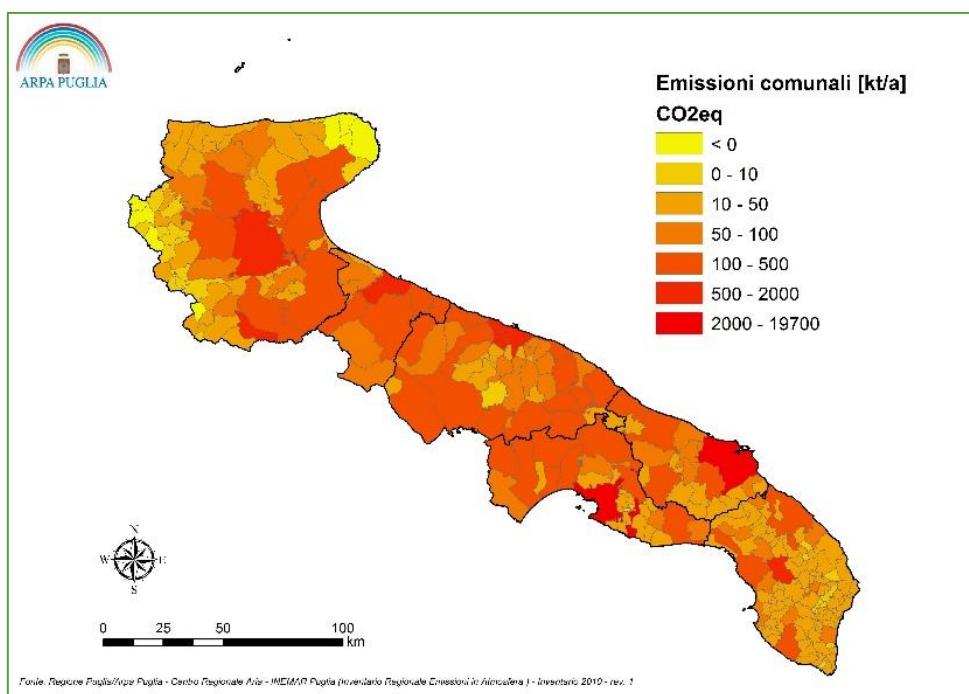


Figura 44. Emissioni comunali CO2eq



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

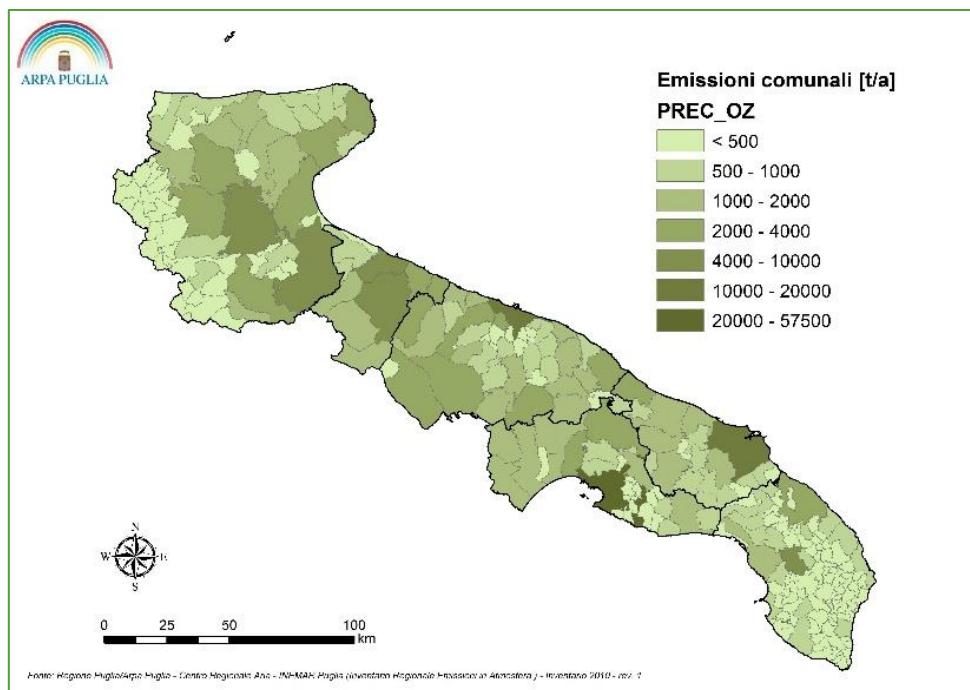


Figura 45. Emissioni comunali OZ

Principali criticità

Nel territorio di Ginosa, alla luce dei vari dati di monitoraggio, non si rilevano criticità significative per tale componente ambientale. **Tuttavia il macro settore fortemente caratterizzante l'indicatore Aria è sicuramente il Trasporto Stradale e l'Agricoltura** vista l'assenza di siti produttivi direttamente sulla costa.



4.2 CLIMA METEOMARINO

La ricostruzione del clima meteomarino del paraggio di Marina di Ginosa è stato effettuato utilizzando il modello S.P.M. direzionale a partire dai dati di vento acquisiti dalla stazione anemometrica di Taranto e Ginosa nel periodo 1951-1996. Dall'analisi della frequenza delle mareggiate ricostruite risulta che le calme costituiscono il 78,81 % delle osservazioni, presentando una concentrazione massima in estate (80,49 %) e minima in primavera (75,51 %). Dalla lettura di tali dati si evince, inoltre, che il maggior numero di ondazioni proviene da SSE con una percentuale del 7,29 % e da S con frequenza del 6,08 %. Le mareggiate da ESE costituiscono il 4,77 % dei casi ricostruiti, mentre le onde provenienti da E presentano percentuale pari al 2,55% quelle rinvenute da SSO fanno registrare frequenze dello 0,48%.

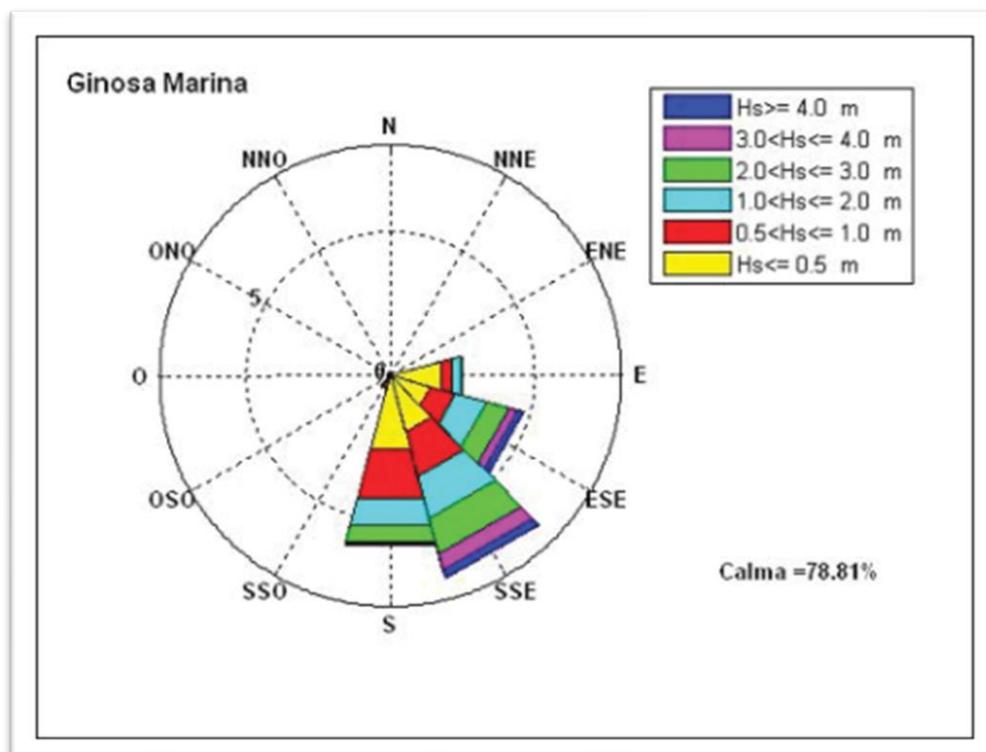


Figura 46. Frequenze di apparizione annuali

Il Comune di Ginosa ha redatto nel dicembre 2020 nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. "**Riqualificazione del paesaggio costiero di Marina di Ginosa POR Puglia 2014/2020 ASSE Vi Azione 6.6 Sub-Azione 6.6a**" uno studio Meteomarino della costa di Ginosa. Di seguito vengono riportate le risultanze del medesimo studio.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

La definizione del clima ondoso in un paraggio ha sostanzialmente due obiettivi: la ricostruzione del clima meteomarino medio al largo e la determinazione della probabilità di occorrenza delle onde estreme.

Il calcolo delle onde estreme si effettua elaborando statisticamente le caratteristiche delle mareggiate di maggiore intensità che si sono verificate nel paraggio, giacché quelle di altezza più bassa non influenzano le previsioni effettuate. Per quanto riguarda la ricostruzione del clima meteomarino al largo, in letteratura sono presenti diverse metodologie sia con **metodi indiretti** (a partire dai dati di vento), sia con **metodi diretti** (a partire da misure sullo stato ondoso).

In entrambi i casi è necessario disporre di serie storiche piuttosto lunghe per conferire affidabilità alle procedure di tipo statistico necessarie per la previsione degli eventi estremi e per la ricostruzione del clima ondoso medio.

La ricostruzione del clima meteomarino del paraggio di Ginosa con metodo indiretto è stato effettuato a partire dai dati anemometrici rilevati dall’Aeronautica Militare presso la stazione di Marina di Ginosa (codice WMO: 16325) nel periodo 01/01/1968 ÷ 30/06/2014. I dati in parola si riferiscono al valor medio delle rilevazioni, d’intensità e direzione del vento, condotte nei 10 minuti a cavallo delle ore sinottiche 0:00, 3:00, 6:00, 9:00, 12:00, 15:00, 18:00, 21:00 cui vengono associate.



Figura 47. Rete meteo A.M



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

4.2.1 Clima ondometrico medio annuale

Attraverso l'applicazione del modello di hindcasting S.M.B. (Sverdrup-Munk-Bretschneider), i dati di vento della stazione anemometrica di Ginosa hanno determinato la distribuzione di frequenza in classi di altezza d'onda riportata nella tabella seguente; i risultati sono stati altresì rappresentati nel diagramma polare di seguito riportato.

Dir.	Hs ≤ 1	1 < Hs ≤ 2	2 < Hs ≤ 3	3 < Hs ≤ 4	Hs > 4	Tot	
90	0,85%	0,14%	0,03%	-	-	1,03%	13,3%
100	1,30%	0,19%	0,04%	0,03%	-	1,55%	
110	2,98%	0,75%	0,16%	0,07%	0,01%	3,97%	
120	5,03%	1,14%	0,41%	0,14%	0,06%	6,78%	
130	7,76%	1,41%	0,57%	0,30%	0,09%	10,12%	
140	10,45%	1,67%	0,64%	0,30%	0,14%	13,20%	
150	12,83%	1,75%	0,46%	0,21%	0,14%	15,39%	
160	13,51%	1,52%	0,36%	0,16%	0,04%	15,59%	
170	12,13%	1,11%	0,34%	0,06%	-	13,64%	
180	9,90%	0,88%	0,13%	0,04%	0,01%	10,96%	
190	4,91%	0,37%	0,04%	0,01%	-	5,34%	
200	2,06%	0,34%	0,01%	-	-	2,42%	
Tot	83,71%	11,28%	3,19%	1,32%	0,50%	100,00%	

Tabella 30 Distribuzione di frequenza degli eventi ondosi ricostruiti suddivisi per classi di altezza d'onda e per direzione di provenienza.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

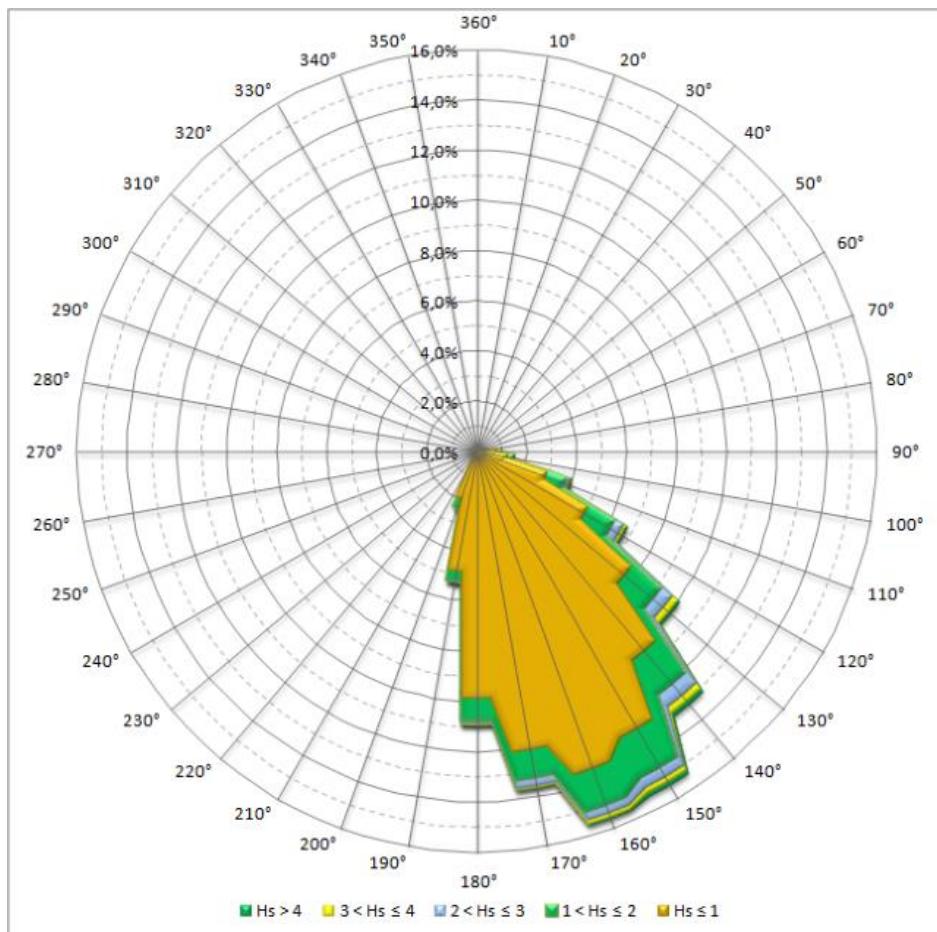


Figura 48 Distribuzione di frequenza degli eventi ondosi ricostruiti suddivisi per classi di altezza d'onda e per direzione di provenienza.

Dall'analisi dei risultati, si evidenzia che il paraggio di Ginosa è interessato dagli eventi ondosi compresi tra le direzioni 90°N e 200°N; le mareggiate di maggiore intensità e frequenza sono quelle provenienti dal settore di traversia tra 130°N e 180°N.

4.2.2 Eventi Estremi

Per la determinazione delle onde estreme è stata effettuata un'analisi statistica di lungo periodo a partire dai massimi valori di altezza d'onda ricostruiti in riferimento al periodo di osservazione (1968-2014), riportati nella tabella seguente.



Città di Ginosa
 Piano Comunale delle Coste
 Valutazione Ambientale Strategica
 Rapporto preliminare di orientamento

Direz	90	100	110	120	130	140	150	160	170	180	190	200	MAX
1968	2,69	0,47	1,19	2,88	3,09	4,29	5,41	0,90	2,29	2,13	1,65	0,59	5,41
1969	0,59	0,59	1,50	1,89	2,12	1,53	2,02	4,45	2,48	3,21	1,86	0,54	4,45
1970	1,10	0,00	1,05	0,99	2,73	1,12	1,27	4,49	2,15	4,22	0,98	1,31	4,49
1971	1,81	0,47	1,48	0,73	2,95	2,58	4,20	3,06	2,70	1,82	0,87	0,87	4,20
1972	0,59	3,46	1,56	5,37	3,64	4,89	2,18	2,75	1,45	2,00	2,42	0,71	5,37
1973	0,47	0,73	2,95	2,14	2,99	5,30	5,10	4,00	0,57	0,92	0,67	2,15	5,30
1974	0,59	0,00	1,48	2,89	3,37	5,35	2,79	3,03	2,56	0,91	1,08	1,99	5,35
1975	0,90	0,75	1,80	3,08	5,62	2,83	4,81	0,92	3,81	1,43	0,80	1,14	5,62
1976	0,00	0,00	2,00	3,45	4,22	3,73	3,39	1,94	1,49	1,75	0,54	0,47	4,22
1977	0,89	0,54	1,82	1,78	2,10	1,01	1,85	2,74	1,03	0,92	0,77	0,87	2,74
1978	0,59	1,56	1,98	1,88	5,23	3,88	1,82	1,80	1,72	1,34	1,81	1,14	5,23
1979	0,72	0,75	3,23	2,38	5,54	4,74	3,17	3,94	1,53	1,98	2,54	1,19	5,54
1980	0,95	0,47	1,28	5,97	2,96	4,98	2,80	2,36	2,11	0,97	1,14	1,81	5,97
1981	0,47	0,00	0,00	0,54	1,14	5,64	4,56	3,73	1,93	1,87	0,87	1,82	5,64
1982	0,72	0,00	1,95	4,77	1,07	1,38	3,19	3,03	3,10	2,18	0,87	1,21	4,77
1983	1,80	0,54	1,07	1,23	1,38	4,10	3,71	0,59	2,56	1,26	3,35	1,39	4,10
1984	0,90	2,80	2,38	1,87	3,82	3,33	4,45	1,77	1,87	1,50	2,00	0,82	4,45
1985	1,78	0,82	0,70	0,47	4,39	3,15	1,13	2,97	2,87	1,29	0,87	1,75	4,39
1986	0,00	0,00	1,24	0,71	0,00	2,12	2,51	1,63	3,42	1,82	1,16	0,47	3,42
1987	0,00	1,03	0,47	0,73	0,87	1,07	2,50	2,23	2,50	1,82	2,83	0,59	2,83
1988	0,00	0,00	0,47	1,53	0,87	1,47	0,94	0,96	2,27	1,30	0,47	0,47	2,27
1989	1,34	0,74	1,80	1,85	1,23	1,59	1,77	1,48	2,48	2,51	0,78	1,03	2,51
1990	1,84	0,77	4,18	1,82	1,91	0,94	4,50	3,02	1,74	3,12	0,97	0,47	4,50
1991	0,00	0,54	2,73	1,18	2,30	3,92	4,47	2,51	2,08	0,71	0,82	1,20	4,47
1992	0,97	0,54	2,19	1,87	2,28	2,64	3,84	3,10	1,48	2,55	1,11	0,74	3,84
1993	1,73	1,43	0,99	3,08	3,55	2,01	4,83	2,68	1,50	1,81	0,82	0,87	4,63
1994	0,00	2,35	3,34	3,13	2,62	1,00	1,25	1,89	1,28	1,37	1,27	0,00	3,34
1995	0,81	1,29	2,55	2,78	2,97	3,42	1,43	1,75	1,44	1,43	1,07	1,28	3,42
1996	0,77	1,50	2,87	3,19	2,81	3,83	3,07	2,51	1,20	1,48	1,70	0,94	3,83
1997	1,75	1,26	2,09	3,50	3,86	3,09	1,01	1,04	1,00	1,14	0,48	0,47	3,86
1998	0,97	0,47	1,11	3,98	2,56	3,42	2,15	2,39	1,43	2,08	0,67	0,91	3,96
1999	0,70	1,12	0,59	3,24	3,24	2,82	2,11	1,14	2,80	1,82	0,47	0,82	3,24
2000	0,83	1,85	3,14	2,55	4,18	2,56	2,08	2,68	0,71	0,87	0,68	0,87	4,18
2001	0,74	0,82	1,50	1,23	2,98	1,54	3,85	1,39	1,17	0,82	1,43	1,03	3,65
2002	2,02	2,79	0,70	2,57	3,38	2,37	1,85	1,57	0,82	1,03	0,67	0,00	3,38
2003	0,83	0,71	0,59	2,97	1,13	2,03	3,58	1,89	1,07	1,33	0,67	0,97	3,56
2004	1,00	0,83	1,20	2,58	3,00	3,12	2,31	4,18	1,48	1,00	0,87	1,07	4,16
2005	0,47	3,54	0,89	1,87	2,50	2,22	1,95	1,82	3,12	0,92	1,14	1,03	3,54
2006	0,00	0,97	1,00	2,25	1,71	2,62	1,87	1,11	1,39	1,77	0,57	0,00	2,62
2007	0,98	0,82	0,77	2,08	3,41	1,95	0,79	2,80	1,31	1,09	1,03	1,11	3,41
2008	0,00	0,97	1,32	2,87	2,26	4,68	1,83	2,39	2,03	2,07	0,72	0,00	4,68
2009	0,47	1,92	1,35	1,84	2,73	3,68	3,84	1,79	2,96	0,90	0,59	0,00	3,68
2010	0,90	0,83	1,28	2,82	3,94	3,04	1,42	1,37	1,79	1,04	1,76	0,92	3,94
2011	0,00	0,54	3,59	0,71	3,55	3,99	1,37	1,04	1,00	0,90	0,87	1,51	3,99
2012	0,54	1,14	1,71	2,87	2,44	1,86	4,00	1,52	0,77	1,30	1,46	1,38	4,00
2013	0,00	1,38	0,00	2,01	2,53	0,75	2,71	2,44	2,08	2,11	1,20	1,29	2,71
2014	0,00	0,54	0,70	0,00	0,78	0,73	2,33	2,28	1,53	1,37	0,83	0,82	2,33
MAX	2,69	3,54	4,18	5,97	5,62	5,64	5,41	4,49	3,61	4,22	3,35	2,15	5,97

Tabella 31. Serie storica degli eventi estremi annuali.

Assunte le altezze d'onda H riscontrate nel periodo di osservazione (1968-2014) come variabili aleatorie e campione di una ben più ampia popolazione delle altezze d'onda H verificabili nel paraggio in esame, è possibile ricostruire, a partire dal campione noto, l'intera popolazione delle altezze d'onda sviluppabili nel paraggio di interesse. In altri termini è possibile individuare una legge di distribuzione teorica che si adatti al campione noto e che quindi permetta di estrapolare da esso ulteriori dati per la ricostruzione dell'intera della popolazione H.

Nella tabella e figura seguenti sono sintetizzati i risultati dell'elaborazione condotta.



Città di Ginosa
 Piano Comunale delle Coste
 Valutazione Ambientale Strategica
 Rapporto preliminare di orientamento

Direzione	Parametri Gumbel		Tempi di ritorno [anni]					
	a	e	1	2	5	20	35	50
90	2,3240	0,7633	0,11	0,92	1,41	2,04	2,29	2,44
100	1,5744	0,7731	-0,20	1,01	1,73	2,66	3,02	3,25
110	1,4049	1,2586	0,17	1,52	2,33	3,37	3,78	4,04
120	1,0638	1,7777	0,34	2,12	3,19	4,57	5,11	5,45
130	1,0825	2,2916	0,88	2,63	3,68	5,04	5,56	5,90
140	0,9407	2,2438	0,62	2,63	3,84	5,40	6,01	6,39
150	1,0233	2,1762	0,68	2,53	3,64	5,08	5,64	5,99
160	1,2869	1,8081	0,62	2,09	2,97	4,12	4,56	4,84
170	1,7035	1,5256	0,63	1,74	2,41	3,27	3,60	3,82
180	1,8112	1,2682	0,42	1,47	2,10	2,91	3,22	3,42
190	1,9490	0,8311	0,05	1,02	1,60	2,36	2,65	2,83
200	2,9563	0,8236	0,31	0,95	1,33	1,83	2,02	2,14
90-200	1,3630	3,6437	2,52	3,91	4,74	5,82	6,24	6,51

Tabella 32. Dati riassuntivi elaborazione statistica di lungo periodo.

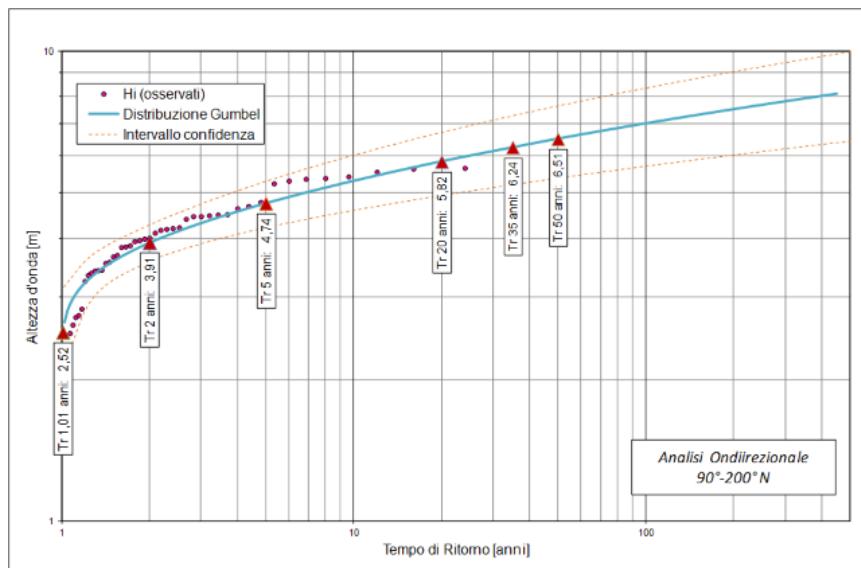


Figura 49. Analisi statistica degli eventi estremi: massimi storici annuali.

La caratterizzazione del paraggio viene completata con la definizione della legge di correlazione tra l'altezza ed il periodo significativo degli eventi ondosi verificatesi.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

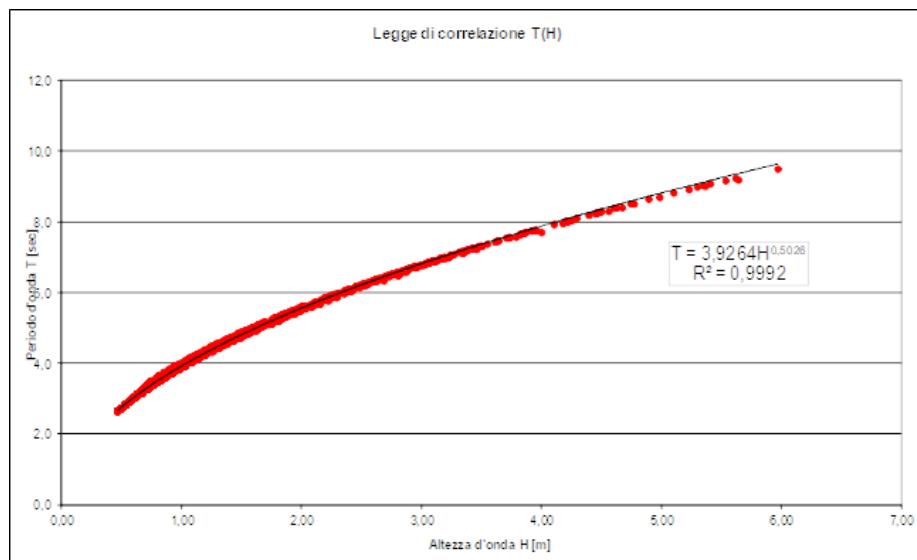


Figura 50. Legge di correlazione $T - H$.

Tr (anni)	1	2	5	20	35	50
H (m)	2.52	3.91	4.74	5.82	6.24	6.51
T (s)	6.25	7.79	8.58	9.52	9.85	10.07

Tabella 33 Eventi estremi in base al tempo di ritorno Tr.



4.3 GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA E IDROGRAFIA

Il litorale di Ginosa rientra nell'unità fisiografica del litorale alto ionico (Golfo di Taranto), che si estende tra Capo Spulico (Calabria) e Punta Rondinella (Puglia). L'assetto stratigrafico-strutturale e morfologico dell'area è strettamente connesso ai processi tettonici e sedimentari che hanno portato alla strutturazione della catena sud-appenninica.

Nell'area del golfo di Taranto, sia sulla terraferma che a mare, è infatti possibile riconoscere i principali elementi strutturali che costituiscono l'arco appenninico meridionale. Il settore sud-occidentale del golfo è impostato sulle coltri di ricoprimento del margine esterno della catena, quello occidentale (in cui ricade il litorale lucano) prevalentemente sull'unità dell'Avanfossa Bradanica; infine il settore nord-orientale è modellato nell'unità carbonatica dell'Avampaese Apulo Principali elementi strutturali dell'area del Golfo di Taranto da Pennetta et al. (1986).

In relazione alle caratteristiche geologiche-geomorfologiche del litorale alto ionico e degli apporti solidi è possibile distinguere al suo interno tre sub-unità fisiografiche (Cocco et al., 1986, Amore et al., 1979):

1) *il litorale compreso tra Capo Spulico e Rocca Imperiale* (circa 12 km) a SW, caratterizzato in parte da coste alte ed in parte da spiagge ghiaiose-ciottolose ampie fino a 40 m, delimitate dai rilievi collinari della dorsale di Nocara. In questo tratto di costa l'apporto solido è garantito da corsi d'acqua a carattere torrentizio, tra cui i principali sono il T. Canna, il T. Ferro ed il T. San Nicola, i cui bacini idrografici, di limitata estensione areale, sono incisi in successioni pelitico-calcareoclastiche ed arenaceo-pelitiche che costituiscono le coltri di ricoprimento della catena sudappenninica;

2) La parte del Golfo di Taranto, caratterizzato da spiagge sabbiose e, solo a luoghi, rocciose, attraversate da corsi d'acqua di portata modesta, quali il Lato, Lenne, Tara, il cui deflusso è determinato da sorgenti alimentate da corpi idrici a bassa potenzialità allocati negli acquiferi alluvionali costieri. In questo tratto la spiaggia è poco ampia (fino a 10 m) ed è delimitata all'interno da vari ordini di dune. Gli apporti solidi alla spiaggia da parte dei corsi d'acqua sono di scarsa entità e sono legati essenzialmente all'erosione della spiaggia fossile e dei sistemi dunali;

3) *il litorale compreso tra Rocca Imperiale e Ginosa Marina*, in cui ricade il litorale ionico lucano, che si estende per circa 45 km , caratterizzato da coste basse e sabbiose, delimitate all'interno da alcuni ordini di sistemi dunali e da un'estesa area di piana alluvionale impostata sulle aree di foce dei fiumi Sinni, Agri, Cavone, Basento e Bradano e di corsi d'acqua minori. La quantità e tipologia dei sedimenti trasportati a mare da questi corsi d'acqua variano in funzione delle dimensioni e caratteristiche geologiche dei bacini sottesi, delle caratteristiche meteoclimatiche e del regime delle portate fluviali. I bacini dei fiumi Sinni (1360 kmq) ed Agri (1686 kmq) sono impostati prevalentemente su successioni miste arenaceo-pelitiche e pelitichecalcareoclastiche nella parte media ed alta, e su successioni



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

sabbiose-argillose nella parte bassa del bacino. Il bacino del Cavone (675 kmq) ed il bacino del Bradano (3000 kmq) si sviluppano prevalentemente in successioni pelitiche e sabbiose e, in misura ridotta in successioni arenaceo-pelitiche e pelitico-calcaree. Il Bacino del Basento (1535 kmq) si sviluppa nella parte medio-alta in successioni calcareo-pelitiche ed arenaceo-pelitiche, nella parte medio bassa in successioni argillose e sabbiose.

Il litorale lucano è modellato interamente nell'ambito dell'Unità dell'Avanfossa Bradanica, infatti sia nel sottosuolo della piana che nei rilievi collinari che la delimitano ad occidente, si rinvengono successioni di riempimento dell'avanfossa, spesse fino a 3000 m, costituite da peliti grigio-azzurre di ambiente marino profondo, da sabbie di ambiente di spiaggia da emersa a sommersa e da conglomerati di ambiente di transizione da marino a continentale e di ambiente continentale di età Pliocene superiore p.p. – Pleistocene superiore. Nella parte sommitale dei rilievi collinari che bordano la piana sono presenti depositi sabbiosoconglomeratici del Pleistocene medio-superiore, riferibili a terrazzi marini. In quest'area sono stati riconosciuti più ordini di terrazzi a quote differenti (otto nella bassa valle del Basento e del Bradano, Cotecchia et. al. 1991, Polemio et. al. 2002; sei nella bassa valle dell'Agri, Bianca e Caputo 2003; nove nella bassa valle del Sinni e del Torrente San Nicola, Amato et al. 1997). Il passaggio tra l'area di piana ed i rilievi collinari è segnato da una scarpata morfologica che delimita il terrazzo marino di primo ordine.

La presenza di terrazzi marini quaternari a quote differenti nei rilievi collinari che delimitano la piana ed il carattere regressivo delle successioni dell'Avanfossa bradanica stanno ad indicare che il modellamento morfologico dell'area è stato determinato, a partire dal Pleistocene inferiore, dalla combinazione del progressivo sollevamento tettonico subito dall'area e dalle variazioni glacio-eustatiche del livello del mare. I terrazzi presenti nell'area ionica lucana si sarebbero individuati in corrispondenza delle fasi di alto eustatico succedutesi tra 600.000 e 12.000 anni fa. Il sollevamento tettonico quaternario registrato nell'area sembrerebbe non essere stato uniforme nello spazio e nel tempo (Bianca e Caputo, 2003, Dai Pra e Harty, 1988), ma decrescente da SW verso NE (come indicato dall'andamento altimetrico delle antiche linee di riva, segnate dalle scarpate dei terrazzi, decrescenti verso NE). La presenza di differenti ordini di terrazzi nell'area indica che il settore costiero è stato interessato da un tasso di sollevamento rapido, anche se variabile, (0,2 e 2,8 mm/a), che sarebbe andato annullandosi a partire da circa 700.000 anni fa ad oggi, ma tuttavia tale da consentire la registrazione di una serie di stazionamenti marini corrispondenti ad alcuni dei principali picchi della curva eustatica globale. Al passaggio Tirreniano/Olocene (circa 12000 anni fa) una fase glaciale determinò un abbassamento del livello di base che ha indotto una forte erosione dei bacini dei corsi d'acqua del litorale jonico, con notevole incremento del trasporto solido che ha portato all'accrescimento della piana metapontina. L'evoluzione morfologica recente della piana e le caratteristiche stratigrafiche (organizzazione laterale e verticale delle facies) della parte più alta delle successioni presenti nel sottosuolo sono state influenzate dalle variazioni eustatiche del livello del mare e quindi dagli spostamenti della



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

linea di costa succedutisi dal Tirreniano ad oggi (Cotecchia et al. 1971), oltre che dagli spostamenti degli alvei dei corsi d'acqua.

Morfologia della piana metapontina

I settori della Piana di Metaponto prospicienti i fiumi Bradano, Basento Cavone, Agri e Sinni sono stati modellati dalla dinamica fluviale. I corsi d'acqua principali e quelli minori che attraversano la piana ionica presentano tracciato parallelo ed hanno andamento all'incirca NW-SE.

Il tronco del fiume Bradano in corrispondenza dell'area di piana presenta alveo incassato ed andamento meandriforme, che diventa rettilineo in prossimità della foce. Dall'analisi della cartografia storica e di ortofoto del 2006 risulta evidente che l'alveo fluviale ha subito degli spostamenti nel corso dei secoli. Meandri abbandonati ed un'antica area di foce sono riconoscibile in sinistra idrografica in località lago Marinella ed in destra idrografica, anche se le evidenze morfologiche sono state in parte cancellate dalle modificazioni antropiche del territorio. Entrambe le sponde del corso d'acqua sono delimitate da sistemi arginali fino in prossimità della foce.

Morfologia del Golfo di Taranto a mare

Per quel che riguarda l'assetto morfologico del Golfo di Taranto a mare nel tratto antistante il litorale jonico lucano, le indagini (prospezioni sismiche, rilievi batimetrici) e gli studi effettuati (Pennetta et al., 1986, Rossi, 1986, Pescatore e Senatore, 1988; De Pippo et al. 2004 con bibliografia) hanno permesso di ricostruire una struttura complessa, caratterizzata procedendo da terra verso mare da un'area di piattaforma continentale e da una serie di rilievi sottomarini, di bacini e di canyons ad andamento NW-SE. La piattaforma ed i rilievi sottomarini sono raccordati alle valli sottomarine mediante scarpate più o meno ripide (Fig.51).

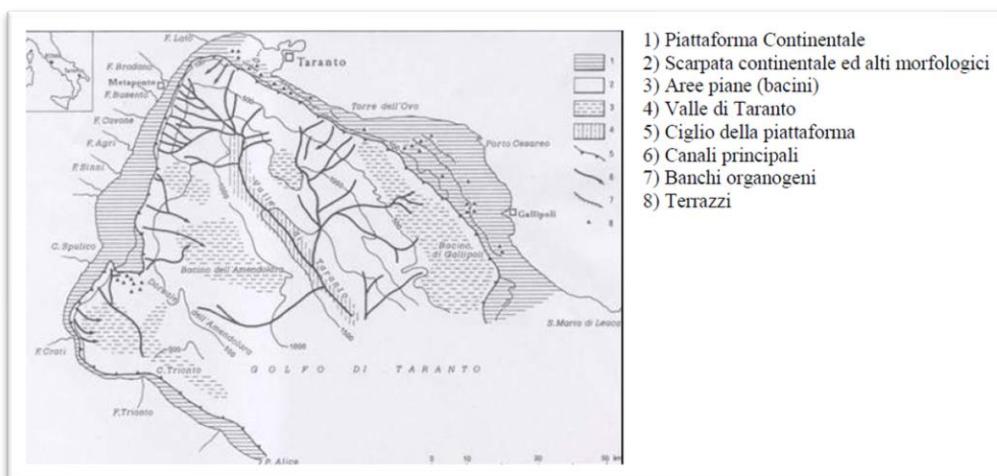


Figura 51. *Morfologia del Golfo di Taranto, da Pennetta et al. (1986)*



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Nel tratto compreso tra Capo Spulico e la foce del fiume Agri l'ampiezza della piattaforma, variabile tra 9 e 14 km, è controllata da un sistema di lineamenti strutturali ad andamento NE-SW. La sua pendenza è di circa 1° e il margine è attestato ad una profondità di 125-150 m. Nel tratto compreso tra le foci dei fiumi Agri, Bradano e Lato (quest'ultimo in territorio pugliese), la piattaforma presenta ampiezza ridotta, tra 2 e 5 km, pendenza di circa 3° e margine attestato ad una profondità in genere di 30m, comunque non superiore a 100 m. In quest'area il margine della piattaforma e la scarpata sono incisi da numerosi canali sottomarini che convogliano in profondità gli apporti detritici del Cavone, del Basento, del Bradano e degli altri corsi d'acqua minori tra il Bradano ed il fiume Lato (De Pippo et al., 2004). A largo di Metaponto si apre una importante depressione, la Valle di Taranto, ad andamento NW-SE che rappresenta la prosecuzione verso mare dell'Avanfossa Bradanica. La valle sottomarina ha un'ampiezza variabile tra 6 km e 2 km procedendo verso SE al largo di Gallipoli, per poi raggiungere ampiezze di circa 8 Km al largo di Santa Maria di Leuca. Nella Valle di Taranto vengono convogliati i detriti dei numerosi canali sottomarini che incidono la scarpata e la piattaforma nel tratto tra il fiume Agri e il Lato.

Infine nel settore nord-orientale del Golfo di Taranto la piattaforma continentale ha un'ampiezza di circa 4 km e margine a profondità di circa 100 m; è impostata sulle successioni carbonatiche dell'Unità Apula e si riconnorda mediante una scarpata incisa da canyons sottomarini con la valle di Taranto.

4.3.1 Evoluzione del litorale

Il litorale sabbioso lungo la costa dell'arco ionico settentrionale è stato oggetto di vari studi morfologici che ne hanno evidenziato la tendenza all'arretramento sin dagli anni '50 del secolo scorso. Nel seguito si riportano brevemente le informazioni desumibili da alcuni lavori di letteratura.

Mauro (2004) osserva, per il tratto di litorale compreso tra Foce Basento e Foce Bradano, un avanzamento pari a 1,82 m/anno per il periodo 1873-1949 e successivi arretramenti pari a -1,90 m/anno, -1,26 m/anno e -3,17 m/anno rispettivamente per gli intervalli 1949-1976, 1976-1987 e 1987-1997.

Vita et al. (2006) hanno mostrato, nel periodo 1949-2006, un arretramento in corrispondenza delle principali foci fluviali del litorale ionico lucano (Bradano, Basento, Agri e Sinni) con la sola foce del Cavone in lieve avanzamento poiché non interessato da opere idrauliche (Vita et al., 2006). In relazione alle foci del Basento e del Bradano, Vita et al. (2006) indicano un arretramento totale (nel periodo 1949-2006) pari a circa 140m e 120m rispettivamente (a cui corrispondono ratei di arretramento pari a circa -2,5m/anno e -2,1m/anno) in sostanziale accordo con Mauro (2004).



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

È comunemente accettato che tale chiara inversione all'arretramento del litorale, a partire dall'inizio degli anni '50 del secolo scorso, sia principalmente imputabile alla drastica riduzione del trasporto solido conseguente alle attività antropiche che si sono sviluppate nei bacini fluviali e lungo la fascia costiera (Spilotro et al., 1998). Tali attività antropiche (**costruzione di dighe, installazione di traverse, estrazione di inerti, etc**) hanno costituito una trappola per i sedimenti che, pertanto, non giungono ad alimentare il litorale. A solo titolo di esempio si stima che i fiumi Basento e Bradano, tra il 1965 e il 1992, siano stati oggetto di estrazione di inerti fino a circa 15·106 m³ di sedimento (Tessari et al., 2008). Ancora a titolo esemplificativo, si cita la presenza di quattro invasi artificiali presidiati da dighe sul bacino del Bradano (San Giuliano, completato nel 1955; Acerenza completato nel 1994; Genzano, completato nel 1990 e Basentello, completato nel 1974), da due dighe sul bacino del Basento (Pantano, completato nel 1981 e Camastra, completato nel 1968), nonché la presenza di una traversa fluviale lungo il fiume Basento (Trivinio, completata nel 1996). A completare il quadro, limitatamente al litorale interessato dalle foci del Basento e del Bradano, Vita et al. (2007) sottolineano che l'arretramento della linea di riva può essere relazionato anche alle perdite verso il largo a causa dei canyons sottomarini presenti nel Golfo di Taranto, e particolarmente prossimi alla costa in questa zona ove la piattaforma continentale ha un'ampiezza particolarmente ridotta. Nel dettaglio, si osserva la presenza della piattaforma continentale, di ampiezza compresa tra i 2 km e i 14 km, che si raccorda con rilievi sottomarini (es. Dorsale dell'Amendolara), bacini (es. Bacino dell'Amendolara) e canyons (es. Valle di Taranto). Nel tratto antistante il litorale in analisi, la piattaforma continentale mostra un'ampiezza piuttosto contenuta (inferiore ai 5 km) con la scarpata solcata da vari canyon sottomarini che, secondo alcuni autori (De Pippo et al., 2004), causano la perdita di sedimenti verso il largo. Tali sedimenti vengono sostanzialmente convogliati verso la Valle di Taranto (proseguimento dell'Avanfossa Bradanica).

Analisi Diacronica della Linea di Riva

Per ricostruire l'evoluzione del litorale sabbioso lungo il tratto di intervento sono state analizzate linee di riva ricavate da una serie di riprese aeree della zona effettuate in epoche diverse. Nello specifico sono state digitalizzate, ed opportunamente sovrapposte per il confronto, le linee di riva riferite ai seguenti anni:

- ortofoto 1992;
- ortofoto 1997;
- ortofoto 2005;
- ortofoto 2008;
- ortofoto 2010;
- ortofoto 2017.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

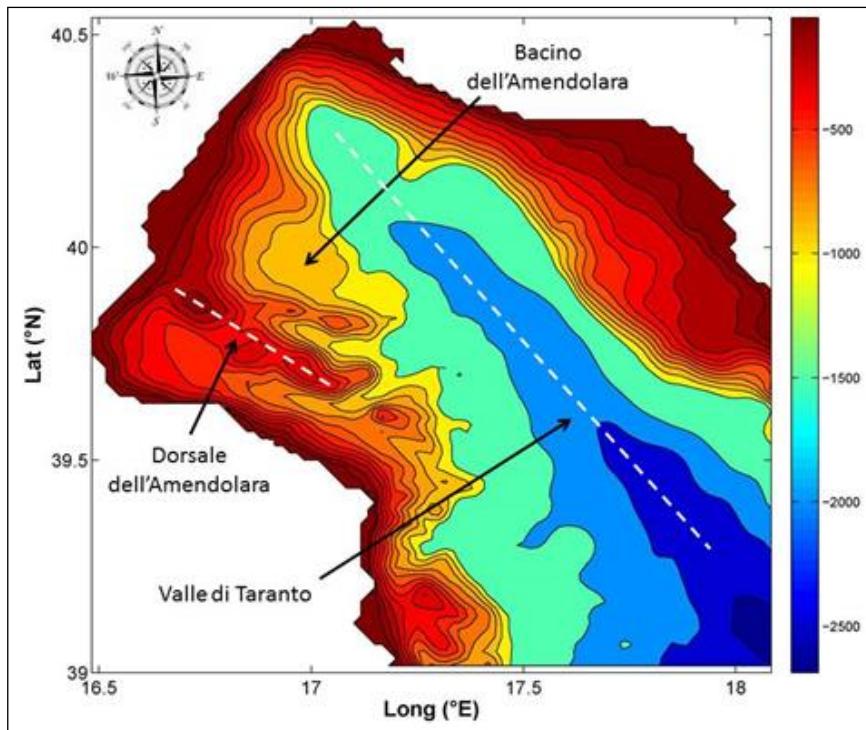


Figura 52. Caratteristiche morfobatimetriche dell'area prospiciente il litorale di intervento.

Nella procedura di digitalizzazione e sovrapposizione delle varie linee di riva si è cercato di minimizzare, con una attenta analisi, le inevitabili approssimazioni dovute a diverse cause:

- incertezza nella georeferenziazione delle immagini aeree legata agli errori nella procedura di posizionamento dei punti di riferimento noti;
- incertezza nella individuazione della linea di riva dalle immagini aeree a causa della difficoltà di interpretazione delle foto aeree (presenza di bagnanti o natanti, presenza di onde, depositi di posidonia sulla battigia, etc);
- mancanza di indicazioni sulle condizioni di marea a cui le immagini aeree si riferiscono; in funzione della pendenza della spiaggia, infatti, a piccole variazioni di marea possono corrispondere consistenti escursioni della linea di riva desumibile;
- difformità tra le linee di riva ricavate da immagini aeree relative a profili di spiaggia invernali (ad esempio ortofoto 2005, 2010) rispetto alle linee di riva estratte da immagini aeree scattate in periodo estivo (ortofoto 1992, 1997, 2008, 2017).



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

La inevitabile presenza di tali approssimazioni porta a ritenere non significativi scarti puntuali fra due linee di riva compresi tra -3 e +3 m. L'estrazione della linea di riva relativa a ciascun supporto cartografico disponibile è stata effettuata in ambiente ArcGIS della ESRI e per la loro analisi è stato utilizzato il **DSAS** (*Digital Shoreline Analysis System*), applicativo dello stesso software ArcGIS. Il DSAS (Digital Shoreline Analysis System), sviluppato dallo United States Geological Survey (USGS), è un'applicazione basata sul tracciamento di transetti, di lunghezza e spaziatura scelti dall'operatore, perpendicolari rispetto ad una linea di riferimento, o baseline (Figura); nel caso specifico sono stati tracciati da SO verso NE 91 transetti con interasse di circa 50m.

Per ciascun transetto è possibile ricavare il valore del parametro NSM (*Net Shoreline Movement*) che rappresenta la distanza fra la più recente e la più vecchia delle due linee di costa messe a confronto.

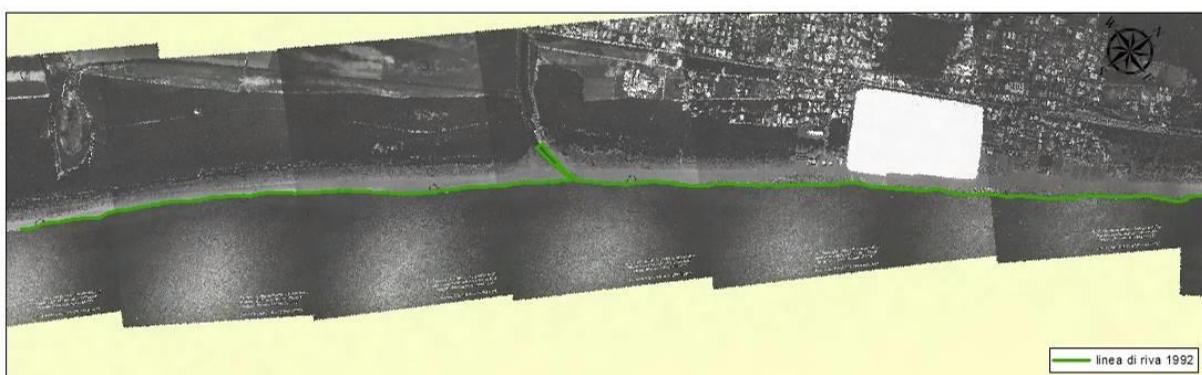


Figura 53. Ortofoto 1992.

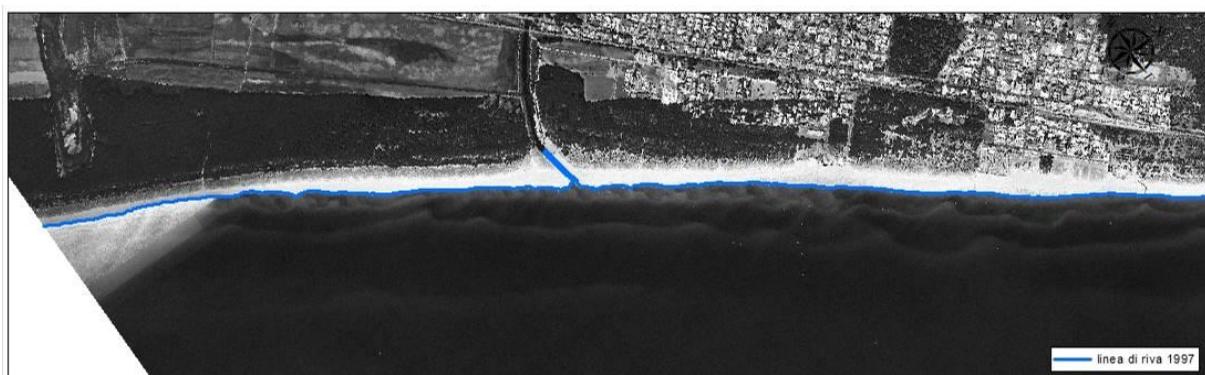


Figura 54. Ortofoto 1997.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

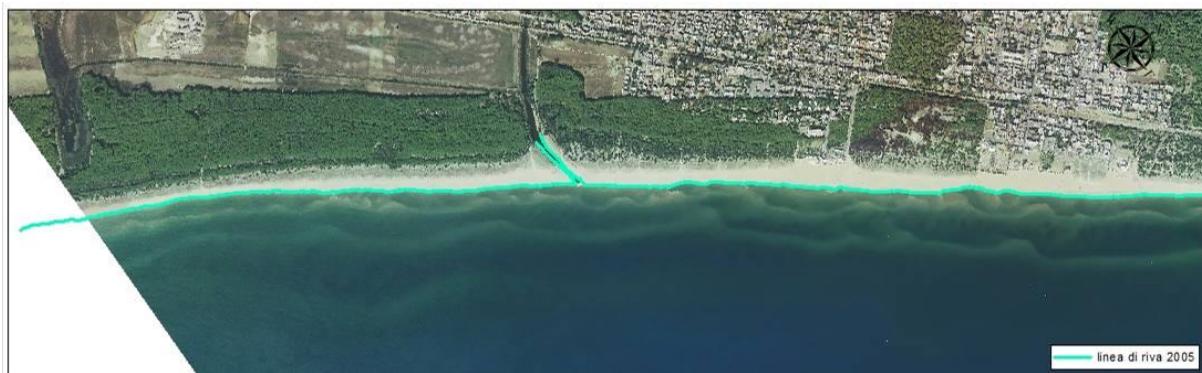


Figura 55. Ortofoto 2005.



Figura 56. Ortofoto 2008

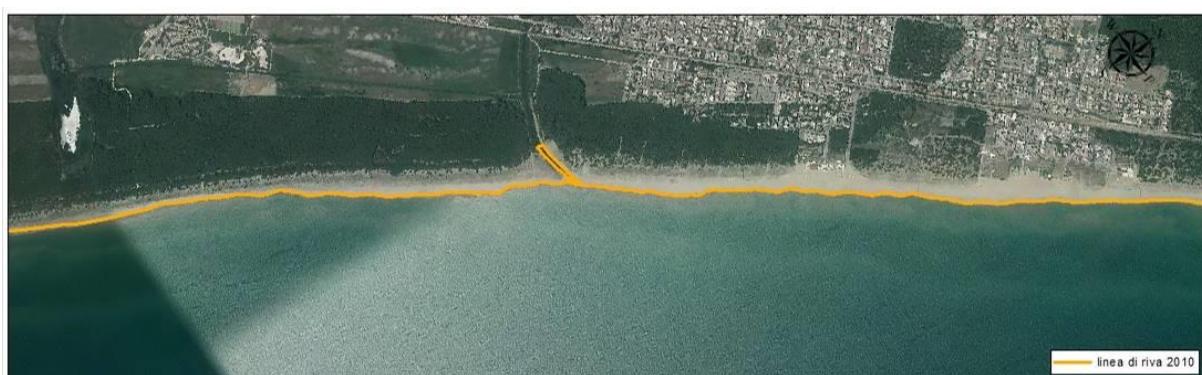


Figura 57. Ortofoto 2010



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 58. Ortofoto 2017



Figura 59. Baseline e transetti adottati nel DSAS.

Il confronto è stato applicato in otto step in ciascuno dei quali sono state confrontate rispettivamente le linee di riva riferite ai seguenti archi temporali:

- 1992 – 1997;
- 1997 – 2005;
- 2005 – 2008;
- 2008 – 2010;
- 2010 – 2017;
- 1992 – 2017.

Nei grafici delle Figure che seguono è riportato l'andamento degli scarti misurati tra le posizioni della linea di riva in riferimento a ciascuno degli archi temporali analizzati, sono stati riportati contemporaneamente tutti i risultati; gli scarti positivi indicano un avanzamento della linea di riva, mentre al contrario gli scarti negativi indicano un andamento erosivo dell'evoluzione del litorale.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

L'analisi diacronica delle linee di riva dal 1992 al 2017 ha mostrato che il tratto di litorale di intervento è caratterizzato da un trend evolutivo sostanzialmente stabile e/o in avanzamento nella parte a Sud della foce del torrente Galaso, mentre risulta in forte avanzamento lungo la spiaggia antistante l'abitato di Marina di Ginosa.

L'andamento complessivo descritto è scaturito comunque dall'alternarsi di periodi con differente tendenza evolutiva. Dall'analisi delle figure si evidenzia che durante il periodo 2005-2008 lungo il litorale in esame si sono alternati tratti in avanzamento a tratti in arretramento, ma con un bilancio sedimentario dei sedimenti (ingresso/uscita dall'area di analisi) comunque positivo.

L'arco temporale 2008-2010 è l'unico periodo in cui si è registrato quasi uniformemente l'arretramento della spiaggia lungo l'area di intervento, mentre nei restanti periodi analizzati (1992-1997, 1997-2005 e 2010-2017) è stata rilevata una prevalenza di tratti in avanzamento.

Nella Figura è riportato l'andamento del rateo annuo medio di variazione della linea di riva calcolato nell'intero arco temporale analizzato (1992 – 2017), con l'indicazione della deviazione standard misurata in ciascun transetto rappresentativa della variabilità riscontrata nel tempo della posizione della linea di riva.

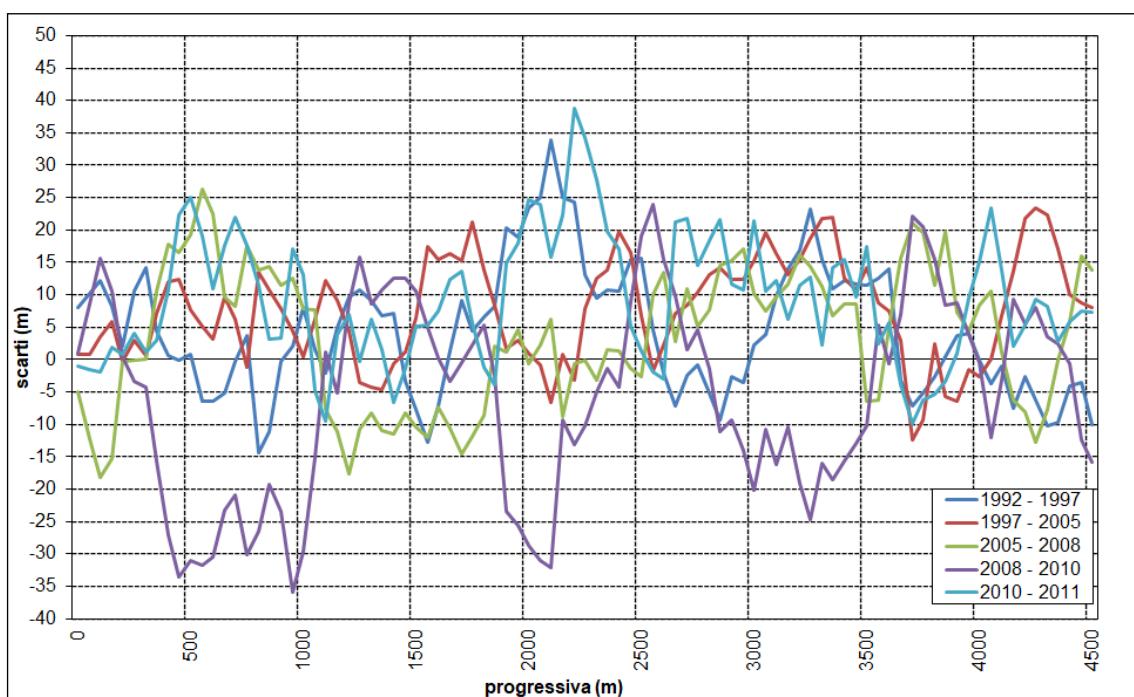


Figura 60. Evoluzione litorale.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

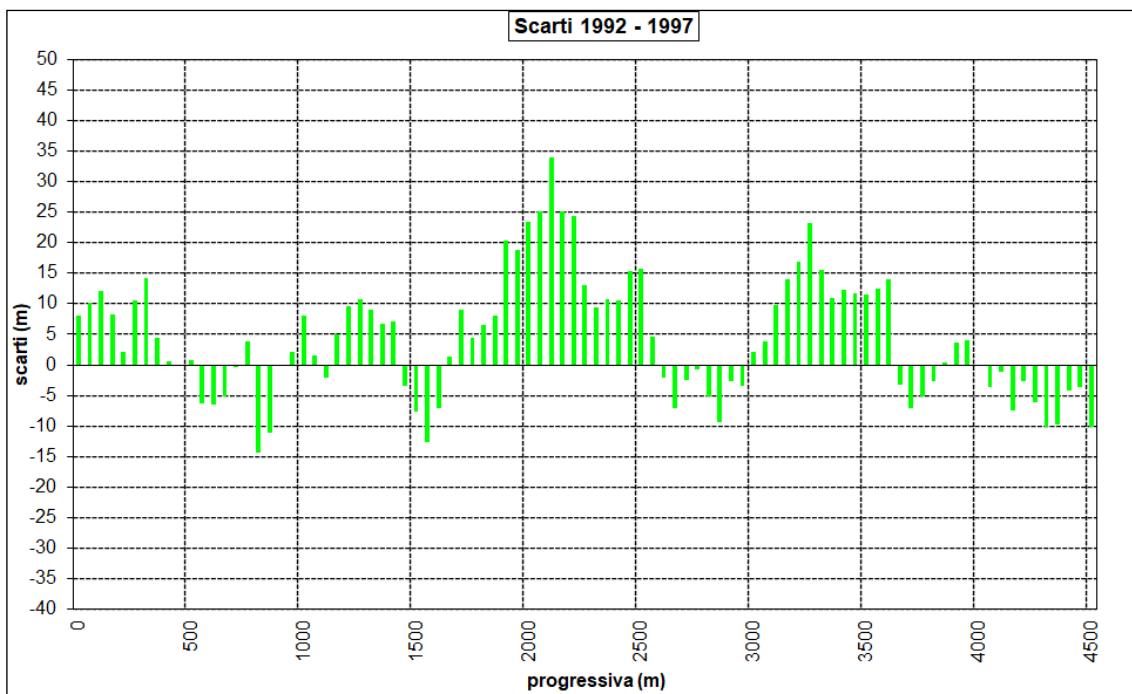


Figura 61. Evoluzione litorale 1992-1997.

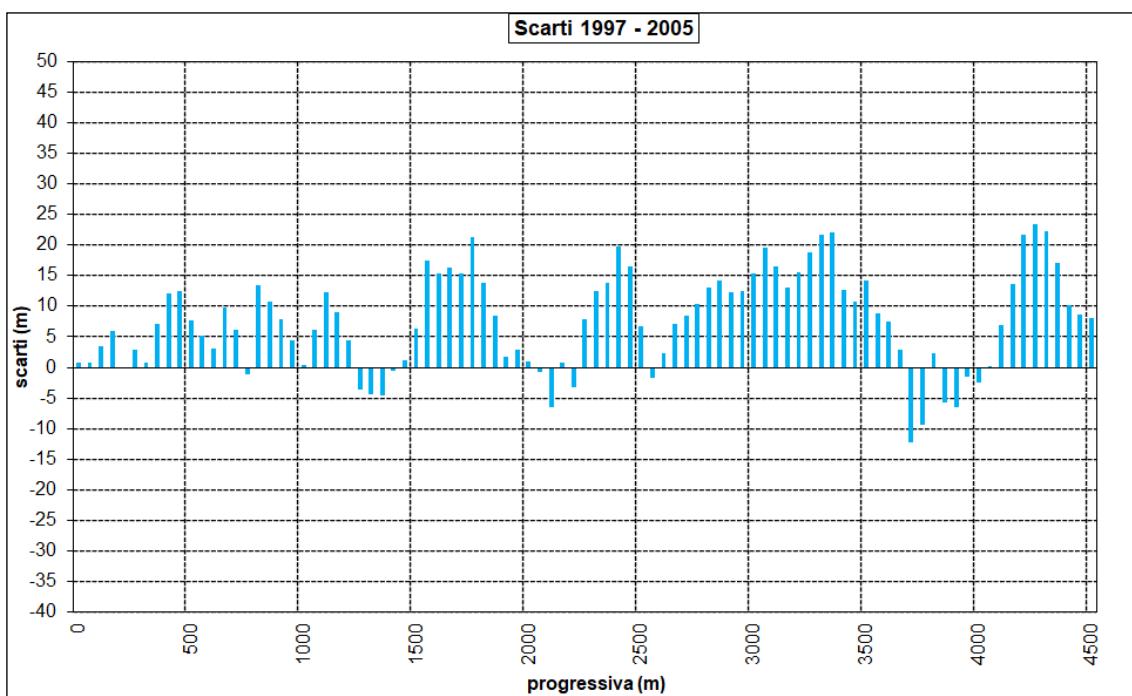


Figura 62. Evoluzione litorale 1997-2005.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

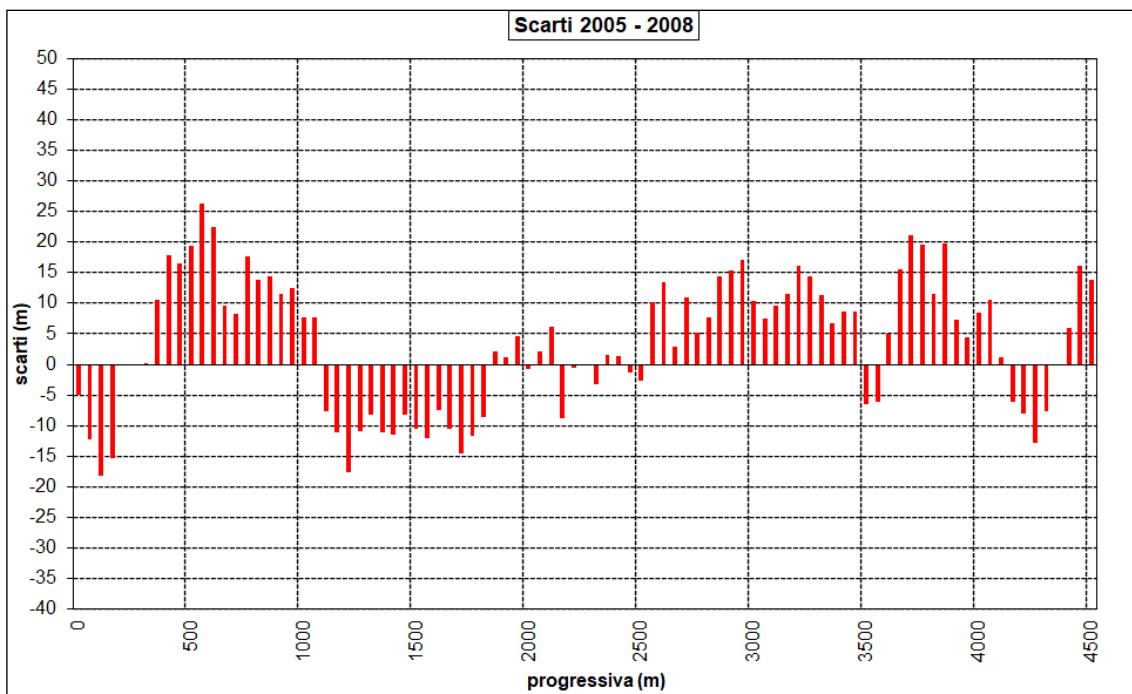


Figura 63. Evoluzione litorale 2005-2008.

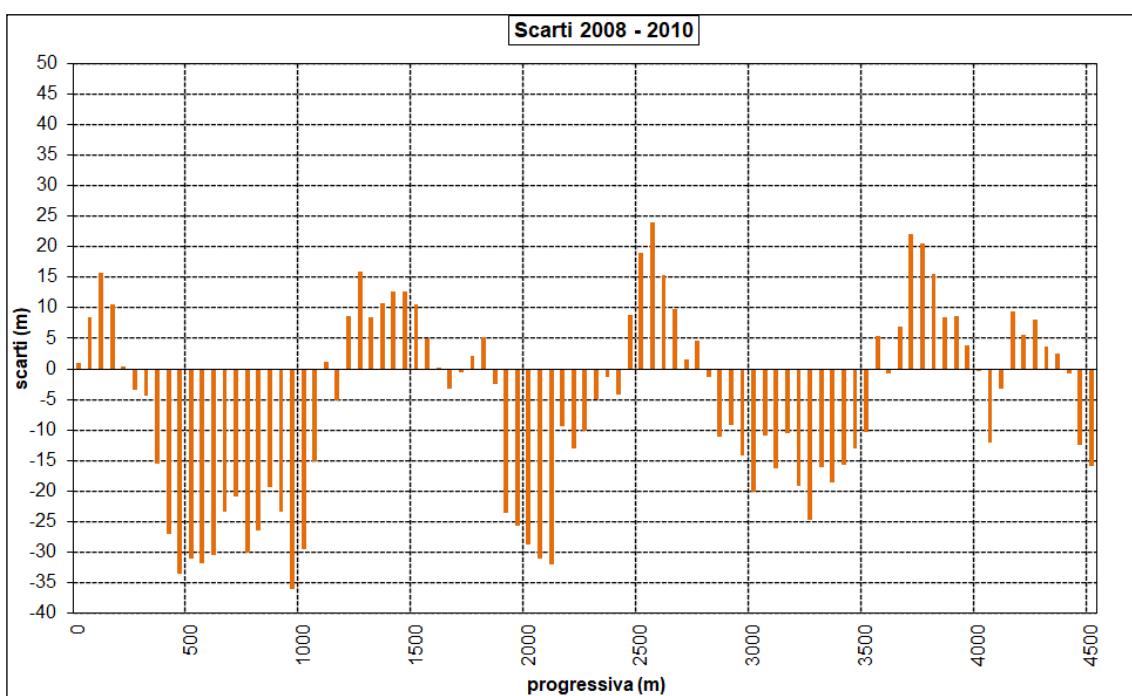


Figura 64. Evoluzione litorale 2008-2010.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

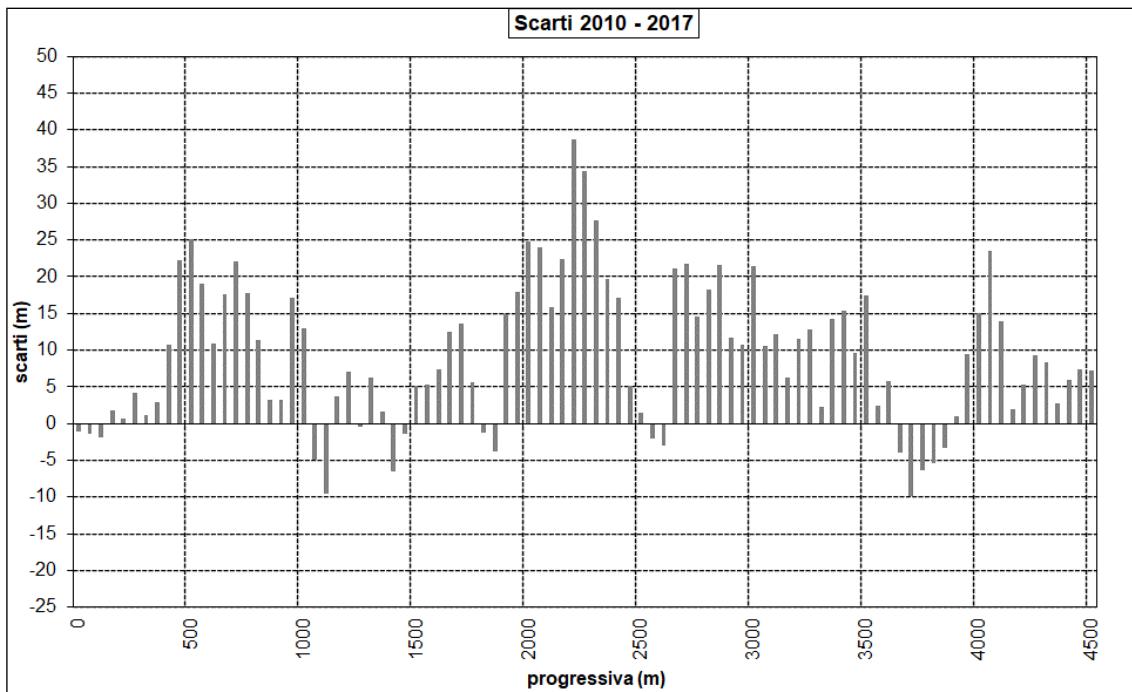


Figura 65. Evoluzione litorale 2010-2017

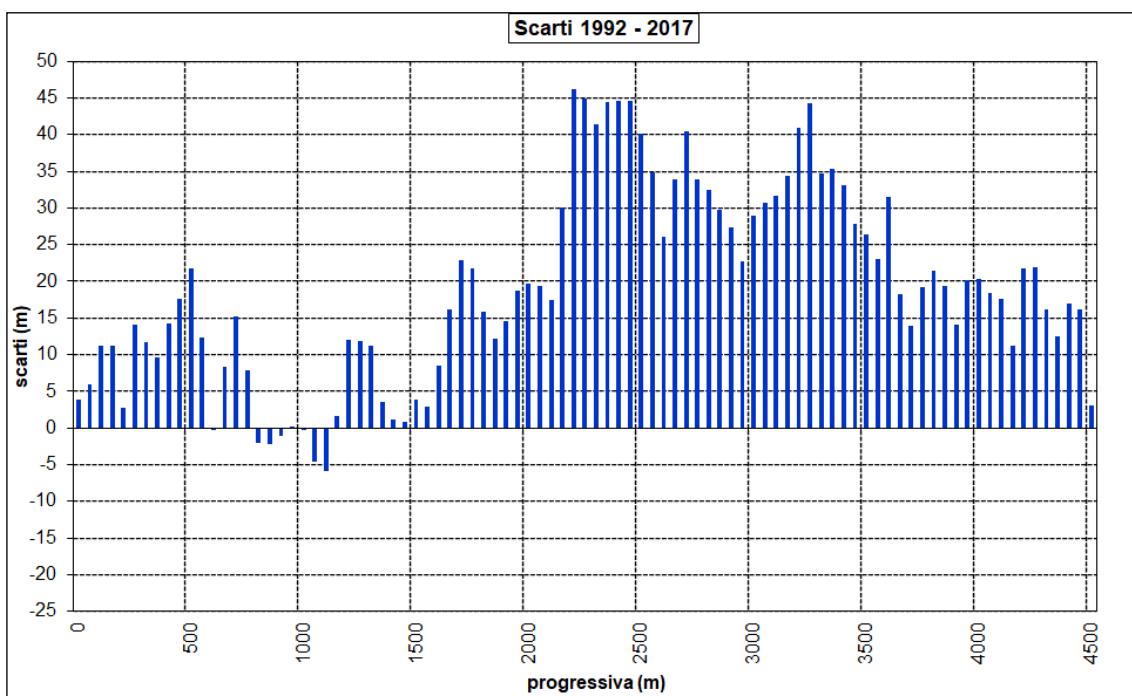


Figura 66. Evoluzione litorale 1992-2017.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

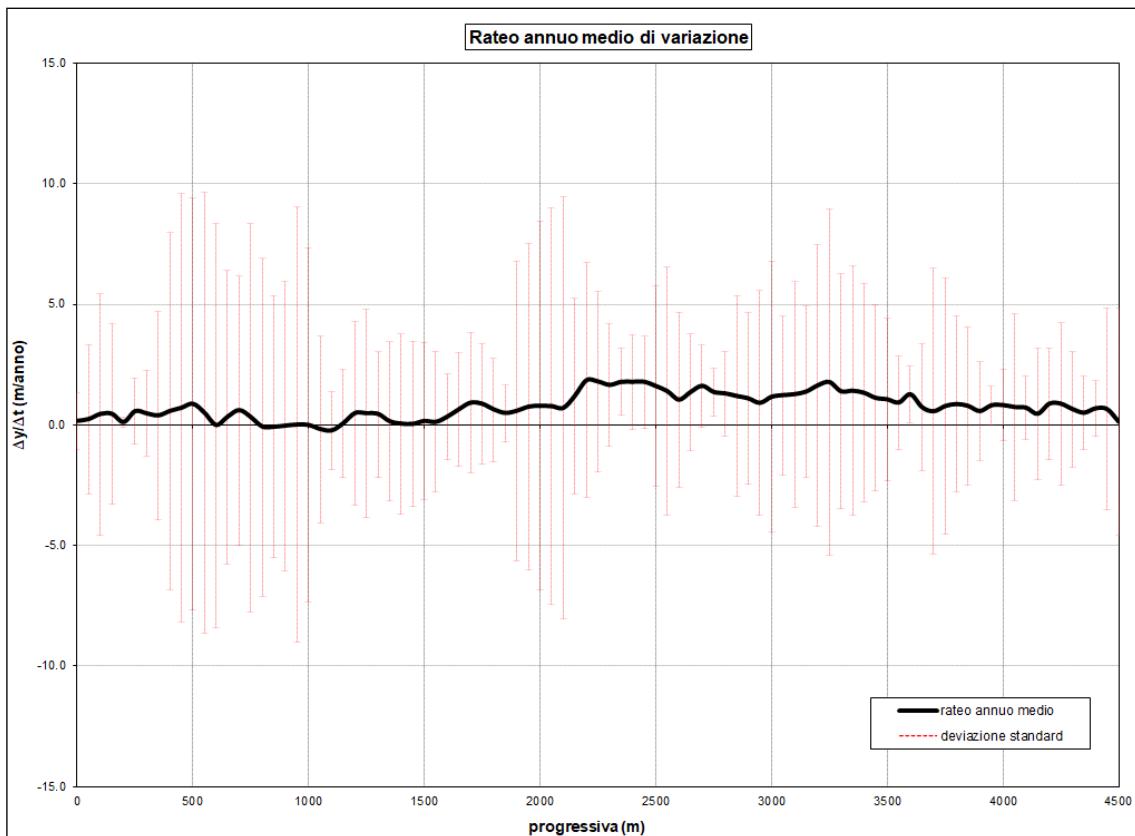


Figura 67. Rateo annuo medio di variazione della linea di riva con indicazione della deviazione standard (1992 – 2017).

I risultati dello studio evolutivo delle linee di riva hanno dimostrato che il tratto di spiaggia di intervento non è all’attualità un tratto di litorale in deficit sedimentario. Il progressivo avanzamento registrato soprattutto nella zona dell’abitato di Marina di Ginosa è sicuramente determinato dall’apporto di sedimenti apportati verso mare dal torrente Galaso, e movimentati per effetto delle correnti longitudinali di trasporto solido.

L’area di Marina di Ginosa gode sia del contributo solido del torrente Galaso che del fiume Bradano i cui sedimenti vengono trasportati verso Nord Est secondo il verso prevalente di trasporto solido generato dal moto ondoso, come indicato anche dall’orientamento delle rispettive foci.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 68. Foce Bradano.



Figura 69. Foce Galaso.

In ultima analisi è stata ricostruita la superficie di inviluppo di tutte le posizioni delle linee di riva analizzate (Figura 70); tale area occupa una superficie di circa 12.6 ettari, e definisce la zona di evoluzione o di escursione della spiaggia registrata nel periodo 1992-2017 lungo ciascun transetto, ossia la posizione limite assunta dalla linea di riva in avanzamento e/o in arretramento.



Figura 70. Superficie di inviluppo della variazione della linea di riva (1992-2017).

Nella Figura segue sono rappresentate, per ciascun transetto analizzato, le escursioni della spiaggia tra la posizione della linea di riva più avanzata e quella più arretrata registrate. Dall'analisi dei risultati si evince una variabilità media di escursione della spiaggia di circa 27.6m, con un valore massimo di oltre 56.0 metri.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

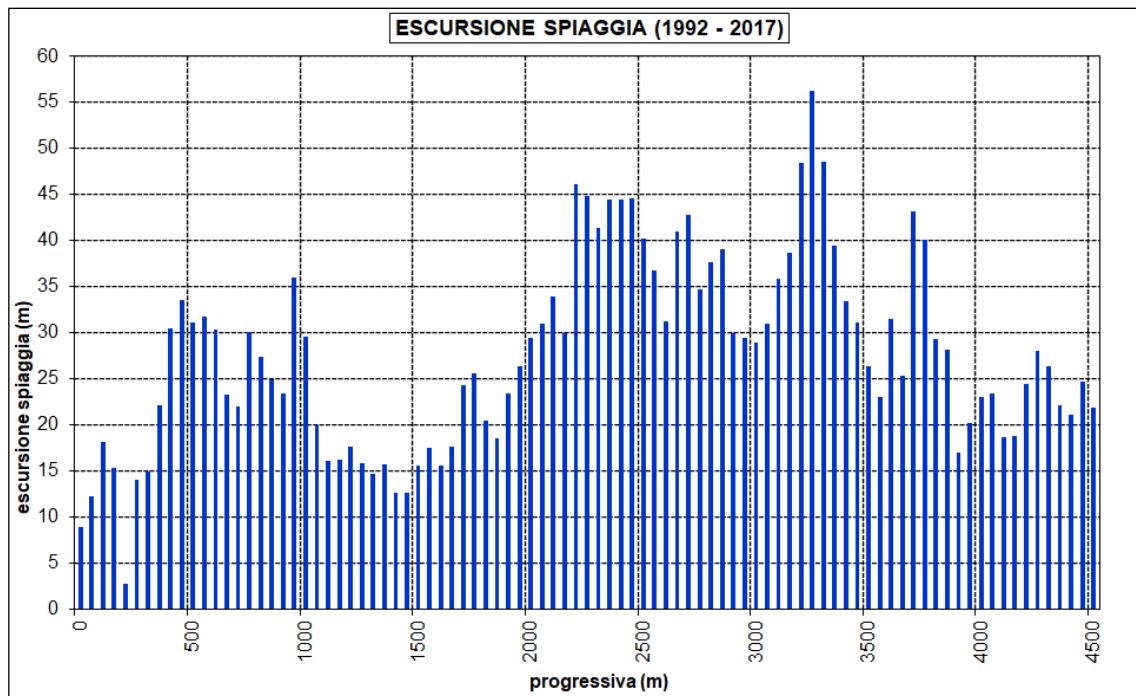


Figura 71. Escursione della posizione della linea di riva (1992-2017).



4.3.2 Geologia

Al fine di avere informazioni geologiche sufficienti l'area in oggetto è stata sottoposta ad un rilevamento geologico che ha evidenziato, in un'area ritenuta significativa, la presenza di vari tipi di sedimenti appartenenti alle seguenti formazioni geologiche:

Qt^{I-VII} – Depositi marini terrazzati (Pleistocene)

Nell'entroterra del Golfo di Taranto, questi depositi sono costituiti da sette ordini di terrazzi marini disposti parallelamente all'attuale linea di costa e digradanti verso il mare.

Tali depositi, costituiti da sedimenti clastici in trasposizione sui depositi della serie della Fossa Bradanica, si sono formati tra il Siciliano ed il Tirreniano durante una fase regressiva del mare caratterizzato comunque da brevi episodi di avanzata.

Dal punto di vista litologico sono costituiti da una facies basale di tipo conglomeratica (conglomerati poligenici in matrice sabbiosa di tipo quarzarenitica, con ciottoli di provenienza Appenninica), da una facies intermedia di tipo sabbioso - calcarenitica (sabbie e sabbie limose) e da una facies al tetto di tipo conglomeratica (conglomerati poligenici sciolti immersi in una matrice sabbiosa di prevalente colore rossastra).

Il substrato sul quale poggiano in trasgressione, è costituito dalle sottostanti Argille subappennine (Calabriano).

Qa^c – Argille subappennine (Calabriano)

Si tratta di peliti, con abbondanti resti fossili anche vegetali, riferibili a due cicli sedimentari sviluppatisi durante il pliocene inferiore-medio ed il pliocene superiore-pleistocene.

Di colore grigio-azzurre, queste argille, spesso giallastre per effetto dell'alterazione superficiale, sono di solito piuttosto marnose con variabili componenti siltoso-sabbiose e non presentano una stratificazione distinta. La loro sedimentazione ha avuto luogo in gran prevalenza su fondali marini più o meno profondi.

Generalmente la formazione delle argille subappennine è costituita da ben 5 facies distinte: *Argille giallastre alterate e rimaneggiate; Argille giallastre o grigio-giallastre con calcinelli; Argille grigie e grigio-verdognole tenere; Argille grigie o grigio-verdognole dure; Argille ed argille marnose grigie, molto dure.*

a¹ - Depositi alluvionali recenti (Olocene)

Questi sedimenti sono costituiti da sabbie brune e sabbie argillose con intercalazioni ghiaiose e limo-argillose, lo spessore di tali depositi, nell'area interessata dal rilevamento geologico, può variare tra i 5-10 m.

Spesso si presentano sovrapposti da depositi argilosì costituiti da argille ed argille sabbiose verdastre con grado di costipazione molto variabile ed abbondanti resti di sostanza organica di tipo vegetale nelle quali si intercalano strati di torba ricchi di fossili.

Lo spessore di tali sedimenti, formatisi durante l'Olocene, varia da 1-8 m.

g^d – Dune costiere attuali (Olocene)

Sono costituite da sabbia quarzosa monogranulare di colore giallastra, costipate e poco cementate, disposte in cordoni di ampiezza variabile ed allineati all'attuale linea di costa. Di origine eolica, il loro spessore massimo è di circa 10 m.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 72. Carta Geologica d'Italia Foglio 201 MATERA

LEGENDA

- Qt^{IVII}** - *Depositi marini terrazzati (Pleistocene)*
- Qa^c** - *Argille subappennine (Calabriano)*
- aⁱ** - *Depositi alluvionali recenti (Olocene)*
- q^d** - *Dune costiere e spiagge attuali (Olocene)*



4.3.3 Sismicità

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 Marzo 2003 (O.P.C.M. n. 3274) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica (GU n. 105 del 8-5-2003 -Supplemento Ordinario n. 72)" vengono forniti i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale. Tale Ordinanza propone una nuova classificazione sismica del territorio nazionale articolata in 4 zone. Le prime 3 zone corrispondono alle zone di sismicità alta ($S = 12$), media ($S = 9$) e bassa ($S = 6$), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e per essa è data facoltà alle regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica. La Regione Puglia con la Delibera di Giunta Regionale n° 153 del 2.3.2004 recepisce quanto richiesto dall'OPCM n° 3274, individuando le zone sismiche del territorio regionale e le tipologie di opere infrastrutturali e degli edifici strategici, ai fini della protezione civile e rilevanti ai fini dell'eventuale collasso degli stessi. Con Delibera G.R. n.153 del 02/03/2004, il Comune di Ginosa passa da area non classificata (Z4) **a Zona 3 cioè a basso rischio sismico** (accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni 0,05-0,15 ed accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme tecniche) 0,15).

Secondo quanto contenuto nelle Norme Tecniche delle Costruzioni, le azioni sismiche si definiscono a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione, che è descritta dalla probabilità che, in un fissato lasso di tempo ("periodo di riferimento" VR espresso in anni, dipendente a sua volta dal tipo di costruzione, dalla sua vita nominale e dalla classe d'uso), in detto sito si verifichi un evento sismico di entità almeno pari ad un valore prefissato; la probabilità è denominata "Probabilità di eccedenza o di superamento nel periodo di riferimento" PVR.

La pericolosità sismica è definita in termini di :

- accelerazione orizzontale massima attesa "ag" in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido (categoria A, con superficie topografica orizzontale (categoria T1);
- ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente $Se(T)$, con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza PVR nel periodo di riferimento VR.

Ai fini delle NTC le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento nel periodo di riferimento PVR, a partire dai valori dei seguenti parametri (tabulati su una griglia di circa 10 chilometri di lato) su sito di riferimento rigido orizzontale:

- "ag" accelerazione orizzontale massima al sito;
- "Fo" valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T^*C periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

Le NTC definiscono la pericolosità sismica di base per una griglia di 10751 punti, per ciascuno dei quali viene fornita la terna di valori ag, Fo e T^*C per nove distinti periodi di ritorno TR. Oltre alla sismicità di base devono essere presi



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

in considerazioni anche eventuali effetti di amplificazione di sito legati a particolari configurazioni topografiche o stratigrafiche. Il territorio fornisce pochi elementi di valutazione al riguardo.

Dalle indagini sismiche effettuate in situ, ai fini della definizione dell'azione sismica di piano, è possibile classificare i terreni che costituiranno il piano di posa delle future fondazioni precarie nella categoria C di cui al punto 3.1 dell'O.M. n. 3274 del 20/03/2003 che individua per la seguente categoria di suolo:

C - Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o di argille di media consistenza : con spessori variabili da diverse decine di metri a centinaia di metri, caratterizzati da valori della velocità equivalente Velocità equivalente compresa tra 180 e 360 m/sec e $15 < N_{SPT} < 50$;

Classificazione della categoria di sottosuolo secondo quanto previsto nella tabella 3.2.II delle NTC: il sottosuolo, a partire dal livello del piano di posa delle fondazioni, può essere assimilato a categoria 'C': Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o di argille di media consistenza : con spessori variabili da diverse decine di metri a centinaia di metri, caratterizzati da valori di Velocità equivalente compresi tra 180 e 360 m/sec e $70 < C_u < 250 \text{ kpa}$

Classificazione delle condizioni topografiche secondo quanto previsto nelle tabelle 3.2.IV e 3.2.VI delle NTC: la superficie topografica, poiché il sito è ubicato in una ampia area subpianeggiante, può essere classificata come appartenente alla categoria 'T1': "Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$ ".



4.3.4 Idrografia superficiale

L'area in esame è caratterizzata da un'idrografia superficiale sviluppata, legata alla natura dei terreni affioranti, che risultano permeabili per porosità, alla presenza di corsi d'acqua e di canali di bonifica, alla vicinanza della riva del mare ed al clima caldo-arido e scarsamente piovoso, tipico della zona ionico-mediterranea.

Nel territorio comunale di Ginosa le acque di dilavamento, provenienti da settentrione, sono drenate dalle incisioni naturali presenti (gravine, lame e fiumi, in prossimità della foce), nella porzione meridionale del tenimento, invece, si rinvengono anche canali appartenenti alle opere di bonifica, realizzati alcune decine di anni fa. Nel settore in esame non si rileva alcuna morfologia legata agli effetti dell'azione erosiva delle acque superficiali, che vengono drenate dai corsi d'acqua presenti, siano essi naturali che artificiali. Si rinvengono infatti il Torrente Galaso ed i canali realizzati per la bonifica dell'area ed il Fiume Bradano, che svolgono la funzione di drenaggio delle acque superficiali. La particolare successione dei terreni, con il complesso prevalentemente sabbioso, permeabile per porosità, in superficie, poggiante sui litotipi a composizione pelitica, permette l'instaurarsi di un acquifero "superficiale", spesso sostenuto dalle acque dolci di subalveo o saline, di origine marina per ingressione continentale. Il contatto con le acque dolci, dotate di minore densità, è costituito da una lente di acque salmastre, definenti una zona di transizione; la superficie piezometrica è inclinata verso la costa con una cadente dell'ordine del 2 per mille.

A seguito delle escursioni stagionali, la falda freatica, a causa di eventi piovosi particolarmente intensi, può riscontrarsi a quote prossime al piano di campagna.

La bonifica della Stornara ha compreso il risanamento della vasta zona occidentale della pianura di Taranto, delimitata dal fiume Bradano, dal fiume Lato, dal mare Jonio e dalle alture di Ginosa.

Si riporta il testo riportato negli Annali dei LLPP gennaio 1926 del Ministero dei Lavori Pubblici Bonifica prima idraulica del Genio Civile *"Trattasi di terreni lievemente ondulati, di natura varia, sabbie, argille ed agglomerati. La zona comprende quattro cordoni dunali pressochè paralleli al litorale marino. Negli avvallamenti interposti le acque meteoriche non hanno sufficiente scolo e venendo in genere scarsamente assorbite dal terreno che perla sua prevalente natura argillosa è quasi impermeabile, danno luogo a intenso paludismo. Nella zona scorre, con andamento all'incirca parallelo all'estremo corso inferiore del Bradano e ad esso molto prossimo, il torrente Galaso, paludososo in tutto il suo corso, specialmente nel punto in cui espandendosi costituisce quella che appunto è detta «la palude di Stornara», la quale, per essere più micidiale delle altre, ha dato il nome a tutta la bonifica. «È questa una bonifica di importanza grandissima dovendo derivarne notevoli vantaggi igienici ed agricoli. Si tratta infatti di una delle più grandiose bonificazioni del Mezzogiorno interessante un territorio di circa 18.000 ettari e per la quale nessun lavoro era ancora stato eseguito fino a quando nel 1920 l'Opera Nazionale per i Combattenti, sviluppando ed attuando il suo grandioso programma di redenzione agricola, deliberò di intraprenderne l'esecuzione, la concessione della quale ottenne nell'anno successivo.*



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Foto 3. Palude della Mezzana occidentale

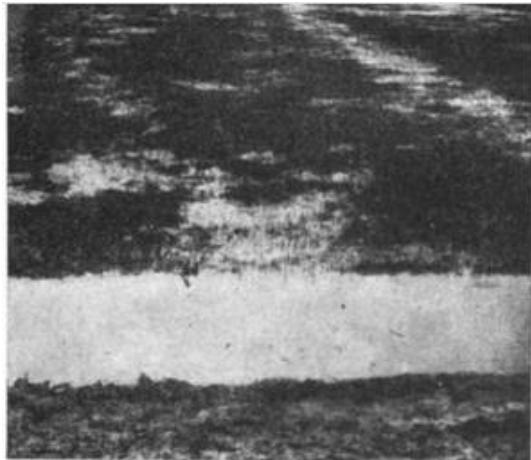


Foto 4. Tronco inferiore del torrente Galaso prima dei lavori



Foto 5. Canale Galaso a lavori ultimati



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

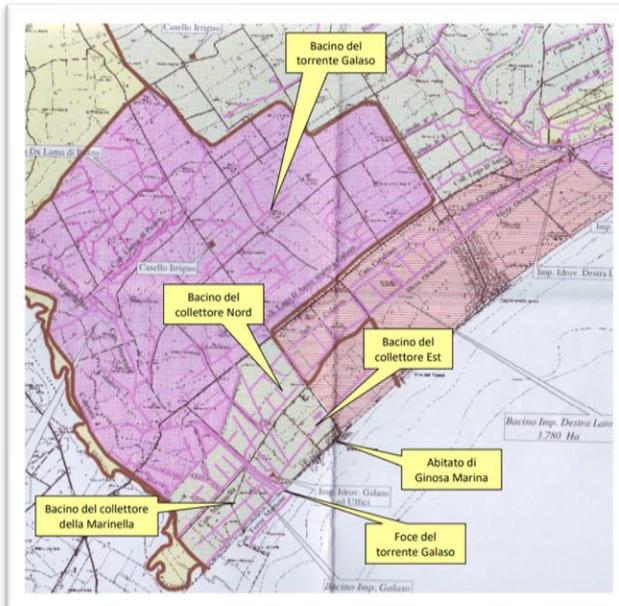


Figura 73 Corografia con la delimitazione dei bacini idrografici redatta dal CdB "Stornara e Tara" (in fucsia il bacino del torrente Galaso, in verde i bacini del collettore della Marinella, del collettore Est e del collettore Nord)

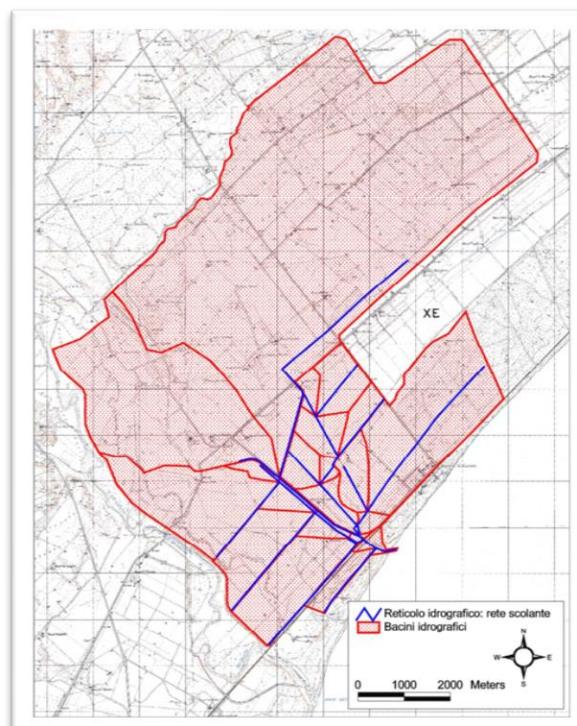


Figura 74. Reticolo idrografico rete scolante



4.3.5 L'idrografia sotterranea

L'idrografia sotterranea è invece tipica di rocce permeabili per porosità e per fessurazione e fratturazione. Nei depositi alluvionali argillosi le acque meteoriche penetrando attraverso le fessure della roccia danno luogo ad acquiferi molto variabili sia arealmente che nelle portate, tra l'altro molto limitate.

I depositi alluvionali sabbiosi invece presentano una permeabilità per porosità, le acque meteoriche filtrano nel sottosuolo attraverso i pori della roccia dando luogo anche in questo caso ad acquiferi molto variabili sia arealmente che nelle portate. Il livello della falda freatica superficiale varia notevolmente con le precipitazioni, nella zona investigata la sua superficie si attesta, ad aprile 2020, a circa 4,5 m. dal p.c.

4.3.6 Il Corso d'acqua del Galaso

Il modello digitale del terreno DTM (Digital Terrain Model) riproducente l'andamento della superficie geodetica, ovvero la rappresentazione della distribuzione delle quote del territorio, **permette di visualizzare e ottenere le informazioni principali del bacino relativo all'asta del corso d'acqua del Galaso**. Esso è stato prelevato dal sito <http://www.sit.puglia.it/>, insieme alla carta rappresentativa del reticolto idrografico (carta 492 per il territorio di Ginosa) e alle ortofoto di zona.

BACINO 1

Area	km ²	3035,9
Quota media bacino	m s.l.m	383,0
Quota massima bacino	m s.l.m	1206,5
Quota minima bacino	m s.l.m	7,12
Pendenza media bacino	m/m	0,09
Lunghezza asta	km	108,5
Pendenza asta	m/m	0,0033

Tabella 34



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

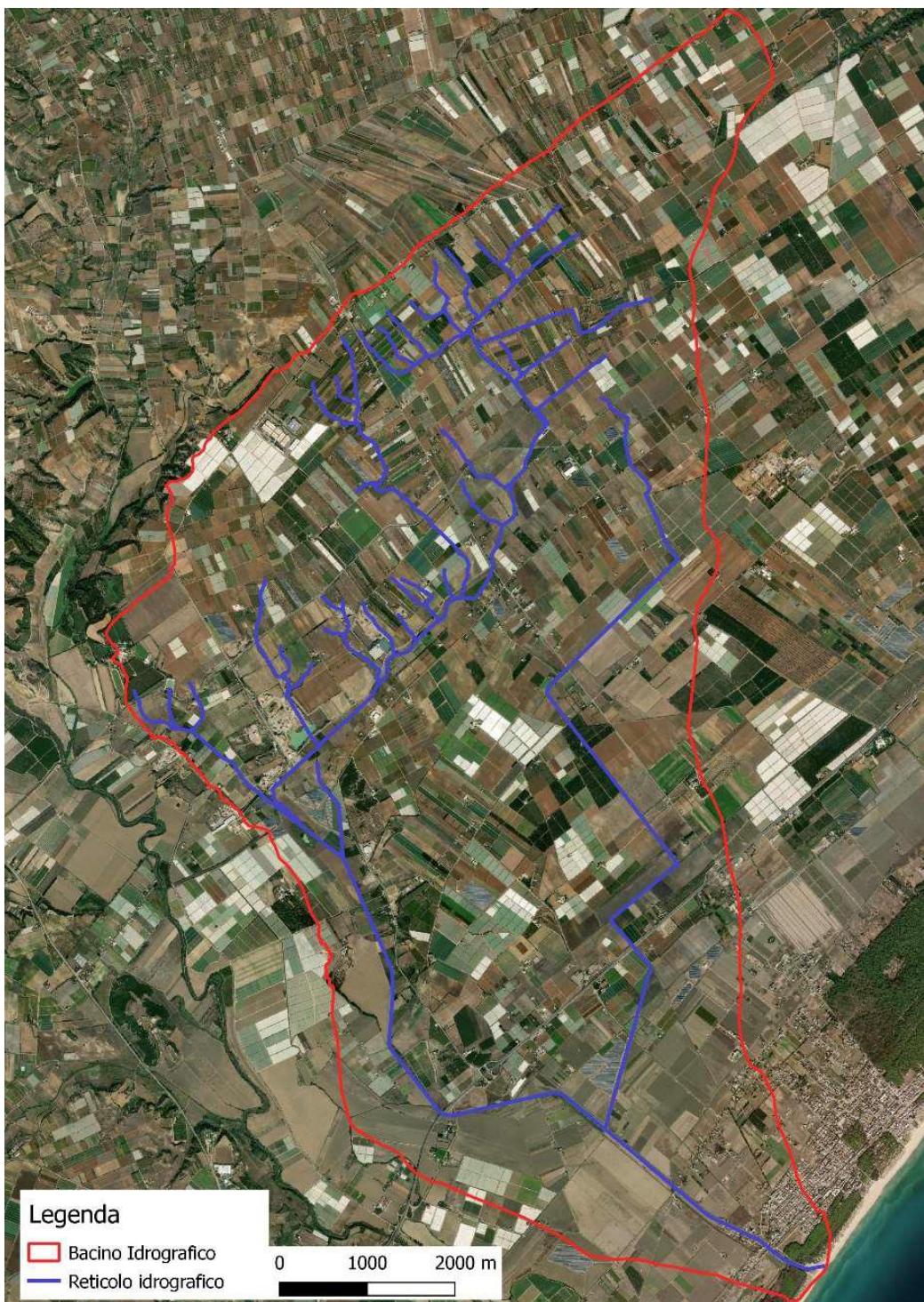


Figura 75. Delimitazione del bacino idrografico.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

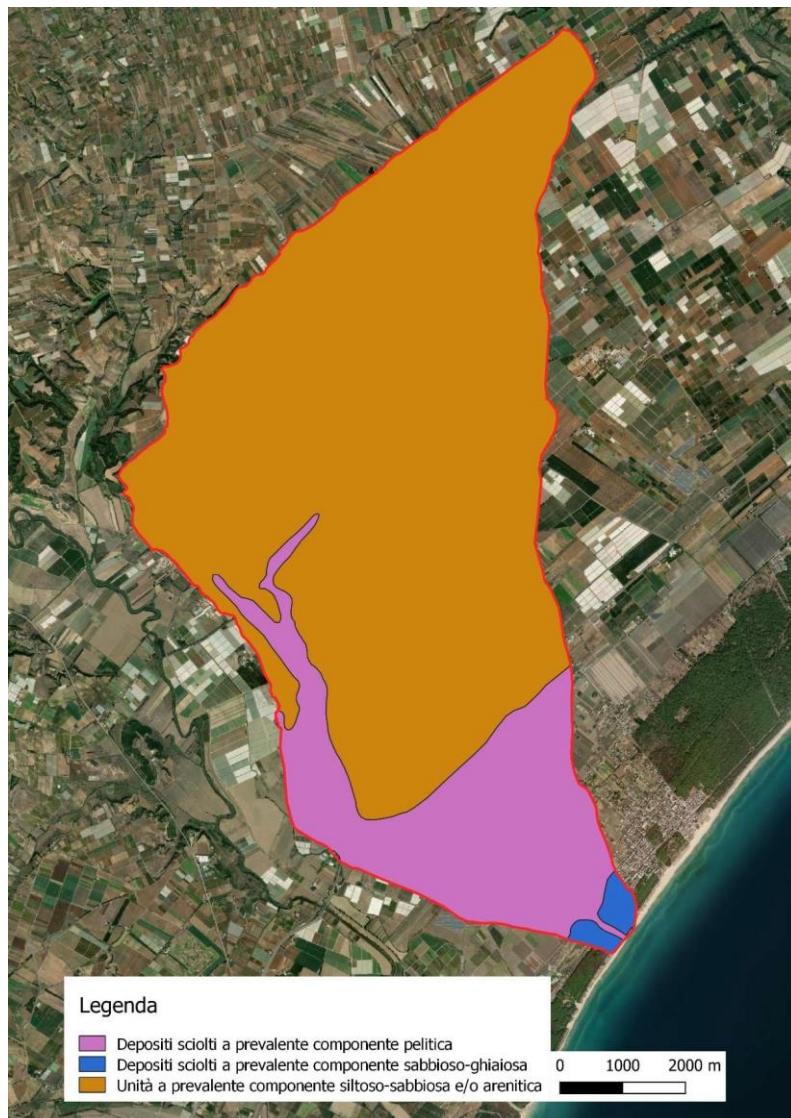


Figura 76. Area 2D oggetto di studio

Le valutazioni idrauliche condotte hanno consentito di delimitare le aree interessate dalle inondazioni relative alle piene caratterizzate da tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, determinandone i tiranti e le velocità nei diversi punti inondati. I tiranti ottenuti dal modello idraulico e riclassificati attraverso l'eliminazione di code minime e massime in un range del 2% sono riportati nell'immagine che segue. Le esondazioni raggiungono altezze massime di 1.09 m (A.P), 1.63 m (M.P) e 1.79 m (B.P) e sono relative al centro urbano di Ginosa Marina in maniera coerente rispetto a quanto prestabilito dal PAI. È noto infatti che gli allagamenti riscontrabili all'interno dell'abitato sono dovuti principalmente ai volumi di piena dell'idrografia locale che non hanno più modo di defluire all'interno del proprio



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

recapito, costituito dal torrente Galaso, a causa dei volumi provenienti dal fiume Bradano in grado di impegnare tutti i corsi d'acqua situati nella zona sud-ovest dell'abitato stesso. Per quanto riguarda le velocità massime si hanno valori pari a 1.47 (m/s) in alta pericolosità, 1.99 (m/s) in media e 2.20 (m/s) in bassa pericolosità.

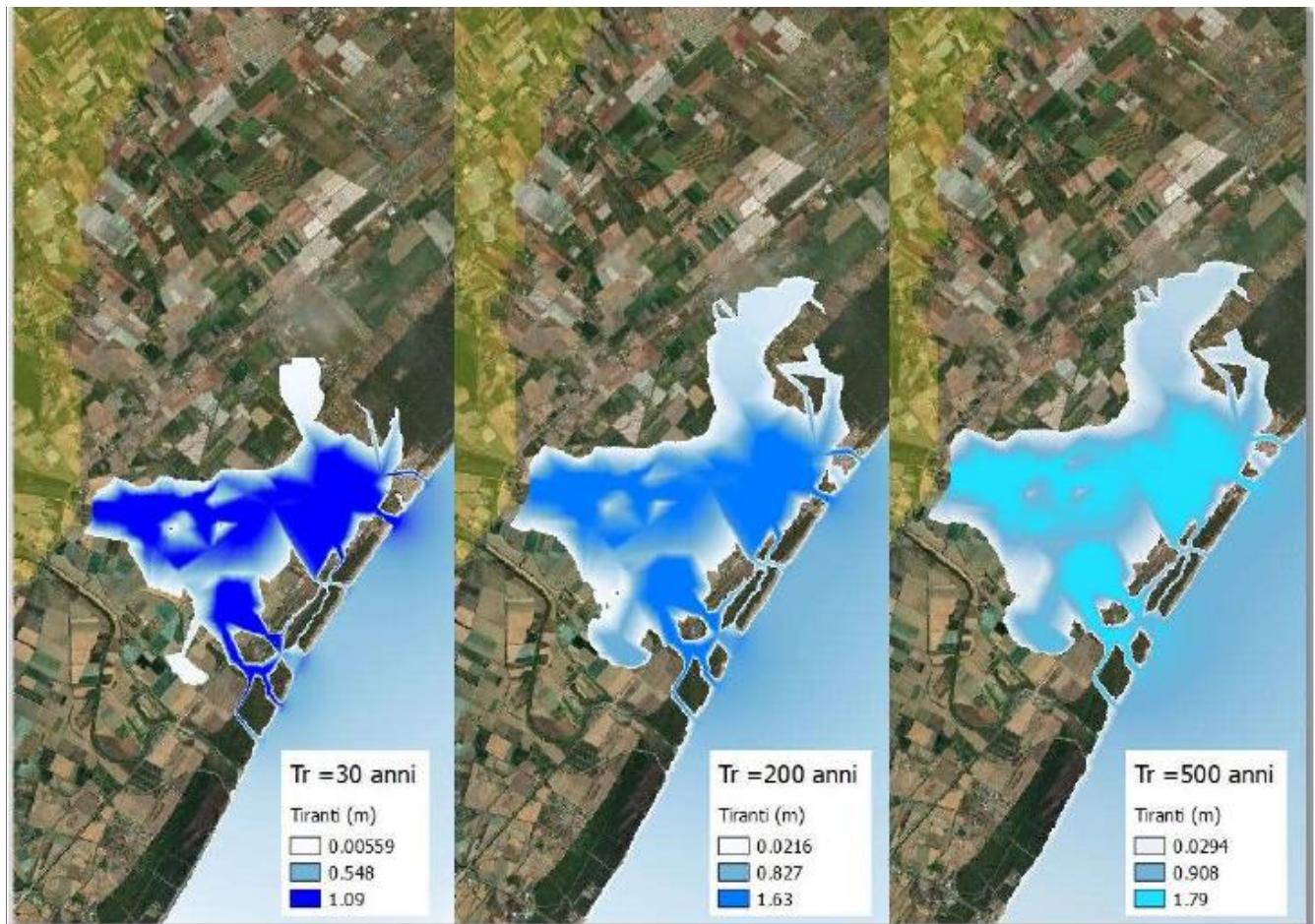


Figura 77. Area 2D oggetto di studio



4.4 ACQUE MARINO-COSTIERE

Attualmente lo stato di balneabilità delle acque costiere viene definito sulla base di una norma nazionale, il Decreto Legislativo n. 116 del 2008, reso attuativo dal Decreto Ministeriale 30/3/2010 (G. U. del 24 maggio 2010, S.O. n° 97). Il monitoraggio è reso ormai obbligatorio dall'applicazione della Direttiva 2000/60/CE (*Water Framework Directive*), recepita dallo Stato Italiano con il D.Lgs 152/06 e s.m.i.; in particolare nei Decreti Ministeriali 56/2009 e 260/2010 sono riportati i parametri da controllare, le metodiche da applicare durante le attività di monitoraggio, e le procedure per la classificazione dello stato di qualità ambientale. Il monitoraggio per la valutazione della qualità ambientale delle aree marinocostiere deve essere inoltre integrato da monitoraggi dedicati alle acque a specifica destinazione funzionale, come ad esempio quelle per la balneazione; in questo caso l'azione di controllo è più direttamente mirata alla prevenzione e tutela della salute umana (Direttiva 2006/7/CE – Bathing Water Directive).

Il monitoraggio delle acque marino-costiere pugliesi è attualmente svolto da ARPA Puglia su commissione della Regione Puglia – Servizio Tutela delle Acque. Inoltre, **all'ARPA è anche affidato il compito di valutare l'idoneità delle acque alla balneazione, su commissione della Regione Puglia - Assessorato alle Politiche della Salute.**

Il monitoraggio sino ad oggi realizzato prevede il controllo di **39 corpi idrici marinocostieri**, all'interno dei quali sono allocati **84 punti-stazione** per le misure in campo e la raccolta dei campioni da analizzare. Il monitoraggio dei Corpi Idrici Marino-Costieri.

In ogni punto-stazione sono misurati diversi parametri fisici, chimici e biologici. La frequenza di campionamento è bimestrale per i parametri fisici, e per alcuni di tipo chimico e biologico. Negli stessi siti vengono monitorati anche i sedimenti, con frequenza semestrale per le componenti biologiche ed annuale per la caratterizzazione chimica. In alcune aree specifiche (ove presenti) sono inoltre monitorate le praterie di Posidonia oceanica, nonché le comunità litorali a macroalghe.

Il monitoraggio delle Acque di Balneazione. ➔ ARPA Puglia controlla la qualità delle acque di balneazione in 674 punti, corrispondenti ad altrettante aree destinate a tale uso (n. 252 in Provincia di Foggia, n. 46 in Provincia di BAT, n. 78 in Provincia di Bari, n. 88 in Provincia di Brindisi, n. 139 in Provincia di Lecce e n. 71 in Provincia di Taranto). Gli elenchi di tali tratti costieri, distinti per Provincia, sono riportati nelle Delibere di Giunta Regionale dal n. 2465 al n. 2470 del 16 Novembre 2010.

In ogni punto-stazione sono misurati in campo diversi parametri meteo-marini, mentre in laboratorio sono analizzati i campioni per la determinazione della carica batterica. La frequenza di campionamento è mensile, nel periodo tra Aprile e Settembre di ogni anno. I due parametri microbiologici previsti dalla norma sono



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Escherichia coli ed Enterococchi Intestinali

La norma stabilisce che le acque di un tratto marino-costiero, per essere idonee alla balneazione, non devono superare la concentrazione di 200 UFC/100 ml (Unità Formanti Colonie) per gli Enterococchi intestinali e 500 UFC/100 ml per Escherichia coli.

Provincia Taranto	%
% aree balneazione rispetto alla costa provinciale	69,3
Qualità: Eccellente	96,5
Qualità: Buona	3,5
Qualità: Sufficiente	0,0
Qualità: Scarsa	0,0



Figura 78 Punti di monitoraggio acque di balneazione nel comune di Ginosa nel 2024 (Fonte ARPA Puglia –Ministero dell'Ambiente)

Nelle tabelle alla pagina successiva sono riportati i valori dei parametri microbiologici (relativi a Enterococchi intestinali ed Escherichia coli) rilevati nel 2020 nelle stazioni di monitoraggio localizzate lungo il litorale compreso nel territorio comunale di Ginosa I valori, sono tutti al di sotto dei valori limite di legge (pari a 200 UFC / 100 ml per gli Enterococchi intestinali e a 500 UFC / 100 ml per l'Escherichia coli, dove UFC sta per Unità Formanti Colonie) con la stragrande maggioranza di essi uguali zero. Ulteriori dati relativi a campionamenti, riportati nell'immagine allegata, sono inoltre disponibili sul portale dell'Agenzia Europea per l'Ambiente: tali dati classificano le acque balneabili in base alla presenza di coliformi fecali (Enterococchi ed Escherichia coli). In tutti i punti di monitoraggio, la valutazione è sempre stata "Eccellente".



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Stato Ecologico delle acque superficiali interne

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (*Water Framework Directive*, WFD), recepita con il D.Lgs. n. 152/06, ha introdotto un approccio innovativo nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici: lo stato ecologico viene valutato attraverso lo studio degli elementi biologici (composizione e abbondanza), supportati da quelli idromorfologici, chimici e chimico fisici. Con il D.Lgs. n. 152/06 i piani di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sono legati alla durata sessennale dei Piani di Gestione. All'interno di questo periodo si svolgono i monitoraggi Operativi e di Sorveglianza. Il primo ciclo sessennale definito dal DM 260/10 è il 2010-2015; attualmente è in corso il secondo ciclo sessennale dei Piani di Gestione 2016-2021. Lo stato ecologico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/2006 è un indice che considera la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. La normativa prevede una selezione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da monitorare nei corsi d'acqua sulla base degli obiettivi e della valutazione delle pressioni e degli impatti.

Gli EQB previsti per le acque superficiali interne sono macrobenthos, macrofite e fauna ittica. Inoltre, fitobenthos (diatomee) per i fiumi e fitoplancton per i laghi. Allo scopo di permettere una maggiore comprensione dello stato e della gestione dei corpi idrici, oltre agli EQB sono monitorati altri elementi a sostegno, quali l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche dei fiumi (LIMeco) e dei laghi (LTLecco), oltre agli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Corsi d'acqua	Stato Ecologico - EQ						Stato Ecologico Integrazione Fase I e fase II
	RQE Indice ICMI - Diatomee	RQE Indice IBMR - Macrofite	RQE Indice STAR_ICMI - Macroinvertebrati bentonici	RQE Indice ISEO - Fauna Ittica	Indice LIMeco - Elementi di Qualità fisico/chimica	Standard qualità ambientale - Media annuale (SQA-MA) - Tab. 1/B	
	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	
Saccione_12	0,47	0,73	0,35	0,3	0,52		Scarsa
Foce Saccione	0,30	0,75	0,41	n.p.	0,61		Scarsa
Fortore_12_1	0,72	0,83	0,63	0,5	0,73		Sufficiente
Fortore_12_2	n.p.	0,67	n.p.	0,4	0,59		Sufficiente
Candelaro_12	0,66	0,72	0,48	0,3	0,53		Scarsa
Candelaro_16	n.p.	0,74	n.p.	0,4	0,33		Sufficiente
Candelaro sorg.confli. Triolo_17	0,32	0,66	0,20	n.p.	0,34		Cattivo
Candelaro confli. Triolo confli. Salsola_17	0,37	0,65	0,27	0,3	0,34		Scarsa
Candelaro confli. Salsola confli. Celone_17	n.p.	0,71	n.p.	n.p.	0,29		Scarsa
Candelaro confli. Celone - foce	n.p.	0,67	n.p.	0,3	0,30		Scarsa
Candelaro-Canale della Contessa	0,20	0,71	0,17	n.p.	0,29		Cattivo
Foce Candelaro	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,24		Scarsa
Torrente Triolo	0,29	0,72	0,18	n.p.	0,31		Cattivo
Salsola ramo nord	0,34	0,72	0,43	0,3	0,39		Scarsa
Salsola ramo sud	0,81	0,70	0,61	0,4	0,58		Sufficiente
Salsola confli. Candelaro	0,54	0,70	0,41	0,3	0,52		Scarsa
Fiume Celone_18	0,92	0,82	0,77	0,6	0,65		Buono
Fiume Celone_16	0,68	0,71	0,43	n.p.	0,60		Scarsa
Cervaro_18	0,96	0,87	0,84	0,7	0,74		Buono
Cervaro_16_1	1,03	0,84	0,88	n.p.	0,62		Buono
Cervaro_16_2	0,74	0,80	0,39	n.p.	0,47		Scarsa
Cervaro_foce	n.p.	0,79	0,49	n.p.	0,63		Sufficiente
Carapelle_18	0,95	0,86	0,71	0,6	0,70		Sufficiente
Carapelle_18_Carapellotto	0,73	0,82	0,63	0,6	0,61		Sufficiente
confli. Carapellotto - foce Carapelle	0,65	0,76	0,48	0,5	0,50		Scarsa
Foce Carapelle	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,61		Buono
Oflanto - confli. Locone	n.p.	0,73	n.p.	0,5	0,26		Scarsa
confli. Locone - confli. Foce oflanto	0,60	0,68	0,36	0,4	0,20		Scarsa
Foce Ofanto	0,48	0,63	n.p.	n.p.	0,29		Scarsa
Torrente Locone_16**	0,28	0,75	0,34	n.p.	I.c.		Scarsa
Bradano_reg	0,51	0,75	0,42	n.p.	0,38		Scarsa
F. Grande	0,50	0,70	0,38	0,2	0,46		Scarsa
C. Reale	0,61	0,58	0,33	n.p.	0,19		Scarsa
Torrente Asso	0,38	0,62	0,21	0,2	0,20		Cattivo
Tara	0,66	0,60	0,32	n.p.	0,42		Scarsa
Lenne	0,64	0,52	0,28	n.p.	0,34		Scarsa
Lato	0,53	0,72	0,46	0,3	0,37		Scarsa
Galaso	0,53	0,61	0,40	n.p.	0,37		Scarsa

Tabella 35 Classificazione delle Stato ecologico dei Corsi d'acqua Pugliesi (Fonte Arpa)

Stato Chimico delle acque superficiali interne

Il monitoraggio dello stato chimico dei differenti corpi idrici viene effettuato con l'analisi di numerosi parametri e con programmi e reti di monitoraggio (sorveglianza e operativo) in continuo miglioramento e definizione, al fine di adempiere correttamente agli indirizzi previsti dalla normativa. Per la valutazione dello Stato chimico delle acque superficiali si applicano, per le sostanze dell'elenco di priorità, gli Standard di Qualità Ambientali (SQA).

Tali standard rappresentano, pertanto, le concentrazioni che identificano il buono stato chimico. Gli SQA sono definiti come SQA-MA (media annua) e SQA-CMA (concentrazione massima ammissibile) per le acque superficiali interne, i fiumi, i laghi e i corpi idrici artificiali o fortemente modificati. La media annua è calcolata sulla base della media aritmetica delle concentrazioni rilevate nei diversi mesi dell'anno, la concentrazione massima ammissibile rappresenta, invece, la concentrazione da non superare mai in ciascun sito di monitoraggio.

La lista delle sostanze di cui alla tabella 1A allegato parte III del D.Lgs. 152/06 è stata aggiornata con il D.Lgs. 172/15.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Corsi d'acqua	Stato Chimico			Stato Chimico
	Standard qualità ambientale - Media annuale (SQA-MA) - Tab. 1/A		Standard qualità ambientale - Concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA) - Tab. 1/A	
	Valore peggiore della media di ciascun anno	Media triennale	Valore peggiore di ciascun anno	
Saccione_12			Cr> 4.0 µg/l	
Foce Saccione	Cr> 0.0005 µg/l	Cr< 0.0005 µg/l	Cr> 3.00 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Fortore_12_1				Mancato conseguimento dello stato buono
Fortore_12_2				Buono
Candeleraro_12				Buono
Candeleraro_16				Buono
Candeleraro sorg-confl. Triolo_17			Hg> 0.10 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Candeleraro confl. Triolo confl. Salsola_17			Hg> 0.08 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Candeleraro confl. Salsola confl. Celone_17				Buono
Candeleraro confl. Celone - foce			Hg> 0.21 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Candeleraro-Canale della Contessa				Buono
Foce Candeleraro				Buono
Torrente Triolo			Hg> 0.54 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Salsola ramo nord				Buono
Salsola ramo sud				Buono
Salsola confl. Candeleraro				Buono
Fiume Celone_18				Buono
Fiume Celone_16				Buono
Cervaro_18			Hg> 0.50 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Cervaro_16_1				Buono
Cervaro_16_2				Buono
Cervaro_foce				Buono
Carapelle_18				Buono
Carapelle_18_Carapelotto				Buono
confl. Carapelotto - foce Carapelle				Buono
Foce Carapelle				Buono
Oflanto - confl. Locone	PBOE= 0.0011 µg/l	PBOE= 0.0007 µg/l		Mancato conseguimento dello stato buono
confl. Locone - confl. Foce oflanto				Buono
Foce Ofanto	PBOE= 0.0008 µg/l	PBOE= 0.0008 µg/l**	Hg> 0.70 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Torrente Locone_16*	Hg> 0.15 µg/l	Hg> 0.15 µg/l	Hg> 0.10 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Bradano_reg	Hg> 0.05 µg/l		Hg> 0.34 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
F. Grande	Hg> 10.5 µg/l			Mancato conseguimento dello stato buono
C. Reale	Hg> 0.54 µg/l	Hg> 0.05 µg/l	mg > 1.00 µg/l, Cd= 1.7 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Torrente Asso	4(para-aminofenolo)= 0.5 µg/l		Hg> 101.00 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Tara				Buono
Lenne				Buono
Lato	PBOE= 0.0011 µg/l	PBOE= 0.0006 µg/l	Cr > 3.4 µg/l	Mancato conseguimento dello stato buono
Galaso				Mancato conseguimento dello stato buono

Note:
*: C.i. monitorato esclusivamente il 1° anno
**: unica misura

Tabella 36. Classificazione dello Stato Chimico dei Corsi d'acqua Pugliesi (Fonte Arpa)

Livello di inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco)

Il LIMeco è un indice sintetico introdotto dal D.M. 260/2010 per la determinazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua. L'indice integra alcuni elementi fisico-chimici considerati a sostegno delle comunità biologiche:

- Ossigeno dissolto, espresso come % di saturazione
- Nutrienti (N-NH4, N-NO3, P-tot)

Al termine del ciclo di monitoraggio, per ciascun corpo idrico è calcolato un punteggio, pari alla media dei punteggi attribuiti ai citati macrodescrittori; l'attribuzione del punteggio si basa sul confronto tra la concentrazione osservata ed i valori-soglia indicati dalla normativa Il LIMeco di fatto sostituisce l'indice LIM (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori) contemplato nel D.Lgs. 152/1999.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Il LIMeco descrive la qualità delle acque correnti in relazione ai nutrienti e all'ossigenazione, che costituiscono fattori di regolazione fondamentali per le comunità biologiche degli ecosistemi acquatici. Infatti, le comunità vegetali, quali diatomee e macrofite acquatiche, sono particolarmente sensibili alle variazioni di tali elementi. Il risultato ottenuto dall'applicazione dell'indice LIMeco permette di classificare il corpo idrico rispetto ad una scala di qualità, con livelli decrescenti da 1 - Elevato a 5 - Cattivo

Corso d'acqua	Stazione	Corpo Idrico Superficiale Regione Puglia	CIA e CIFM	LIMeco 2018	
				valore	classe
Torrente Saccione	CA_TS01	Saccione_12	CIFM*	0,46	sufficiente
	CA_TS02	Foce Saccione		0,53	buono
Fiume Fortore	CA_FF01	Fortore_12_1	CIFM*	0,56	buono
	CA_FF02	Fortore_12_2		0,55	buono
Torrente Candelaro	CA_TC01	Candelaro_12	CIFM	0,52	buono
	CA_TC02	Candelaro_16		0,34	sufficiente
	CA_TC03	Candelaro sorg-confl.Triolo_17		0,39	sufficiente
	CA_TC04	Candelaro confl.Triolo confl.Salsola_17		0,41	sufficiente
	CA_TC05	Candelaro confl.Salsola confl.Celone_17		0,45	sufficiente
	CA_TC06	Candelaro confl. Celone - foce		0,42	sufficiente
	CA_TC07	Candelaro-Canale della Contessa		0,45	sufficiente
	CA_TC08	Foce Candelaro		0,46	sufficiente
Torrente Triolo	CA_TT01	Torrente Triolo		0,29	sciarso
Torrente Salsola	CA_SA01	Salsola ramo nord		0,40	sufficiente
	CA_SA02	Salsola ramo sud		0,49	sufficiente
	CA_SA03	Salsola confl. Candelaro		0,38	sufficiente
Torrente Celone	CA_CL01	Fiume Celone_18	CIFM	0,60	buono
	CA_CL02	Fiume Celone_16		0,51	buono e oltre
Torrente Cervaro	CA_CE01	Cervaro_18	CIFM	0,57	buono
	CA_CE02	Cervaro_16_1		0,53	buono
	CA_CE03	Cervaro_16_2		0,49	sufficiente
	CA_CE04	Cervaro foce		0,51	buono e oltre
Torrente Carapelle	CA_CR01	Carapelle_18	CIFM*	0,56	buono
	CA_CR02	Carapelle_18_Carapello		0,48	sufficiente
	CA_CR03	confi. Carapello - foce Carapelle		0,47	sufficiente
	CA_CR04	Foce Carapelle			solo sorveglianza
Fiume Ofanto	CA_FO00	Ofanto_18	CIFM		solo sorveglianza
	CA_FO01	Ofanto - confl. Locone		0,35	sufficiente
	CA_FO02	confi. Locone - confl. Foce Ofanto		0,30	sciarso
	CA_FO03	Foce Ofanto		0,35	sufficiente
Fiume Bradano	CA_BR01	Bradano_reg	CIA	0,46	sufficiente
Fiume Grande	CA_GR01	F. Grande	CIA*	0,50	buono
Canale Reale	CA_Re01	C. Reale	CIFM	0,13	cattivo
Torrente Asso	CA_AS01	Torrente Asso	CIA*	0,22	sciarso
Fiume Tara	CA_TA01	Tara		0,60	buono
Fiume Lenne	CA_LN01	Lenne		0,39	sufficiente
Fiume Lato	CA_FL01	Lato		0,41	sufficiente
Fiume Galaso	CA_GA01	Galaso	CIFM	0,39	sufficiente

CIA/CIFM*: Corpo idrico artificiale o fortemente modificato per il quale non è stata applicata la metodologia di cui al D.D. n. 341/STA del 30 maggio 2016

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Tabella 37. Valori e classi dell'indice LIMeco riferiti ai corpi idrici pugliesi della categoria "Corsi d'Acqua" (Fonte Arpa)

Stato ecologico delle acque marino-costiere e di transizione

Lo stato ecologico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/2006 è un indice che considera la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. La normativa prevede una selezione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da monitorare nei corsi d'acqua sulla base degli obiettivi e della valutazione delle pressioni e degli impatti. Gli EQB previsti per le acque superficiali marino costiere e per le acque di transizione sono il fitoplancton,



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

le macroalge, le angiosperme e i macroinvertebrati bentonici; inoltre per le acque di transizione è previsto anche il monitoraggio dell'EQB della fauna ittica.

Allo scopo di permettere una maggiore comprensione dello stato e della gestione dei corpi idrici, oltre agli EQB sono monitorati altri elementi di qualità fisico-chimica a sostegno – al fine di misurarne il livello trofico – valutati attraverso l'applicazione dell'indice TRIX (ossigeno dissolto, nutrienti e clorofilla a) nelle acque marino-costiere e degli indici DIN, P-PO4 e ossigeno dissolto nelle acque di transizione, oltre agli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità (Tabella 1/B del DM 260/10).

C.I.S._MC	Stato Ecologico - EO							Stato Ecologico - integrazione Fase I - Fase II
	RQE Clorofilla a Fitoplankton	RQE Indice CARLIT - Macroalge	RQE Indice PREI - Posidonia Oceanica	RQE Indice M-AMBI - Macroinvertebrati bentonici	Indice TRIX - Elementi di Qualità fisico/chimica	Acque - Standard qualità ambientale - Media annuale (SQA- MA) - Tab. 1/B	Sedimenti - Standard qualità ambientale - Media annuale (SQA-MA) - Tab. 3/B	
	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	
Isole Tremiti	2,58	0,59	0,421	n.p.	3,1		PCB Totali= 16 µg/kg p.s.	Sufficiente
Chiuleti-Foce Fortore*	0,95	n.p.	n.p.	0,71	3,6		n.d.	Buono
Foce Fortore-Foce Schiapparo*	0,64	n.p.	n.p.	0,81	3,4		n.d.	Buono
Foce Schiapparo-Foce Capoiale	0,80	n.p.	n.p.	0,71	3,4			Buono
Foce Capoiale-Foce Varano	0,73	n.p.	n.p.	0,78	3,5			Buono
Foce Varano-Peschici	1,85	n.p.	n.p.	0,65	3,2			Buono
Peschici-Vieste	1,17	0,59	n.p.	0,56	3,3			Sufficiente
Vieste-Mattinata	2,32	1,05	n.p.	0,56	3,5		As= 17 mg/kg p.s.	Sufficiente
Mattinata-Manfredonia	1,32	n.p.	n.p.	0,62	3,6			Buono
Manfredonia-Torrente Cervaro	2,06	n.p.	n.p.	0,66	4,6		As= 16 mg/kg p.s.	Sufficiente
Torrente Cervaro-Foce Carapelle	1,58	n.p.	n.p.	0,57	4,1			Sufficiente
Foce Carapelle-Foce Aloisa	1,83	n.p.	n.p.	0,90	3,8		As= 39 mg/kg p.s.	Sufficiente
Foce Aloisa-Margherita di Savoia	1,58	n.p.	n.p.	0,93	3,7		As= 19 mg/kg p.s.	Sufficiente
Margherita di Savoia-Barletta	1,54	n.p.	n.p.	0,79	3,9			Buono
Barletta-Bisceglie	2,95	n.p.	n.p.	0,78	3,3		As= 10 mg/kg p.s.; Totale TE (PCDD/F + PCB)= 0,003 ug/TE/kg p.s.	Sufficiente
Bisceglie-Molfetta	2,45	0,64	n.p.	0,80	3,1		As= 37 mg/kg p.s.	Sufficiente
Molfetta-Barl	1,69	0,65	0,323	n.p.	3,4		As= 31 mg/kg p.s.	Scarsa
Barl-San Vito (Polignano)	1,04	0,66	0,331	n.p.	3,3		As= 31 mg/kg p.s.	Sufficiente
San Vito (Polignano)-Monopoli	1,61	1,01	0,361	n.p.	3,2		As= 20 mg/kg p.s.	Sufficiente
Monopoli-Torre Canne	3,79	0,70	0,488	n.p.	3,1		As= 21 mg/kg p.s.	Sufficiente
T.Canne-Limite Nord AMP T.Guaceto	2,41	0,90	0,434	n.p.	2,8			Sufficiente
A.M.P. Torre Guaceto	2,65	0,63	0,498	n.p.	3,0			Sufficiente
Lim. sud AMP T.Guaceto-Brindisi	2,96	0,60	n.p.	0,89	2,8			Buono
Brindisi-Cerano	2,67	n.p.	n.p.	0,95	2,8		As= 23 mg/kg p.s.	Sufficiente
Cerano-Le Cesine	2,32	n.p.	0,614	0,86	2,9		As= 21 mg/kg p.s.	Sufficiente
Le Cesine-Alimini	1,77	n.p.	0,461	0,79	3,3			Sufficiente
Alimini-Otranto	2,68	0,83	0,678	n.p.	3,5			Buono
Otranto-S.Maria di Leuca*	1,65	1,19	n.p.	n.p.	3,6		n.d.	Buono
S.Maria di Leuca-Torre S.Gregorio*	1,13	1,16	n.p.	n.p.	3,2		n.d.	Buono
Torre S.Gregorio-Ugento*	2,18	0,69	0,599	n.p.	3,3		n.d.	Buono
Ugento-Limite sud AMP Porto Cesareo*	2,99	0,61	0,701	n.p.	3,5		n.d.	Buono
Limite sud AMP Porto Cesareo-Torre Colimena	2,66	0,96	0,699	n.p.	3,5			Buono
Torre Columena-Torre dell'Ovo	2,49	n.p.	0,662	n.p.	2,8	Cr= 5 µg/l		Sufficiente
Torre dell'Ovo-Capo S. Vito	4,00	0,63	0,546	n.p.	3,0			Sufficiente
Capo S.Vito-Punta Rondinella	2,71	0,81	0,475	0,84	3,0		As= 21 mg/kg p.s.	Sufficiente
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	0,86	n.p.	n.p.	1,10	3,4		PCB (totali)= 32 µg/kg p.s.	Sufficiente
Foce Fiume Tara-Chiatona	1,09	n.p.	n.p.	0,80	3,6		PCB totali= 13 µg/kg p.s.	Sufficiente
Chiatona-Foce Lato	1,36	n.p.	n.p.	0,87	3,1			Buono
Foce Lato-Bradano	1,37	n.p.	n.p.	0,74	3,1			Buono

Tabella n.38 Classificazione dello Stato Ecologico delle acque marino costiere Pugliesi (Fonte Arpa)

Stato Ecologico dell'Elemento di Qualità Biologica Macroinvertebrati bentonici per le Acque Marino-costiere (M-AMBI-CW)

I Macroinvertebrati Bentonici (invertebrati con dimensioni maggiori di 0,5 mm che vivono a contatto con il fondale) rappresentano una componente importante della biodiversità e occupano un ruolo chiave nel funzionamento degli ecosistemi acquatici marini. In virtù di alcune loro caratteristiche fisiologiche ed ecologiche



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

(ridotta mobilità, cicli vitali brevi, numerose specie con differenti livelli di tolleranza agli stress) sono considerati idonei come bioindicatori. Per tale motivo, la Direttiva quadro sulle Acque (2000/60/CE) elenca i Macroinvertebrati Bentonici tra gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da utilizzare per la classificazione dei Corpi Idrici della categoria Acque Marino-Costiere, così come anche recepito dalle norme italiane (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). In particolare il D.M. 260/2010 prevede, per la classificazione in base a tale EQB, l'utilizzo dell'indice M-AMBI (Multivariate Marine Biotic Index), un indice biologico cumulativo, che integra le informazioni derivanti da altri indici ecologici: 1) indice AMBI, 2) indice di diversità di Shannon (H') e 3) numero di specie (S); tali metriche sono combinate allo scopo di integrare in un unico indice più variabili descrittive delle comunità bentoniche prese in esame. L'indicatore viene utilizzato per classificare, in base all'EQB "Macroinvertebrati", lo stato ecologico dei corpi idrici marino costieri pugliesi. Il valore dell'M-AMBI varia fra 0 e 1 e corrisponde al Rapporto di Qualità Ecologica (RQE). Il DM 260/2010 definisce i valori di riferimento per ciascuna metrica (AMBI, H' e S) che compone l'M-AMBI e i relativi limiti Buono/Sufficiente ed Elevato/Buono come descritti nella tabella seguente dello stesso decreto per il macrotipo 3 (bassa stabilità).

Stato indicatore biennio 2012-2013 L'indice M-AMBI fornisce direttamente i rapporti di qualità ecologica (RQE) che sono stati utilizzati per la classificazione dello Stato Ecologico (S.E.) dei corpi idrici della categoria "Acque Marino-Costiere" pugliesi per il biennio 2012-2013.

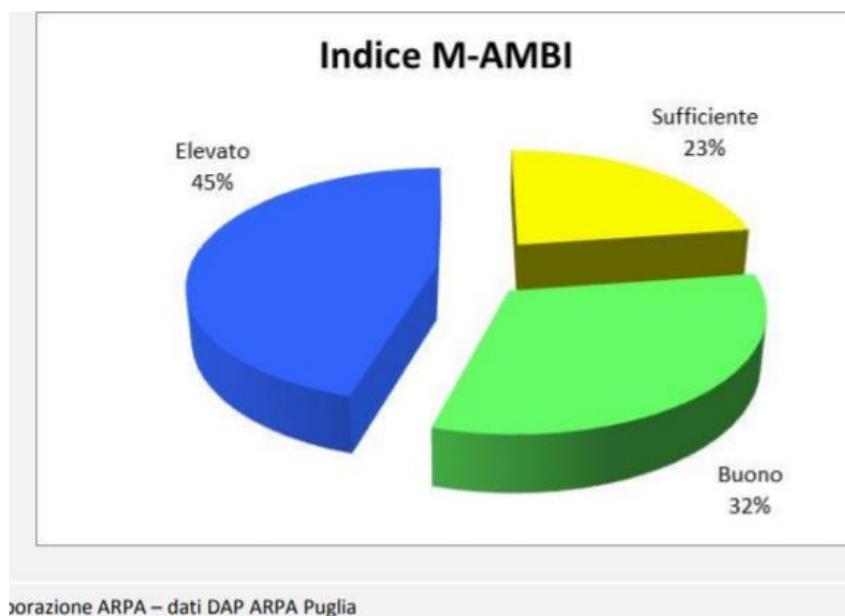


Figura 79



Città di Ginosa
 Piano Comunale delle Coste
 Valutazione Ambientale Strategica
 Rapporto preliminare di orientamento

Corpo Idrico	Stazione	M-AMBI 2008-2009		M-AMBI 2010-2011		M-AMBI 2012-2013	
		RQE	S.E.	RQE	S.E.	RQE	S.E.
Chieuti-Foce Fortore	MC_FF01; MC_FF02	0.75	Buono	0.71	Buono	-	-
Foce Fortore-Foce Schiapparo	MC_FS01; MC_FS02	-	-	0.81	Elevato	-	-
Foce Schiapparo-Foce Capoiale	MC_CA01; MC_CA02	-	-	0.80	Buono	0.55	Sufficiente
Foce Capoiale-Foce Varano	MC_FV01; MC_FV02	-	-	0.84	Elevato	0.66	Buono
Foce Varano-Peschici	MC_PE01; MC_PE02	-	-	0.63	Buono	0.64	Buono
Peschici-Vieste	MC_VI01; MC_VI02	0.57	Sufficiente	0.48	Sufficiente	0.51	Sufficiente
Vieste-Mattinata	MC_MI01; MC_MI02	-	-	0.62	Buono	0.51	Sufficiente
Mattinata-Manfredonia	MC_MN01; MC_MN02; MC_MT01; MC_MT02	-	-	0.71	Buono	0.6	Sufficiente
Manfredonia-Torrente Cervaro	MC_FC01; MC_FC02	0.84	Elevato	0.65	Buono	0.66	Buono
Torrrente Cervaro-Foce Carapelle	MC_CR01; MC_CR02	-	-	0.65	Buono	0.52	Sufficiente
Foce Carapelle-Foce Aloisa	MC_AL01; MC_AL02	-	-	0.93	Elevato	0.87	Elevato
Foce Aloisa-Margherita di Savoia	MC_CM01; MC_CM02	-	-	0.92	Elevato	0.94	Elevato
Margherita di Savoia-Barletta	MC_FO01; MC_FO02	0.75	Buono	0.84	Elevato	0.73	Buono
Barletta-Bisceglie	MC_BI01; MC_BI02	-	-	0.75	Buono	0.86	Elevato
Bisceglie-Molfetta	MC_DL01; MC_DL02	-	-	0.83	Elevato	0.75	Buono
Limite sud AMP Torre Guaceto-Brindisi	MC_PP01; MC_PP02	-	-	0.89	Elevato	0.91	Elevato
Brindisi-Cerano	MC_CB01; MC_CB02	1.04	Elevato	0.99	Elevato	0.96	Elevato
Cerano-Le Cesine	MC_CC01; MC_CC02	-	-	0.76	Buono	0.76	Buono
Le Cesine-Alimini	MC_CE01; MC_CE02	-	-	0.75	Buono	0.85	Elevato
Capo S. Vito-Punta Rondinella	MC_SV01; MC_SV02	-	-	0.88	Elevato	0.91	Elevato
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	MC_PN01; MC_PN02	-	-	1.08	Elevato	1.23	Elevato
Foce Fiume Tara-Chiatona	MC_FP01; MC_FP02	-	-	0.70	Buono	0.89	Elevato
Chiatona-Foce Lato	MC_FL01; MC_FL02	0.66	Buono	0.73	Buono	1.00	Elevato
Foce Lato- Bradano	MC_GI01; MC_GI02	-	-	0.73	Buono	0.70	Buono

Tabella 39 Confronto tra valori dell'M – AMBI calcolati per i bienni per i Corpi idrici Marino Costieri Classificazione dello Stato Ecologico delle acque marino costiere Pugliesi (Fonte Arpa)

Stato Ecologico dell'Elemento di Qualità Biologica Posidonia oceanica (PREI)

La posidonia - *Posidonia oceanica* (L.) Délile – è una specie vegetale marina, in particolare una pianta superiore, presente e diffusa nel Mediterraneo. La praterie di posidonia rivestono un importantissimo ruolo nel mantenimento dell'equilibrio ecologico delle acque marino-costiere, e per tale motivo spesso sono considerate in qualità di "indicatore biologico" dello stato di salute degli ambienti marini. Peraltro, la Direttiva quadro sulle Acque (2000/60/CE), indica nelle fanerogame marine (tra cui *P. oceanica*) uno tra gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da utilizzare per la classificazione dei Corpi Idrici marino-costieri, così come anche recepito dalle norme italiane (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

In particolare, il D.M. 260/2010 prevede, per la classificazione in base a tale EQB, l'utilizzo dell'indice sintetico PREI (Posidonia oceanica Rapid Easy Index), questo ultimo basato sulla densità della prateria, la superficie fogliare, il rapporto tra la biomassa degli epifiti di *P. oceanica* e la biomassa fogliare. L'applicazione di tale indice è stata testata per alcune zone marino-costiere pugliesi, dove la *Posidonia oceanica* è presente con erbari e/o praterie; la distribuzione della specie è infatti differenziata, in relazione alle caratteristiche idrologiche, geo-morfologiche e alla tessitura del substrato dei fondali.

Nell'ambito del monitoraggio regionale si sono dunque scelte nove zone, da controllare nel tempo, in corrispondenza delle seguenti località geografiche: **Tremiti, Bari, Monopoli, Villanova, San Cataldo, Foce Alimini, Ugento, Porto Cesareo e Lido Silvana**. In ognuna di queste aree geografiche si sono monitorati gli erbari di *P. oceanica* utilizzando il protocollo nazionale sullo specifico argomento. Il monitoraggio sul campo e la successiva analisi in laboratorio ha permesso la stima dei descrittori necessari all'elaborazione dell'indice PREI.

Concentrazione di Clorofilla "a"

Tra gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) previsti per il monitoraggio dei Corpi Idrici marino-costieri è incluso il Fitoplancton, la cui misura viene realizzata attraverso il parametro “Clorofilla-a”, stabilito come indicatore della biomassa e misurato in superficie.

Per il calcolo del valore del parametro “Clorofilla a” si applicano 2 tipi di metriche, a seconda dei macrotipi marino-costieri, come di seguito riportate:

Per i macrotipi marino costieri caratterizzati da “media stabilità” e “bassa stabilità”, si calcola il 90° percentile della distribuzione normalizzata dei dati di clorofilla. Per la normalizzazione della serie annuale delle concentrazioni di clorofilla “a” si applica la Log-trasformazione dei dati originari, riconvertendo successivamente in numero il valore del 90° percentile della distribuzione logaritmica;

Per il macrotipo “alta stabilità” si calcola la media geometrica.

Per la valutazione dello stato ecologico del fitoplancton delle acque marino-costiere, il valore dell'RQE (Rapporto di Qualità Ecologica) viene successivamente definito dal rapporto tra il valore del parametro biologico osservato e il valore dello stesso parametro corrispondente alle condizioni di riferimento per il “macrotipo” di corpo idrico. L'indicatore viene utilizzato per classificare, in base alla valutazione dell'EQB “Fitoplancton” e ai sensi del D.M. 260/2010, lo stato di qualità ecologico dei corpi idrici marino-costieri pugliesi. Il calcolo del valore del parametro “Clorofilla a” viene eseguito considerando l'appartenenza dei corpi idrici ai differenti macrotipi marino-costieri. La tabella del citato D.M. 260/2010, indica per ciascun macrotipo: i valori delle condizioni di riferimento in termini di



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

concentrazione di “Clorofilla a”; i limiti di classe, tra lo stato elevato e lo stato buono, e tra lo stato buono e lo stato sufficiente, espressi sia in termini di concentrazione di clorofilla “a” (espressi in mg/m³), che in termini di RQE, il tipo di metrica da utilizzare.

Nella tabella riportata successivamente sono elencati i risultati ottenuti relativamente alla classificazione di qualità, ottenuta in base all’EQB “Fitoplancton”, di n. 33 corpi idrici marino-costieri monitorati nella fase “Operativa”. In particolare si riporta in tabella sia il valore della clorofilla (riconvertito a numero) per singolo sito di campionamento sia la rispettiva classe di qualità. I risultati ottenuti in merito alle concentrazioni di Clorofilla “a” classificano, per l’anno 2012, tutte le acque marino-costiere pugliesi in uno stato “elevato” e “buono”, migliorando apparentemente la situazione rispetto al 2011; pur tuttavia dalle stesse concentrazioni è possibile evidenziare come la produzione primaria (fitoplancton) sia variabile localmente in relazione alle condizioni oceanografiche ed ambientali in generale (vedi figura). Si rimarca comunque che il confronto tra le concentrazioni di clorofilla “a” stimate nei corpi idrici marinocostieri pugliesi ed i valori-soglia previsti dal D.M. 260/2010, anche per il monitoraggio svolto nel 2012 ha evidenziato una generale scarsa capacità dell’indicatore a discriminare tra situazioni differenti (siti/corpi idrici più o meno soggetti a pressioni); tale criticità è probabilmente legata alla naturale condizione di oligotrofia delle acque marine pugliesi (nella gran parte dei casi) e alle soglie relativamente alte, e differenziate tra “bassa stabilità” ed “alta stabilità”, attualmente previste dalla norma per la distinzione tra lo stato elevato e lo stato buono, e tra lo stato buono e lo stato sufficiente.



Città di Ginosa
 Piano Comunale delle Coste
 Valutazione Ambientale Strategica
 Rapporto preliminare di orientamento

Corpo Idrico	Macrotipo	Sito campionamento	Clorofilla "a" Sito (99° percentile)	Classe di Qualità per sito
Isole Tremiti	Bassa Stabilità	Tremis 100 Tremis 500	0.3 0.2	Elevato
Foce Schiapparo-Foce Capoiale	Bassa Stabilità	F. Capoiale 500 F. Capoiale 1750	0.2 0.5	Elevato
Foce Capoiale-Foce Varano	Bassa Stabilità	F. Varano 500 F. Varano 1750	0.2 0.2	Elevato
Foce Varano-Peschici	Bassa Stabilità	Peschici 200 Peschici 1750	0.3 0.5	Elevato
Peschici-Vieste	Bassa Stabilità	Vieste 500 Vieste 1750	0.4 0.4	Elevato
Vieste-Matinata	Bassa Stabilità	Mattinatella 200 Mattinatella 1750 Mattinata 200	0.3 0.5 0.4	Elevato
Matinata-Manfredonia	Bassa Stabilità	Mattinata 1750 Manfredonia SIN 500 Manfredonia SIN 1750	0.6 0.4 0.6	Elevato
Manfredonia-Torrente Cervaro	Media Stabilità	F. Candelaro 500 F. Candelaro 1750	1.3 0.5	Elevato
Torrente Cervaro-Foce Carapelle	Media Stabilità	F. Carapelle 500 F. Carapelle 1750	1.5 2.2	Elevato
Foce Carapelle-Foce Aloisa	Media Stabilità	F. Aloisa 500 F. Aloisa 1750	1.1 0.6	Elevato
Foce Alcisa-Margherita di Savoia	Media Stabilità	F. Carmosina 500 F. Carmosina 1750	0.7 0.7	Elevato
Margherita di Savoia-Barletta	Media Stabilità	F. Ofanto 500 F. Ofanto 1750	1.0 0.6	Elevato
Barletta-Bisceglie	Media Stabilità	Bisceglie 500 Bisceglie 1750	0.5 0.4	Elevato
Bisceglie-Molfetta	Media Stabilità	Molfetta 500 Molfetta 1750	0.4 0.3	Elevato
Molfetta-Bari	Bassa Stabilità	Bari Balice 500 Bari Balice 1750 Bari Trullo 500 Bari Trullo 1750	0.5 0.5 0.7 0.9	Elevato
Bari-San Vito (Polignano)	Bassa Stabilità	Mola 500 Mola 1750	1.2 0.9	Buono
S. Vito (Polignano)-Monopoli	Bassa Stabilità	Monopoli 100 Monopoli 1500	0.6 0.7	Elevato
Monopoli-Torre Canne	Bassa Stabilità	Forcatele 500 Forcatele 1750	0.6 0.4	Elevato
Torre Canne-Limite nord AMP Torre Guaceto	Bassa Stabilità	Villanova 500 Villanova 1750	0.3 0.3	Elevato
Area Marina Protetta Torre Guaceto	Bassa Stabilità	T. Guaceto 500 T. Guaceto 1750	0.1 0.3	Elevato
Limite sud AMP Torre Guaceto-Brindisi	Bassa Stabilità	P. Penne 100 P. Penne 600	0.2 0.3	Elevato
Brindisi-Cerano	Bassa Stabilità	BR. Capobianco 500 BR. Capobianco 1750	0.3 0.3	Elevato
Cerano-Le Cesine	Bassa Stabilità	Campo di Mare 500 Campo di Mare 1750 LE. S.Cataldo 500 LE. S.Cataldo 1750	0.3 0.3 0.1 0.1	Elevato
Le Cesine-Alimini	Bassa Stabilità	Cesine 200 Cesine 1750	0.5 0.4	Elevato
Alimini-Otranto	Bassa Stabilità	F. Alimini 200 F. Alimini 1750	0.4 0.3	Elevato
Limite sud AMP Porto Cesareo-Torre Colimena	Bassa Stabilità	P. Cesareo 200 P. Cesareo 1000	0.2 0.2	Elevato
Torre Colimena-Torre dell'Ovo	Bassa Stabilità	Campomarino 200 Campomarino 1750	0.3 0.2	Elevato
Torre dell'Ovo-Capo S. Vito	Bassa Stabilità	TA. Lido Silvana 100 TA. Lido Silvana 750	0.2 0.2	Elevato
Capo S. Vito-Punta Rondinella	Bassa Stabilità	TA. S.Vito 100 TA. S.Vito 700	0.4 0.3	Elevato
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	Bassa Stabilità	P. Rondinella 200 P. Rondinella 1750	0.7 0.4	Elevato
Foce Fiume Tara-Chiatona	Bassa Stabilità	F. Paternisco 500 F. Paternisco 1750	0.5 0.2	Elevato
Chiatona-Foce Lato	Bassa Stabilità	F. Lato 500 F. Lato 1750	0.7 0.3	Elevato
Foce Lato-Bradano	Bassa Stabilità	Ginosa 200 Ginosa 1750	1.0 0.5	Elevato

Tabella 40 Valori e classi dell'Indice Clorofilla – a riferiti alle stazioni di campionamento dei Corpi idrici Marino Costieri (Fonte Arpa)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Indice di stato trofico (TRIX)

L'indice TRIX, che è utilizzato per classificare lo stato ecologico delle acque marino-costiere in relazione allo stato trofico così come riportato nel D.M. 260/2010, si basa su parametri quali la concentrazione di clorofilla "a", la concentrazione di macronutrienti e la percentuale di saturazione di ossigeno nelle acque (differenza rispetto al 100%): $TRIX = [\log_{10} (\text{Cha} * \text{D\%O}_2 * \text{DIN} * \text{P}) - (-1.5)] / 1.2$.

L'indicatore viene utilizzato per classificare, in base alla valutazione dell'indice TRIX, lo stato di qualità trofico dei corpi idrici marino-costieri pugliesi. Il D.M. 260/2010 definisce i limiti-soglia (in base alla stabilità della colonna d'acqua) per discriminare tra lo stato "buono" e quello "sufficiente". Per la procedura di classificazione (confronto con i valori di riferimento) è necessario elaborare i dati di almeno un anno di monitoraggio delle acque, nelle stazioni allocate in ogni singolo corpo idrico marino-costiero. Si rimarca che tutte le acque pugliesi sono comprese nei macrotipi "media stabilità" e "bassa stabilità".

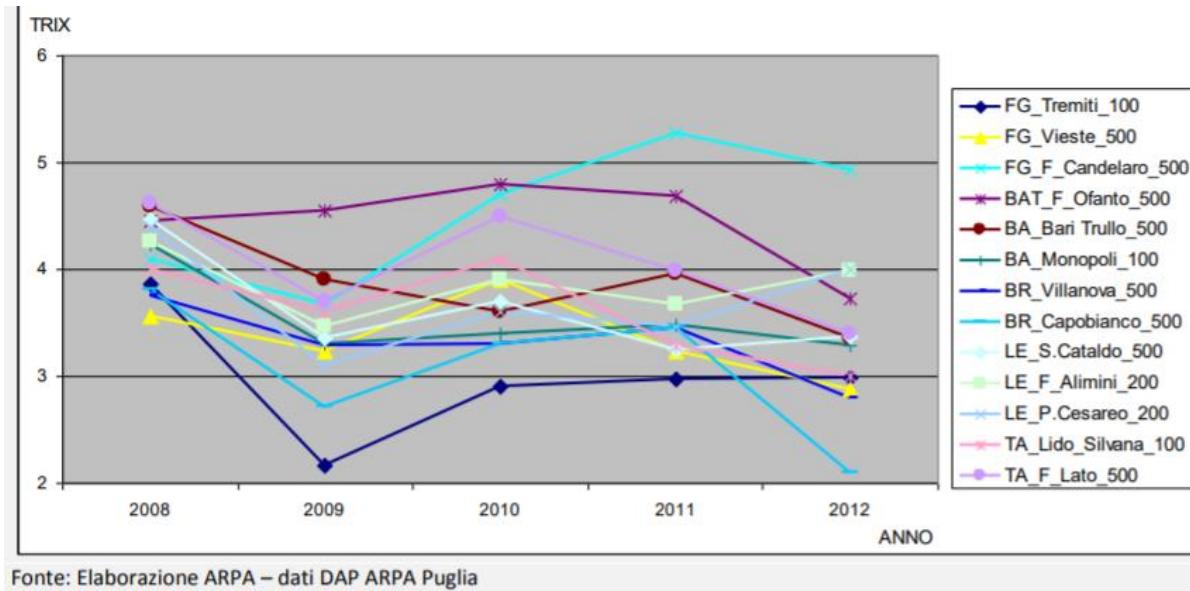
Stazione di Monitoraggio	Macrotipo	TRIX Medio 2012	Classe di qualità 2012 (D.M. 260/2010)
FG Tremiti 100	Bassa Stabilità	3.0	Buono
FG Vieste 500	Bassa Stabilità	2.9	Buono
FG F Candelaro 500	Media Stabilità	4.9	Sufficiente
BAT F Ofanto 500	Media Stabilità	3.7	Buono
BA Bari Trullo 500	Bassa Stabilità	3.4	Buono
BA Monopoli 100	Bassa Stabilità	3.3	Buono
BR Villanova 500	Bassa Stabilità	2.8	Buono
BR Capobianco 500	Bassa Stabilità	2.1	Buono
LE S.Cataldo 500	Bassa Stabilità	3.4	Buono
LE F Alimini 200	Bassa Stabilità	4.0	Sufficiente
LE P.Cesareo 200	Bassa Stabilità	4.0	Sufficiente
TA Lido Silvana 100	Bassa Stabilità	3.0	Buono
TA F Lato 500	Bassa Stabilità	3.4	Buono

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Tabella 41 . valore Medio indice Trix per il 2012



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Figura 80

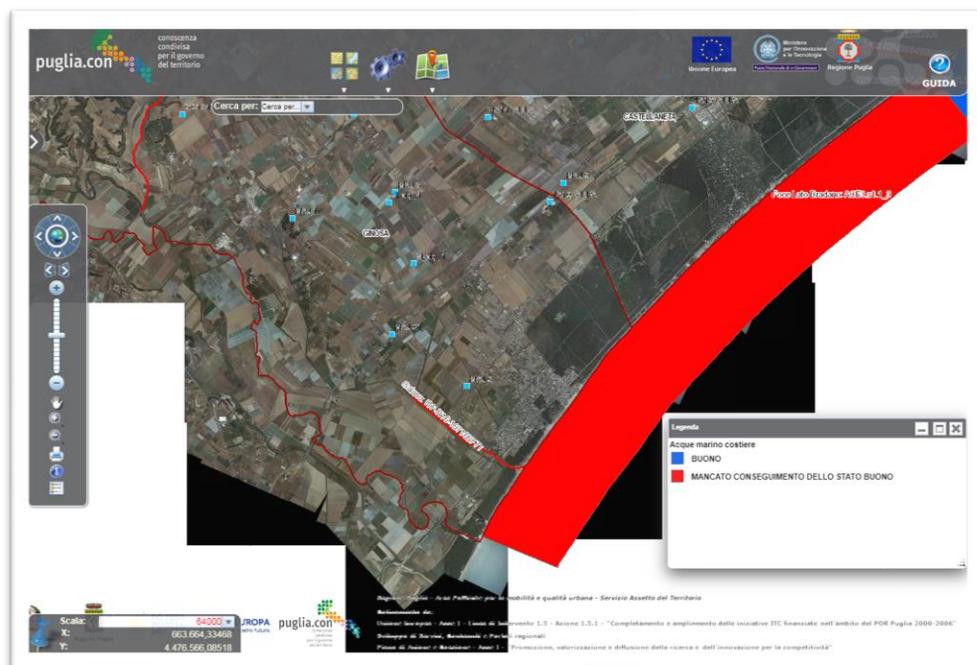


Figura 81. Classificazione dei corpi idrici superficiali Classificazione stato chimico Acque Marino costiere



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

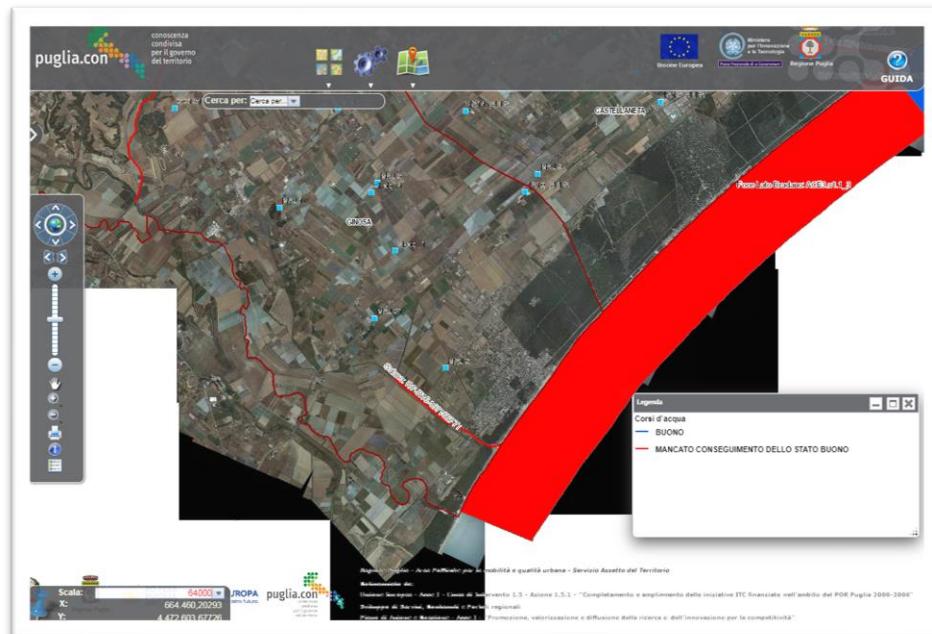


Figura 82. Classificazione dei corpi idrici superficiali Classificazione stato chimico Corsi d'acqua

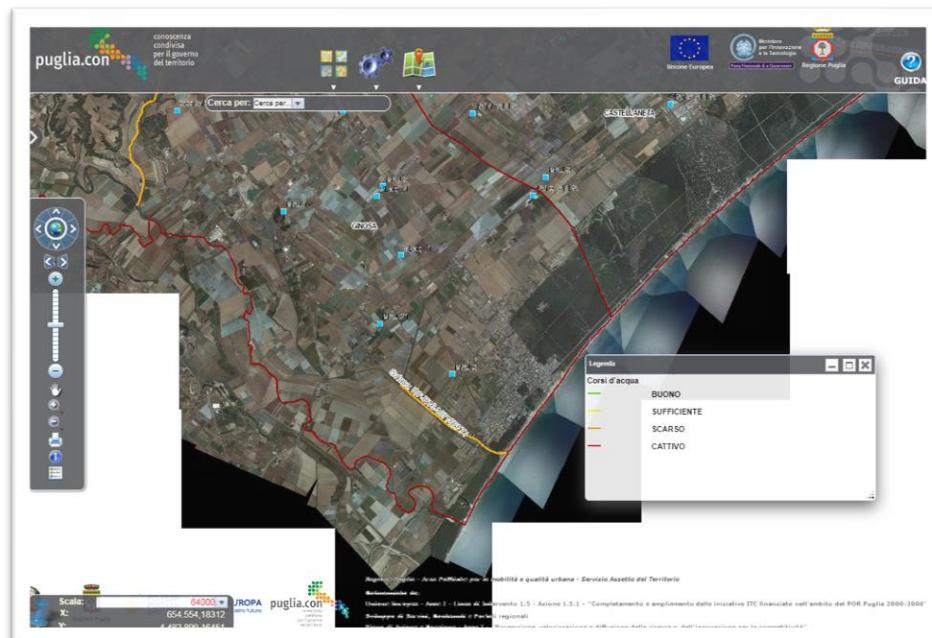


Figura 83. Classificazione dei corpi idrici superficiali Classificazione stato ecologico Corsi d'acqua



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

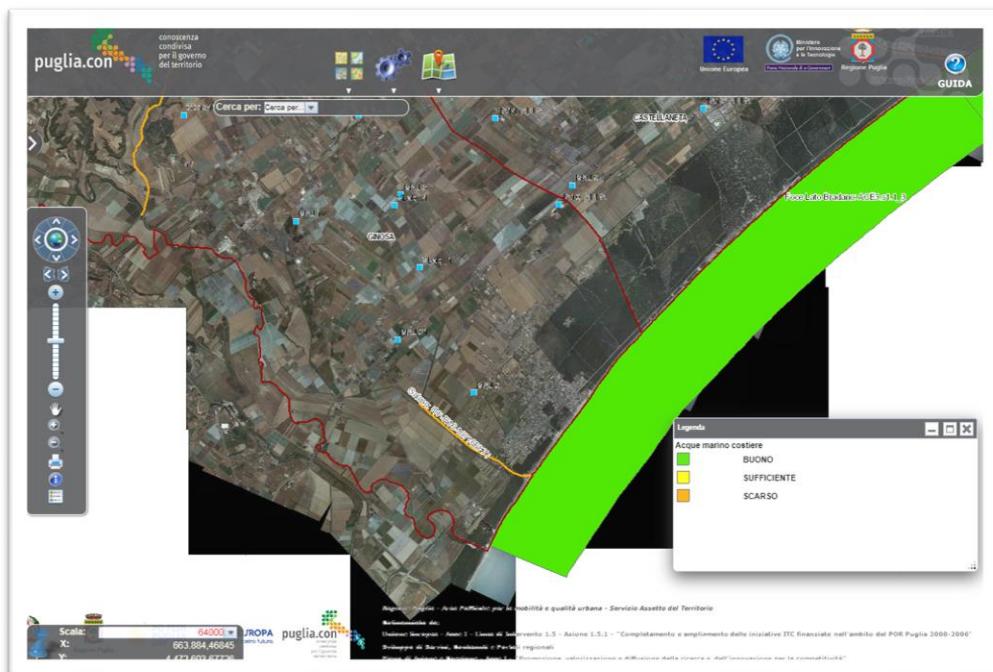


Figura 84. Classificazione dei corpi idrici superficiali Classificazione stato ecologico Acque marino costiere



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

4.5 SUOLO E CONSUMO

4.5.1 Pedologia e capacità d'uso dei suoli

La Carta Pedologica descrive inoltre i vari tipi di suolo e ne indica una capacità d'uso a fini agricoli.

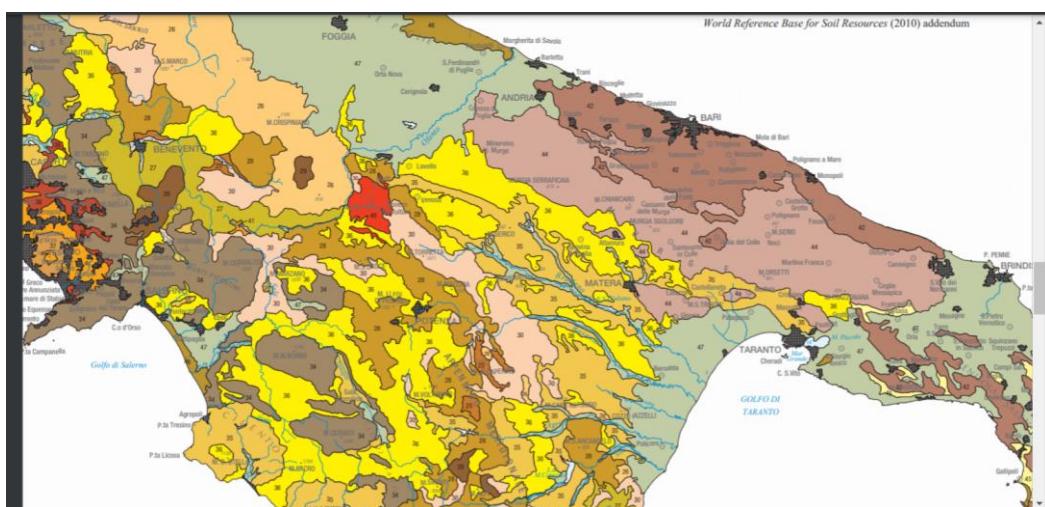


Figura 85. Carta Pedologica d'Italia

Nel comune di Ginosa sono presenti 5 tipi di suoli diversi, di cui 2 interessano la fascia costiera come mostrato in figura allegata.



Figura 86. Uso del Suolo (Fonte SIT Puglia)



4.5.2 Usi e consumo di suolo

La tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e il riconoscimento del valore del capitale naturale sono compiti e temi a cui richiama l'Europa, rafforzati oggi dalla nuova strategia del Green Deal, ancor più fondamentali per noi alla luce delle particolari condizioni di fragilità e di criticità climatiche del nostro Paese e rispetto ai quali il Rapporto fornisce il proprio contributo di conoscenza.

Gli ultimi mesi hanno, inoltre, influenzato radicalmente il nostro modo di abitare le città, mostrando l'importanza della qualità dell'ambiente in cui viviamo, dei nostri edifici, del quartiere e dello spazio urbano di prossimità. La pandemia ha reso ancora più evidente la criticità di insediamenti che, nel corso del tempo, sono diventati sempre più fragili e poco attrezzati ad affrontare le grandi sfide poste dai cambiamenti climatici, dal dissesto idrogeologico, dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, dal diffuso degrado del territorio, del paesaggio e dell'ecosistema.

I dati aggiornati al 2019, prodotti a scala nazionale, regionale e comunale, sono in grado di rappresentare anche le singole trasformazioni individuate con una grana di estremo dettaglio, grazie all'impegno del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), che vede ISPRA insieme alle Agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e delle Province Autonome, in un lavoro congiunto di monitoraggio svolto anche utilizzando le migliori informazioni che le nuove tecnologie sono in grado di offrire e le informazioni derivanti da satelliti di osservazione della terra, tra cui quelle del programma Copernicus. È infatti compito del Sistema, ai sensi della legge 132/2016, seguire le trasformazioni del territorio e la perdita di suolo naturale, agricolo e seminaturale, inteso come risorsa ambientale essenziale e fondamentalmente non rinnovabile, vitale per il nostro ambiente, il nostro benessere e la nostra stessa economia. Questo ruolo di sentinella è fondamentale soprattutto in una fase di attesa di una normativa nazionale compiuta sul consumo di suolo, attualmente in discussione in Parlamento, che ci auguriamo possa garantire il progressivo rallentamento e il rapido azzeramento del consumo di suolo netto in Italia.

Come sempre, i dati completi del consumo del suolo, dello stato di artificializzazione del territorio e delle diverse forme insediative, degli impatti prodotti sui servizi ecosistemici e sullo stato di degrado del suolo, sono rilasciati in formato aperto e liberamente accessibili sul sito dell'ISPRA e del SNPA e rappresentano uno strumento che il Sistema mette a disposizione dell'intera comunità istituzionale e scientifica nazionale. Il Rapporto, la cui valenza è ormai riconosciuta come base conoscitiva a supporto delle diverse politiche e attività sul territorio, costituisce un fondamentale contributo offerto dal SNPA per lo sviluppo del quadro normativo in materia di monitoraggio e di valutazione delle trasformazioni del territorio e dell'ambiente, nonché per supportare le decisioni a livello locale per limitare, mitigare o compensare l'impermeabilizzazione del suolo e per la pianificazione urbanistica e territoriale.

I dati di quest'anno confermano la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità. I dati confermano l'avanzare di fenomeni quali la diffusione, la dispersione, la decentralizzazione urbana da un lato e, dall'altro, la densificazione di aree urbane, che causa la perdita di superfici naturali all'interno delle nostre città, superfici preziose per assicurare l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Tali processi riguardano soprattutto le aree costiere e le aree di pianura, mentre al contempo, soprattutto in aree marginali, si assiste all'abbandono delle terre e alla frammentazione delle aree naturali.

La valutazione del degrado del territorio, strettamente legata alla perdita di servizi ecosistemici che un suolo è in grado di offrire, permette di avere un quadro più completo dei fenomeni che impattano sulla funzionalità del suolo e che limitano la nostra capacità di *"combattere la desertificazione, ripristinare terreni degradati e suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, per realizzare la neutralità del degrado del territorio (Land Degradation Neutrality - LDN)"* e di *"far diventare più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili le città"* entro il 2030, come previsto dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Il consumo di suolo, il degrado del territorio e la perdita delle funzioni dei nostri ecosistemi, con le loro conseguenze analizzate approfonditamente in questo rapporto, continuano a un ritmo non sostenibile, mentre il rallentamento progressivo delle nuove coperture artificiali rispetto agli anni 2000, ascrivibile prevalentemente alla crisi economica, si è fermato e la velocità di trasformazione del territorio a scapito del suolo naturale si è ormai stabilizzata in oltre 50 chilometri quadrati l'anno, anche a causa dell'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. L'iniziativa delle Regioni e delle Amministrazioni locali sembra essere riuscita marginalmente, per ora, e solo in alcune parti del territorio, ad arginare l'aumento delle aree artificiali, rendendo evidente l'inerzia del fenomeno e il fatto che gli strumenti attuali non abbiano mostrato ancora l'auspicata efficacia nel governo del consumo di suolo. Ciò rappresenta un grave vulnus in vista dell'auspicata ripresa economica, che non dovrà assolutamente accompagnarsi a una ripresa della artificializzazione del suolo naturale, che i fragili territori italiani non possono più permettersi. Non possono permetterselo neanche dal punto di vista strettamente economico, come ci indica ormai da tempo la Commissione Europea. La perdita consistente di servizi ecosistemici e l'aumento dei "costi nascosti", dovuti alla crescente impermeabilizzazione del suolo, sono presentati in questo Rapporto al fine di assicurare la comprensione delle conseguenze dei processi di artificializzazione, delle perdite di suolo e del degrado a scala locale anche in termini di erosione dei paesaggi rurali, perdita di servizi ecosistemici e vulnerabilità al cambiamento climatico.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

In termini di nuovi consumi lordi per l'ultimo anno, gli incrementi maggiori si sono verificati nelle regioni Veneto (+891), Emilia-Romagna (+815), Lombardia (+780), Campania (+643) e Piemonte (+553). La Valle d'Aosta è la regione con il consumo inferiore, ma aggiunge comunque più di 17 ettari alla sua superficie consumata. Tra le altre, solo la Liguria (+28 ha) ha contenuto il suo consumo al di sotto di 50 ettari, mentre il Molise, supera di poco la soglia appena citata. In termini di incremento percentuale rispetto alla superficie artificiale dell'anno precedente, il valore più elevato è quello della Sardegna (+0,57%), seguono Campania (+0,45%) e Basilicata (+0,43%). Sopra la media nazionale (+0,34%), ci sono anche Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Puglia. Nella stessa tabella vengono presentati anche i valori netti, che quindi tengono conto dei ripristini, in gran parte dovuti alla rinaturalizzazione di aree di cantiere, fenomeno che ha riguardato superfici nell'ordine di grandezza delle decine di ettari (si veda ad esempio il caso del Molise, che fa registrare un consumo di suolo annuale netto negativo, dovuto, per la maggior parte, al ripristino in seguito alla posa di metanodotti), o il caso del Veneto, con 282 ettari ripristinati, anche questi dovuti in gran parte alla chiusura di cantieri di metanodotti e di altre opere.

Regione	2023		Incremento 2006-2023			
	Suolo consumato	Suolo consumato	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto
	(ha)	(%)	(ha)	(ha)	(%)	(%)
Piemonte	170.769	6,72	10.929	10.021	6,80	6,23
Valle d'Aosta	7.040	2,16	304	242	4,48	3,56
Lombardia	290.979	12,19	16.308	15.426	5,92	5,60
Liguria	39.570	7,30	879	852	2,27	2,20
Nord-Ovest	508.358	8,77	28.421	26.541	5,90	5,51
Friuli-Venezia Giulia	63.617	8,03	3.171	2.974	5,23	4,90
Trentino-Alto Adige	41.118	3,02	2.508	1.965	6,40	5,02
Emilia-Romagna	200.547	8,91	13.751	12.478	7,31	6,63
Veneto	217.520	11,86	16.419	13.448	8,05	6,59
Nord-Est	522.802	8,38	35.849	30.864	7,29	6,27
Umbria	44.542	5,27	3.014	2.693	7,20	6,43
Marche	65.144	6,98	4.847	4.160	7,95	6,82
Toscana	142.320	6,19	5.566	4.896	4,05	3,56
Lazio	140.943	8,19	10.327	9.537	7,86	7,26
Centro	392.949	6,78	23.754	21.285	6,39	5,73
Basilicata	32.030	3,21	2.678	2.489	9,06	8,42
Molise	17.507	3,94	887	817	5,31	4,89
Abruzzo	54.314	5,03	3.994	3.592	7,87	7,08
Calabria	76.680	5,08	4.860	4.810	6,76	6,69
Puglia	160.004	8,27	14.883	14.752	10,25	10,16
Campania	143.858	10,57	8.642	8.371	6,38	6,18
Sud	484.393	6,61	35.944	34.830	8,00	7,75
Sardegna	81.261	3,37	4.642	4.562	6,05	5,95
Sicilia	168.003	6,53	11.335	10.853	7,21	6,91
Isole	249.264	5,00	15.977	15.415	6,83	6,59
Italia	2.157.766	7,16	139.944	128.935	6,90	6,36

Tabella 42

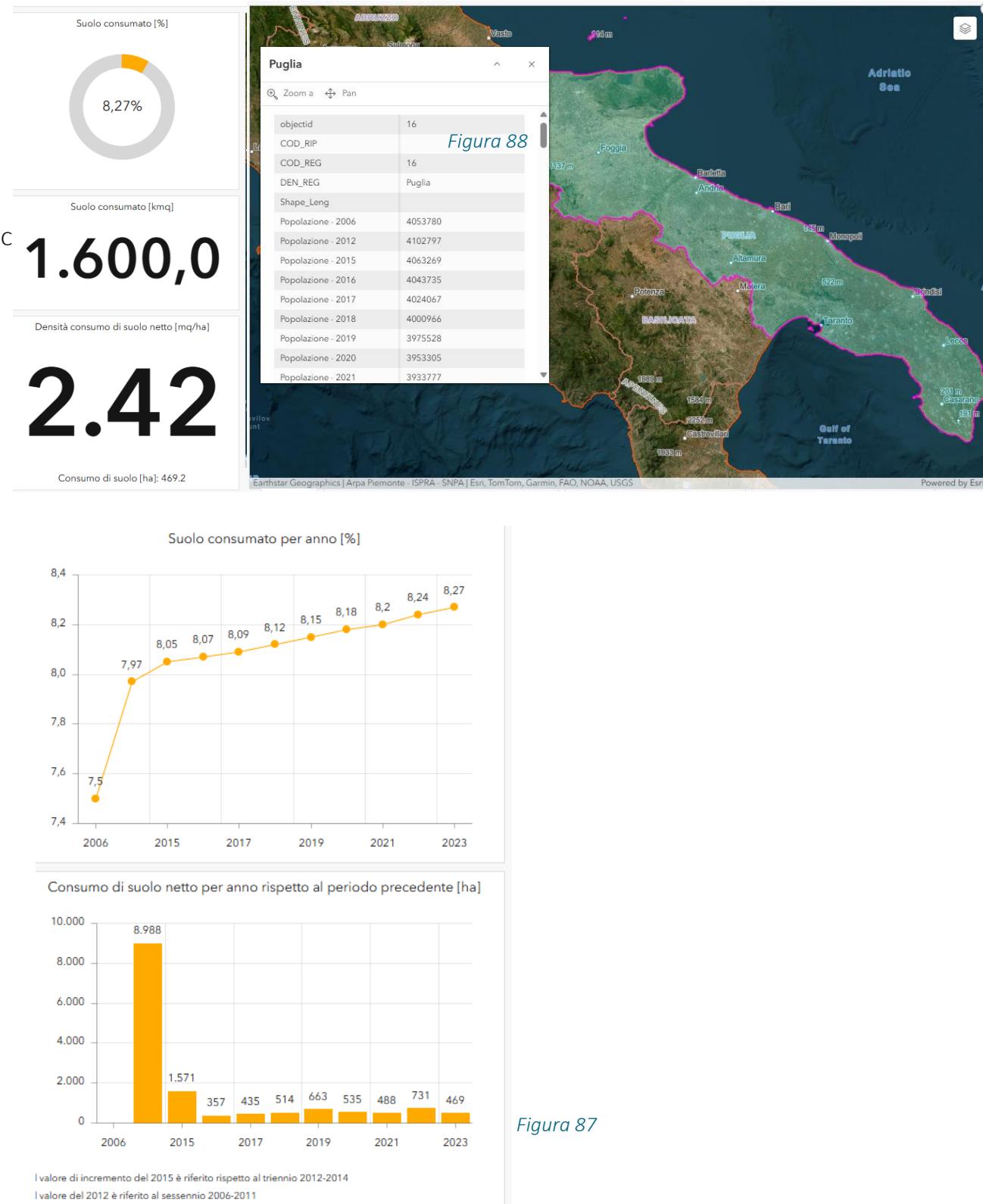


Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento





Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

1, la Regione Puglia eleva il paesaggio a bene comune e in quanto tale stabilisce le prescrizioni per la sua protezione e valorizzazione, nei dettami di una pianificazione verticale distribuita (art. 3) nei livelli regionale, provinciale e comunale. Nella L.R. 13/2008, il processo di pianificazione deve individuare criteri di sostenibilità atti a garantire: la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti (art. 4 comma 2 lettera e); la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo e/o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione per migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale (art. 4 comma 2 lettera f). I Comuni possono prevedere (art. 12 comma 1) bonus volumetrici ed economici per coloro che effettuano interventi di edilizia sostenibile, nell'ottica di una rigenerazione urbana sostenibile. Nella LR. 21/2008, i principali ambiti d'intervento sono i contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti, ma anche le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate (art. 1 comma 2). La LR 15/2017 (che modifica la LR 26/2014) definisce il consumo di suolo come la riduzione di superficie agricola per effetto di interventi che ne determinano l'impermeabilizzazione, l'urbanizzazione, l'edificazione e la cementificazione, e la superficie agricola rappresentata dai terreni qualificati tali dagli strumenti urbanistici, nonché le aree di fatto utilizzate a scopi agricoli indipendentemente dalla destinazione urbanistica e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agri-cola. La LR 12/2018 (che modifica la LR 24/2015) è volta a favorire una pianificazione del territorio nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di risparmio del consumo di suolo, preferendo le aree già urbanizzate, degradate o dismesse. La LR 270/2019, infine, disciplina l'istituto della perequazione per favorire la rigenerazione di aree urbane degradate o scarsamente valorizzate prevedendo la previsione di bonus volumetrici per i privati che realizzano gli interventi di concerto con i soggetti pubblici.

4.5.3 Fascia Costiera

L'analisi del consumo di suolo nella **fascia costiera** viene valutato attraverso l'analisi a diverse distanze dal-la linea di costa: 300 m (dove quasi un quarto del territorio è artificializzato), tra 300 e 1.000 m (18,8%), tra 1 km e 10 km (8,7%) e oltre 10 km (6,5%). I risultati mostrano che la percentuale maggiore di suolo consumato si ha nella prima fascia, dove i valori si attestano intorno al 30% per molte regioni, con i valori massimi in Liguria (47%) e nelle Marche (45,7%); in Abruzzo, Emilia-Romagna, Campania, Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia sfiorano o superano il 30%, mentre nelle regioni restanti i valori sono inferiori alla media nazionale del 22,8% (Tabella 44).

Tabella 44 Suolo consumato 2019 per classe di distanza dalla costa (Fonte ISPRA)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Il suolo consumato nei primi 300 metri dalla linea di costa è più del triplo del valore medio nazionale (Figura 88), occupando un terzo della superficie della fascia in 5 delle 15 regioni bagnate dal mare, con un massimo in Liguria (48,21%) e nelle Marche (44,44%); il valore rimane al di sopra della media nazionale per 14 regioni su 15 nella fascia tra 300 e 1.000 metri dalla linea di costa (con l'eccezione della Basilicata) e per 11 regioni su 15 tra i 1.000 e i 10.000 metri (Tabella 45).

Regione	Suolo consumato (%)			Consumo di suolo (incremento ha)			Consumo di suolo (incremento %)			Densità di consumo di suolo (m ² /ha)		
	entro 300m	tra 300 e 1.000m	tra 1 e 10km	entro 300m	tra 300 e 1.000m	tra 1 e 10km	entro 300m	tra 300 e 1.000m	tra 1 e 10km	entro 300m	tra 300 e 1.000m	tra 1 e 10km
Veneto	9,86	10,23	12,81	4	11	37	0,10	0,30	0,17	0,94	3,07	2,15
Friuli-Venezia Giulia	13,47	14,88	12,02	3	9	-2	0,17	0,39	-0,02	2,35	5,72	-0,23
Liguria	48,21	29,36	8,02	2	7	16	0,04	0,10	0,09	2,01	3,06	0,71
Emilia-Romagna	37,62	35,41	11,05	39	26	44	1,46	0,66	0,31	54,23	23,06	3,41
Toscana	22,40	16,44	8,25	7	16	42	0,16	0,30	0,21	3,63	4,93	1,70
Marche	44,44	30,80	12,05	4	6	77	0,16	0,16	0,45	7,27	4,97	5,37
Lazio	28,71	21,44	10,72	2	6	82	0,07	0,14	0,32	1,89	3,02	3,42
Abruzzo	37,61	32,73	11,22	3	6	17	0,16	0,22	0,13	6,20	7,04	1,44
Molise	20,27	17,21	5,55	1	3	6	0,29	0,58	0,32	5,96	9,92	1,77
Campania	34,66	30,31	16,59	5	13	125	0,10	0,17	0,31	3,58	5,06	5,18
Puglia	29,93	21,89	10,09	16	34	195	0,21	0,30	0,33	6,27	6,64	3,37
Basilicata	6,79	4,83	3,87	0	1	10	0,00	0,63	0,49	0,00	3,04	1,90
Calabria	29,11	19,80	5,03	7	30	77	0,10	0,31	0,27	2,90	6,19	1,33
Sicilia	28,89	22,91	9,43	14	38	223	0,11	0,21	0,32	3,11	4,71	3,03
Sardegna	9,56	8,43	4,48	12	52	311	0,22	0,71	1,01	2,07	5,93	4,50
Italia	22,63	19,10	8,72	120	260	1.259	0,19	0,30	0,34	4,20	5,62	2,95

Fonte: Elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Tabella 43 Consumo di suolo annuale per classe di distanza dalla costa (Fonte ISPRA)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 59. Suolo consumato in percentuale in fascia costiera. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Figura 88. Suolo consumato in percentuale in fascia costiera (Fonte ISPRA)



4.5.4 Consumo del suolo nell'abitato costiero di Marina di Ginosa

La fascia costiera è un elemento unitario con un carattere morfologico specifico che deve essere trattato come bene paesaggistico mediante la valutazione omnicomprensiva delle funzioni ecosistemiche espresse (Ingegnoli, 1993). Tale approccio è peraltro enunciato anche a livello comunitario secondo una metodologia orientata a una pianificazione integrata delle coste (*Integrated Coastal Zone Management, ICZM*).

Con tale obiettivo, l'utilizzo di approcci modellistici basati sull'analisi spaziale quali-quantitativa del trend evolutivo e dello stato dei Servizi Ecosistemici fornisce informazioni consistenti e rilevanti per supportare il processo decisionale e per garantire, di conseguenza, un uso sostenibile della risorsa suolo alle differenti scale territoriali. Le immagini sotto riportate evidenziano come la pressione insediativa ha interessato il contesto dunale già dal 1978. Come già sottolineato la Marina di Ginosa rientra nei **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare** ed il suo **Il sistema insediativo** è composto da un **Waterfront a prevalente specializzazione residenziale-turistico-ricettiva da riqualificare**.

Il Comune di Ginosa è già dotato di un Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana per la sua Marina, approvato, secondo le procedure stabilite dalla L.R. 21/2008, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.22 del 15.06.2013.

Nell'aggiornamento del DPRU/2017, è chiarito che la complessità e la dinamicità degli ambiti costieri da un lato e la settorialità che ha in genere caratterizzato le risposte progettuali per la riqualificazione di tali ambiti dall'altro, determina la necessità / opportunità di considerare i paesaggi costieri quale quello di Marina di Ginosa come ambiti privilegiati per l'integrazione delle politiche di riqualificazione e di valorizzazione del territorio. L'obiettivo prioritario della rigenerazione urbana deve mettere a sistema progetti ed interventi che rispondano contemporaneamente a diversi requisiti, ed in particolare: sostenibilità ambientale; sostenibilità sociale; sostenibilità economica; compatibilità paesaggistica.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 89. Variazione zona urbanizzata Marina di Ginosa 1949-2000



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

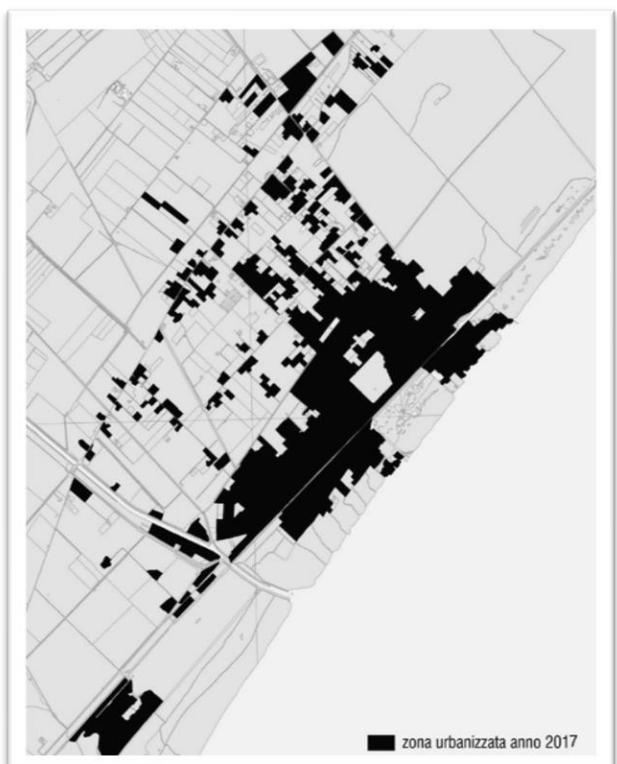


Figura 90. Variazione zona urbanizzata Marina di Ginosa 2011-2017

I programmi di rigenerazione urbana dovranno coniugare ed integrare in maniera sinergica le politiche per la qualificazione e la diversificazione del turismo, non più solo balneare, con la gestione integrata delle risorse territoriali e del paesaggio (difesa della costa, tutela degli habitat naturali, valorizzazione delle risorse non rinnovabili), con le politiche di rinnovamento urbano (recupero e rinnovamento dei tessuti edificati; riqualificazione degli spazi urbani con funzioni e servizi pubblici; miglioramento delle infrastrutture di accesso e promozione della mobilità sostenibile), con le politiche di integrazione sociale (creazione di spazi e luoghi qualificati di aggregazione) e con le politiche finalizzate alla creazione di opportunità economiche per la comunità locale. Il DPRU/2017, articolando la precedente individuazione del singolo ambito di rigenerazione, ha individuato quattro Ambiti Prioritari di Rigenerazione Urbana:

APRU 01 – Area Litoranea

L’ambito denominato APRU 01 – Area Litoranea, è localizzabile a sud del centro abitato consolidato e separato dallo stesso da Viale Ionio e dal tracciato della ferrovia Jonica, che motiva la presenza della stazione ferroviaria di Ginosa.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Di recente realizzazione, si “sfrangia” ad est ed ovest nelle aree costiere di elevato valore naturalistico ed è caratterizzato dalla presenza pressoché esclusiva di edilizia residenziale con aree per servizi di balneazione e zone a servizio delle attività turistiche. Nell’ambito è presente l’ex Batteria Costiera “Toscano”, in un comprensorio della Marina Militare ceduto all’A.M.

APRU 02 – Marina Consolidata

L’ambito denominato APRU 02 – Marina Consolidata, coincidente con l’insediamento consolidato pressoché compatto di Ginosa Marina, è caratterizzato dalla presenza pressoché esclusiva di edilizia residenziale e di servizi per la residenza. L’ambito è caratterizzato totalmente o parzialmente da edificazioni su cui insistono edifici o complessi edilizi di formazione recente o relativamente recente. Notevole come estensione l’area a verde (pineta), scarsamente utilizzata dai residenti ed utenti. Presenta una situazione insediativa oggi notevolmente degradata, caratterizzata dalla improvvisazione o disorganicità dell’edificazione abusiva che a macchia di leopardo ha coperto una vasta estensione d’aree.

APRU 03 – Pineta Marina di Ponente

L’ambito denominato APRU 03 – Pineta Marina di Ponente è caratterizzato prevalentemente dalla presenza della pineta su sabbia (individuato quale habitat prioritario di conservazione all’Unione Europea sulla base della Direttiva Habitat), che rappresenta l’area più estesa d’Italia per tale tipologia di habitat, e delle dune con ginepri (anch’esso individuato quale habitat prioritario). L’ambito presenta un ulteriore habitat, quello delle steppe saline, localizzato in corrispondenza del Lago Salinella. Nell’ambito è compreso anche il Porto Turistico che funge da spartiacque tra l’area consolidata e l’area prettamente naturalistica.

APRU 04 – Pineta Marina di Levante

L’ambito denominato APRU 04 – Pineta Marina di Levante è caratterizzato prevalentemente dalla presenza della pineta su sabbia (individuato quale habitat prioritario di conservazione all’Unione Europea sulla base della Direttiva Habitat), che rappresenta l’area più estesa d’Italia per tale tipologia di habitat, e delle dune con ginepri (anch’esso individuato quale habitat prioritario). L’ambito presenta la Pineta Regina, lungo la via per Riva dei Tessali.



4.6 HABITAT E RETI ECOLOGICHE

L'alta diversità a livello di habitat del sistema fluviale e dunale è una delle caratteristiche peculiari e da salvaguardare di questo territorio, ancor più rilevante se si pensa che tali tipologie ambientali sono, nella regione, quasi tutte esclusive del settore ionico.

La costa ionica ospita *stagni salmastri permanenti e temporanei, praterie alofile retrodunali, salicornieti, giuncheti, lagune ed estuari*, che nel complesso costituiscono, *insieme ai cordoni dunali*, un mosaico ambientale di estremo valore naturalistico e paesaggistico, ma ancora oggi percepiti in molti casi come ambienti malsani e di scarso valore. La vegetazione dell'area ionica è quella tipica delle coste basse mediterranee e le biocenosi presenti sono riconducibili fondamentalmente a cinque principali tipologie ambientali naturali e seminaturali: il complesso delle dune costiere, gli ambienti alo-igrofili retrodunali, la vegetazione ripariale ed estuariale, le pinete e la macchia costiera, il bosco igrofilo planiziale.

Le dune costiere formate dal vento e spesso tenute ferme grazie alle piante, oltre che rivestire un importante significato paesaggistico, sono un elemento fondamentale nell'ecosistema di transizione fra il mare e l'entroterra. Le piante della sabbia, spesso in simbiosi con specie fungine, riescono a vivere in un ambiente difficile, ricco di sale, molto ventilato e soleggiato e con forti escursioni termiche accentuate dal clima mediterraneo. In risposta a questi fattori limitanti, che cambiano rapidamente a brevi distanze, si sviluppa una vegetazione ben differenziata, in genere organizzata in zone parallele alla linea di costa: dal mare procedendo verso l'interno si ha, infatti, una seriazione della vegetazione provocata non solo dal gradiente di salinità, ma dalle stesse comunità vegetali che, favorendo l'accumulo di sabbia, contribuiscono alla formazione di un complesso sistema di cordoni dunali.



Figura 91. Schema di una costa bassa sabbiosa in assenza di fattori di disturbo

L'area presenta valori naturalistici particolari, in virtù della varietà e tipicità degli ambienti naturali presenti. Le



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

comunità vegetazionali presenti nel sito oggetto di intervento sono riconducibili fondamentalmente a cinque principali tipologie ambientali: **il complesso delle dune costiere; gli ambienti alo-igrofili retrodunali; la vegetazione ripariale ed estuariale; le pinete e la macchia costiera; la vegetazione sinantropica e degli inculti.**

I primi tre ambienti sono quelli più significativi per i siti anche perché ospitano habitat non presenti nel resto della rete Natura 2000 regionale.

Per la caratterizzazione fitosociologica dell'area si fa riferimento a Corbetta et al., 1989, contributo che, anche se non aggiornato dal punto di vista nomenclaturale, descrive in modo esauriente le comunità delle dune e le praterie alofile del tratto costiero jonico in esame. In totale vengono individuate 25 fitocenosi inquadrate in 10 classi fitosociologiche (*Cakiletea maritimae*, *Ammophiletea*, *Tuberarietea guttatae*, *Thero-Brachypodietea*, *Phragmitetea*, *Thero-Salicornietea*, *Frankenietea pulverulenta*, *Arthrocnemetea*, *Juncetea maritimi*, *Quercetea ilicis*).

Complesso delle dune costiere

La vegetazione psammofila delle dune è in genere organizzata in zone di vegetazione parallele alla linea di costa; nell'area si distinguono:

- comunità di piante annuali nitro-alofile appartenenti alla classe *Cakiletea maritimae*. *Specie caratteristiche*: *Cakile maritima* Scop. subsp. *maritima*, *Xanthium orientale* subsp. *italicum* (Moretti) Greuter, *Salsola kali* L. subsp. *kali*, *Chamaesyce peplis* (L.) Prokh., *Polygonum maritimum* L.

Tali comunità rappresentano la zona di vegetazione a carattere più pioniero e più prossimo alla linea di costa.

Sono riferibili all'habitat **1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine** e all'associazione *Salsolo-Cakiletum aegyptiacae* Costa et Manz. 1981;

- comunità di piante pioniere e stabilizzatrici inquadrata nella classe *Ammophiletea*, e riferibili all'habitat **2110 Dune embrionali mobili**. Si rilevano due associazioni: lo *Sporobolo arenarii-Agropyretum juncei*, formazione semistabile fortemente discontinua (cop. 5-30%) costituita da *Sporobolus virginicus*, *Elymus farctus* (Viv.) Runemark ex Melderis subsp. *farctus* [= *Agropyron junceum* (L.) Beauv.], *Euphorbia paralias*, *Matthiola sinuata*, *Calystegia soldanella*; ed *Echinophoro spinosae-Elymetum farcti*, caratterizzata dalla presenza di *Echinophora spinosa*;

a seguire, quando le dune embrionali si fanno più consistenti ed hanno fine gli apporti di acqua salmastra dovuti ai fenomeni di marosi, le dune mobili sono colonizzate da piante stabilizzatrici ed edificatrici dell'associazione *Echinophoro spinosae-Ammophiletum australis* (Br.-Bl. 1933) Géhu, Rivas-Martinez & R. Tx. 1972 con *Ammophila arenaria* (L.) Link subsp. *australis* (Mabille) Lainz, *Eryngium maritimum* L. *Matthiola sinuata* (L.) R.Br., *Echinophora spinosa* L., *Anthemis maritima* L., *Medicago marina* L., *Pancratium maritimum* L., *Calystegia soldanella* (L.) R.Br.,



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Euphorbia paralias L. Queste comunità sono riferibili all'habitat **2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)**.

Tra le piante stabilizzatrici dell'*Ammophiletum* è da citare la presenza di *Euphorbia terracina*, specie importante dal punto di vista conservazionistico in quanto specie minacciata e vulnerabile.

Sia nell'ammofileto che procedendo verso l'interno si rinvengono specie fitogeograficamente rilevanti come *Pancratium maritimum* o *Ephedra distachya*; *Pancratium maritimum*, dalle abbondanti fioriture tardo-estive, è una specie rara divenuta tale a causa della continua rarefazione del suo habitat minacciato dalla frequentazione antropica incontrollata e dall'erosione del litorale, ed inserita a livello nazionale nel Libro rosso delle specie vegetali ed a livello locale nella Lista rossa regionale come specie a protezione assoluta (Art. 2 DPGR 55/2005); del tutto caratteristici sono i popolamenti a *Ephedra distachya*, specie rara lungo le coste del Mediterraneo.

Tali specie sono caratteristiche dell'habitat **2210 Dune fisse del litorale** e dell'alleanza *Crucianellion maritimae* in cui si inquadrono gli aspetti più maturi e strutturati della serie psammofila dunale. Tuttavia questi aspetti sono presenti in modo estremamente frammentario nei siti e spesso anche gli altri habitat a causa del disturbo antropico, tendono a mescolarsi e presentarsi in un mosaico in cui i diversi elementi vegetazionali caratteristici si sovrappongono.

A copertura moderata ma sempre a mosaico con i tipi di vegetazione perenne delle dune embrionali, mobili e fisse del litorale, si rinvengono comunità pioniere terofitiche a fioritura tardo invernale-primaverile, inquadrabili nell'ordine dei *Malcomietalia* e riferibili all'habitat **2230 Dune con prati dei Malcomietalia**. In questa comunità tra le specie indicatrici troviamo *Malcolmia ramosissima* (Desf.) Gennari (*malcolmia*) e diverse specie appartenenti al genere *Silene* (*silene*).

Tali comunità possono essere inquadrate nell'associazione *Sileno coloratae-Vulpietum membranaceae* (Pign. 1953) Gehu et Scopp. 1984.

Più all'interno, nelle depressioni aride e sui tavolati di antichi cordoni dunali, molto distanti dal mare, si rilevano aspetti riferibili all'ordine dei *Brachipodietalia*, e all'habitat **2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua**. Queste comunità in alcuni casi sono caratterizzate dalla presenza di *Plantago albicans* e *Anchusa undulata* e riconducibili all'associazione *Anchuso hybridae-Plantaginetum albicanis* Corbetta & Pirone 1989.

Inoltre, in prossimità del lago Salinella è possibile rinvenire anche piccoli popolamenti dominati quasi totalmente da *Scabiosa argentea* localizzati in corrispondenza degli antichi cordoni dunali.

Nel complesso tutte le formazioni dunali risentono dei problemi legati all'aumento dell'azione erosiva del mare, evidenziato dal consistente e progressivo arretramento della costa. Ciò favorisce il mescolamento degli elementi



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

della serie psammofila e la loro caoticizzazione. A questo si aggiungono le pressioni derivanti dall'utilizzo della spiaggia a scopo balneare, con conseguente spianamento e ripulitura delle dune ed in alcuni casi rimozione totale della vegetazione. Tuttavia il carattere pioniero di queste fitocenosi ne consente il rapido recupero laddove i fattori di pressione si riducono.

Ambienti alo-igrofili retrodunali

Tali ambienti sono quelli più caratteristici dell'area e che rappresentano elementi paesaggistici estremamente significativi. Le comunità aloigofile caratterizzano le depressioni umide retrodunali dando origine ad un complesso mosaico di fitocenosi che si differenziano lungo gradienti di salinità e umidità del substrato. Si tratta di aree soggette a periodiche inondazioni, con alternanza di fasi di aridità e sommersione più o meno lunga. Anche in questo caso a questa unità ambientale sono riferibili diversi habitat e *syntaxa*:

- le aree fangose ricoperte periodicamente dall'acqua salmastra e colonizzate da popolamenti pionieri di specie annuali succulente (*Salicornia* sp. pl., *Suaeda maritima*, *Spergularia salina* ecc.) sono inquadrabili nei *Thero-Salicornietea* e rappresentati dall'associazione *Suaedo-Salicornietum patulae* (Brullo et Furnari 1976) Gehu et al. 1984. Queste comunità sono state inquadrate nell'habitat **1310 Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose.**

Le fitocenosi alofile più tipiche sono quelle caratterizzate da salicornie perenni che si sviluppano nelle aree depresse periodicamente inondate, che si disseccano in determinati periodi dell'anno. Alle salicornie perenni (*Sarcocornia perennis*, *Sarcocornia fruticosa*, *Arthrocnemum macrostachyum*) si associano frequentemente *Limonium narbonense* (= L. serotinum), *Puccinellia convoluta*, *Inula crithmoides*, *Aster tripolium*, *Triglochin barrelieri*, *Aeluropus littoralis* ecc. Questi aspetti sono inquadrabili nella classe *Arthrocnemetea* e, a seconda delle specie dominanti, sono riferibili a diverse associazioni *Puccinellio festuciformis-Arthrocnemetum fruticosi* (Br.BI. 1928) Gehu 1976, *Halimiono-Suaedetum verae* Mol. Et Tallon 1970, *Puccinellio convolutae- Arthrocnemetum glauci* (Br.BI. 1928) 1933 Gehu 1984, *Halimiono portulacoidis-Sarcocornietum alpini* Rivas- Martinez et Costa 1984. Per quanto riguarda gli habitat d'interesse comunitario, tali fitocenosi sono riconducibili tutte all'habitat **1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)**.

Nelle aree interdunali laddove il periodo di sommersione si protrae più a lungo, e anche nella stagione arida si mantengono livelli elevati di umidità del substrato, la vegetazione è caratterizzata da giuncheti. Si tratta di comunità ascrivibili all'ordine *Juncetalia maritimi* che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria prevalentemente dominata da giunchi (*Juncus maritimus*, *Juncus subulatus*, *J. acutus*) o da altre specie igrofile subhalofile come scirpi (*Scirpoides holoschoenus*, *Bolboschoenus maritimus*), graminacee alofile e ciperacee.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Anche in questo caso si possono distinguere diverse associazioni vegetali, che si elencano qui di seguito:

Puccinellio festuciformis-Aeluropetum litoralis (Corb. 1968) Gehu et Costa 1984

Puccinellio festuciformis-Juncetum maritimi (Pign. 1953) Gehu 1984

Juncetum acuti Mol. et Tall. 1970

Agropyro elongati-Inuletum crithmoides Br.BI. (1931) 1952 *Aeluropo litoralis-Agropyretum pungentis* Corbetta et Pirone 1989 *Schoeno-Plantaginetum crassifoliae* Br. BI. (1931) 1952

Questo complesso di fitocenosi è, nell'insieme, riferibile all'habitat **1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)**.

Procedendo dal mare verso l'interno, *J. maritimus* tende a formare piccole cenosi in consociazioni con *Arthrocnemum* sp.pl., *Sarcocornia perennis* e *Limonium serotinum*, cui seguono comunità dominate da *Juncus acutus* e *Juncus subulatus*, mentre, ai margini di questa depressione si insediano specie tipiche degli ambienti umidi interni come *Aster tripolium*, *Inula crithmoides*, *Hordeum maritimus*.

In alcuni casi la persistenza dell'acqua per più lunghi periodi nelle depressioni retrodunali, dà origine a pozze in cui si instaura una vegetazione anfibia caratterizzata da specie inquadrabili negli *Isoeto-Nanojuncetea* e riferibili all'habitat **3170* Stagni temporanei mediterranei**. Ulteriori indagini specialistiche sarebbero necessarie per inquadrare meglio dal punto di vista fitosociologico questi aspetti, e valutare se è opportuno distinguerli dalla tipologia, più ampiamente rappresentata, dei pascoli inondati mediterranei (1410). Ne sono esempio i popolamenti caratterizzati da *Damasonium alisma*, specie estremamente rara e localizzata nell'area, a cui si associano *Ruppia maritima*, *Chara* sp., *Ranunculus trichophyllus* e *Ranunculus sardous*, ecc.

Infine a questa tipologia ambientale possono essere riferiti anche i corpi d'acqua salmastra permanenti, con chiara continuità con l'ambiente marino che, per le loro caratteristiche ecologiche e biologiche possono essere riferiti all'habitat **1150 Lagune**. In particolar modo tale habitat è segnalato nel SIC Foce Bradano (il lago Salinella per le sue caratteristiche è parzialmente riconducibile ad una laguna). Gli habitat alo-igrofili, in particolare gli habitat 1410 e 1420 nella composizione e struttura si presentano in generale in uno stato di conservazione buono, e ciò è facilitato anche in questo caso dal carattere pioniero di queste formazioni, che anche in assenza di disturbo antropico, non tenderebbero ad evolvere verso stadi più strutturati a causa dei fattori limitanti rappresentati dalla salinità dei suoli e dal dinamismo di questi ambienti (periodiche inondazioni). Ciò però non deve far pensare che tali ambienti non siano sottoposti a fattori di pressione elevati. Sono evidenti quasi dappertutto gli effetti degli interventi effettuati per favorire il drenaggio di questi territori (baulature, canali di scolo, ecc.) per impedire le periodiche inondazioni, che pur quando avvengono in aree non coltivate o edificate, vengono sempre percepite come un danno ambientale e non come un fattore naturale a cui questi ambienti sarebbero di per sé adattati.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

In generale tali fitocenosi (giuncheti, salicornieti e praterie di alofite) vengono percepite come aree incolte e di scarso valore naturalistico e non valorizzate adeguatamente, se non addirittura danneggiate.

Più critico è lo stato di conservazione di altre tipologie presenti nel sito in modo frammentato e con carattere relittuale (per es. l'habitat 3170), segno di una continua trasformazione e riduzione dell'estensione delle aree umide retrodunali.

Vegetazione ripariale ed estuariale

A questa tipologia sono riferite le fitocenosi di stretta pertinenza fluviale:

la presenza di determinati elementi floro-faunistici tipici del tratto terminale dei fiumi che sfociano in mare dove le acque dolci si mescolano con quelle salate del mare, ha posto le basi per l'individuazione di un nuovo habitat: l'habitat **1130 Estuari**. In tale zona, il ridotto flusso delle acque del fiume dovuto all'azione del moto ondoso e maree causa il deposito di sedimenti fini, con formazione di cordoni e isolotti sabbiosi e fangosi, soprattutto durante il periodo estivo, che costituiscono aree particolarmente importanti per l'avifauna. Gli estuari formano un sistema ecologico unico con gli ambienti terrestri circostanti, per cui, dal punto di vista vegetazionale, possono essere identificati da un complesso di fitocenosi comprendenti tipologie che vanno dalle comunità di alghe bentoniche alle formazioni di alofite perenni legnose. L' habitat comprende comunità algali e di piante acquatiche (in particolare *Ruppia*) e bordure alofitiche annuali (Salicornieti – 1310, Salsolo- Cakileti – 1210) o perenni (*Sarcocornieti* - 1420). Per una definizione dello stato di conservazione di questi ambienti andrebbero quindi messe in atto competenze diverse capaci di valutare lo stato della qualità delle acque e le diverse componenti delle biocenosi che li caratterizzano.

- Lungo il corso dei fiumi e dei canali di bonifica, ma anche negli stagni temporanei di acque salmastre si sono insediate comunità di piante che si dispongono nel corpo idrico in relazione alla profondità, alla salinità e alla permanenza dell'acqua. Largamente diffusi, infatti, sono i canneti a *Bolboschoenus maritimus* e *Phragmites australis*, ai quali, lungo i canali e nelle depressioni umide, si associano addensamenti a lisca (*Typha latifolia*), popolamenti soggetti a delicati equilibri legati all'oscillazione del livello dell'acqua, alla salinità e alle attività umane. Tali fitocenosi sono in generale riferibili ai *Phragmito-Magnocaricetea*, ma non riferibili ad habitat d'interesse comunitario.
- In prossimità delle foci e nelle aree umide salmastre si rileva anche la presenza dell'habitat **3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salixe Populus alba*"**, caratterizzato da boscaglia igrofila sub-alofila a prevalenza di specie arbustive, con alberi cespitosi e di piccola taglia (*Salix alba*, *Populus alba*, *Tamarix africana*



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

ecc).

- Su substrati a maggiore salinità, spesso a contatto con le praterie alo-igrofile si rilevano boscaglie a dominanza di *Tamarix* sp. pl. Inquadrabili nei *Nerio-Tamaricetea Br.-Bl. & O.* Bolòs 1957 e riferibili all'habitat **92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali**, tali aspetti sono in genere frammentati e alternati ai canneti ripariali.

Nel SIC/ZSC si rileva l'assenza di veri e propri boschi ripariali in prossimità della foce del Galaso, come quelli che caratterizzano i SIC presenti nelle Foci dei fiumi della confinante Basilicata, e che invece caratterizzano il tratto dei corsi d'acqua in questione, più a monte del confine del sito. Ciò è da attribuire alla maggiore salinità del substrato che favorisce lo sviluppo di una vegetazione ripariale più alofila (boscaglie a *Tamarix* e canneti). Non si esclude però che in passato la maggiore portata d'acqua dei fiumi, garantendo un maggiore apporto di acqua dolce nelle zone di esondazione, potesse favorire la presenza di tipologie vegetazionali differenti.

Le pinete e la macchia costiera

Nelle dune fisse, stabili, si instaura una vegetazione di macchia psammofila a ginepri, che è l'aspetto boschivo più diffuso della fascia costiera sabbiosa, inquadrabile nei *Pistacio-Rhamnetalia* dei *Quercetea ilicis*. Questa comunità costituisce il primo stadio forestale nelle aree sabbiose, svolgendo un'importante funzione stabilizzatrice delle dune costiere. Queste fitocenosi sono caratterizzate dal ginepro coccolone *Juniperus oxycedrus* L. ssp. *macrocarpa* (Sibth. et Sm.) Neirl e da *Pistacia lentiscus*, *Thymelea hirsuta*, *Asparagus acutifolius* e sono riferibili all'*Asparago acutifolii-Juniperetum macrocarpae* O.De Bol. 1964 e all'habitat prioritario **2250*Dune costiere con *Juniperus* spp.** Di elevato valore biogeografico e naturalistico la macchia a ginepri rappresenta la vegetazione climacica e potenziale di questo tratto di costa mediterraneo. Come tale sarà oggetto di interventi di restauro e conservazione nelle zone dove è ancora presente affinchè non scompaia del tutto. Gli habitat di coste basse e sabbiose con vegetazione psammofila e la macchia mediterranea costiera a ginepri sono considerati prioritari dalla legislazione ambientale della Comunità Europea (Dir. Habitat 92/43 Cee) per l'elevata vulnerabilità ed esposizione al rischio di estinzione per motivi antropici (insediamenti urbani, aree industriali, fruizione turistica incontrollata, incendi, erosione).

Raramente in queste fitocenosi si trova associato anche *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata* (Guss.) Nyman, ne sono stati rilevati solo pochi individui giovani nella pineta presso il lago Salinella. Più frequentemente verso l'interno al ginepro prevalgono altre specie arbustive quali *Pistacia lentiscus*, *Calicotome infesta*, *Phillyrea latifolia*. Questa macchia può essere riferita all'habitat **2260 Dune con vegetazione di sclerofile dei *Cisto- Lavanduletalia***, secondo l'attuale interpretazione del Manuale Italiano degli Habitat.

La macchia psammofila, in particolar modo gli aspetti più interni che dovrebbero entrare in contatto con la



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

vegetazione zonale (non influenzata dalla presenza del mare), è in gran parte sostituita da pinete litoranee di origine artificiale, risalenti agli anni '50 e '60 e realizzate sui terreni della bonifica del Metapontino allo scopo di proteggere i retrostanti terreni agrari dalla salsedine e dai venti marini. Nella pineta sono presenti il pino domestico (*Pinus pinea*), il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), il pino marittimo (*Pinus pinaster*). Sporadica è la presenza di eucalipto (*Eucaliptus globulus*, *E. camaldulensis*) mentre l'*Acacia saligna* impiantata nelle zone prossime alla linea di costa, ricopre vaste aree dove tende a diventare invasiva e dominante.

Nel sottobosco lo strato secondario arboreo-arbustivo è dato prevalentemente da elementi della macchia mediterranea quali *Pistacia lentiscus*, *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, *Rhamnus alaternus*, *Phyllirea latifolia*, *Asparagus acutifolius* ecc. Laddove le pinete sono più diradate, infatti, la macchia psammofila tende ad evolversi, e l'aspetto delle pinete assume una fisionomia più naturale che le potrebbe fare riferire all'**habitat 2270***.

Altre specie importanti di flora

Alisma plantago-aquatica L.
Allium atroviolaceum Boiss.
Arthroc nemum macrostachyum (Moric.) Moris
Asphodelus tenuifolius Cav.
Aster tripolium L.
Damasonium alisma Mill E
phedra distachya L.
Euphorbia terracina L.
Iris pseudacorus L.
Juncus acutus L.
Juniperus oxycedrus ssp. *macrocarpa* (Sm.) Bell
Juniperus phoenicea L.
Limonium serotinum (Rchb.) Pign.
Matthiola sinuata L.
Ophrys fuciflora ssp. *apulica*
Pancratium maritimum L.
Plantago albicans L.
Salsola soda L.
Sarcocornia fruticosa (L.) A.J.Scott S
arcocornia perennis (Miller) A. J. Scott
Schoenus nigricans L.
Serapias parviflora
Suaeda fruticosa (L.) Forsskal
Suaeda maritima (L.)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Dumort Triglochin bulbosum ssp. Barellieri

Specie aliene e analisi del grado di invasività

La flora di un territorio è frutto della sua storia geologica, climatica e biogeografica, pertanto può accadere che territori attualmente caratterizzati da condizioni ecologiche simili abbiano una flora completamente diversa a causa delle diverse vicissitudini storiche. Le attività umane hanno spesso interferito con la flora di un dato territorio, provocando l'estinzione di alcune specie che le appartenevano e favorendone altre, o addirittura contaminando la flora autoctona con l'introduzione, volontaria od involontaria, di specie estranee ad essa (VIEGI, 1993). Le specie che trovano nelle aree disturbate dall'attività umana i siti più adatti alla loro affermazione sono dette specie sinantropiche, e per questa loro prerogativa, esse possono essere utilizzate per desumere indicazioni qualitative sullo stato di antropizzazione di un territorio.

Gli ambienti costieri in genere sono fortemente minacciati dalla presenza di specie alloctone introdotte volontariamente o accidentalmente dall'uomo (impianti forestali, arredo verde, attività agricole, trasporto accidentale, ecc.). Nei siti in questione una presenza massiccia di specie alloctone è dovuta principalmente alla presenza di impianti forestali realizzati a scopo protettivo dei terreni agricoli retrostanti, con l'utilizzo di *Pinus* sp.pl., *Eucaliptus* sp. pl., *Acacia saligna*, ecc.). Tra queste in particolar modo le acacie hanno un maggior grado di invasività e tendono a diffondersi a scapito delle essenze autoctone della macchia psammofila. Anche la rinnovazione del pino e dell'eucalipto è comunque da considerare come minaccia potenziale. Altre specie, in genere erbacee, si rilevano in vari contesti ambientali, dalle dune (*Cenchrus longispinus*, *Carpobrotus acinaciformis*, ecc.) agli ambienti umidi (*Azolla filiculoides*). L'attenzione per le specie esotiche naturalizzate e i loro effetti sulla vegetazione autoctona è stata sollevata nella comunità scientifica solo recentemente, anche per questa ragione spesso i dati di letteratura sono scarsi se non del tutto assente. Ciò non permette di verificare e quantificare il tasso di espansione di queste specie. Si rende urgente, perciò un intervento di rinaturalizzazione del sito, finalizzato al contenimento delle specie alloctone.

Gli habitat bentonici

Complessivamente sono stati riconosciuti e mappati 12 habitat, tutti appartenenti a tipologie dei fondi molli, sviluppati lungo fasce che seguono grossolanamente l'andamento delle curve batimetriche. A parte le aree di foce prossimale presenti allo sbocco dei fiumi, dove si concentrano biocenosi tipiche delle ghiaie fini e delle sabbie grossolane rimaneggiate dal moto ondoso (SGBV), gli habitat bentonici sono dominati da sabbie fini e fini medie,



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

con frazione fangosa che aumenta da costa verso mare, fino a diventare prevalente a partire da profondità comprese tra 15 e 20 m. Le biocenosi associate alle sabbie fini dominano fino a circa -7 m e sono organizzate in ambienti che vanno dal Truogolo (retro barra) alla Barra e alla Cresta di barra, con caratteri ascrivibili rispettivamente alle Sabbie Fini Superficiali (SFS), Sabbie Fini Ben Classate (SFBC) e Sabbie Grossolane Sotto l'influenza delle Correnti del Fondo (SGCF). In particolare quest'ultima è concentrata lungo aree ristrette e allungate parallelamente alla costa, caratterizzate da strutture da corrente (ripple marks), dove si riscontra una discreta percentuale di sabbie medie ben classate con percentuali trascurabili di fango (b in Fig.4). Verso largo, a partire da profondità comprese tra – 6 e -7 m e fino a circa – 15 m, i fondali sono dominati dalla presenza di *Cymodocea nodosa* che si sviluppa su blandi declivi di sabbie infangate, raccordati alle aree di avan-barra, con biocenosi ascrivibili alle Sabbie Fangose di Moda Calma (SFMC). I rilievi effettuati hanno consentito di mappare nel dettaglio le aree di fondo coperte da tale fanerogama (Fig.6) presente in forma di prato continuo per 14.3 Km² e, in modo discontinuo, per 6.1 Km² per un totale di 20.4 km². Nelle aree con copertura rada di *Cymodocea* si riscontra una notevole colonizzazione da parte di organismi bioturbatori, che vengono rivelati dalla presenza dei fori di apertura delle loro tane (Fig.7). La continuità laterale degli habitat finora descritti viene regolarmente interrotta in corrispondenza della foce dei fiumi, dove l'apporto di materiali continentali genera fondali caratterizzati da infaune in grado di adattarsi a tali condizioni di instabilità legate a eventi di piena fluviale (c in Fig.4).

Al di sotto dei 15 m di profondità i fondali si arricchiscono significativamente della frazione fangosa che determina biocenosi ascrivibili ai Fanghi Terrigeni Costieri (FTC) estese fino al ciglio della piattaforma. In quest'area l'analisi dei sonogrammi acustici ha evidenziato forme antropiche riconducibili ad attività di pesca a strascico. Si tratta di abrasioni lineari del fondo, senza una direzione di allineamento preferenziale, dovute a traino di reti da pesca (Fig.8). Il rilevamento e la mappatura di tali forme è particolarmente utile, poiché consente di quantificare l'impatto della pesca sugli habitat bentonici e di predisporre eventuali misure di protezione.

4.6.1 La Fauna

Le pinete di Pino d'Aleppo vegetanti su sabbia, a causa della forte uniformità pedologica, non presentano, in confronto ad altri ambienti, un elevato numero di nicchie ecologiche. Ne discende, anche in considerazione della scarsità di risorse idriche, un ridotto numero di specie animali presente nell'area. Alla struttura vegetazionale infatti è direttamente collegata la fauna. Lo strato arbustivo, sia delle pinete che quello interdunale, costituito da densi cespugli di ginepro, lentisco e corbezzolo collegati tra loro dalle liane va a costituire uno spesso cuscino verde che non solo svolge una funzione di barriera contro gli agenti atmosferici ma riveste anche un importante ruolo



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

faunistico in quanto offre rifugio a numerose specie di uccelli e piccoli mammiferi. Tali specie sono spesso di rilevante interesse naturalistico, in quanto perfettamente adattate alle condizioni naturali. In particolare tra i mammiferi, è rilevante la presenza della Volpe (*Vulpes vulpes* L.), qui presente con un ecotipo diversificato rispetto al resto della provincia di Taranto, con una taglia nettamente superiore, zampe lunghe come nella specie tipica, e manto tendente al rosso che risulta perfettamente criptico sullo sfondo della lettiera di aghi di pino. Passeriformi quali l'occhiocotto, la capinera, la sterpazzolina e la sterpazzola, nidificano in basso ma al sicuro nel folto dell'intrico dei cespugli; tassi, volpi, istrici e cinghiali che possono velocemente rifugiarsi e nel folto rendere invisibili le loro tane. Importanti, sia sotto l'aspetto floristico che faunistico, è la foce del *Galaso*; inoltre la zona umida del *Lago Salinella* costituisce una entità ecologica di rilevante interesse. Le zone umide in generale possiedono una grande rilevanza ecologica in quanto esse ospitano una importante avifauna. Esse sono rifugio ideale di numerose specie di uccelli palustri e di varie specie migratorie. È stata rilevata, ad esempio, la nidificazione di alcune coppie di fratino (*Charadrius alexandrinus*) proprio grazie alla tipologia del substrato.

La presenza lungo la costa ionica delle aree umide e temporaneamente allagate, attribuisce loro un'importanza particolare in quanto rappresentano importanti siti di sosta per l'avifauna migratrice, unici per un ampio tratto di costa. Queste aree, infatti, sono molto importanti per numerose specie di uccelli acquatici, soprattutto Laridi e Sternidi, presenti in gran numero durante le migrazioni; nei canneti retrodunali, inoltre, è stato confermato lo svernamento del Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*).

Tuttavia si sottolinea come gran parte degli ambienti umidi retrodunali siano sottoposti tuttora ad un regime di forte drenaggio operato dai canali di bonifica che ne modificano sempre più l'assetto, determinando l'ingresso del cuneo salino all'interno della falda acquifera sottostante con un conseguente incremento dei fenomeni di dissesto oltre che della compromissione degli habitat segnalati. Sarebbe opportuno agire in fretta per il ripristino di piccoli stagni retrodunali, volti a favorire la conservazione degli ambienti umidi costieri necessari per la conservazione delle specie ivi presenti. L'attuale fisionomia del litorale jonico è il risultato di una commistione di fattori ecologici (come il clima, la natura del substrato e la rete idrografica) e antropici, questi ultimi riconducibili principalmente alle imponenti opere di bonifica condotte nella prima metà del '900. La conseguenza più evidente di questi fenomeni si manifesta nella notevole frammentazione ambientale e nella rapida alternanza tra una molteplicità di habitat differenti, spesso difficilmente individuabili gli uni rispetto agli altri. Sotto il profilo ecologico l'intero mosaico può essere ricondotto ad alcune macrocategorie ambientali: le dune, gli ambienti umidi, la macchia mediterranea e i boschi planiziali. Ognuna di queste categorie si caratterizza per un particolare popolamento avifaunistico, in funzione delle nicchie ecologiche disponibili. Le dune sabbiose, a dispetto della loro natura effimera, ospitano un'interessante comunità ornitica, con specie perfettamente adattate a questo ambiente ostile, esposto ai venti marini e alla salsedine, oltre che caratterizzato da un accentuato dinamismo in funzione delle maree e della portata



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

dei fiumi. Il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) è probabilmente la specie che meglio esemplifica questo concetto. Si tratta di un piccolo uccello che nidifica lungo le dune e la battigia, particolarmente diffuso nei settori compresi tra la foce del Basento e la foce del Cavone, ma con popolazioni importanti anche presso le spiagge di Scanzano jonico e lungo tutto il litorale ionico. Risulta invece molto più raro a ridosso della foce del Sinni, dove probabilmente la natura del substrato è meno idonea alla sua nidificazione. È del tutto a suo agio lungo i litorali sabbiosi, sia durante i roventi mesi estivi, sia durante i forti venti di scirocco che con la loro azione modificano in poche ore la fisionomia delle dune. La forma compatta e aerodinamica del corpo riesce a resistere alle raffiche di vento più forti, mentre la colorazione pallida lo aiuta a mimetizzarsi sulla battigia.

Nonostante sia quindi perfettamente adattato alla vita lungo i litorali, il Fratino è purtroppo “impreparato” alle folle di bagnanti che durante i mesi estivi occupano gran parte della costa, andando così incontro a difficoltà notevoli che ne stanno mettendo a rischio la sopravvivenza. Questa specie, infatti, non costruisce un nido ma depone le uova direttamente sulla sabbia, utilizzando piccole depressioni o buche. Per questa ragione le covate sono particolarmente esposte al disturbo antropico, esercitato in maniera inconsapevole dai bagnanti che spesso provocano la distruzione di intere nidiate. Anche le attività di “manutenzione” delle spiagge, condotte sistematicamente dai gestori degli stabilimenti balneari con pesanti mezzi a motore, rappresentano un fattore di rischio notevole. Il Fratino, inserito nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CEE), può essere considerato la specie simbolo delle dune sabbiose, che purtroppo sta correndo un grave rischio di estinzione in tutto il suo areale italiano (Biondi & Pietrelli, 2011). Al fine di garantirne la conservazione, si rende necessario individuare forme di gestione del territorio volte a preservare gli habitat di nidificazione e svernamento. In tal senso sarebbe importante il coinvolgimento non solo delle amministrazioni competenti, ma anche degli operatori turistici che, se opportunamente informati, potrebbero con piccole accortezze salvaguardare le popolazioni nidificanti di questa specie, vero fiore all’occhiello delle spiagge joniche. Nella stagione invernale alla popolazione nidificante di Fratino si aggiungono i contingenti migratori di provenienza settentrionale ed è frequente osservare folti raggruppamenti costituiti da alcune decine di soggetti (Fulco & Liuzzi, 2011). A questi gruppi spesso si associano altre specie di limicoli come il Piovanello tridattilo (*Calidris alba*), osservabile tra settembre e aprile soprattutto presso la foce del Cavone e del Bradano. Questo limicolo dal piumaggio color grigio-biancastro nidifica nel circolo polare artico e trascorre l’inverno nel bacino del Mediterraneo. Ha dimensioni leggermente superiori rispetto al Fratino e perlustra con regolarità la battigia, alternando brevi voli a lunghe corse sulla sabbia. Molte altre sono le specie di limicoli osservabili durante le migrazioni, come il Piovanello pancianera (*Calidris alpina*), la Pivieressa (*Pluvialis squatarola*) e la Beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), riconoscibile per il becco rosso fuoco e la livrea bianco-nera del piumaggio.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Le zone prossime alle foci, sono utilizzate di frequente come aree di sosta e alimentazione da gabbiani e sterne, presenti in gran numero durante le burrasche che seguono i forti venti di scirocco.

Oltre al Gabbiano comune (*Larus ridibundus*), è importante sottolineare la presenza costante del più raro Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), molto abbondante soprattutto nei mesi autunnali, quando le popolazioni nidificanti nel Mar Nero transitano lungo le nostre coste durante le migrazioni. Molte sono le specie di gabbiani che si radunano presso gli estuari, come il Gabbiano reale (*Larus michaellis*) e il Gabbiano corso (*Larus audouinii*). Quest'ultima specie nidifica su alcune piccole isole del Mediterraneo ed è verosimile che i soggetti osservati lungo il litorale metapontino provengano dall'Isola di Sant'Andrea, al largo di Gallipoli, unico sito di riproduzione noto per il Mar Jonio (Brichetti & Fracasso, 2006). L'intero litorale, infine, è frequentato dal Beccapesci (*Sterna sandvicensis*), la più comune sterna nelle zone costiere, presente in ogni periodo dell'anno sia in prossimità delle foci che in mare aperto. Purtroppo sia i Gabbiani che le Sterne sono spesso vittima della gran quantità di rifiuti accumulati sulle spiagge, come buste di plastica e lenze di *nylon* abbandonate dai pescatori sportivi. Le lenze possono provocare seri danni, annodandosi alle zampe in maniera tanto stretta da bloccare la circolazione e causare la necrosi dei tessuti. Anche alcune tecniche di pesca risultano particolarmente rischiose, come la pesca *longlining*, che consiste nel calare in mare migliaia di ami lasciati sospesi in acqua. Si stima che complessivamente questa tecnica di pesca, oltre a mietere vittime tra cetacei e tartarughe marine, uccida circa 300.000 uccelli marini ogni anno (Gariboldi *et alii*, 2004). Le zone umide negli ambienti costieri mediterranei sono andate incontro ad una notevole riduzione, soprattutto a seguito delle bonifiche operate nel secolo scorso. La scarsa disponibilità di questi ambienti mette in risalto ulteriormente il loro ruolo ecologico tanto che, pur se di ridotta estensione, i laghi e gli stagni retrodunali consentono la nidificazione, la sosta e lo svernamento di moltissime specie di uccelli acquatici. Oltre alle popolazioni nidificanti *in loco*, infatti, numerose specie migratrici affollano le aree umide costiere nel corso dei periodici spostamenti annuali, utilizzandole come siti di sosta necessari per il recupero delle energie. **Per queste ragioni le zone umide presenti lungo il litorale jonico costituiscono veri e propri scrigni di biodiversità**, che necessitano di attente pratiche di gestione e conservazione, al fine di favorire la tutela di habitat e specie. In questi ambienti, molto estesi in corrispondenza delle principali foci fluviali, sostano nutriti stormi di anatre che, soprattutto durante la stagione invernale, annoverano migliaia di individui. Tra le specie più abbondanti vi è senza dubbio l'Alzavola (*Anas crecca*), spesso frammista al Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e al Mestolone (*Anas clypeata*), che deve il suo nome alla caratteristica forma del becco. Laddove i pantani lasciano il posto a veri e propri laghetti costieri, nell'area compresa tra la foce del Sinni e la foce dell'Agri, svernano folti gruppi di Codoni (*Anas acuta*), splendidi anatidi caratterizzati da una lunga coda appuntita, oltre a Moriglioni (*Aythya ferina*) e Morette tabaccate (*Aythya nyroca*). Quest'ultima specie, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CEE), è stata oggetto di uno specifico piano di azione nazionale (Melega, 2007), che individua nel dettaglio le misure di gestione da intraprendere al fine



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

di salvaguardarne le popolazioni. Molto interessanti risultano le presenze di numerose specie di limicoli, uccelli legati ai banchi di limo o agli acquitrini, dove si concentrano in gran numero durante le migrazioni. Poiché si tratta di ambienti effimeri, la cui estensione varia in relazione alle piogge e al drenaggio esercitato dai canali di bonifica, il numero di individui presenti va incontro ad ampie fluttuazioni periodiche. Tra le molte specie osservate si segnalano la Pettegola (*Tringa totanus*) e la Pantana (*Tringa nebularia*), entrambe molto comuni lungo le distese di fango, spesso osservate in compagnia dell'affine Albastrello (*Tringa stagnatilis*) o del Gambecchio (*Calidris minuta*). Questa specie, presente in gran numero nel mese di agosto, si raduna in gruppi numerosi presso gli acquitrini e le distese di fango, dove condivide spesso l'habitat con il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) o il raro Mignattaio (*Plegadis falcinellus*). Gli stagni e i pantani retrodunali offrono siti di nidificazione idonei per alcune specie localizzate e rare sul territorio regionale, come il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e il Fraticello (*Sternula albifrons*). Le zone umide costiere in alcuni casi sono circondate da una fitta vegetazione ripariale, sottoforma di densi canneti a *Phragmites australis* o boscaglie igrofile a *Tamarix africana*, oltre che varie specie di Pioppi e Salici. Questi ambienti ospitano una ricca e diversificata comunità di passeriformi, che qui trovano rifugio durante le migrazioni e lo svernamento, come il Pendolino (*Remiz pendulinus*) e il Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), presenti in gran numero presso le principali foci fluviali. Anche i campi allagati e i canali di bonifica svolgono un'importante funzione ecologica, fornendo terreni di caccia ideali per alcune specie di Ardeidi, tra i quali i più comuni sono senza dubbio la Garzetta (*Egretta garzetta*) e l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*). Nei mesi primaverili ed estivi fa la sua comparsa il più raro Airone rosso (*Ardea purpurea*), così come la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), mentre in inverno giunge dal Nord-Europa l'Airone bianco maggiore (*Ardea alba*). Le zone umide costiere sono infine frequentate anche da alcune specie di rapaci ecologicamente legate a tali contesti, la cui conservazione dipende prevalentemente dalla disponibilità di ambienti idonei alla sosta o all'attività trofica. Si tratta del Falco di palude (*Circus aeruginosus*), piuttosto diffuso sul territorio e regolarmente presente presso le aree di foce, e del Falco pescatore (*Pandion haliaetus*),

molto più raro e osservabile per lo più durante le migrazioni. Altre specie di rapaci, quali lo Sparviere (*Accipiter nisus*), la Poiana (*Buteo buteo*) e il Gheppio (*Falco tinnunculus*), pur non essendo particolarmente legati agli ambienti umidi, risultano ugualmente presenti, attratti dalla grande disponibilità di prede come piccoli uccelli, micromammiferi e rettili. Gli ambienti forestali lungo il litorale jonico sono costituiti quasi interamente da rimboschimenti, operati a seguito degli interventi di bonifica, che hanno dato origine a vere e proprie pinete costiere. Gli aspetti di maggior pregio rintracciabili in questi ambienti artificiali sono riconducibili a lembi di macchia mediterranea che, in autunno-inverno, sono un ambiente ideale per il rifugio e la sosta di numerose specie di uccelli migratori, come il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il Merlo (*Turdus merula*) e il Pettirocco (*Erythacus rubecula*). L'unico frammento supersite dell'antica foresta planiziale di latifoglie è dato oggi dal Bosco di Policoro, un biotopo



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

esteso poco più di 400 ettari e situato presso la foce del Sinni. In questo sito la densa copertura arborea degli imponenti Frassini meridionali (*Fraxinus oxycarpa*), unitamente alla presenza di sporadiche Farnie (*Quercus robur*) e altre essenze arboree, individua una comunità ornitica particolarissima, costituita da specie relitte legate ecologicamente alle grandi formazioni forestali. È il caso del Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*), distribuito prevalentemente nei quercenti montani dell'entroterra o nei pioppi lungo ampie valli fluviali. La presenza di diverse coppie nidificanti al Bosco di Policoro è strettamente correlata alla disponibilità di legno marcescente e alberi vetusti ricchi di crepe dove cercare i piccoli invertebrati di cui si nutre. La presenza di necromassa arborea consente la nidificazione anche del Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e del Picchio verde (*Picus viridis*), che completano il quadro a conferma del notevole interesse ecologico di questo bosco.

A ridosso del manto boschivo si sviluppa un fitto reticolo idrografico di canali che, insieme alla Zona umida del Lago Salinella e alle sponde del Torrente il Galaso, crea una serie di piccole zone umide retrodunali di grande interesse. In questi ambienti sverna il Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*), piccolo passeriforme proveniente dall'Europa orientale, inserito nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CEE), rispetto al quale assume un'importanza strategica la conservazione di questo sistema di habitat umidi costieri.

Sotto il profilo erpetologico è opportuno sottolineare la presenza di una specie inserite nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE ossia Caretta caretta. In prossimità della foce del fiume Bradano, in corrispondenza del canale laterale che confluisce nella foce, è stata riscontrata una popolazione piuttosto consistente di rospo smeraldino (*Bufo balearicus*) specie che, se pur non riportata in Allegato II, come pure *Testudo hermanni* ed *Emys orbicularis*, è comunque di interesse conservazionistico in quanto tutelata dalla Convenzione di Berna. Infine, le caratteristiche di habitat estuario (cod. 1130) della foce del Fiume Galaso costituiscono un'ulteriore fattore di qualità ambientale importante per l'intera area ionica tale da giustificare, assieme al dato sulla nidificazione di Caretta caretta, un'eventuale estensione a mare dei SIC.

L'elemento faunistico di maggior rilievo per il sito è dato dalla presenza della Lontra (*Lutra lutra*) mammifero elencato nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE i cui dati sono stati integrati mediante la consultazione del lavoro "Espansione dell'areale della Lontra (*Lutra lutra*) in Italia meridionale" (Prigioni et al., 2007) e dal Piano d'Azione Nazionale per la Conservazione della Lontra (*Lutra lutra*), Quad. Cons. Natura, 35 – Min. Ambiente – ISPRA (Panzacchi M., Genovesi P., Loy A., 2011). La presenza accertata della Lontra (*Lutra lutra*), assieme ad altre specie animali di pregio, in entrambe le aree SIC (Foce Bradano e Pinete dell'Arco ionico) ne accrescono l'importanza. In particolare la presenza di più aree SIC limitrofe, con caratteristiche simili, garantisce a specie come la Lontra la possibilità di mantenere collegamenti con le popolazioni vicine; tali collegamenti risultano di fondamentale importanza per mantenere vitali le popolazioni di queste specie, in quanto garantiscono importanti scambi genetici ed evitano l'isolamento delle popolazioni, possibile preludio di una loro scomparsa locale. Oltre la Lontra sono state



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

trovate tracce di presenza di altri Mustelidi come la Faina ed il Tasso; sempre tra i Mammiferi è stata accertata la presenza dell'Istrice grazie al ritrovamento dei suoiaculei.

Altre specie importanti di fauna presenti nel sito di intervento:

Erinaceus europaeus

Hystrix cristata Martes foina

Meles meles

Bufo balearicus (in dir. come parte di *Bufo viridis*)

Hyla intermedia (in dir. come parte di *H. arborea*)

Pelophylax sinkl. hispanicus (in dir. come parte di *Rana lessonae*)

Lacerta bilineata (in dir. come parte di *L. viridis*)

Podarcis sicula

Zamenis lineatus (in dir. come parte di *Elaphe longissima*)

Hierophis (Coluber) viridiflavous

Natrix natrix

Vipera aspis

Calopteryx haemorrhoidalis (Van der Linden 1825)

Crocothemis erythraea (Brullé, 1832)

Orthetrum cancellatum (Linnaeus, 1758)

Orthetrum brunneum (Boyer de Fonscolombe, 1837)

Calopteryx splendens (Harris, 1782)



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

4.6.2 Misure di Conservazione per habitat

Di seguito si riportano le Misure di conservazione per **habitat** come riportate nel Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”” e Regolamento regionale 10 maggio 2017, n. 12.

NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE MARINE E AMBIENTI A MAREA	
CODICE E NOME HABITAT	1150* --- Lagune costiere	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	1150*: Questo tipo di habitat prioritario è rappresentato da corpi idrici con acque lentiche o debolmente fluenti, poco profonde; può trattarsi di: 1) Stagni o laghi separati dal mare da un cordone dunale; 2) Depressioni carsiche inondate; 3) Bacini di bonifica. La salinità varia da acque salmastre ad iper saline, ed è generalmente soggetta ad oscillazioni stagionali. Le comunità vegetali possono essere costituite da praterie sommerse ascrivibili alle classi <i>Charaetea fragilis</i> , <i>Cystoseiretea</i> , <i>Ruppietea maritimae</i> , <i>Potametea pectinati</i> e <i>Zosteretea marinae</i> .	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	Nelle aree costiere soggette al fenomeno delle doline di crollo, al fine di consentire la naturale evoluzione dell'habitat e del paesaggio costiero, divieto di eseguire interventi di occlusione di doline di nuova formazione. Sono fatte salve le opere strettamente necessarie per garantire l'incolumità pubblica.	NO
RE	Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo di bacini e canali di bonifica devono essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi: 1. aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia; 2. diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immagazzinano progressivamente nei bacini; Trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari.	NO
RE	Lungo le sponde dei corpi d'acqua il transito di pedoni deve avvenire esclusivamente lungo i percorsi stabiliti. Il transito di autoveicoli è consentito solo ai residenti, ai mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e altri da loro autorizzati. Lungo le sponde dei corpi d'acqua non è consentita la sosta prolungata di mezzi a motore.	SI



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

GA	Eseguire opere idrauliche in grado di mitigare il trasporto di sedimenti dalle aree agricole circostanti, senza tuttavia ridurre i flussi idrici in ingresso nei corpi d'acqua.	NO
MR	Monitoraggio dei parametri chimico---fisici e microbiologici delle acque e ricerche indirizzate all'individuazione delle fonti di inquinamento organico, sia diffuso, sia puntiforme.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	SCOGLIERE MARITTIME E SPIAGGE GHIAIOSE	
CODICE E NOME HABITAT	1210 --- Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	1210 È un tipo di habitat strettamente costiero. Occupa la fascia di spiaggia compresa tra il piede della duna e la battigia, colonizzata da diversi tipi di comunità erbacee annuali, tutte inquadrabili nell'alleanza <i>Euphorbion peplis</i> . Il materiale organico proveniente dai fondali marini, trasportato dal moto ondoso, può accumularsi in grande quantità, costituendo depositi come le banquettes di <i>Posidonia oceanica</i> , che svolgono un'azione protettiva contro l'erosione costiera e favoriscono la formazione delle dune embrionali mobili. Rappresenta habitat potenziale di nidificazione per la tartaruga marina (<i>Caretta caretta</i>).	
MR	1210: Studio e monitoraggio delle dinamiche sedimentarie del sistema di spiaggia emerso e sommerso e delle sue tendenze evolutive (stabilità, arretramento, avanzamento).	NO
PD	1210: Promuovere la formazione dedicata ai gestori dei lidi riguardo le corrette pratiche di manutenzione delle spiagge.	NO
PD	1210: Informare i bagnanti sull'importanza ecologica dell'habitat e sulla corretta fruizione delle spiagge, in special modo con l'obiettivo di evitare il rilascio sul posto di qualunque tipo di rifiuto.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	PALUDI E PASCOLI INONDATI ATLANTICI E CONTINENTALI
CODICE E NOME HABITAT	
	1310 --- Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose
	Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati umidi, fangosi o sabbiosi, salsi, soggetti a forti variazioni stagionali del livello idrico, colonizzati da comunità vegetali annuali e pioniere,



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	Il pascolamento è consentito, purché venga condotto entro limiti tollerabili e costantemente monitorato. In mancanza di un piano di pascolamento specifico, il carico di pascolamento non deve superare i valori di 5-6 ovini ha^{-1} anno^{-1} , o 1.0-1.5 bovini ha^{-1} anno^{-1} .	NO
RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri la durata del periodo di inondazione.	SI

NOME GRUPPO OMOGENEO	PALUDI E PASCOLI INONDATI MEDITERRANEI E TERMO-ATLANTICI	
CODICE E NOME HABITAT	1410 – Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>) 1420 – Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	1410: Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati umidi, inondati da acque salmastre per periodi medio-lunghi e con una componente sabbiosa presente in percentuali medio-alte. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da giuncheti e praterie inquadrabili, in maggioranza, nell'ordine <i>Juncetalia maritimi</i> . Il termine pascoli inondati mediterranei rimanda all'antico uso di questo habitat per gli scopi dell'allevamento. In passato era anche comune la pratica della raccolta dei giunchi per la produzione di manufatti intrecciati. 1420: Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati di tipo argilloso o limoso, salati, umidi, soggetti a forti oscillazioni stagionali del livello idrico. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da comunità di piante perenni crassulente, quali le salicornie dei generi <i>Sarcocornia</i> e <i>Arthrocnemum</i> (classe <i>Sarcocornetea fruticosae</i>).	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	1410, 1420: Al fine di conservare il carattere stagionale, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri la durata del periodo di inondazione.	SI



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

RE	1410: Divieto di realizzare parcheggi per mezzi motorizzati.	SI
IN	1410: Sostenere le aziende zootecniche che conducono l'allevamento estensivo e le iniziative indirizzate al recupero della pratica della raccolta dei giunchi per la produzione di manufatti intrecciati (cesti, panieri, fiscelle ecc.).	NO
PD	1410: Avvio di programmi didattici dedicati alle buone tecniche da impiegare per la raccolta di giunchi e rilascio di apposite autorizzazioni per la conduzione di questa pratica.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	DUNE MARITTIME DELLE COSTE ATLANTICHE, DEL MARE DEL NORD E DEL BALTO	
CODICE E NOME HABITAT	2110 --- Dune mobili embrionali	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	2110: l'habitat include comunità pioniere su dune embrionali con elevato contenuto in nutrienti, dominate da piante psammofile perenni tra cui prevale <i>Elymus farctus</i> , che rappresentano i primi stadi dell'edificazione delle dune, trattenendo e consolidando le sabbie	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	Divieto di apertura di varchi e passaggio sui cordoni dunali al di fuori della sentieristica esistente e divieto di avvicinamento ai cordoni dunali ad una distanza inferiore a 5 m dal piede della duna. Sono fatte salve le operazioni di pulizia manuale da rifiuti solidi di origine antropica, gli interventi di riqualificazione ambientale e gli studi/monitoraggi.	NO
RE	Divieto di ampliamento e realizzazione di nuove strutture e infrastrutture di servizio ad attività e stabilimenti balneari e camping, rimessaggio di natanti, deposito di qualsiasi tipo di materiale e realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali.	SI
RE	Eventuali operazioni di pulizia manuale delle dune da rifiuti solidi di origine antropica devono essere eseguite esclusivamente durante il periodo compreso tra il 1° ottobre e il 1° marzo, quando la sabbia è umida e la duna è più consistente.	NO
RE	Divieto di interventi di modifica dell'assetto morfologico dei cordoni dunali; sono fatti salvi gli interventi di ripristino funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito.	SI



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

GA	Individuare aree per la ricostituzione naturale e antropica degli habitat legati ai cordoni dunali.	NO
GA	Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunale dal calpestio (chiusura di accessi impropri, recinzioni in pali di legno e corda, staccionate in legno, passerelle in legno rimovibili o stabili, collocazione di cartellonistica informativa e di divieto ecc.).	NO
GA	Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune tramite tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica (es. viminate basali, recinzioni frangivento in canna, messa a dimora di specie vegetali ecc.), anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità (devono essere utilizzati materiali di provenienza, granulometria e caratteristiche generali compatibili con quelli delle aree di intervento).	NO
GA	Per la cantierizzazione delle opere di difesa e riqualificazione, utilizzo di mezzi meccanici idonei, privilegiando i mezzi cingolati rispetto a quelli gommati.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	DUNE MARITTIME DELLE COSTE MEDITERRANEE
CODICE E NOME HABITAT	2230 --- Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i> 2240--- Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua 2250* --- Dune costiere con ginepri (<i>Juniperus spp.</i>) 2260 -- Dune con vegetazione di sclerofille (<i>Cisto-Lavanduletalia</i>) 2270* --- Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	2230: Questo tipo di habitat è caratterizzato da comunità vegetali di specie annuali, delle alleanze <i>Laguro ovati-Vulpion fasciculatae</i> e <i>Alkanno-Maresion nanae</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>), che si sviluppano su suoli sabbiosi, asciutti, in mosaico con la vegetazione perenne delle dune mobili ed embrionali. In molti casi queste comunità sono il risultato di una pressione antropica relativa al calpestio ed al pascolamento. 2240: Questo tipo di habitat è caratterizzato da comunità vegetali di specie annuali dell'alleanza <i>Tuberarion guttatae</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>) o di specie perenni a dominanza di <i>Brachypodium retusum</i> , dell'alleanza <i>Thero-Brachypodion ramosi</i> (classe <i>Artemisietae vulgaris</i>). Queste comunità si sviluppano su suoli sabbiosi, asciutti, a contatto con la vegetazione perenne arbustiva delle



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

	<p>dune, e sono frequentemente il risultato di una pressione antropica legata al calpestio ed al pascolamento. Rispetto al tipo di habitat 2230, il 2240 si sviluppa nelle aree più interne dei sistemi dunali, dove la sabbia è relativamente più stabilizzata.</p> <p>2250*: È un tipo di habitat prioritario, caratterizzato da comunità forestali dominate da ginepri, in particolare <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i> e, con frequenza minore, anche <i>Juniperus phoenicea</i> subsp. <i>turbinata</i>. Si sviluppa nelle aree sommitali dei sistemi dunali, in una posizione più interna rispetto a quella occupata dal tipo di habitat 2120. Questo tipo di habitat offre servizi ecosistemi fondamentali in termini di stabilizzazione delle dune, formazione dei suoli e biodiversità. Le specie alloctone sono frequenti a causa soprattutto degli inadeguati interventi di riforestazione condotti nel secolo scorso.</p> <p>2260: Si tratta di un tipo di habitat caratterizzato da substrato sabbioso, stabilizzato, asciutto. Si sviluppa nelle aree interne dei sistemi dunali, sottoposte ad incendio, al pascolo o ad altre forme di perturbazione. È colonizzato da comunità arbustive di vario tipo, ascrivibili (limitatamente al territorio pugliese) alle alleanze <i>Cisto cretici-Ericion manipuliflorae</i>, <i>Cisto eriocephali-Ericion multiflorae</i> e, nel caso delle formazioni più evolute, <i>Juniperion turbinatae</i>.</p> <p>2270*: Fustaia retrodunale a prevalenza di <i>Pinus halepensis</i> (Mill) con sporadica presenza areale di <i>Pinus pinea</i> (L.) e puntuale di <i>Pinus pinaster</i> (Ait.). Le formazioni boschive di questo habitat sono prevalentemente di origine artificiale. I popolamenti presentano ampi tratti a densità colma per effetto dell'abbandono culturale intervenuto negli ultimi decenni. Nei casi in cui la copertura del piano dominante si presenta più rada si assiste all'affermarsi di fenomeni di successione secondaria con vegetazione arbustiva ed arborea assimilabile alle formazioni della classe <i>Quercetalia ilicis</i> o dell'ordine <i>Orno-Quercion ilicis</i> nel caso di condizioni stazionali favorevoli (es. affioramenti della falda acquifera).</p>	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	2230 – 2240: Divieto di eseguire opere che comportino l'eliminazione dello strato erbaceo o il ricoprimento del suolo e che perciò compromettano la persistenza dell'habitat o la sua naturale evoluzione. Sono fatti salvi interventi finalizzati al ripristino ecologico dei tipi di habitat 2250* e 2260.	SI
RE	2250* – 2260: Divieto di accesso di veicoli a motore.	SI



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

GA	Dismissione di strade che intercettano gli habitat	SI
GA	2230 – 2240 – 2250* – 2260: Realizzazione di passerelle sopraelevate in materiali eco-compatibili.	SI
GA	<p>Sulle superfici occupate dal tipo di habitat 2250*, per l'eliminazione selettiva degli individui maturi e delle plantule delle specie alloctone (in particolare quelle arboree ed arbustive dei generi <i>Pinus</i>, <i>Acacia</i> e <i>Myoporum</i>) sono possibili due modalità di intervento:</p> <p>1) Intervento “intermedio”, che prevede la rimozione degli esemplari di specie alloctone invasive in prossimità degli individui di <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i>;</p> <p>2) Intervento “di sgombero”, che prevede la rimozione di tutti gli esemplari di specie alloctone invasive presenti in una determinata area.</p> <p>In entrambi i casi, è necessaria l'eliminazione periodica delle plantule di specie alloctone invasive, per una durata pari almeno ai tre anni successivi l'intervento.</p>	NO
GA	2250*: Prevenzione degli incendi attraverso la gestione della vegetazione lungo i perimetri dell'habitat, specialmente lungo la viabilità e nelle interfacce con i campi. Tale gestione può essere condotta principalmente attraverso lo sfalcio dello strato erbaceo.	NO
GA	2260: Mantenimento dell'habitat favorendo il pascolo estensivo (nei siti dove questa attività è cessata).	NO
GA	2270*: Effettuare, laddove le caratteristiche stazionali lo consentano, interventi di diradamento con moderata percentuale di area basimetrica asportabile per favorire la rinnovazione graduale e progressiva del popolamento esistente. I diradamenti sono da effettuarsi per gruppi di piante.	SI
GA	2270*: In seguito ad interventi di taglio o in aree con minore copertura vegetale, favorire la diffusione di specie arboree e arbustive spontanee autoctone con semina o messa a dimora di plantule che derivino da materiale di propagazione raccolto nel sito stesso.	SI
GA	2270*: Preservare i processi di rinaturalizzazione o di affermazione della vegetazione spontanea in aree con particolari caratteristiche stazionali (aree umide, affioramenti, aree vallive intradunali).	NO
GA	2270*: Preservare la fitocenosi erbacea per favorire la biodiversità vegetale ed animale e mitigare la diffusione delle specie nitrofile e competitive che tendono a sostituire la vegetazione potenziale dell'area.	NO



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

GA	2270*: Realizzare aree dimostrative/sperimentali permanenti per l'applicazione di modelli selviculturali a diversa finalità ed intensità.	SI
GA	2270*: Individuare aree forestali di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione.	SI
IN	2250*: Nelle aree contigue, al fine di ridurre il rischio degli incendi, incentivare il pascolamento controllato.	NO
IN	2250* – 2260: Dislocare i parcheggi esistenti in aree non interessate da questi tipi di habitat e sottoporre le aree lasciate libere ad interventi di ripristino ecologico.	SI
IN	2270*: Incentivare, nelle aree aperte e in prossimità dei viali parafuoco, la presenza di vegetazione arbustiva a maggiore contenuto idrico e meno infiammabile rispetto alle specie presenti al fine di favorire il rallentamento del fronte di fiamma. È necessario creare soluzioni di continuità della biomassa vegetale in senso verticale e orizzontale per la riduzione della probabilità del passaggio del fuoco dalla chioma dello strato arbustivo a quello arboreo.	SI
IN	2270*: Promuovere e incentivare le attività di previsione e di prevenzione degli incendi boschivi, avviando percorsi di cooperazione tra Amministrazioni e associazioni (es. volontariato, ambientaliste ecc) per la formazione di personale specializzato e l'attivazione di iniziative di prevenzione e lotta degli incendi boschivi.	NO
MR	2270*: Monitoraggio dell'erosione costiera, al fine di conoscere la velocità di erosione dei sistemi dunali e di prevedere gli effetti sulla conservazione dell'habitat.	NO
PD	2210 – 2230 – 2240 – 2250* – 2260 – 2270*: Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rischio incendi imputabile all'inadeguata pratica dell'abbruciamento delle stoppie sui terreni agricoli contigui all'habitat.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE CORRENTI
CODICE E NOME HABITAT	3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	3260: Questo tipo di habitat è rappresentato da corsi d'acqua permanenti, colonizzati da comunità di idrofite natanti, tra cui quelle dei generi <i>Ranunculus</i> (subgen. <i>Batrachium</i>), <i>Callitrichie</i> , <i>Potamogeton</i> . Tali comunità si inseriscono nelle alleanze <i>Ranunculion aquatilis</i> e <i>Batrachion fluitantis</i> , entrambe afferenti alla classe <i>Potametea pectinati</i> .



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
GA	<p><i>Interventi di ripristino ecologico.</i> Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo dei corsi d'acqua sottoposti a regimazione idraulica dovrebbero essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia, che ha i benefici effetti di ossigenazione delle acque e di contenere i detriti;2. Diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente; una sponda di questo tipo consente il ripristino spontaneo della serie di vegetazione lungo il gradiente di profondità e costituisce un ambiente idoneo per diverse specie dell'avifauna, anfibi e rettili;3. Trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari;	NO
MR	Monitoraggio dello stato trofico dei corsi d'acqua attraverso l'analisi della comunità delle macrofite acquatiche (Indice IBMR).	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE	
CODICE E NOME HABITAT	6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	Questo tipo di habitat è localizzato principalmente nei territori costieri e sub-costieri, ed è caratterizzato da substrati sabbioso-argillosi, umidi, che possono asciugarsi per un periodo dell'anno. È colonizzato da comunità vegetali instabili, favorite dal pascolamento o dall'incendio, costituite da specie erbacee igrofile ad alto fusto (come <i>Erianthus ravennae</i>). Dal punto di vista fitosociologico, queste comunità afferiscono alla classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> .	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.	SI



4.6.3 Fattori di rischio

L'area, sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, è soggetta ai seguenti principali fattori di rischio:

- ✚ *nuove urbanizzazioni;*
- ✚ *trasformazione delle residue aree a naturalità diffusa;*
- ✚ *strutture balneari;*
- ✚ *parcheggi non regolamentati;*
- ✚ *fruizione non regolamentata dei cordoni dunari e foce del Galaso;*
- ✚ *attività non regolamentate di ormeggio ed ancoraggio;*

Gli habitat delle dune si mostrano molto fragili in relazione ai fenomeni di abusivismo edilizio dilagante e alla elevata pressione antropica, con asportazione di sabbia dagli arenili ed apertura di varchi di accesso. I cordoni dunali presentando una scarsa presenza di vegetazione e soprattutto nei tratti più prossimi alla viabilità pubblica sono stati interamente erosi dal continuo calpestio, dall'utilizzo improprio ad aree a parcheggio di autovetture e camper, dalla realizzazione di muretti e recinzioni, da piantumazioni di specie alloctone e ornamentali.

4.6.4 Le reti ecologiche

Secondo gli studi del PPTR della Regione Puglia (si veda anche l'immagine allegata) la valenza ecologica dello spazio rurale nel territorio costiero di Ginosa è elevata.

Il Lago Salinella è ubicato sulla costa a nord della foce del Bradano si estende per circa un centinaio di ettari l'ultima delle zone umide della costa occidentale del tarantino. Scampata alle ultime bonifiche degli anni '50, il lago Salinella, occupa una depressione intradunale corrispondente alla foce dell'antico alveo del Bradano, circondata dalla pineta che gli fa da cornice verso il mare. Al di là del nome, il lago Salinella è un vasto canneto con larghi specchi d'acqua circondato da una cintura a *Scirpus maritimum* e da una vasta distesa di basse alofite, piante dall'aspetto succulento, come la *Salicornia fruticosa*, *Arthrocnemum glaucum*, *Suaeda fruticosa*. Le Pinete Ioniche Costiere si estendono per circa 34 Km, dalla foce del Tara sino alla foce del Bradano. La superficie complessiva, comprendente il bosco il pineto, bosco Romanazzi, bosco Marziotta, Patemisco-Gallio, Tagliacozzo, pineta della Regina, si estende per circa 2600 ha.

Questa pineta, una delle più vaste e importanti a livello nazionale, è insediata su un frastagliato sistema di dune , localmente dette Givoni, alcune delle quali superano i 15 m di altezza. Del tutto diversa è la situazione territoriale



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

relativa alla città di Taranto e ai suoi seni marini e al versante est caratterizzato da una dorsale di rilievi calcarei. Questa dorsale è formata da una serie di rilievi quali quelli della Località Serro, Serra Monserrato, Belvedere sulle cui pendici si attestano i centri di San Giorgio Ionico, Roccaforzata, Faggiano e San Crispieri. Sulle pendici e sulle parti sommitali di questi rilievi si ritrovano interessanti lembi di pascoli rocciosi significativi in quanto isolati rispetto ai nuclei principali della parte alta dell'altopiano. Nei pressi della città di Taranto si evidenzia la presenza di piccole zone umide in particolare la Riserva Naturale Orientata Regionale "Palude La Vela" L.R. n. 11/06 e l'area di Salina Grande.

L'insieme di questi valori ha determinato l'istituzione di numerose forme di tutela relative alla conservazione della biodiversità, in particolare Riserva Biogenetica dello Stato "Murge Orientali", Riserva Biogenetica dello Stato "Stornara", il parco Naturale regionale "Terra delle Gravine", la Riserva Naturale Orientata Regionale "Bosco delle Pianelle", la Riserva Naturale Orientata Regionale "Palude La Vela", il SIC "Murgia di Sud – Est" cod. IT9130005, il SIC "Pineta dell'arco ionico" cod. IT9130006, il SIC "Area delle Gravine" cod. IT9130007, il SIC "Mar Piccolo" cod. IT9130004, il SIC "Masseria Torre Bianca" cod. IT9130002, la ZPS "Area delle Gravine" cod. IT9130007.

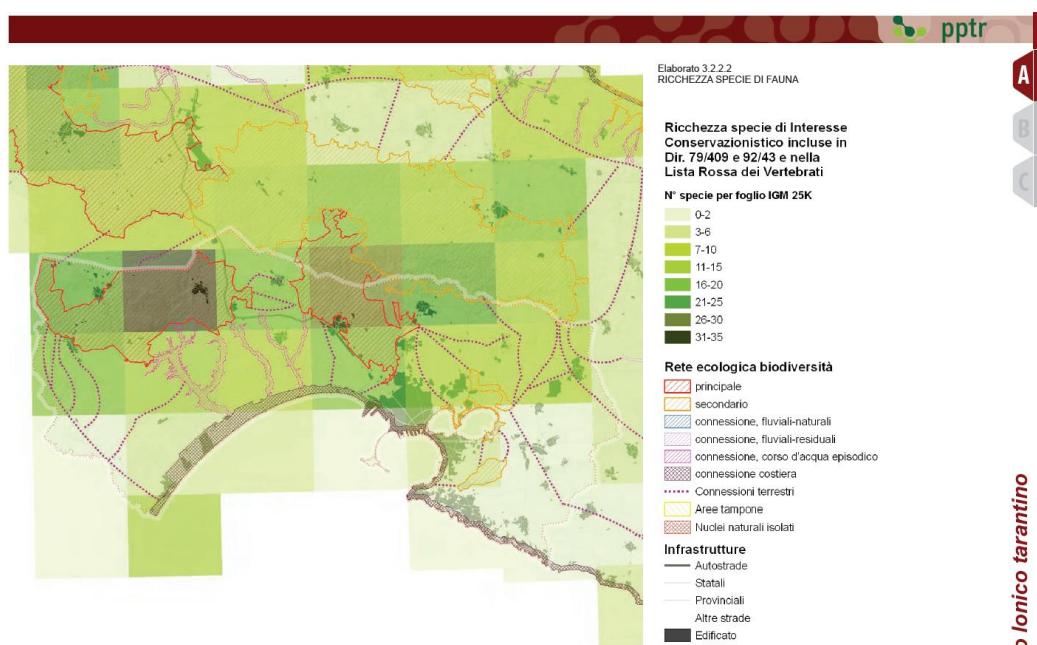


Figura 94. Ricchezza di specie di fauna



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

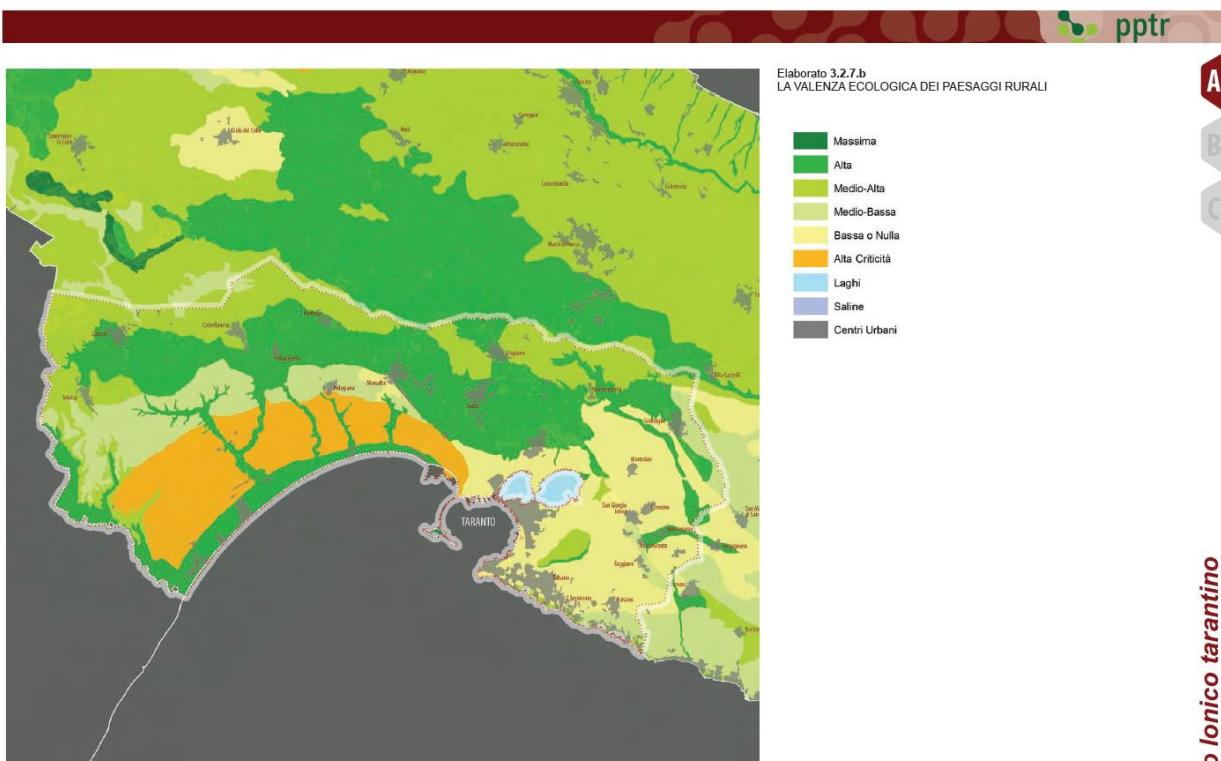
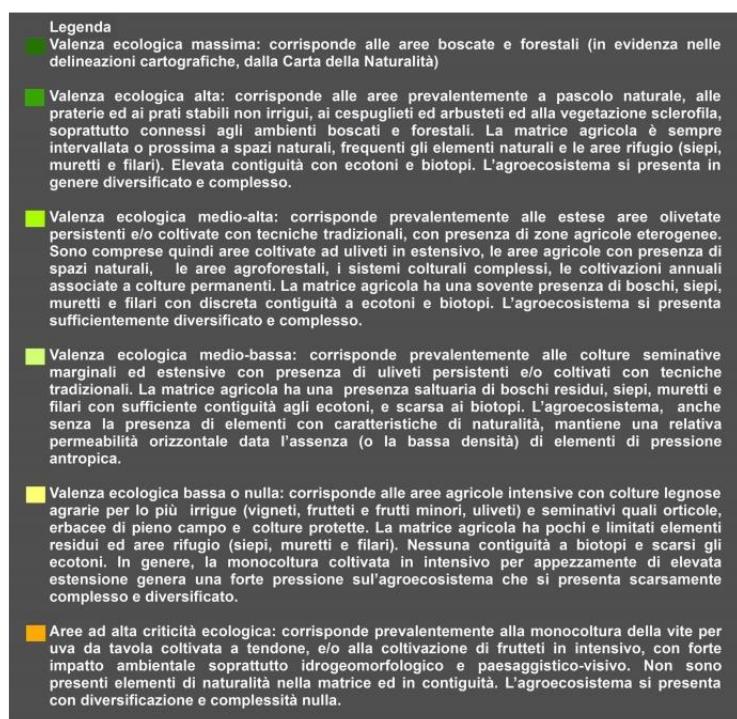


Figura 95. La valenza ecologia dei paesaggi rurali



Legenda

o ionico tarantino



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

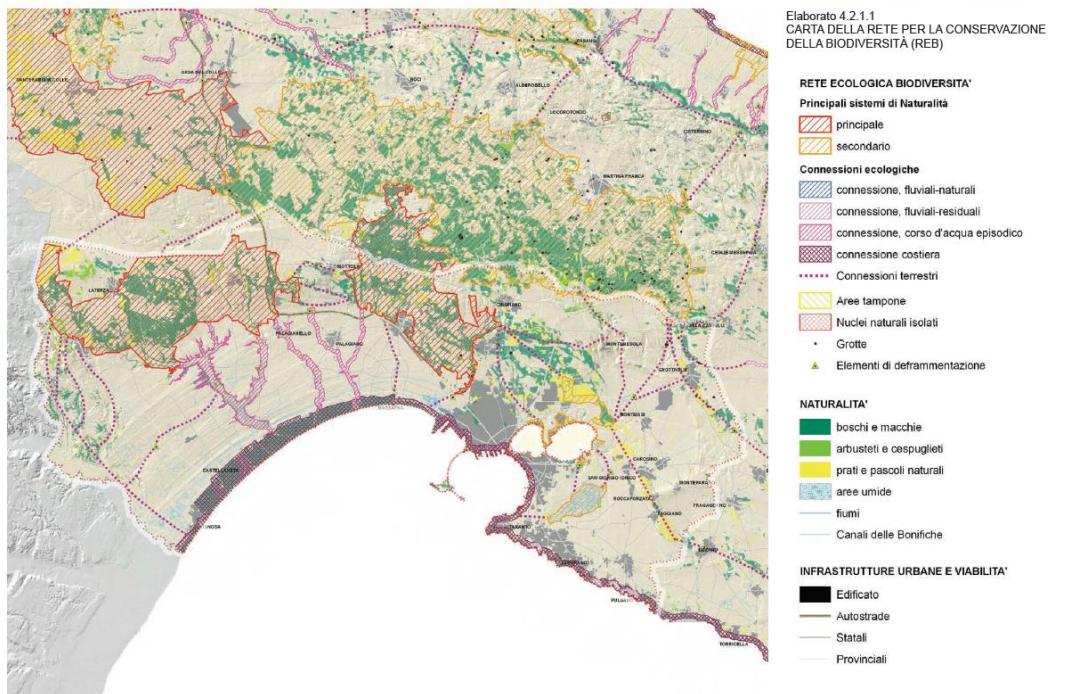


Figura 96. Carta della Rete per la Conservazione della biodiversità

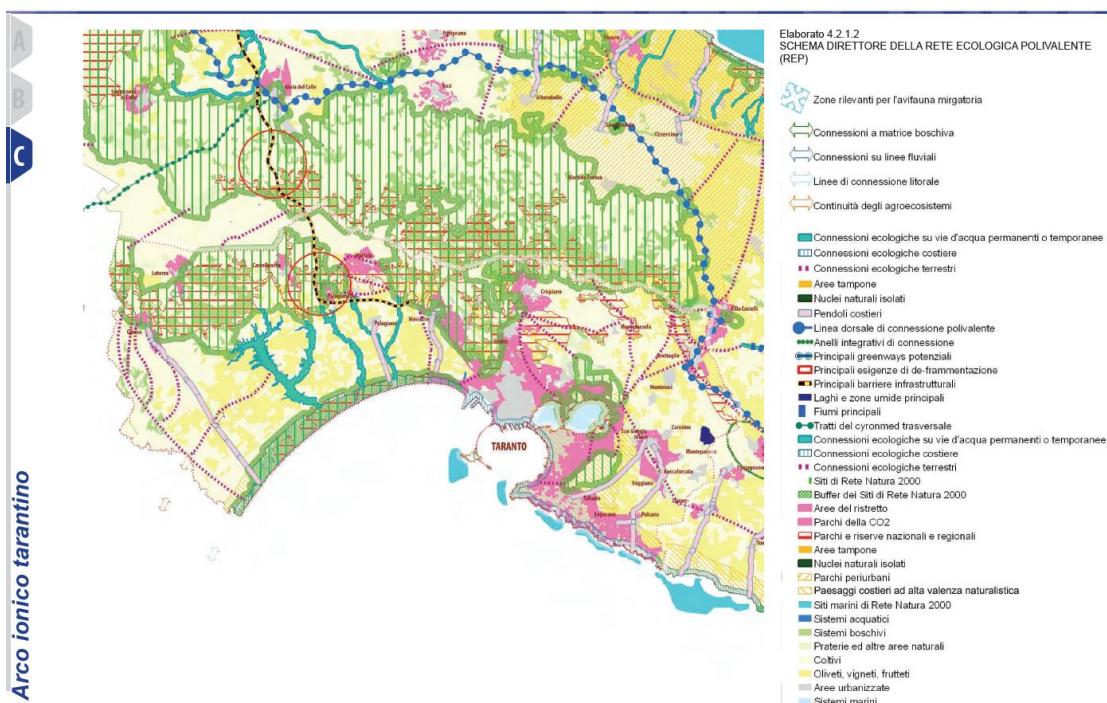


Figura 97. Rete Ecologica Polivalente



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

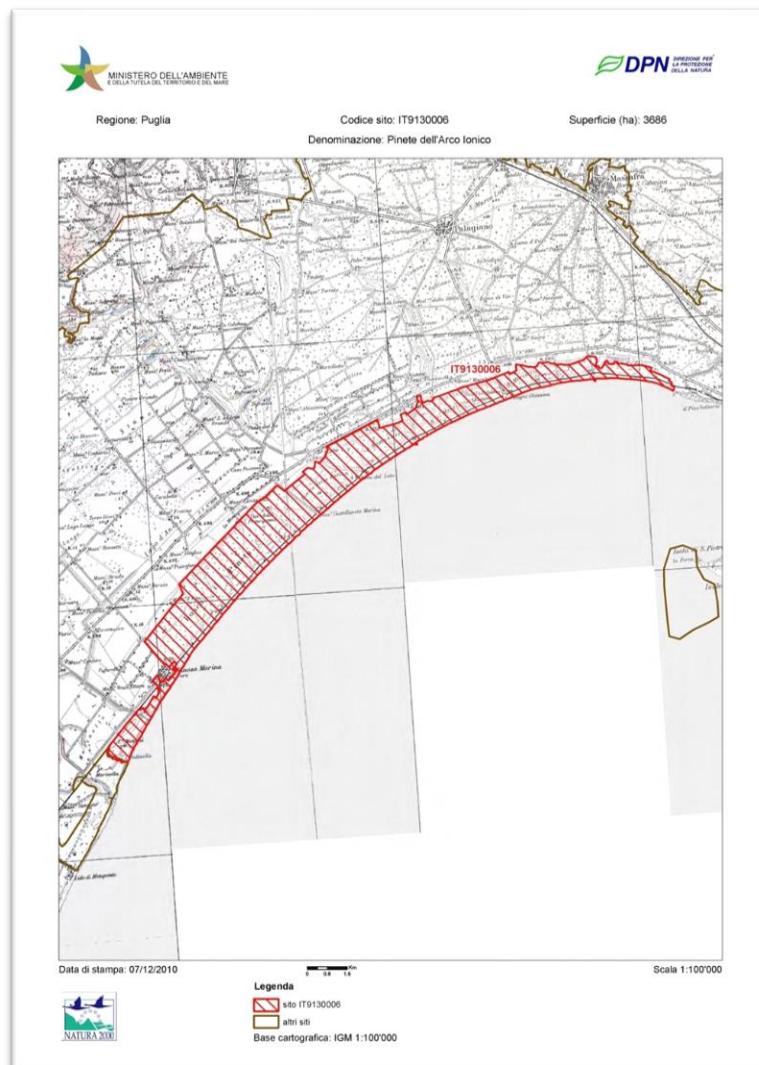


Figura 95. SITO ZSC Pinete dell'Arco Ionico



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

DENOMINAZIONE: PINETA DELL'ARCO IONICO

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice:	IT9130006
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione:	ha 5173
Altezza minima:	m 0
Altezza massima:	m 16
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Taranto
Comune/i:	Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, Taranto.
Comunita' Montane:	Comunita' montana della Murgia tarantina
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 492-493-508.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il sito e' caratterizzato dall'esposizione a sud e dalla presenza di scarse precipitazioni che si attestano fra i 400 e i 600 mm annui. Pertanto il clima e' spiccatamente caldo-arido e corrisponde alla seconda piu' estesa area di minima piovosita' della Puglia e dell'intera Italia peninsulare. Sito caratterizzato prevalentemente dalla presenza di pineta su sabbia (habitat prioritario), area piu' estesa d'Italia e da dune a ginepro (*Pistacio - Juniperetum macrocarpae*). Sono inclusi nel sito alcuni fiumi ionici come il Lato, il Lenne e l'habitat delle steppe saline del Lago Salinella (habitat prioritario).

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Foreste dunari di <i>Pinus pinea</i> , <i>Pinus pinaster</i> e <i>Pinus halepensis</i> (*)	70%
Foreste ripari e a galleria termomediterranee (<i>Nerio-Tamariceteae</i>)	5%
Steppe saline (*)	5%
Perticaia costiera di Ginepri (*)	10%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	
Uccelli:	<i>Anas platyrhynchos</i> ; <i>Gelochelidon nilotica</i> ; <i>Rallus aquaticus</i> ; <i>Gallinago gallinago</i> ; <i>Fulica atra</i> ; <i>Gallinula chloropus</i> ; <i>Anas querquedula</i> ; <i>Columba palumbus</i> ; <i>Caprimulgus</i> ; <i>Falco eleonorae</i> ; <i>Streptopelia turtur</i> ; <i>Charadrius</i> ; <i>Anas crecca</i> ; <i>Platalea leucorodia</i> ; <i>Asio otus</i> ; <i>Circus cyaneus</i> ; <i>Porzana porzana</i> ; <i>Ardeola ralloides</i> ; <i>Anas clypeata</i> ; <i>Circus pygargus</i> ; <i>Circus aeruginosus</i> ; <i>Egretta alba</i> ; <i>Egretta garzetta</i> ; <i>Ixobrychus minutus</i> ; <i>Nycticorax nycticorax</i> ; <i>Plegadis falcinellus</i> ; <i>Sterna sandvicensis</i> ; <i>Himantopus</i> ; <i>Ardea purpurea</i> .
Rettili e anfibi:	<i>Testudo hermanni</i> ; <i>Emys orbicularis</i> ; <i>Elaphe quatuorlineata</i> ; <i>Caretta caretta</i> .
Pesci:	
Invertebrati:	

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

L'habitat della pineta si presenta a bassa fragilita', cosi' pure la duna a Ginepri. Le steppe saline di Salinella e i fiumi ionici sono invece habitat ad elevata fragilita'. Per la pineta il pericolo piu' grosso e' rappresentato dagli incendi e dagli insediamenti edilizi. La captazione a scopo irriguo e' uno dei problemi piu' grossi per quanto riguarda i fiumi. La stabilita' delle dune e' minacciata dall'arretramento della linea di costa determinata dal minore apporto a mare di torbide da parte dei fiumi della Basilicata oggetto di captazione con strumenti.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità'.

Tabella 46

4.7 PAESAGGIO E SISTEMA DEI BENI CULTURALI

Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche; ed è imprescindibile dall'osservatore e dal modo in cui viene percepito e vissuto. L'analisi del paesaggio, è legata al rapporto tra oggetto (il territorio) e soggetto (l'osservatore); da questo rapporto, nasce il legame percettivo di cui è sfondo il paesaggio.

Il Paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali:

- la componente naturale;
- la componente antropico – culturale;
- la componente percettiva.

La componente naturale può essere a sua volta divisa in alcune sottocomponenti:

- componente idrologica;
- componente geomorfologica;
- componente vegetale;
- componente faunistica.

La componente antropico – culturale può essere scomposta in:

- componente socio culturale – testimoniale;
- componente storico architettonica.

La componente percettiva può essere scomposta in

- componente visuale;
- componente estetica.

Nel quadro delle componenti fisiche che determinano il valore estetico di un paesaggio figurano gli elementi naturali e artificiali e come essi si manifestano all'osservatore come la struttura geomorfologica; il livello di silenzio ed i diversi suoni/rumori; i cromatismi.

L'analisi del paesaggio e quindi la sua definizione, non può essere elaborata in termini scientificamente corretti se non attraverso l'individuazione ed il riconoscimento analitico delle sue componenti intese quali elementi costitutivi principali.

Il paesaggio può essere considerato l'aspetto visibile di un ambiente, in quanto rivela esteriormente i caratteri intrinseci delle singole componenti.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Quindi una analisi del paesaggio, diviene lo specchio di una analisi dell'ambiente.

Da quanto precedentemente enunciato, si ritiene non corretto relegare e limitare uno studio sul paesaggio ad una semplice verifica degli elementi percettivi o visivi del paesaggio.

Oltre alla analisi delle visuali, dell'aspetto fisico e percettivo delle immagini e delle forme di paesaggio, uno studio paesaggistico deve occuparsi anche di indagare tutte le componenti naturali e antropiche ed i loro rapporti.

Il territorio rurale è interessato da una moltitudine di testimonianze storico-archeologico architettoniche. Ne sono prova i villaggi rupestri, le necropoli, le chiese, i tratturi, le masserie fortificate. L'articolazione tipologica, il numero e l'importanza documentaria e paesaggistica di tali presenze autorizza (specialmente per le masserie) a individuare sul territorio una serie di sistemi extraurbani (quello delle masserie, delle torri, etc.), da salvaguardare attraverso la "valorizzazione" dei beni che li costituiscono. Ma questi, quasi tutti di proprietà privata, esclusi da qualsiasi ciclo economico che ne giustifichi l'utilizzazione, sono in larghissima misura abbandonati e sottoposti a rapido degrado.

PC 8.2 Il paesaggio delle pinete costiere ionico-metapontine

Descrizione Strutturale

Questa unità costiera si estende da Lido Azzurro (al confine tra Taranto e Massafra) al lago Salinella (al confine tra Puglia e Basilicata), e ricade nei comuni di Massafra, Palagiano, Castellaneta e Ginosa.

La morfologia costiera si presenta bassa e sabbiosa, a profilo digradante, bordata da più ordini di cordoni dunari, disposti in serie parallele: dai più recenti in prossimità del mare, ai più antichi verso l'entroterra. Le dune sono caratterizzate da continuità laterale. Lungo tutto il litorale, dune non ancora cementate si alternano a dune cementate a composizione calcarenitica e depositi alluvionali pleistocenici e olocenici, trasportati dalle aree interne attraverso i numerosi corsi d'acqua presenti. Diversamente da altre zone della Puglia meridionale, questo paesaggio costiero è contraddistinto da una quinta scenica di forte impatto visivo, formata dalla successione continua di terrazzi pianeggianti, disposti a diverse altezze s.l.m., variamente estesi e digradanti verso il mare con andamento uniforme e pressoché parallelo alla linea di costa. Tali forme corrispondono a paleoline di riva e ad antiche superfici di abrasione marina e documentano le oscillazioni eustatiche verificatesi in tempi pleistocenici-olocenici. Un'ulteriore singolarità che accentua i caratteri identitari di questo tratto della costa pugliese è rappresentata dal sistema a pettine di corsi d'acqua che, discende verso il mare dalle altezze circostanti, solcando un'ampia fascia retroduale oggi bonificata, ma per lungo tempo paludosa. Il lungo litorale sabbioso è scandito dalle foci dei fiumi Tara, Lato, Lenne e Patemisco. Chiude la sequenza verso ovest il fiume Bradano, che segna il confine con la Basilicata. Ad ognuno di questi corsi d'acqua corrisponde, in un ripiano superiore, una gravina, solco profondo del paesaggio carsico scavato nei millenni dall'acqua.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Il torrente Galaso prende origine da risorgive carsiche e dall'acqua di scolo proveniente dalle campagne circostanti. Nell'ultimo tratto, dopo aver costeggiato l'omonima strada perpendicolare alla costa, raccoglie le acque di un'ulteriore risorgiva, così da alimentare notevolmente la sua portata.

Il Bradano scorre in territorio pugliese per una decina di chilometri, solo nel tratto finale, e presenta una foce molto pronunciata rispetto alla linea di riva a causa del notevole apporto solido proveniente dall'interno. La vecchia foce si trova poco più ad est e corrisponde al lago di Salinella, una modesta depressione intradunale, circondata da una vistosa pineta demaniale piantata sulle dune nella prima metà del secolo scorso.

La storia della bonifica di quest'area umida, dove presumibilmente si produceva sale, ha origine nel 1811, per volere di Murat. Non lontano dal lago di Salinella insistono i ruderi colonizzati dalla macchia mediterranea di Torre Mattoni. Questa fa parte di un sistema di torri costiere di difesa (torre Lato, Marinella, Mancini), poste in comunicazione visiva con altre torri presenti nell'immediato entroterra, a qualche chilometro dalla costa. A differenza delle coste salentine, qui il passo delle torri è più ampio, forse anche in ragione delle estese lande paludose che di per sé formavano un baluardo difensivo a protezione dei centri disposti sulle alture circostanti.

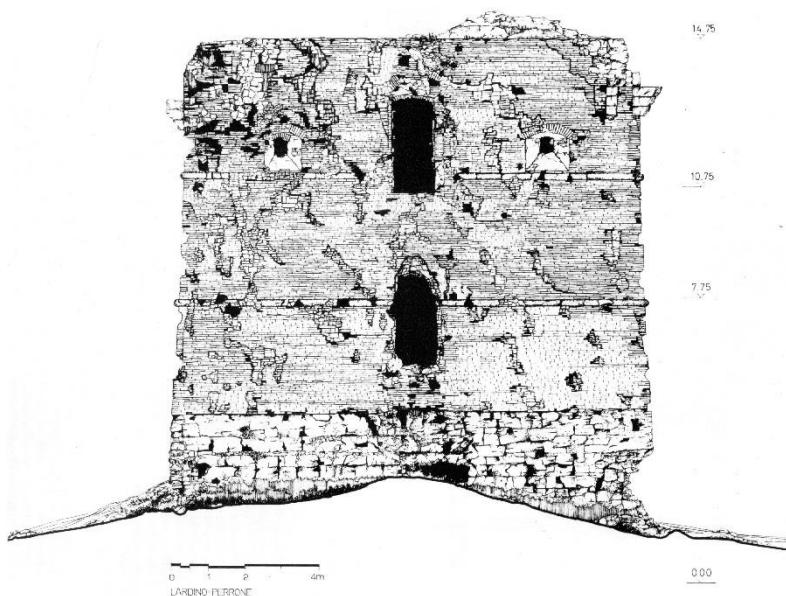


Figura 96. Torre Mattoni Rilievo del 1980.
Prospecto di ingresso a nord-ovest
(A. Lardino – R. Perrone).



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 97. La facciata nord-est nel 1980.



Figura 98. Particolare della facciata nord-est oggi

Il paesaggio costiero ionico-tarantino fu per secoli disabitato proprio a causa della spessa fascia di aree umide, bonificate progressivamente solo a partire dall'Ottocento quando, data l'elevata fertilità dovuta all'idrografia sotterranea fra Massafra e Taranto, l'occupazione dei terreni ad uso agricolo e per la coltivazione del cotone si spinse fin quasi al mare. In principio, furono i proprietari a curare personalmente, ed a proprie spese, il



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

funzionamento e la manutenzione di una fitta rete di canaletti con funzione di drenaggio ed irrigazione. Le operazioni di bonifica continuarono per tutto il periodo borbonico, tuttavia, la viabilità litoranea acquistò caratteri di stabilità solo a partire dalla metà del XX secolo, diventando punto terminale della viabilità che dalle alture murgiane punta verso il mare, correndo parallelamente al ciglio delle gravine. Oggi il paesaggio rurale dell'immediato entroterra costiero reca ancora chiaramente visibili i segni delle bonifiche ed è intensamente coltivato a vite, frutteti e agrumeti. Le operazioni di bonifica non hanno permesso solo il rilancio dell'agricoltura, ma hanno anche favorito, a partire dal dopoguerra, la costruzione di insediamenti costieri di tipo turistico, localizzati in molti casi presso le stazioni ferroviarie preesistenti (Marina di Ginosa, Riva dei Tessali, Castellaneta Marina, Chiatona, Lido Azzurro).

I valori di questo paesaggio sono soprattutto naturalistici e riguardano, in primo luogo, i grandi areali di bosco di pino e tutte le aree di foce dei corsi d'acque che discendono verso il mare dalle alture circostanti, formando un sistema a pettine perpendicolare alla costa.

Notevoli valori naturalistici caratterizzano anche il tratto medio e terminale del Galaso. Sebbene i coltivi (soprattutto gli agrumeti) abbiano fortemente ridotto la presenza della vegetazione spontanea, modificando strutturalmente l'habitat palustre, il tratto retrodunare presenta tutte le caratteristiche di un acquitrino e costituisce un luogo ideale per gli uccelli da passo.

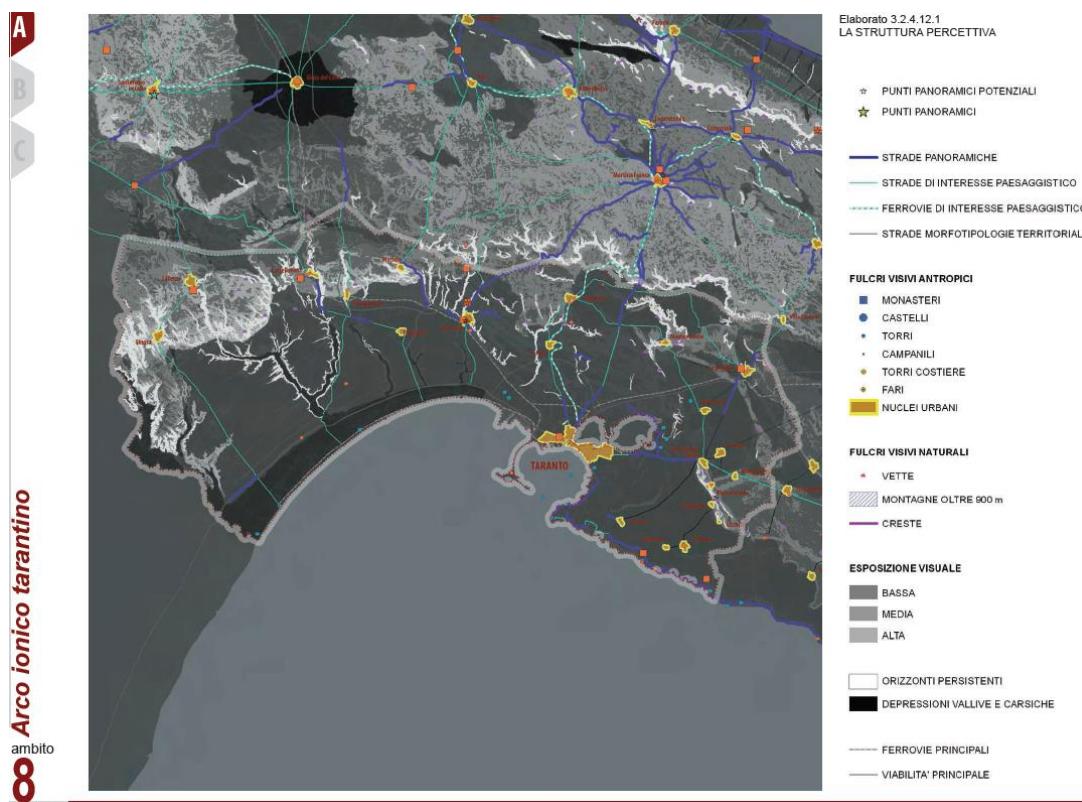


Figura 99. La struttura percettiva da PPTR Ambito 8 Arco ionico tarantino



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Valori patrimoniali

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità"

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito sono:

- i belvedere dei centri storici sulle gravine (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Massafra, Crispiano, Statte);
- i beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici: il sistema delle torri di difesa costiere (**Torre Mattoni a Marina di Ginosa**, Torre Castelluccia a Marina di Pulsano);

Rete ferroviaria d'interesse paesaggistico

Ferrovie del Sud Est linea Bari-Martina Franca-Taranto

Strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- La strada subcostiera dell'arco ionico occidentale, la SS 106, che segna un vero e proprio limite tra l'agricoltura produttiva della piana e il sistema delle pinete costiere entro cui si immagazzinano le piattaforme turistiche.
- Le strade trasversali lungo le gravine attraversano un paesaggio in cui la matrice agricola di oliveti e frutteti si fonde in prossimità delle gravine e dei gradini terrazzati con elementi di naturalità; lungo queste strade è possibile traguardare il sistema dei centri posti sul ciglio delle incisioni carsiche.
- Le strade provinciali n. 128 e n. 19 e la strada statale n. 580 che da Santeramo in Colle raggiungono Laterza, Ginosa e Marina di Ginosa;
- La strada statale n. 7 e le strade provinciali n. 14 e n. 12 che da Gioia del Colle raggiungono Castellaneta e Castellaneta Marina;
- La strada provinciale n. 6 e le strade statali n. 7 e n. 106 che da Gioia del Colle raggiungono Palagianello, Palagiano e Chiatona;



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Strade panoramiche

Le strade che dai centri di Castellaneta (S.S. 7), Mottola e Massafra (S.S. 581) attraversano il primo e secondo gradino murgiano dell'arco ionico e scendono verso la costa fiancheggiando le gravine.

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Grandi scenari di Riferimento

Primo gradino murgiano che porta ad un altopiano ondulato le cui vette raggiungono anche i 500 metri (Monte Sorresso 500m., Monte Orsetti 461 m.,)

Secondo gradino murgiano posto tra i 200 e i 250 m. s.l.m su cui corre l'arco delle gravine.

Principali fulcri visivi antropici

- Insediamenti sulle gravine (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Massafra, Crispiano, Statte).

Questi centri si dispongono sul ciglio delle gravine in corrispondenza del primo o secondo gradino murgiano e dominano le fertili pianure costiere dello Ionio.

- Insediamenti nelle piane (Palagiano, Carosino, Monteiasi, Leporano e Pulsano)

- i beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici: il sistema delle torri di difesa costiere (Torre Mattoni a Marina di Ginosa, Torre Castelluccia a Marina di Pulsano);

- il sistema dei castelli (Castello di Gravina, Castello di Ginosa, Castello Episcopio a Grottaglie, Castello di Palagianello, Castello di Massafra, Castello di stile angioino di San Crispieri di Faggiano, Castello di Monteparano, Castello di Palagianello, Castello di Pulsano, Castello di San Giorgio Ionico).



4.8 POPOLAZIONE E TURISMO

Il comune di Ginosa, ha una superficie territoriale di circa 187.33 kmq e una popolazione di circa 22.430 abitanti (11.143 (M), 11.287 (F) – ISTAT 2017), con una densità abitativa di circa 119,7 abitanti / kmq. La popolazione risulta principalmente distribuita nella zona urbana di Ginosa-città e nel territorio agricolo circostante (circa 77%), mentre la rimanente parte nella zona urbana di Ginosa Marina (26% circa). Marina di Ginosa ha un tessuto urbano più esteso di Ginosa e conta di una popolazione stabile di circa 6.000 abitanti, che durante il periodo estivo supera le 100.000 unità.

Come molte altre realtà urbane in Italia, anche Ginosa è entrata in una fase di relativa stabilità sotto l'aspetto delle dinamiche demografiche, con alcuni tratti leggermente regressivi come rappresentato nel grafico sotto riportato. Al 1° gennaio 2024 Ginosa aveva 21.818 abitanti. Rispetto al 2023 la popolazione è diminuita di 12 unità (-0,1%). Nel lungo periodo (2001-2024) si osserva una riduzione di 328 unità. I residenti di cittadinanza straniera sono 1.633, il 7,5% del totale.

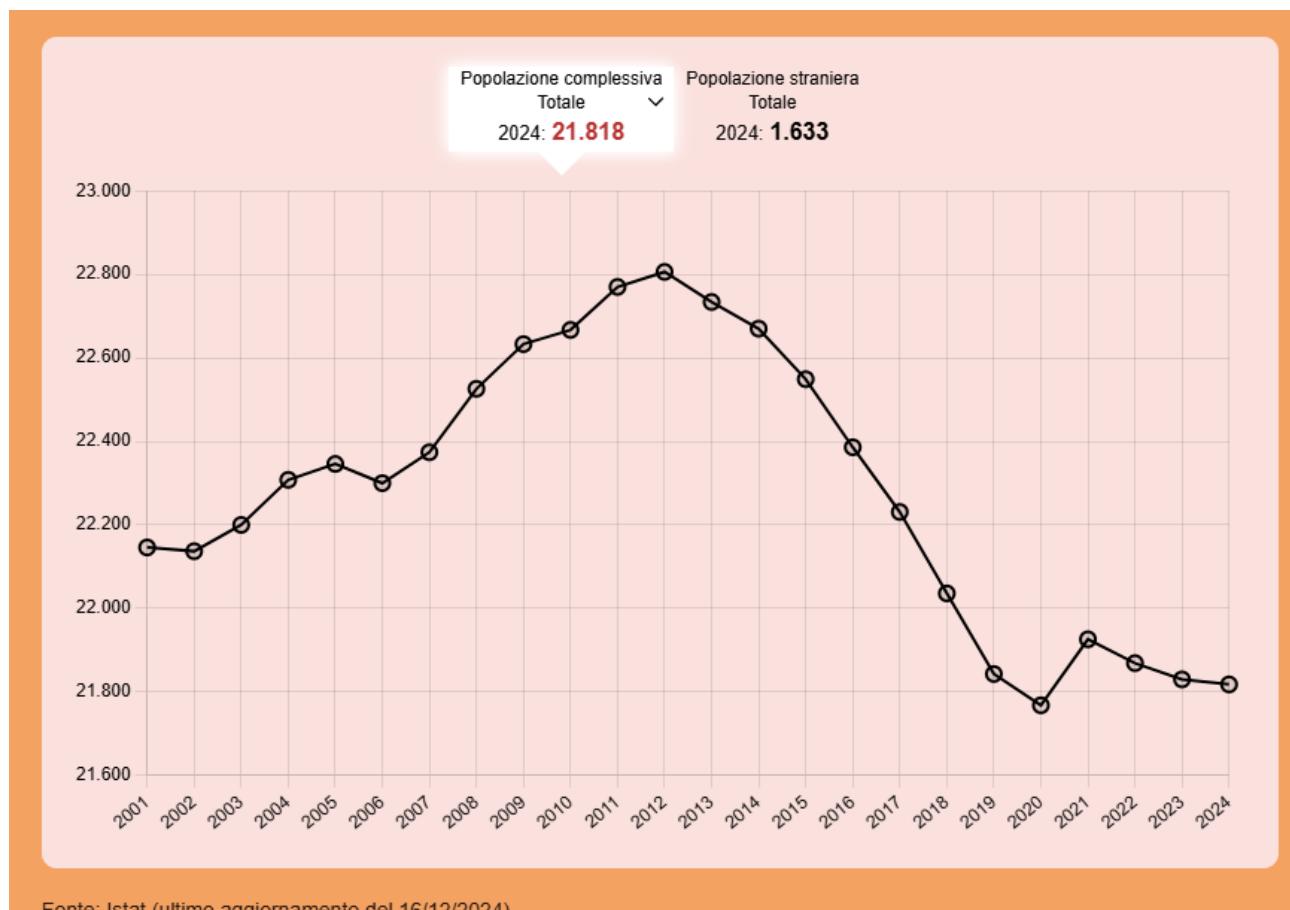


Figura 100 Andamento demografico popolazione residente di Ginosa



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Nel corso del 2023 in Ginosa si sono registrate 140 nascite e 239 decessi. Il saldo naturale è quindi negativo di 99 unità. Il saldo migratorio è positivo di 50 unità, per effetto di 241 iscrizioni di residenza in Ginosa da altri comuni, 330 cancellazioni di residenza da Ginosa per altri comuni, 168 trasferimenti di residenza dall'estero e 29 trasferimenti di residenza all'estero.

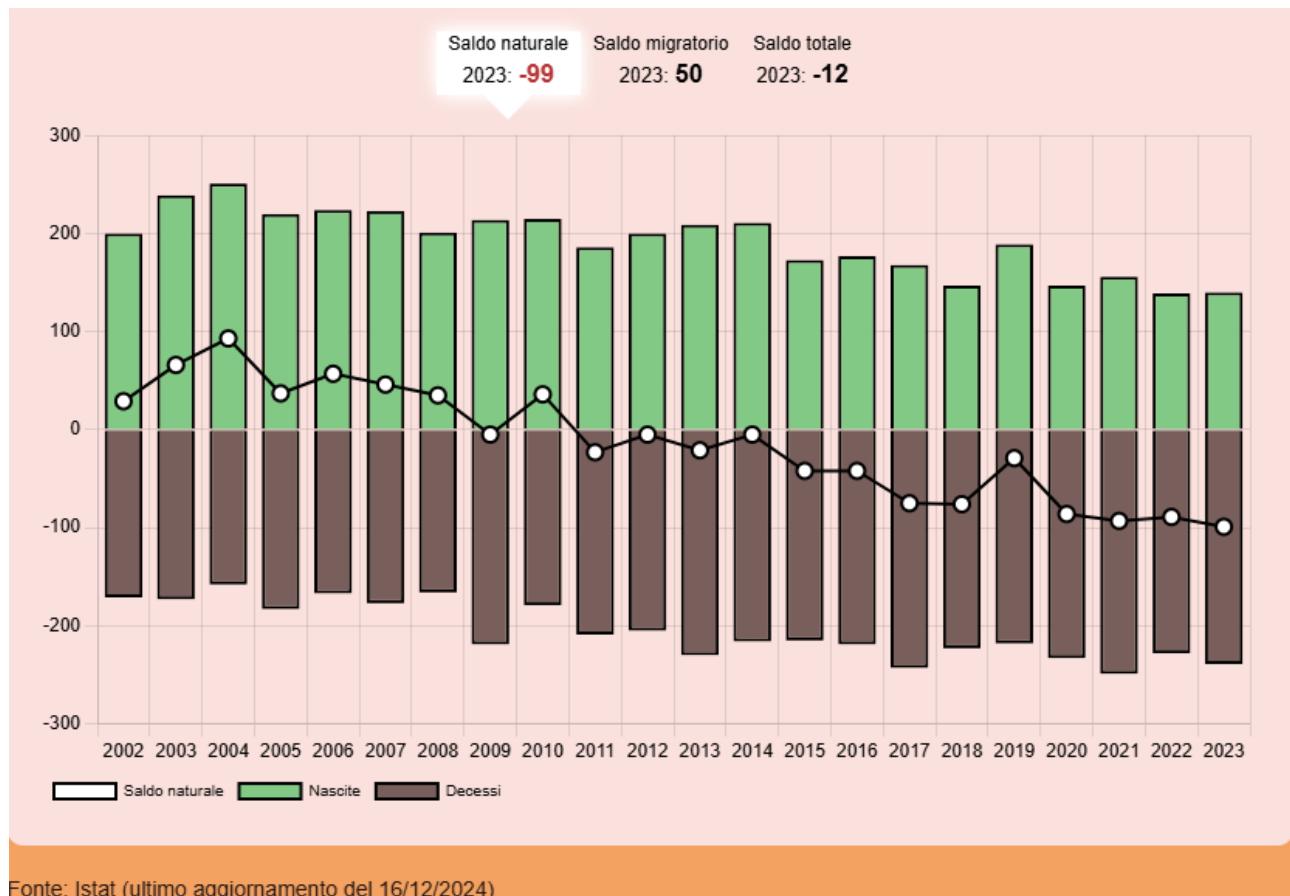


Tabella 47

Dall'analisi dei dati Istat effettuata si rileva che le sezioni di censimento dell'area più prossima al capoluogo, presentano densità più elevate, perché prettamente residenziali, mentre le sezioni dislocate a sud sono caratterizzate da una densità minore.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

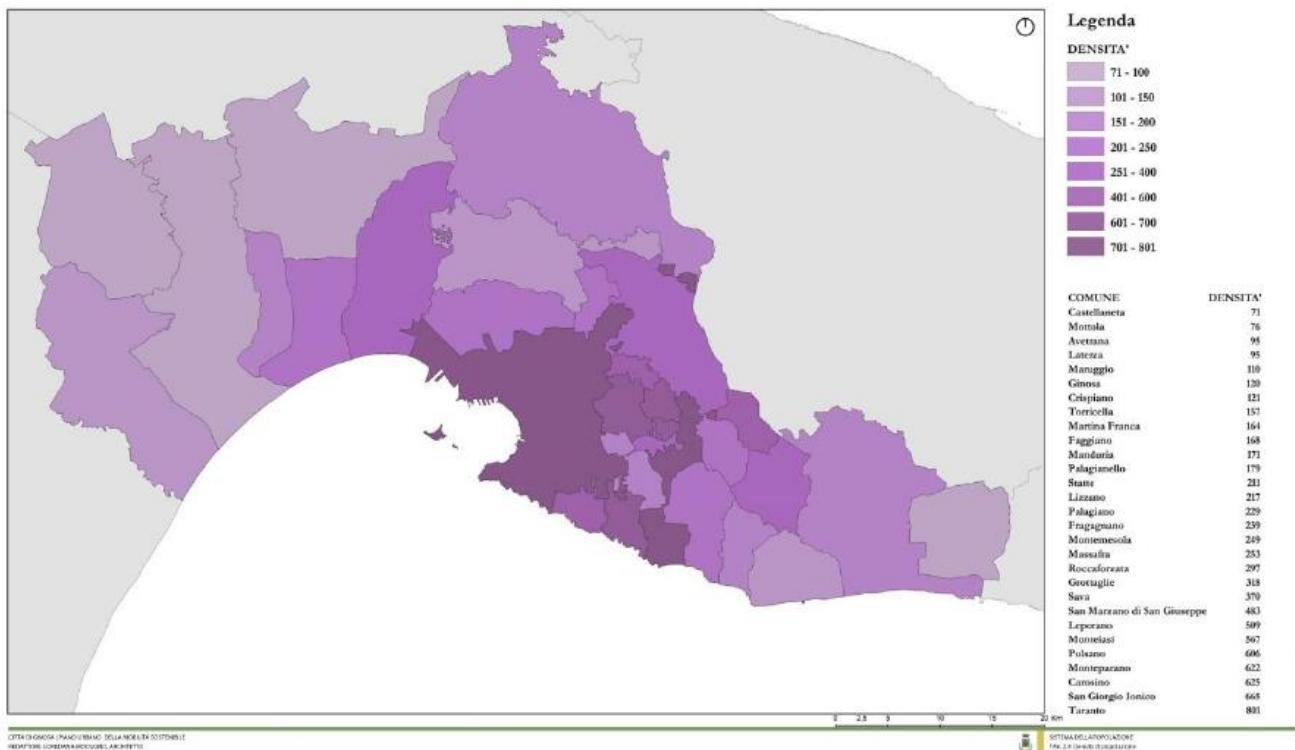


Figura 101 Densità di popolazione scala provinciale 2021

Dall'analisi dei dati Istat effettuata per sezioni di censimento di Ginosa si rileva che le sezioni di censimento dell'area centrale presentano densità più elevate, perché prettamente residenziali, mentre le sezioni dislocate a sud-est e a nord del centro storico sono caratterizzate da una densità minore.

Marina di Ginosa presenta una densità per sezioni di censimento più omogenea, tuttavia nel periodo estivo questo valore viene fortemente modificato dalle numerose presenze turistiche. In estate la popolazione residente, di circa 5.000 abitanti, raggiunge punte massime giornaliere di oltre 70.000 turisti nelle domeniche di agosto.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

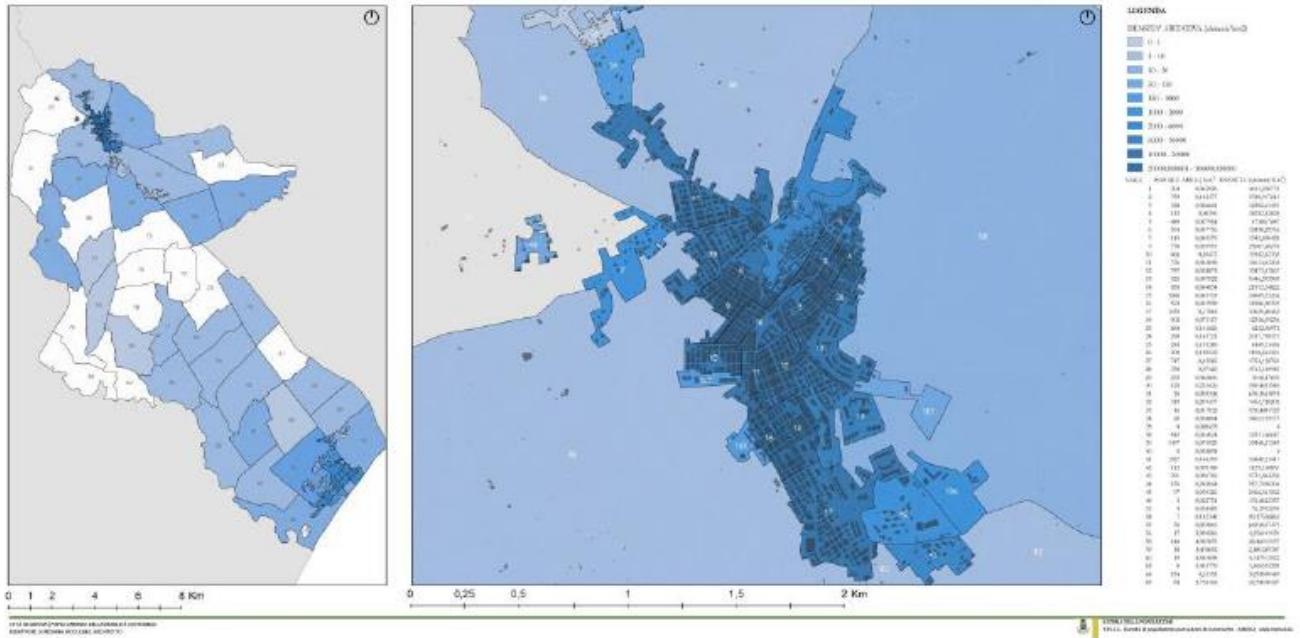


Figura 102 Densità di popolazione per sezioni di censimento Ginosa Istat 2023

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. La mappe rappresentano i risultati del Censimento scala territoriale e comunale : per ogni sezione censuaria sono indicati il numero e la densità di abitanti.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

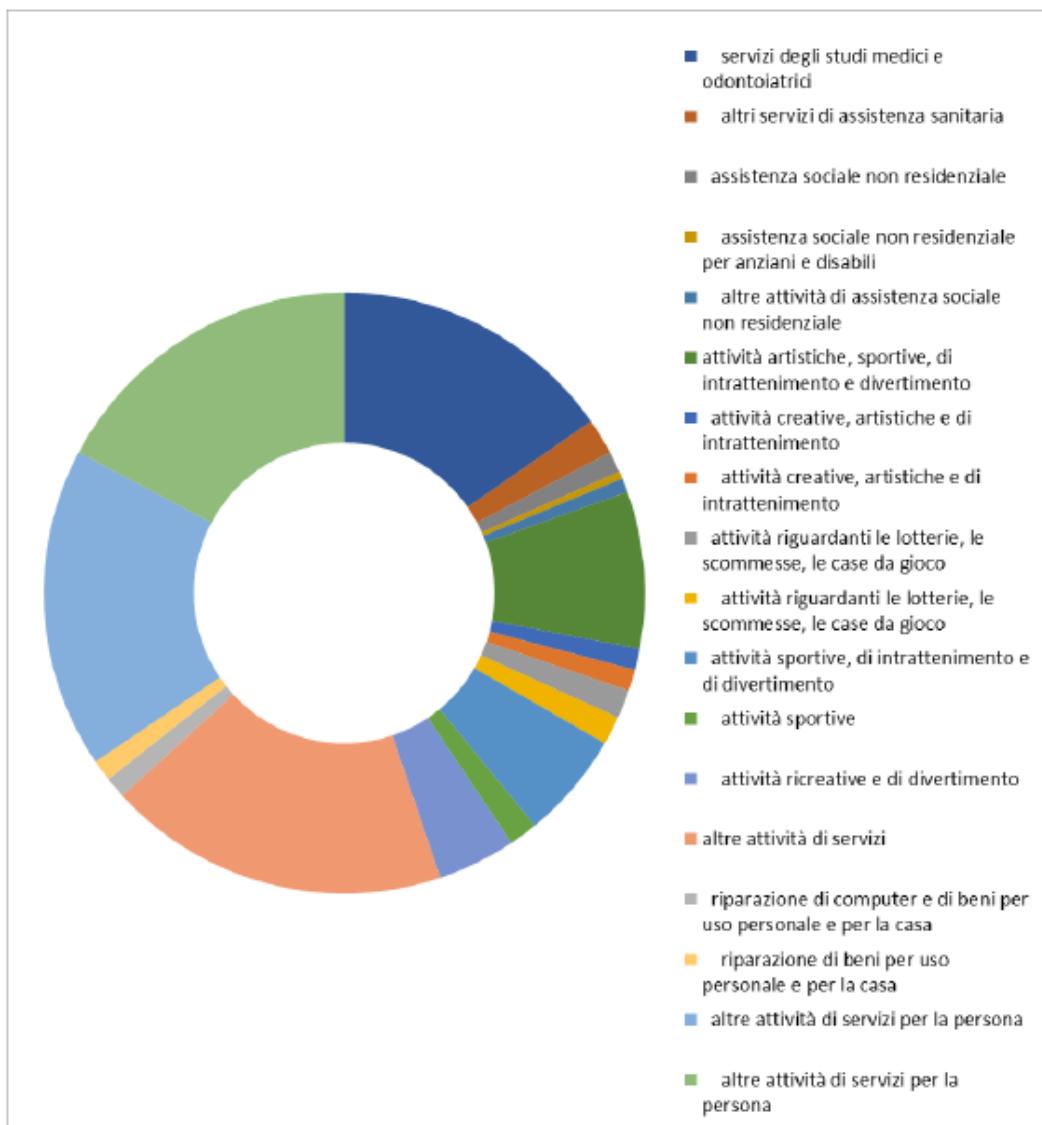


Figura 103. Distribuzione degli addetti e occupati per sezione di attività economica ISTAT

Per poter ben valutare lo stato attuale della fascia demaniale del Comune di Ginosa e poter definire strategie che mirino alla regimentazione dello stato di fatto nonché alla salvaguardia dei valori ambientali ed "economici" dell'area in esame, è stata effettuato una ulteriore analisi che ha riguardato l'utilizzo turistico dell'area, caratterizzando così la domanda turistica nel litorale. Di seguito si riportano i maggiori risultati ottenuti.

Il territorio costiero di Ginosa vede nel turismo balneare la principale fonte di ritorno economico. I dati ufficiali Ista di Puglia promozione 2024 riportano i seguenti andamenti



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

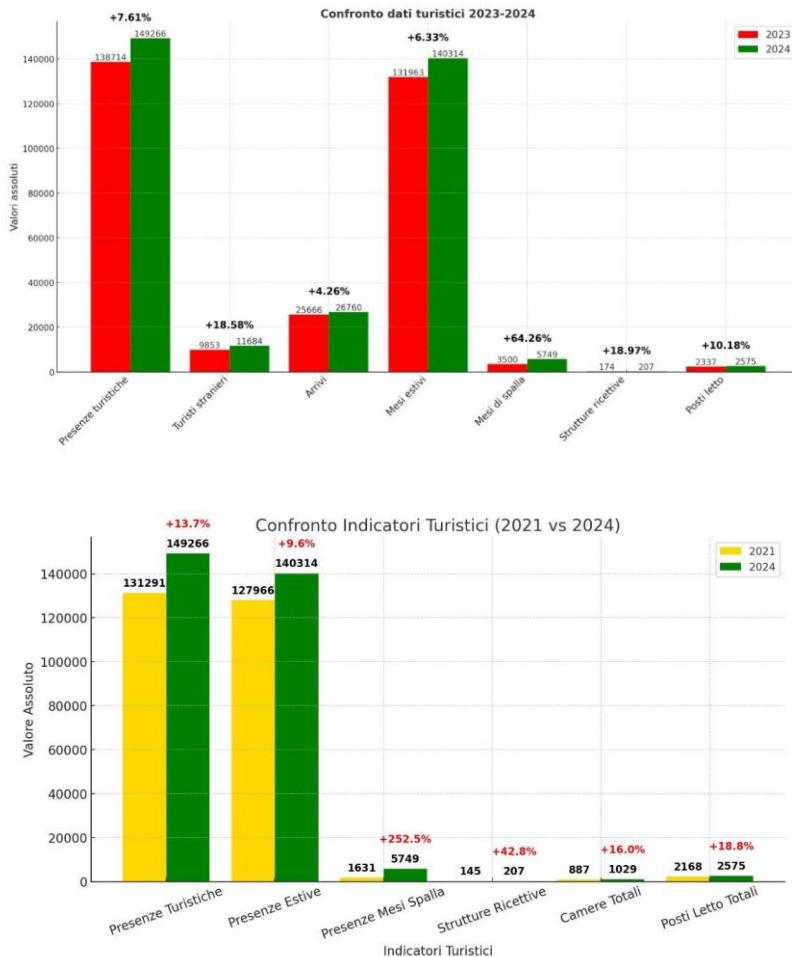
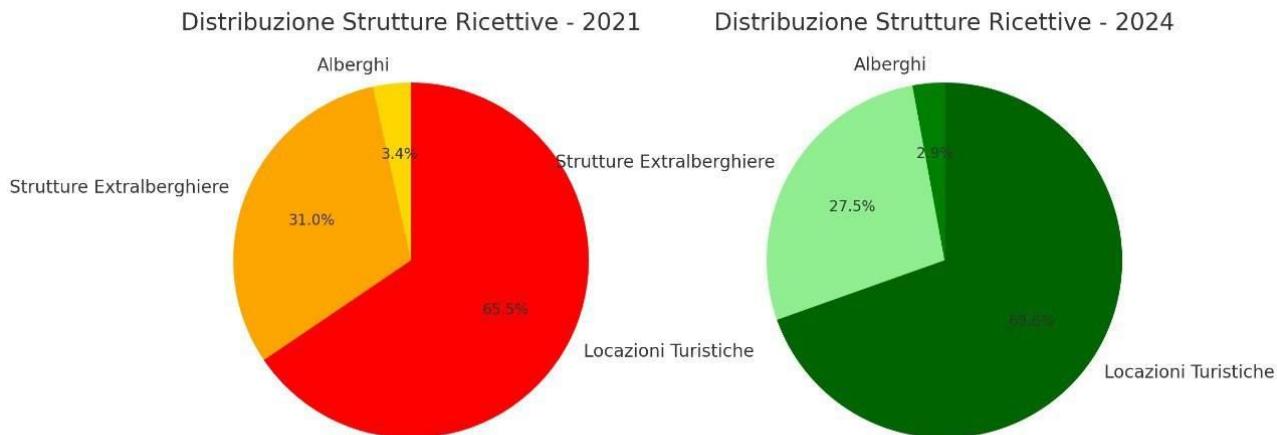


Figura 104Fonte Osservatorio Turistico regionale





Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

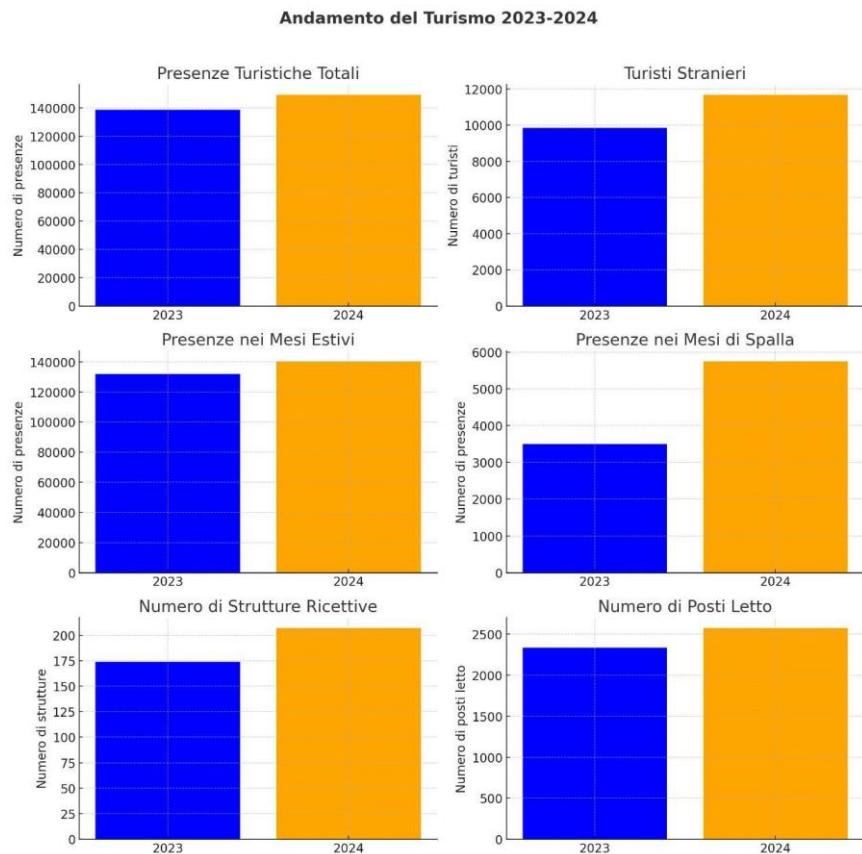


Figura 105 Fonte Osservatorio Turistico regionale

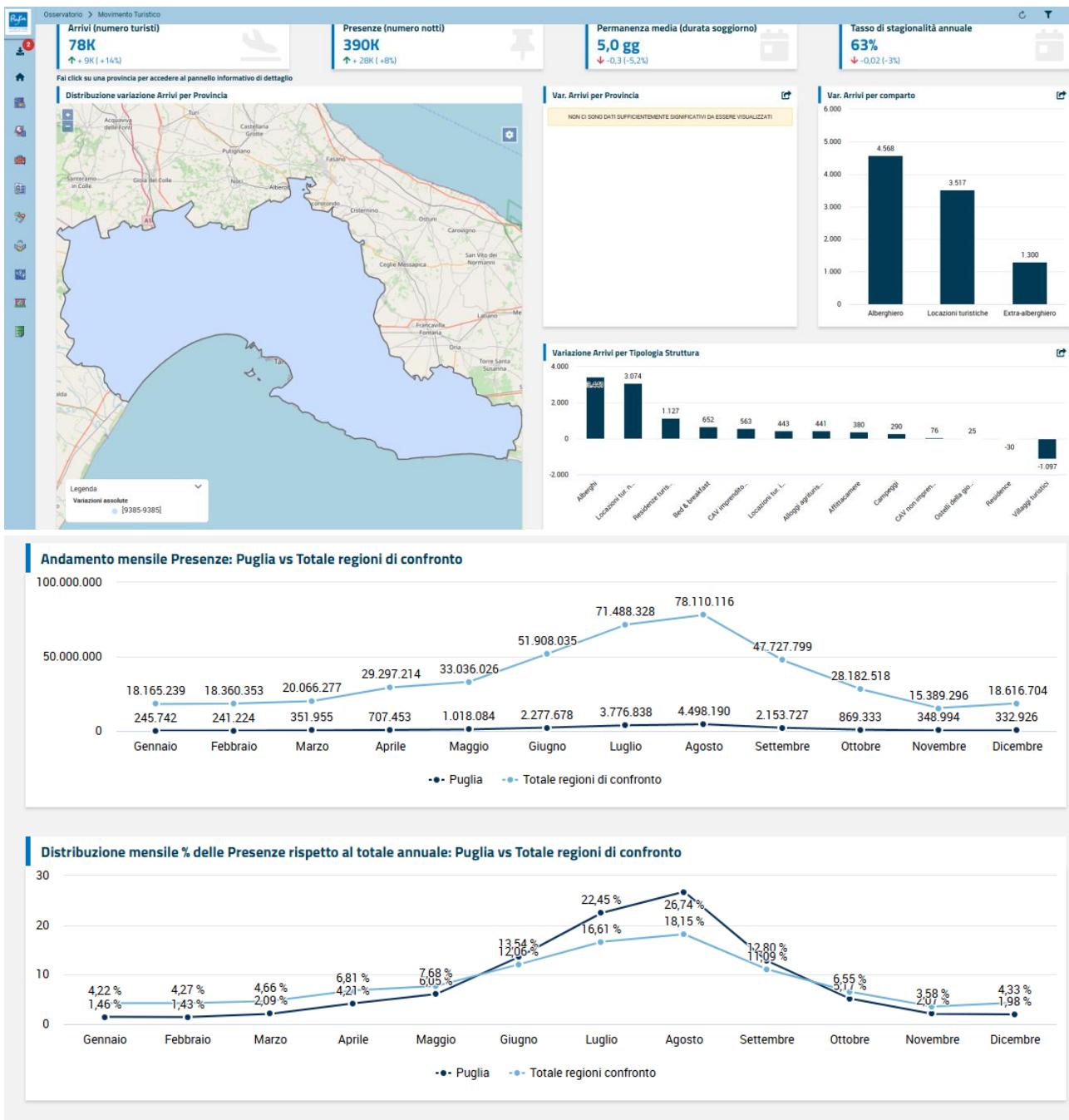


Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento





Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

4.9 RETE E INFRASTRUTTURE

Il territorio di Ginosa, con una superficie di 187,33 km² che comprende anche il litorale di Marina di Ginosa, è l'ultimo comune della provincia ionica al confine con la Basilicata.

4.9.1 Mobilità stradale

Il territorio è attraversato da una arteria interregionale (La Statale Jonica) che collega Taranto e Bari con la Calabria, interessata da notevoli flussi turistici e commerciali. La statale costituisce inoltre un supporto infrastrutturale, insieme alla ferrovia che si snoda parallela alla costa a circa tre chilometri di distanza, dagli insediamenti industriali della zona di Taranto, del Basento e di tutti i comuni costieri.

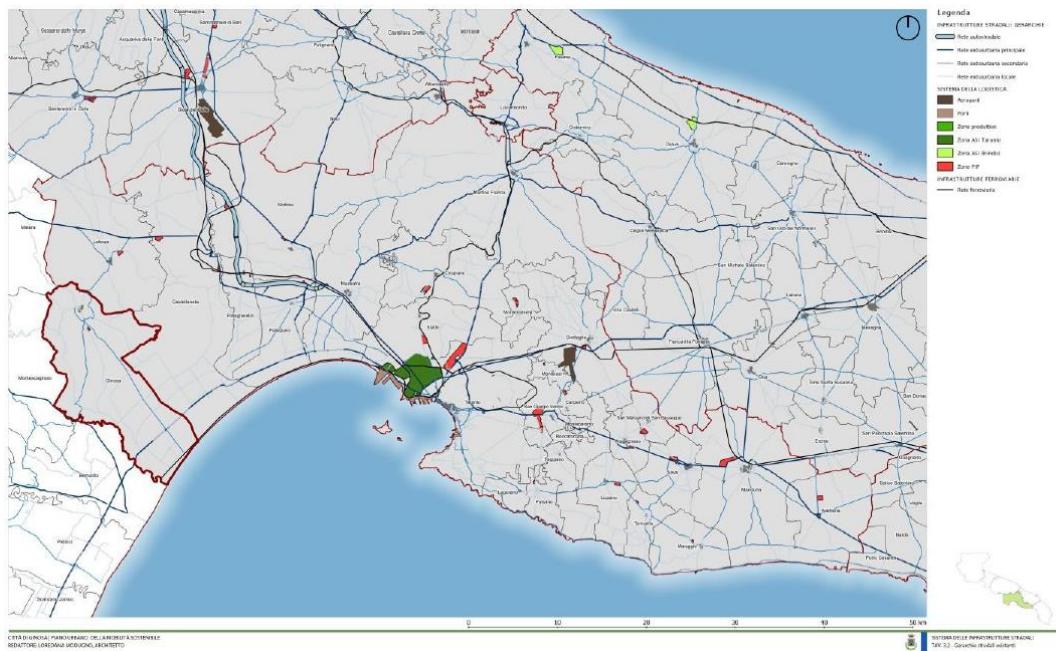


Figura 106. Infrastrutture stradali scala provinciale



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

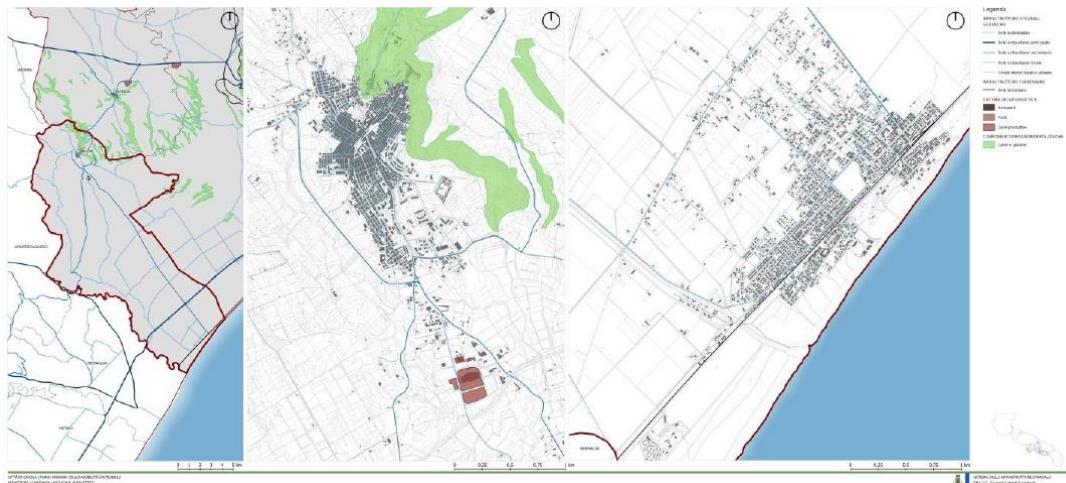


Figura 107. Infrastrutture stradali scala comunale

Il collegamento trasversale, fra zona a monte (Ginosa) e zona a mare (Marina di Ginosa) del territorio comunale, è assicurato dalla S.S. 580 (Distanza 20,7km - tempo percorrenza 20min.); altri assi stradali invece collegano il capoluogo ai centri vicini di Bernalda, Montescaglioso, Matera, Castellaneta e Laterza. Il territorio comunale di Marina di Ginosa è interessato da una arteria interregionale (La Statale Jonica) localizzata in prossimità della costa. La strada Statale 106 Jonica (SS 106) si estende per 491 km da Reggio Calabria a Taranto, percorrendo tutta la costa jonica di Calabria, Basilicata e parte di quella pugliese. Costituisce una direttrice di traffico di rilevanza nazionale, interessata da notevoli flussi turistici e commerciali, ed è ricompresa nella Strada europea E90. (La E90 attraversa 5 paesi europei e include 4 passaggi attraverso il mare: Barcellona in Spagna, Mazara del Vallo, Messina, Reggio Calabria, Catanzaro e Brindisi in Italia, Igoumenitsa in Grecia e Eceabat e Çanakkale in Turchia.)



Figura 108. Strada europea E90

La statale 106 serve le località balneari dei comuni di Ginosa, Castellaneta, Palagiano prima di collegarsi con la strada statale 106 dir Jonica che la collega all'autostrada A14. La statale costituisce inoltre un supporto infrastrutturale, insieme alla ferrovia che si snoda parallela alla costa a circa tre chilometri di distanza, degli insediamenti industriali della zona industriale di Taranto, del Barsento e di tutti i comuni costieri.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Il collegamento trasversale, fra zona a monte e zona a mare del territorio comunale, è assicurato dalla S.P. 580 (ora strada provinciale ex SS 580) che collega Marina di Ginosa con Ginosa e Laterza, innestandosi altresì sulla strada statale 106 Jonica. Nel tratto urbano la SP580 coincide con Viale Trieste.



Figura 109

Analizzando schematicamente le principali criticità legate al sistema della mobilità di Marina di Ginosa possono evidenziarsi:

- criticità nel sistema della mobilità, eccessivo traffico veicolare, forte concentrazione e pressione antropica nei mesi estivi, soprattutto sugli assi di accesso alle zone balneari;
- criticità del sistema della mobilità, pensato quasi esclusivamente per il traffico motorizzato e carente di percorsi protetti e qualificati per la mobilità lenta, pedonale e ciclabile (anche la pista ciclabile presente su viale Ionio ancorché molto utilizzata, è priva dei più elementari sistemi di sicurezza);
- la forte discontinuità tra il nucleo urbano a nord-ovest e quello sud-est della ferrovia. Tale discontinuità rappresenta un problema importante per la presenza dei lidi e delle spiagge la cui utenza, soprattutto nei mesi



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

estivi, sperimenta giornalmente la difficoltà di raggiungere la città consolidata sia per il problema dell’attraversamento ferroviario che per la mancanza di continuità dei percorsi ciclabili o ciclopedonali;

- criticità del sistema della sosta, con pochi parcheggi disponibili nelle aree a maggiore utilizzo, parcheggi che si configurano di conseguenza come forti attrattori di traffico, causa di intasamento da traffico piuttosto che soluzione del problema. La sosta delle auto lungo le sedi stradali provoca dei problemi di percorribilità e logistica soprattutto nel periodo estivo;
- presenza di barriere fisiche, poco o per nulla permeabili, tra le differenti parti dell’insediamento, rappresentate in particolare dalla ferrovia, che separa l’abitato in due, con poche e non caratterizzate connessioni, e dall’area militare lungo la costa, che divide il lungomare in due parti prive di relazioni tra loro;
- la discontinuità dei percorsi e degli attraversamenti pedonali, soprattutto per le persone con difficoltà motorie;
- criticità dovute all’eccessiva presenza di barriere architettoniche (eccessive differenze di quota tra marciapiede e sede stradale, assenza di raccordi, carenza di rampe);

Per un’area a vocazione naturalistica come Marina di Ginosa le automobili hanno un effetto devastante su sistemi ecologici fragili, come le dune e la vegetazione arbustiva, sistemi che tra l’altro costituiscono la principale attrattiva turistica e rappresentano quindi un “bene economico” oltre che naturalistico. L’asse ferroviario, inoltre, separa la costa dalle aree interne rendendo difficile quindi lo sviluppo di percorsi pedonali e ciclabili che possano condurre al mare o che connettano il territorio costiero ed extracomunale.

Non ci sono servizi di bus navetta o di trasporto collettivo convenzionati con le strutture ricettive e di balneazione che invece potrebbe scoraggiare l’uso del mezzo privato a favore di trasporti più sostenibili a livello ecologico. (fonte D.P.R.U. Ginosa).

Il Piano Attuativo 2009-2013 del PRT della Regione Puglia, ha previsto in linea con la L.R. n. 16/2008, la realizzazione di una rete integrata e sicura per la mobilità ciclistica attraverso interventi di adeguamento, messa in sicurezza e segnaletica su assi strategici appartenenti ai sistemi stradali di accessibilità regionale.

In particolare il PRT ha assunto i risultati del progetto CY.RO.N.MED. (*Cycle Route Network of the Mediterranean – Rete ciclabile del Mediterraneo*), finanziato con fondi Interreg IIIB ArchiMed 2000-2006, con cui sono stati individuati, quali dorsali della rete ciclabile regionale, le tratte regionali degli itinerari ciclabili nazionali della rete Bicitalia e di quelle transeuropee EuroVelo, che attraversano il territorio regionale. Il territorio di Ginosa risulta attraversato dalla Ciclovia dei tre Mari 11– Itinerario n. 14 Bicitalia. Nelle immagini seguenti sono riportati gli interventi contenuti nel P.A: 2015-2019.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

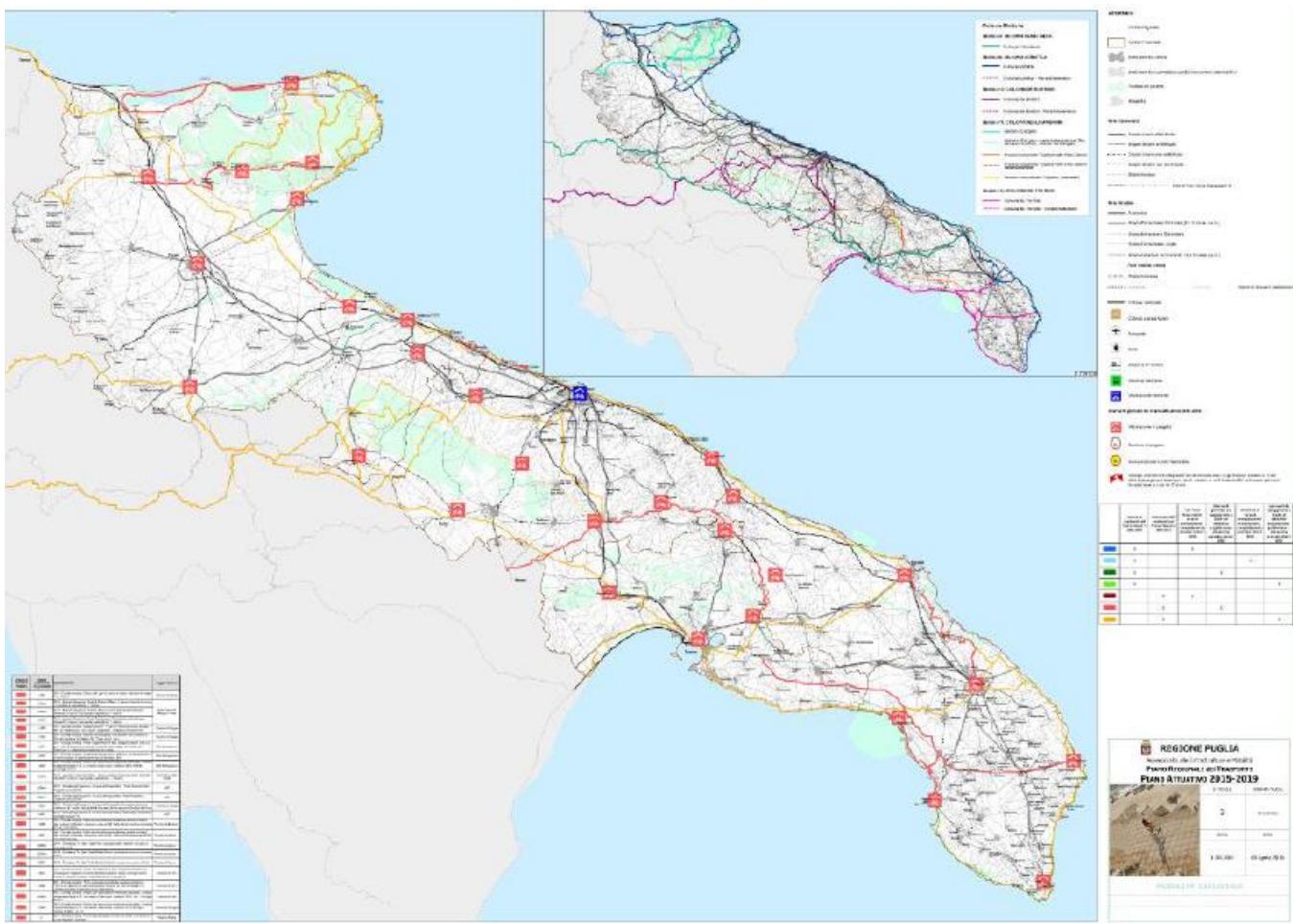


Figura 110 // Piano Attuativo 2009-2013 del PRT della Regione Puglia Mobilità ciclistica

Gli interventi che concorrono a definire l'assetto del sistema dei trasporti al termine del periodo di validità del piano attuativo, sono:

- quelli già previsti dal precedente PA e già finanziati o in corso di realizzazione, di cui si prevede il completamento entro il 2020; (colore BLU);
 - quelli già previsti dal precedente PA, ritenuti prioritari e che per questo debbono essere oggetto di progettazione e reperimento di risorse al fine di prevederne la realizzazione entro il 2020; (colore VERDE scuro);
 - quelli di nuova previsione, già finanziati/in corso di realizzazione; (colore ROSSO scuro);
 - quelli di nuova previsione, ritenuti prioritari dal PA 2015-2019 alla luce di criticità emergenti e ai fini del funzionamento dello scenario proposto. Gli interventi appartenenti a quest'ultima sottocategoria debbono essere



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

oggetto di progettazione e reperimento di risorse al fine di prevederne la realizzazione entro il 2020 (colore ROSSO chiaro).

Tutti gli altri interventi, siano essi già previsti dal precedente PA in itinere (colore celeste) o da progettare (colore verde chiaro), oppure di nuova previsione (colore arancione) sono collocati, in questa fase di avvio del PA 2015-2019, oltre l'orizzonte temporale di validità del piano medesimo; una loro realizzazione anticipata potrebbe verificarsi in caso di accelerazione dell'iter progettuale alla luce di mutate esigenze e conseguenti priorità di intervento o di ritardato avvio di altri interventi.

4.9.2 Ciclovie

La ciclovia della Magna Grecia L'inizio dell'itinerario è Taras (Taranto), la città spartana, con il suo museo archeologico (MARTA) e il suo straordinario itinerario archeologico urbano da una parte, ed il progetto che prevede l'attraversamento della zona industriale con la riconversione del territorio oggi occupato dalle acciaierie e dall'arsenale militare per ricucire la città con le pinete costiere che si estendono fino al fiume Bradano, che segna il confine apulo lucano. Il paesaggio è quello tipico delle bonifiche del Novecento che hanno permesso di recuperare ad una funzione prevalentemente agricola i terreni racchiusi tra i principali fiumi della Basilicata: Bradano, Basento, Agri e Sinni. Ancora una volta, la ciclovia è un grande progetto di riqualificazione territoriale, che prevede la realizzazione di altrettante passerelle per dare continuità ai percorsi lungo le strade rurali e fra le dune costiere. Da non perdere i musei nazionali di Metaponto e della Siritide. Dalla Basilicata l'itinerario prosegue per Sibari fino allo stretto di Messina, la costa jonica calabrese è un susseguirsi di antiche vestigia e città moderne spesso costruite sulla stretta fascia costiera come "doppi" dei paesi dell'interno collinare. Lungo la conurbazione costiera jonica, alle città di Corigliano, Crotone, Catanzaro e Reggio si alternano i siti archeologici di Capo Colonna, Caulonia e della Locride. Da Taranto a Reggio Calabria l'itinerario ricalca quello della SS 106 ed una parte di esso potrebbe essere realizzato con la dismissione di tratti della vecchia statale oppure dei sedimi della ferrovia jonica, che verrà presto ammodernata. (Fonte: Bicitalia e PRMC della Regione Puglia)

Il percorso di Bicitalia n. 14 Ciclovia dei tre mari

Nel territorio del Comune di Ginosa attraversa: la strada per Riva dei Tessali; Viale Trieste (SP ex SS580); Viale Pitagora; Viale Italia; Viale Ionio.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento



Figura 111. PRMC BICITALIA 14 Ciclovia dei tre mari

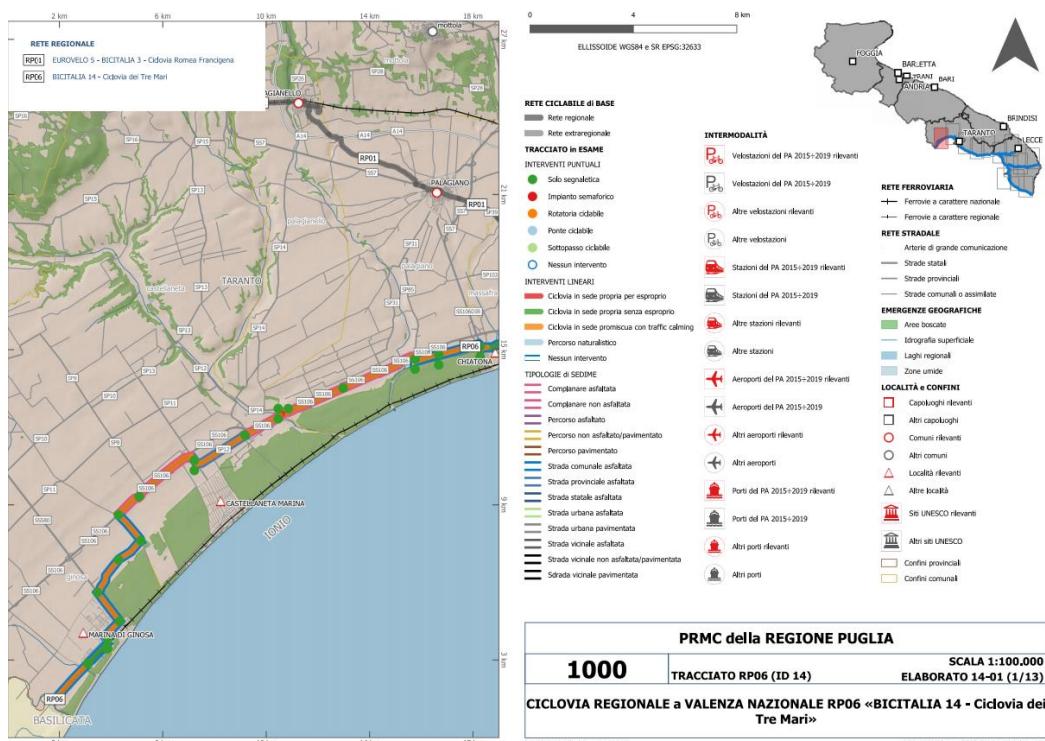


Figura 112. PRMC BICITALIA 14 Ciclovia dei tre mari



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

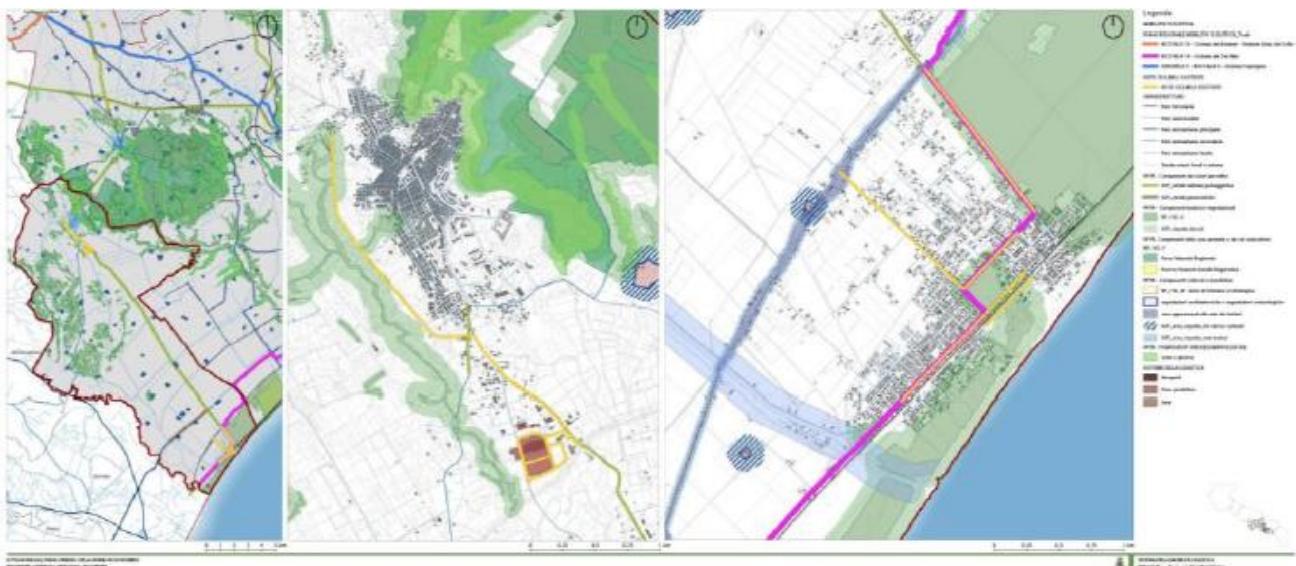


Figura 113. Figura Itinerari ciclo pedonali scala locale

4.9.3 Modalità ferroviaria

La provincia di Taranto è servita da diverse linee ferroviarie:

- la rete RFI / Trenitalia costituita dalle linee Taranto – Gioia del Colle – Bari, Taranto – Brindisi e Taranto – Metaponto – Sibari;
 - la rete Ferrovie del Sud Est costituita dalla linea 1 Taranto – Martina Franca – Bari e dalla linea 2 Martina Franca – Lecce

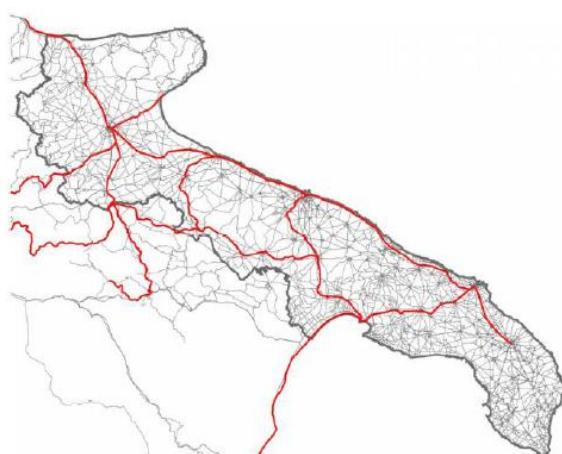


Figura 114. Rete RFI: Pts 2015-2017



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Marina di Ginosa è servita invece da una stazione ferroviaria (20,7 km da Ginosa) della linea Taranto-Reggio Calabria. La ferrovia Jonica è una linea ferroviaria italiana che collega Taranto a Reggio Calabria attraverso la costa ionica di Puglia, Basilicata e Calabria. È gestita da RFI che la qualifica come complementare. La mobilità urbana nella Marina è assicurata per la maggior parte dai veicoli privati, molto limitati sono gli spostamenti che avvengono con l'uso dei mezzi di trasporto pubblico. La linea della Ferrovia Jonica venne costruita nella seconda metà dell'Ottocento a semplice binario ed è rimasta tale eccetto le due tratte estreme che nel tempo sono state raddoppiate, la Reggio Calabria-Melito Porto Salvo e la Taranto-Bivio Metaponto, quest'ultima considerata parte della linea ferroviaria Potenza-Brindisi.

4.9.4 Servizio idrico integrato

Il territorio comunale di Marina di Ginosa è interessato da un unico impianto di depurazione con potenzialità di impianto pari a 14.948 A.E. (Abitanti Equivalenti). Di recente è stato approvato e finanziato l'adeguamento *del depuratore Marina di Ginosa* – da Acquedotto Pugliese “*un progetto volto all’incremento degli standard depurativi sull’abitato e in particolare alla valorizzazione e alla tutela di un territorio che per la sua vocazione sostenibile vanta il prestigioso riconoscimento “Bandiera Blu”*”.

Le opere - cofinanziate dalla Regione Puglia con fondi per lo Sviluppo e la Coesione 2014/2020- comporteranno interventi sulla linea acque e sulla linea dei fanghi al fine di incrementare la potenzialità di trattamento dell'impianto, che passerà a 30.000 A.E.

Nello specifico, il progetto prevede il potenziamento della disidratazione dei fanghi, l'efficientamento e la sostituzione di apparecchiature elettromeccaniche e una nuova vasca di equalizzazione. Sono previsti, altresì, interventi per il riuso delle acque di depurazione a fini irrigui, la copertura delle stazioni odorigene, la realizzazione di due impianti di deodorizzazione e una rete di raccolta e di convogliamento delle acque piovane.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

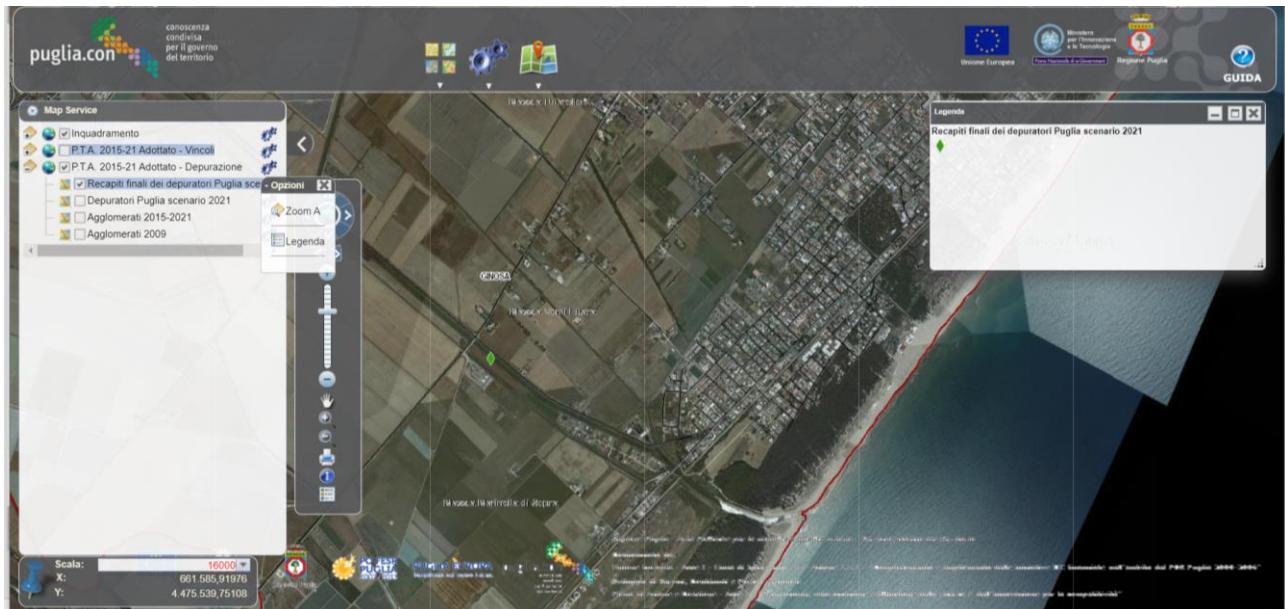


Figura 115. Recapito Finale Depuratore Marina di Ginosa loc. Marinella Scenario 2021

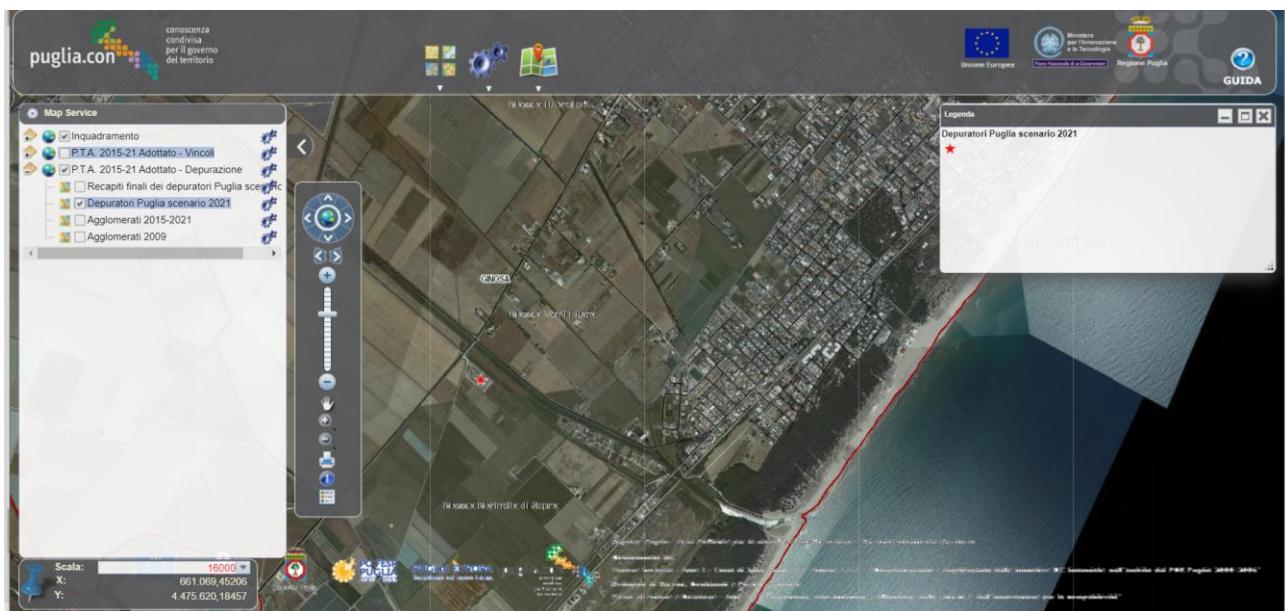


Figura 116. Depuratore Marina di Ginosa loc. Marinella Scenario 2021



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento



Figura 117. Agglomerati



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

4.10 CICLO DEI MATERIALI E DEI RIFIUTI

La tematica “Rifiuti” è una di quelle per le quali il parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste (PRC) prescrive un approfondimento in sede di Piano Comunale delle Coste.

L’analisi dei dati relativi ai rifiuti solidi urbani (RSU) dal 2023 al 2024 nell’ARO TA03 mostra una percentuale di raccolta differenziata si attesta intorno al 64,91 %, come mostrato nella tabella allegata.

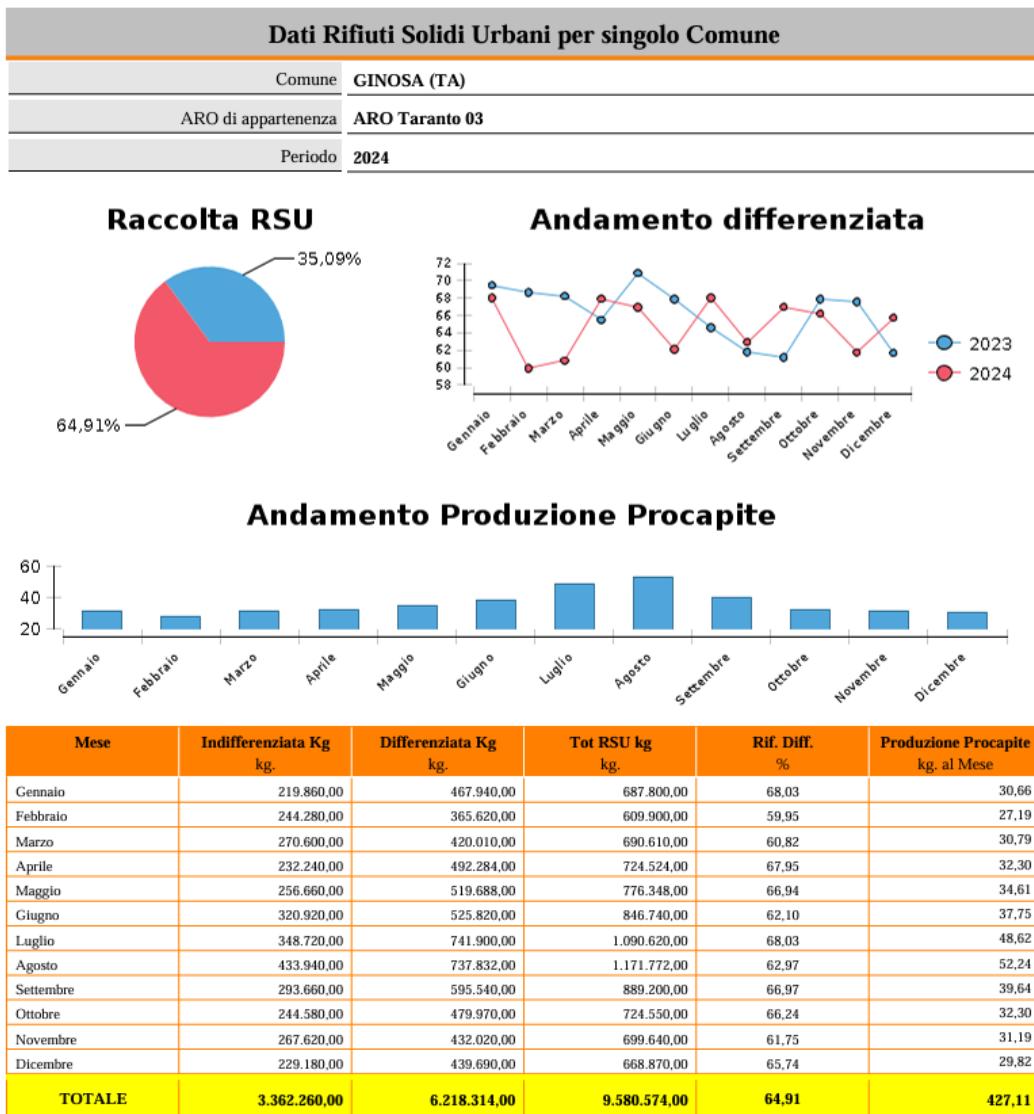


Figura 118



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

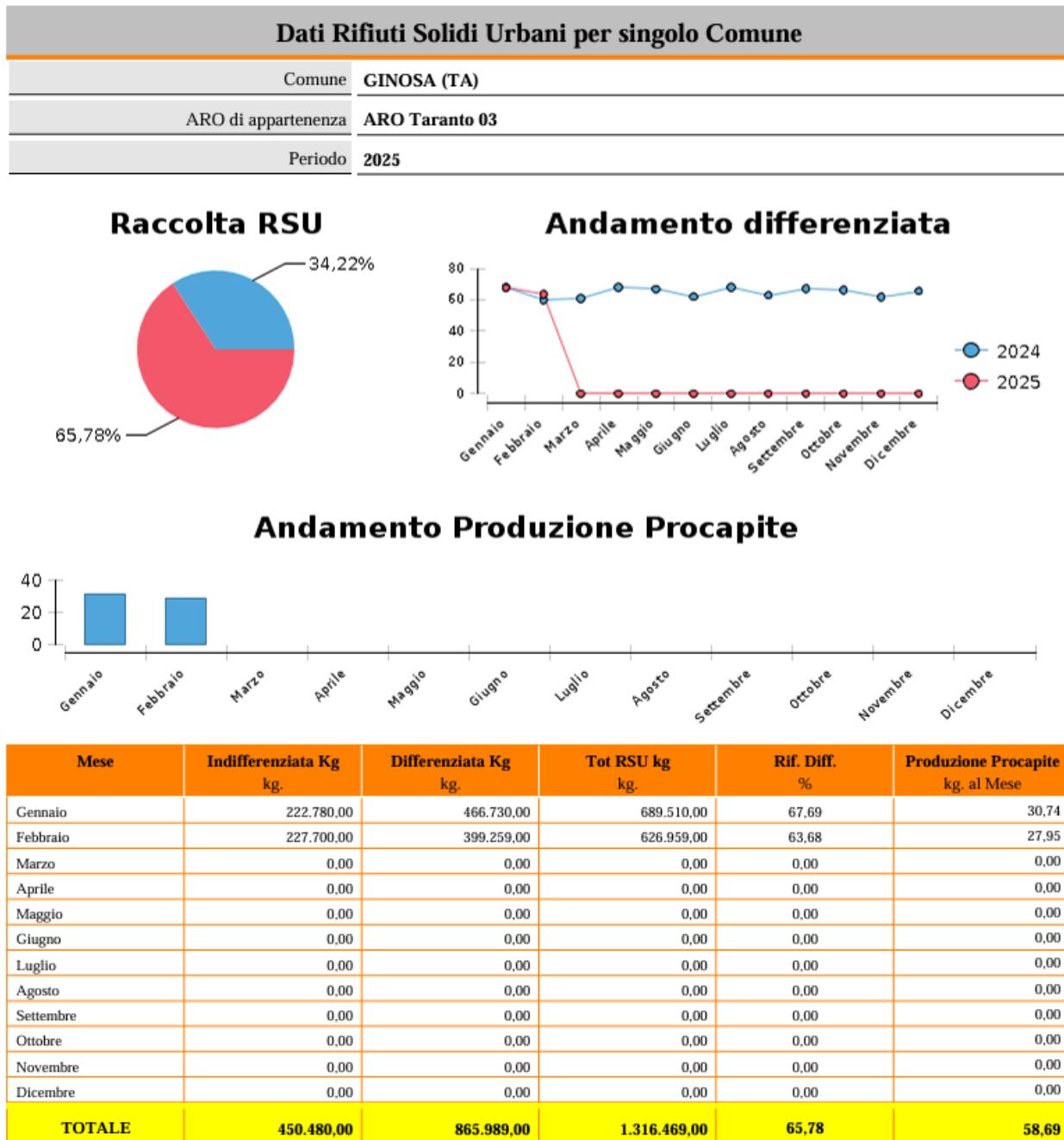


Figura 119

Il Comune di Ginosa risente della stagionalità degli arrivi turistici, ma in termini di rifiuti non in modo eccessivo. In particolare, è da notare come nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, ma in particolare ad agosto, la produzione di rifiuti aumenta sì sensibilmente ma con una produzione di rifiuti procapite rispetto alla media annuale



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

di 2 volte maggiore rispetto a quella di gennaio o febbraio; è da sottolineare inoltre che la percentuale di raccolta differenziata rispetto al totale negli stessi mesi considerati non varia non scendendo quasi mai al di sotto del 62% Il grafico sopra riportato mostra un normale aumento di produzione procapite di rifiuti per mese nell'anno 2024.

4.11 ENERGIA

Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) pubblica il "Rapporto di Monitoraggio statistico degli obiettivi nazionali e regionali sulle Fonti di Energia Rinnovabili (FER) -

Produzione di energia elettrica da FER nelle regioni nel 2023 (GWh)

	Idrica	Eolica	Solare	Geotermica	Bioenergie	Totale
Piemonte	5.346	25	2.393		1.596	9.359
Valle d'Aosta	3.125	4	34		7	3.170
Lombardia	8.808	0	3.511		3.911	16.230
Provincia di Bolzano	6.176	0	344		254	6.774
Provincia di Trento	3.262	-	268		55	3.585
Veneto	3.608	21	2.886		1.728	8.243
Friuli Venezia Giulia	1.495	0	737		622	2.854
Liguria	142	297	167		12	618
Emilia Romagna	813	94	2.964		2.303	6.174
Toscana	593	293	1.184	5.692	364	8.125
Umbria	1.402	5	636		176	2.219
Marche	526	38	1.484		129	2.178
Lazio	1.020	148	2.204		594	3.967
Abruzzo	1.500	495	1.055		95	3.145
Molise	222	770	233		122	1.347
Campania	663	4.129	1.157		738	6.688
Puglia	10	6.464	4.193		1.612	12.279
Basilicata	377	3.239	573		150	4.339
Calabria	1.004	2.285	786		854	4.929
Sicilia	123	3.397	2.382		166	6.068
Sardegna	304	1.936	1.521		527	4.288
ITALIA	40.517	23.641	30.711	5.692	16.018	116.579

Tabella 48

Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) del Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica il rapporto 2023 sul settore fotovoltaico che descrive le caratteristiche, la diffusione e gli impieghi degli impianti fotovoltaici alla fine del 2022, presentando il quadro statistico ufficiale su numerosità, potenza e produzione degli impianti a livello regionale o provinciale, con approfondimenti specifici su dimensioni dei pannelli, tensione di connessione, tipologia di installazione, settore di attività, autoconsumo, ore di utilizzazione.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) pubblica il rapporto sull'energia da fonti rinnovabili per l'anno 2023. La potenza installata degli impianti fotovoltaici a fine 2018 si concentra per il 44% al Nord, per il 37% al Sud e per il 19% al Centro Italia.

La Puglia è la regione caratterizzata dal contributo maggiore al SUD (12%).

Potenza in esercizio pro capite⁵ a fine 2023

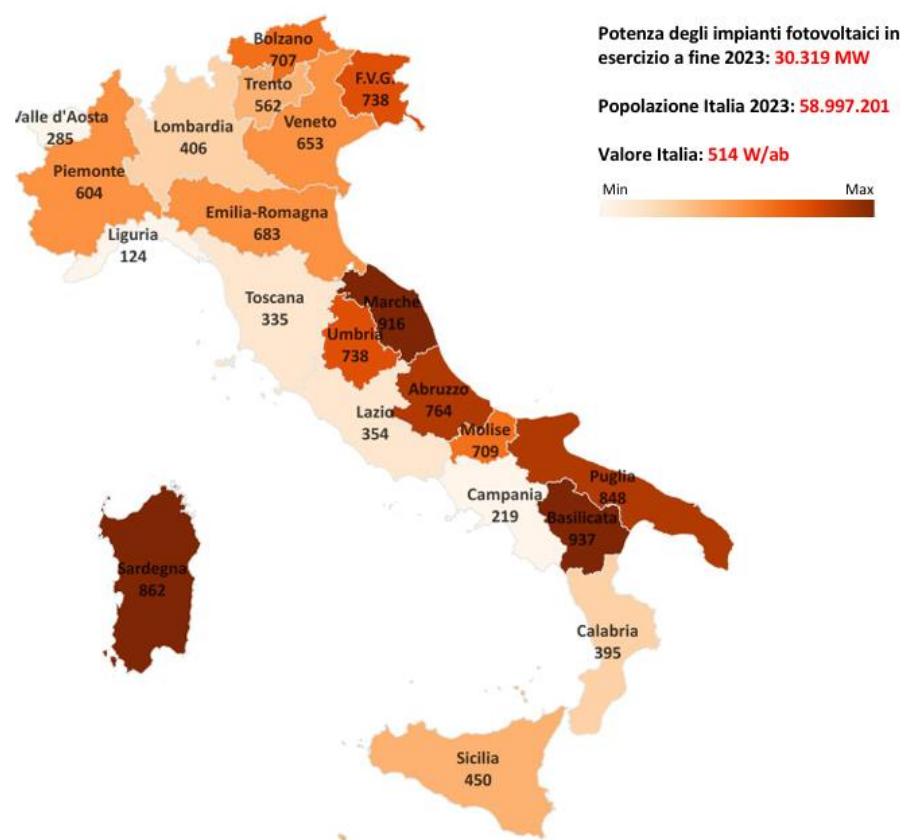


Figura 120.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento



Figura 131. Impianti FER DGR 2122/2012 nel territorio del Comune di Ginosa

4.12 AGENTI FISICI

Nella categoria degli agenti fisici si comprendono dei fattori ambientali di pericolo la cui azione non si esplica attraverso reazioni chimiche o biologiche, ma si basa piuttosto su interazioni energetiche di diversa natura, fra le quali quelle più frequentemente indagate sono:

- il rumore
- le radiazioni elettromagnetiche (campi elettromagnetici, inquinamento luminoso e radiazioni ultraviolette).

4.12.1 Rumore

Il Comune di Ginosa e la sua Marina non ha ancora adottato una “Zonizzazione acustica” del proprio territorio e conseguentemente non ha ancora proceduto alla redazione di un “*Piano di risanamento acustico*” conformemente a quanto disposto dal DPCM del 14/11/1997 e ss.mm.ii..

In futuro, in ottemperanza a quanto disposto dal predetto DPCM il Comune dovrà procedere ad effettuare le seguenti attività:

- Zonizzazione Acustica del territorio comunale secondo i criteri fissati in sede regionale;
- Coordinamento tra la strumentazione urbanistica già adottata e le determinazioni della zonizzazione acustica;



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- predisposizione e l'adozione dei Piani di Risanamento;
- controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto delle concessioni edilizie per nuovi impianti e infrastrutture per attività produttive, sportive, ricreative e per postazioni di servizi commerciali polifunzionali;
- l'autorizzazione allo svolgimento di attività temporanee e manifestazioni in luoghi pubblici, anche in deroga ai limiti massimi fissati per la zona.

La normativa vigente in materia di inquinamento acustico stabilisce che in attesa che un Comune provveda ad effettuare la zonizzazione acustica del proprio territorio si applichino i limiti di immissione di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991.

4.12.2 Campi elettromagnetici

I campi elettromagnetici hanno assunto un'importanza crescente legata allo sviluppo dei sistemi di telecomunicazione diffusi capillarmente sul territorio. Anche l'intensificazione della rete di trasmissione elettrica nonché la diffusa urbanizzazione, hanno contribuito a destare interesse circa i possibili effetti sulla salute derivanti dalla permanenza prolungata in prossimità di queste fonti di emissioni di onde elettromagnetiche.

Il fenomeno definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali, ad esempio il campo elettrico generato da un fulmine.

La propagazione di onde elettromagnetiche come gli impianti radio-TV e per la telefonia mobile, o gli elettrodotti per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica, da apparati per applicazioni biomedicali, da impianti per lavorazioni industriali, come da tutti quei dispositivi il cui funzionamento è subordinato a un'alimentazione di rete elettrica, come gli elettrodomestici. Mentre i sistemi di teleradiocomunicazione sono progettati per emettere onde elettromagnetiche, gli impianti di trasporto e gli utilizzatori di energia elettrica, emettono invece nell'ambiente circostante campi elettrici e magnetici in maniera non intenzionale.

I campi elettromagnetici si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, per le quali viene definito un parametro, detto frequenza, che indica il numero di oscillazioni che l'onda elettromagnetica compie in un secondo. L'unità di misura della frequenza è l'Hertz (1 Hz equivale a una oscillazione al secondo). Sulla base della frequenza viene effettuata una distinzione tra:



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), nel quale rientrano i campi generati dagli elettrodotti che emettono campi elettromagnetici a 50 Hz;
- inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) nel quale rientrano i campi generati dagli impianti radio-TV e di telefonia mobile.

Questa distinzione è necessaria in quanto le caratteristiche dei campi in prossimità delle sorgenti variano al variare della frequenza di emissione, così come variano i meccanismi di interazione di tali campi con gli esseri viventi e quindi le possibili conseguenze per la salute.

Ai sensi della Legge - Quadro 22 febbraio 2001 - n. 36, della Legge Regionale 8 marzo 2002, n. 5, il Regolamento Regionale n. 14 del 2006, del D.P.C.M. - 8 luglio 2003 e ss.mm.ii., del Codice delle Comunicazioni elettroniche del 1 agosto 2003 e ss.mm.ii., ARPA Puglia svolge un'azione di controllo ed analisi dell'inquinamento elettromagnetico prodotto dagli impianti fissi per tele-radiocomunicazione.

Le attività istituzionali prevedono misure effettuate ai fini del rilascio dei pareri pre e post attivazione e delle operazioni di riduzione a conformità dei siti non a norma. A partire dal mese di Gennaio 2014 tutte le misure puntuali, effettuate al fine del rilascio dei pareri di post attivazione degli impianti fissi per tele-radiocomunicazione, vengono georeferenziate e possono essere visualizzate nel Web-Gis Agenti Fisici nella sezione "Radiazioni non ionizzanti". Nel caso in cui il monitoraggio di uno specifico sito abbia richiesto più di una misura di intensità di campo elettromagnetico, anche in momenti diversi, il dato quantitativo indicato sulla mappa si riferisce, a scopo cautelativo, al massimo dei valori riscontrati nell'ultima misura effettuata. L'eventuale superamento dei limiti in una misura di post attivazione determina il non rilascio del certificato di conformità dell'impianto, cui segue immediata comunicazione di ARPA al sindaco del comune interessato per la conseguente ordinanza di disattivazione dell'impianto.

Inoltre, ai fini della tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, l'Agenzia gestisce una rete di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici a RF prodotti dagli impianti fissi di tele-radiocomunicazione. Tale sistema di monitoraggio è costituito da centraline mobili rilocabili che vengono posizionate in seguito ad eventuali segnalazioni da parte dei comuni o su iniziativa ARPA. Dal Gennaio 2009, tutti i monitoraggi vengono georeferenziati e possono essere visualizzati nel WebGis Agenti Fisici nella sezione "Radiazioni non ionizzanti". Tali monitoraggi in continuo hanno finalità diverse dalle misure necessarie allo svolgimento delle attività istituzionali di rilascio dei pareri pre e post attivazione e di riduzione a conformità dei siti non a norma e rappresentano uno screening di primo livello finalizzato a una migliore conoscenza del territorio e alla individuazione dei punti di misura nei quali eseguire indagini più approfondite o monitorare, su richiesta dei comuni, edifici sensibili come scuole e ospedali.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di orientamento

Sia per i monitoraggi in continuo, sia per le misure di post attivazione, nel caso in cui più campagne di misura siano state effettuate sullo stesso sito, la relazione consultabile si riferisce all'ultima campagna eseguita in ordine cronologico.



Figura 121

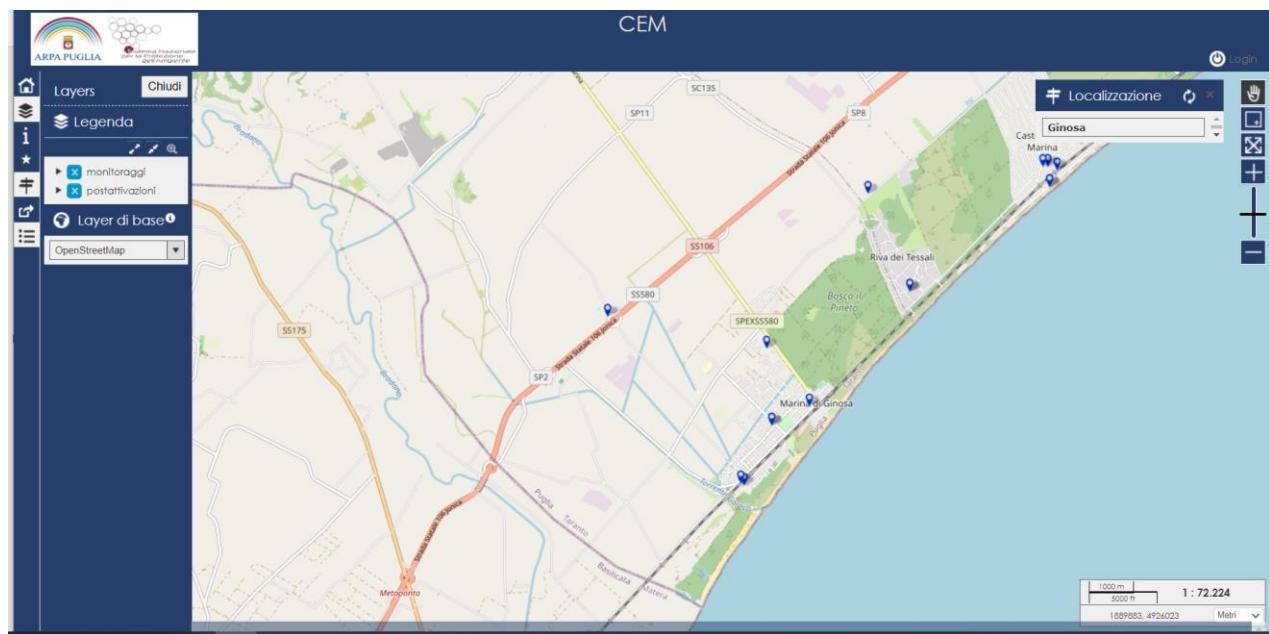


Figura 122



5. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE

- 1.1. OBIETTIVI E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO
- 1.2. IL PROCESSO DI VAS E LA SUA INTEGRAZIONE NELL'ITER DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PCC
- 1.3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

2. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

- 2.1. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS
- 2.2. PROCESSI DI CONSULTAZIONE E DI PARTECIPAZIONE PER LA REDAZIONE DEL PCC
- 2.3. CONSULTAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E DEGLI ENTI TERRITORIALI INTERESSATI NELLA FASE DI SCOPING DELLA VAS

3. IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE DI GINOSA

- 3.1. FINALITA' E OBIETTIVI
- 3.2. AZIONI DEL PIANO
- 3.3. QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI INTERVENTI DA SOTTOPORRE A VALUTAZIONE
- 3.4. ANALISI DI COERENZA INTERNA

4. AMBITO TERRITORIALE DI INFLUENZA DEL PCC E QUADRO DI RIFERIMENTO PROGAMMATICICO

4.1 I PIANI SOVRAORDINATI

5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

- 5.1. ARIA E FATTORI CLIMATICI
- 5.2. RISORSE IDRICHE
- 5.3. AMBIENTE MARINO-COSTIERO
- 5.4. SUOLO E RISCHI NATURALI E ANTROPICI
- 5.5. INQUINAMENTO ACUSTICO
- 5.6. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
- 5.7. BIODIVERSITÀ E RETI ECOLOGICHE
- 5.8. RIFIUTI
- 5.9. SALUTE UMANA E BENESSERE

6. INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PIANO

- 6.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI
- 6.2. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SPECIFICI DEL PCC

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

- 7.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI
- 7.2 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI
- 7.3 EFFETTI CUMULATIVI E SINERGICI

8. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

- 8.1. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE
- 8.2. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

9. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

10. PIANO DI MONITORAGGIO

10.1. OBIETTIVI E ARTICOLAZIONE

10.2. PIANI DI MONITORAGGIO CORRELATI

10.3. INDICATORI

11. SINTESI DIVULGATIVA



6. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La rete Natura 2000 è costituita dall' insieme delle aree protette dalle direttive comunitarie Uccelli (Zone di Protezione Speciali ZPS) e Habitat (Siti di Importanza Comunitaria SIC, o proposti tali psIC, e Zone Speciali di Conservazione ZSC) con l'obiettivo di salvaguardare tutti i principali tipi di habitat e le specie a rischio dell'Unione Europea. Essa a livello europeo comprende oltre 26 000 siti. I principali obiettivi dei siti Natura 2000 sono evitare attività che possano disturbare gravemente le specie o danneggiare gli habitat per i quali il sito è stato designato e adottare le misure necessarie per conservare o ripristinare tali habitat e specie, in modo da migliorarne la salvaguardia.

6.1 DISPOSIZIONI NORMATIVE COMUNI TARIE, NAZIONALI E REGIONALI

L'art. 6 della Direttiva n. 92/43/CEE dispone quanto segue:

1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati od altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.
2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.
3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.
4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, ogni membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

L'art. 6 della Direttiva n. 92/43/CEE, nei quattro paragrafi di cui si compone, delinea il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la Rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propulsive, preventive e procedurali. In particolare, i paragrafi 3 e 4 prevedono procedure e misure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", di determinati piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì precisi obblighi in capo alle autorità competenti nazionali e agli Stati membri. Al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

del Sito, ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta lo strumento individuato dal legislatore comunitario per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000. L'art. 7 della Direttiva n. 92/43/ CEE estende gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, alle zone classificate a norma dell'art. 4, paragrafo 1, o riconosciute a norma dell'art. 4, paragrafo 2 della Direttiva Uccelli n. 2009/ 147/ CEE prevedendo quanto segue:

"Gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3 e 4 della presente direttiva sostituiscono gli obblighi derivanti dall'articolo 4, paragrafo 4, prima frase, della direttiva 79/409/CEE, per quanto riguarda le zone classificate a norma dell'articolo 4, paragrafa 1, o analogamente riconosciute a norma dell'articolo 4, paragrafo 2 di detta direttiva a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente direttiva o dalla data di classificazione o di riconoscimento da parte di uno Stato membro a normo della direttiva 2009/147/CEE, qualora essa sia posteriore"

A livello nazionale, il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" ha dato attuazione alla direttiva Habitat. L'art. 5 del DPR n. 357/97 e smi prevede quanto segue: "1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico- ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati , nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provincia/e e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti .

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possano avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiunta mente ad altri interventi presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

4. Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale , ai sensi dell'arti ca/o 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell 'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all 'allegato



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

5. Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1-4 le regioni e le province autonome, per quanta di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

6. Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni olle quali il proponente deve attenersi. Nel coso in cui le predette autorità chiedono integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dallo doto in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.

7. La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitario, siti di importanza comunitario e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definito dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuato sentito l'ente di gestione dell'areo stesso.

8. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitivo del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.

9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debbo essere realizzato per motivi imperativi di rilevante Interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misuro compensativo necessario per garantire lo coerenza globale della Rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutelo del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.

10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitario, può essere realizzato soltanto con riferimento od esigenze connesse olio salute dell'uomo e allo sicurezza pubblico o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Il successivo DPR 12 marzo 2003, n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione dello direttivo 92/43/CEE relativo alla conservazione degli habitat naturali e seminatura/i, nonché della flora e della fauna selvatica.", all'art . 6 ha modificato l'art. 5 del DPR n. 357 /97 così come di seguito riportato:

L'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 è sostituito dal seguente:

"Art. 5 (Valutazione di incidenza). - 1. Nella pianificazione e programmazione territorio/e si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatorie le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano puo' avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territorio e da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e dello tutelo del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.
3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possano avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentono, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposta sita di importanza comunitaria, e sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi;
4. Per i progetti assoggettati a procedura di VIA ai sensi dell'arti. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996 e s.m.i., che interessano i proposti siti di importanza comunitariae zone speciali di conservazione come definiti dal regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tal fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G.
5. Ai fini della valutazione di incidenza dei pioni e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione dello medesima verifica, nonche' le modalita' di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.
6. Fino olla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una solo volto integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedono integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorita' medesime.
7. la valutazione di incidenza di piaoni o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definito dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuato sentito l'Ente di gestione dell'area stesso.
8. L 'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato do/la realizzazione degli stessi.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.

10. Qualora nei siti ricadono tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblica per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Sì riportano di seguito i principali ulteriori provvedimenti normativi e regolamentari, sia di rango nazionale che regionale di riferimento per la Rete Natura 2000:

- L.r. n. 11 del 12/04/2001 e successive modifiche ed integrazioni recante "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" (B.U.R.P. n. 57 suppl. del 12 aprile 2001);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 recante "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002);
- R.r. n. 24 del 28/09/2005 recante "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edifica ti ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)" (B.U.R.P. n. 124 del 4 ottobre 2005);
- L.r. n. 17 del 14/06/2007 e successive modifiche ed integrazioni recante "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale." (B.U.R.P. n. 87 suppl. del 18 giugno 2007);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;
- R.r. n. 15 del 18/07/2008, "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR n. 357 /97 e successive modifiche e int · (B.U.R.P. n. 120 del 25 luglio 2008);
- R.r. n. 28 del 22/12/2008 recante "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M .17 ottobre 2007" (B.U.R.P. n. 200 del 23 dicembre 2008);
- Decreto Ministero Ambiente 10 luglio 2015 recante "Designazione di 21 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territori o della Regione Puglia";



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- R.r. n. 6 del 10/06/2016 recante "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357 /97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)";
- R.r. n. 12 del 10/05/2017 recante "Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" (B.U.R.P. n. 55 suppl. del 12 maggio 2017);
- Decreto Ministero Ambiente 21 marzo 2018. Designazione di 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 settembre 2021, n. 1515 **Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003. Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive.**

6.2 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, INQUADRAMENTO GENERALE

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, e che lo inquadra nella funzionalità dell'intera Rete. La Commissione europea, per rispettare le finalità della Valutazione di Incidenza e per ottemperare al suo ruolo di "controllo" previsto dall'art. 9 della direttiva Habitat, ha fornito suggerimenti interpretativi e indicazioni per un'attuazione omogenea della Valutazione di Incidenza in tutti gli Stati dell'Unione.

In data 18/10/2021 è stata pubblicata sul BURP n. 131 la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 settembre 2021, n. 1515 **Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003. Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive.**

La Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva n. 92/43 /CEE Habitat rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro il compito di esprimere il parere sulla Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati ed informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse. Lo stesso documento ed i casi più



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario hanno condotto ad un consenso generalizzato sull'evidenza che le valutazioni richieste dai paragrafi 6(3) e 6(4) siano da realizzarsi per i seguenti livelli:

Livello I: screening disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3, prima frase: processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito e, in secondo luogo, se è probabile che abbiano un effetto significativo sul sito.

Livello II: valutazione appropriata disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3, seconda frase riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti: individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare tale incidenza al di sott o di un livello significativo . Qualora permanga l'incidenza significativa si procede al livello successivo.

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative valutazione delle modalità alternative per l'attuazione, la localizzazione, il dimensionamento e le caratteristiche progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000.

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza significativa valutazione delle Misure di Compensazione laddove, una volta che sia stata accertata l'incidenza significativa, si ritenga comunque necessario realizzare il piano o progetto, verificata e documentata l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. Questa parte della procedura è disciplinata dall'art. 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si decide di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In tal caso, l'art. 6, paragrafo 4 consente deroghe all'art. 6, paragrafo 3, alla ricorrenza di determinate condizioni.

È evidente che nel caso del Piano Comunale delle Coste del Comune di Ginosa si possa escludere il livello I di Screening e passare direttamente al Livello II di Valutazione Appropriata.

6.2.1 La Valutazione Appropriata

La Valutazione Appropriata è identificata dalla Guida metodologica CE (2001) sulla Valutazione di Incidenza all'art. 6.3 della Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat " come livello II del percorso logico decisionale che caratterizza la VINCA formato da quattro livelli. Essa segue il Livello I e viene attivata qualora la fase di screening di incidenza si sia conclusa in modo negativo, ovvero nel caso in cui il Valutatore, nell'ambito della propria discrezionalità tecnica, non sia in grado di escludere che il (P/P/1/A/) possa avere effetti significativi sui siti Natura 2000. Nella Guida metodo logica (2001) la valutazione di incidenza appropriata · Livello II - viene identificata come la considerazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.

Anche per la Valutazione di incidenza Appropriata la Nuova **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 settembre 2021, n. 1515** ha fornito ulteriori approfondimenti e linee guida per una corretta quantificazione delle incidenze e sul livello di significatività prima e dopo le misure di mitigazione adottate.



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza. Qualora permanga l'incidenza negativa si procede al livello successivo. L'ordinamento europeo stabilisce che gli interessi di natura sociale ed economica non possono prevalere rispetto a quelli ambientali. La valutazione appropriata è normata a livello nazionale dall'art. 5 comma 3 del DPR n. 357 /97 e ss.mm.ii . Come per il processo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), la Valutazione Appropriate prevede la presentazione di informazioni da parte del proponente del (P/P/1/A), che devono poi essere esaminate dall'autorità competente. Tali informazioni sono presentate sotto forma di Studio di Incidenza. In questa fase l'interferenza del P/P/1/A sull'integrità del sito Natura 2000, sia isolatamente che congiuntamente con altre azioni, è esaminata in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito stesso e in relazione alla sua struttura e funzione ecologica. L'art. 5 del DPR n. 357/ 97, modificato dal DPR n. 120/2003, recepisce la Valutazione di Incidenza individuando come strumento per svolgere detta verifica la predisposizione dello Studio di Incidenza, condotto allo scopo di determinare e valutare gli effetti che un piano o un intervento può generare su un Sito della Rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo ed elaborato sulla base degli indirizzi forniti dall'allegato G del citato DPR.

Lo Studio (o Relazione) di Incidenza è stato quindi introdotto nella normativa italiana con lo scopo di ottenere un documento ben identificabile che renda conto della "opportuna valutazione d'incidenza" richiesta dall'art .6, commi 3 e 4, della Direttiva Habitat. Tale studio deve essere predisposto sia dai proponenti degli strumenti di pianificazione (piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti) sia dai proponenti di P/P/1/A non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito Natura 2000. I professionisti incaricati dal proponente a svolgere lo Studio di Incidenza devono preliminarmente verificare e documentare in modo trasparente e adeguato tutti i potenziali elementi che potranno essere oggetto di valutazione. L'attuale formulazione dell'allegato G, denominato "Contenuti della Relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti" come documento di indirizzo, è invariata rispetto a quanto definito nel 1997 dal DPR n. 357, non essendo stato raggiunto l'accordo in Conferenza Stato Regioni sul nuovo testo discusso nel 2003, quando è stato emanato il DPR di modifica e integrazione n. 120, che ha consentito di archiviare la procedura di infrazione avviata per recepimento non conforme della Direttiva Habitat.

La Valutazione appropriata è la valutazione svolta da parte dell'Autorità competente per la VincA circa il livello di incidenza del piano sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione di seguito indicato come "livello di incidenza del Piano"

1. Il proponente richiede il parere di Valutazione di Incidenza all'Autorità competente per la VincA trasmettendo un'istanza corredata dalla proposta del P/P/I/A e da uno studio di incidenza;
2. Lo Studio di incidenza deve avere i contenuti di cui all'Allegato C.
3. L'Autorità competente procede alla verifica della completezza della documentazione trasmessa; l'autorità competente verifica se il Progetto rientra nei casi preclusi dalle vigenti misure di conservazione e/o dai piani di gestione:



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

- nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulta che il Piano rientra nei casi di preclusione, l'autorità competente comunica l'esito di tale verifica al proponente e richiede al proponente di formulare una proposta di soluzioni alternative. In caso di riscontro positivo, l'istruttoria prosegue secondo le modalità di cui al paragrafo "Valutazione delle soluzioni alternative"; diversamente l'istanza oggetto di valutazione appropriata viene dichiarata improcedibile a causa del rilevato contrasto con dette misure ed il procedimento amministrativo avviato viene concluso, ai sensi dell'art 2 comma 1 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata senza pertanto dar corso alla fase istruttoria;
- nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulta che il Piano non rientra nei casi di preclusione, procede secondo quanto previsto ai punti successivi.

4. Nel caso in cui il Piano ricada interamente o parzialmente

- in un'area naturale protetta, il rilascio del parere di screening da parte dell'Autorità competente è subordinato, ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.r. 11/2001 e s.m.i., all'ottenimento del "sentito" dell'Ente di gestione dell'area protetta
- sia assoggettato ad approvazione da parte dell'Autorità di Bacino di Distretto dell'Appennino Meridionale, il rilascio del parere di screening da parte dell'Autorità competente è subordinato, ai sensi dell'art. 6 comma 4bis della L.r. 11/2001 e s.m.i., all'ottenimento del "sentito" della medesima Autorità.

L'autorità preposta al rilascio del titolo autorizzativo finale ovvero il proponente cura l'acquisizione, ove per norma prevista, del "sentito" dell'Ente di Gestione dell'area protetta e dell'Autorità di Bacino di Distretto dell'Appennino Meridionale.

5. L'autorità competente per la VlncA provvede a rendere disponibile per la consultazione del pubblico e dei soggetti competenti interessati la proposta di P/P/1/A e lo Studio di Incidenza.

6. Conclusa la consultazione, l'Autorità competente procede all'istruttoria che consiste nella verifica e valutazione oggettiva delle informazioni riportate nello Studio di incidenza, nonchè nell'esame e valutazione delle osservazioni espresse nel corso delle consultazioni. Nel corso dell'istruttoria è possibile richiedere una sola volta, salvo il caso in cui l'istruttoria debba proseguire con la valutazione delle soluzioni alternative, precisazioni, chiarimenti ed integrazioni in relazione ai contenuti della documentazione allegata all'istanza, con conseguente sospensione dei termini del procedimento. Resta in ogni caso ferma la possibilità di archiviare l'istanza, ai sensi della norma sul procedimento amministrativo, al ricorrere dei presupposti per la declaratoria di improcedibilità determinata, per esempio, dal mancato riscontro alla richiesta di integrazione o da carenze nei contenuti di merito della documentazione stessa, non colmate a seguito dell'eventuale richiesta di integrazione svolta.

7. Nel caso in cui il Piano non rientri nei casi di preclusione di cui al punto precedente e il livello di incidenza del P/ P/ 1/A, mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente, sia valutato, da parte dell'autorità competente, nullo o basso, l'istruttoria si conclude e



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

l'autorità competente, entro 60 giorni dall'avvio del procedimento, esprime il parere di VlncA. Tale parere, opportunamente motivato, deve formare oggetto di una determinazione dirigenziale. La determinazione dirigenziale deve esplicitare che è stata svolta la Valutazione appropriata del P/P/ 1/A e che il livello di incidenza del P/P/ 1/A mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente è stato valutato nullo o basso (in tale caso il parere non contiene prescrizioni relative al P/P/1/A). Il provvedimento dirigenziale deve sempre riportare l'obbligo per il proponente di comunicare la data di inizio delle azioni o delle attività alle autorità di sorveglianza competenti per territorio e deve prevedere che i riferimenti e i contenuti del parere di VlncA dovranno essere esplicitati nell'atto di autorizzazione del Progetto o nel provvedimento di approvazione del piano.

8. Nel caso in cui il Piano non rientri nei casi di preclusione e il livello di incidenza, mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente, sia valutato medio, l'Autorità competente individua le ulteriori misure di mitigazione atte a mantenere il livello di incidenza del Progetto nullo o basso. Le misure di mitigazione individuate dall'Autorità competente sono da qualificare come prescrizioni per la realizzazione del Progetto. L'istruttoria si conclude e l'autorità competente, entro 60 giorni dall'avvio del procedimento, esprime il parere di VlncA con prescrizioni. Tale parere con prescrizioni opportunamente motivato, deve formare oggetto di una determinazione dirigenziale. La determinazione dirigenziale deve esplicitare che è stata svolta la Valutazione appropriata del P/P/1/A e che il livello di incidenza del Piano mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente e attraverso le prescrizioni definite dall'autorità competente è nullo o basso. Il provvedimento dirigenziale deve sempre riportare l'obbligo per il proponente e di comunicare la data di inizio delle azioni o delle attività alle autorità di sorveglianza competenti per territorio e deve prevedere che i riferimenti, i contenuti, ivi incluse le prescrizioni, del parere di VlncA dovranno essere esplicitati nell'atto di autorizzazione del P/I/A o nel provvedimento di approvazione del piano. L'Autorità competente deve evitare di inserire nel parere di VlncA un elevato numero di prescrizioni in quanto le prescrizioni, al pari delle misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente, devono essere finalizzate esclusivamente alla riduzione delle interferenze su habitat e specie di interesse comunitario al di sotto della soglia di significatività .
9. Nel caso in cui il P/I/A rientri nei casi di preclusione di cui al punto 3 ovvero il livello di incidenza del P/P/1/A, mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente, sia valutato, da parte dell'autorità competente, alto, l'istruttoria prosegue con la valutazione delle soluzioni alternative.



6.2.2 Contenuti dello Studio di Incidenza

Lo Studio di incidenza sarà redatto da figure professionali, di comprovata competenza nelle seguenti materie: botanica, zoologia, ecologia, scienze forestali, e paesaggio: Dott.ssa Forestale Wanda Galante

Nello Studio di incidenza saranno indicati:

- ✚ *l'origine, le caratteristiche principali ed il livello di completezza delle informazioni utilizzate, evidenziando eventuali lacune ed incertezze nella raccolta ed elaborazione dei dati;*
- ✚ *i principali studi e pubblicazioni scientifiche (e divulgative) e le banche dati utilizzate per le analisi dei contenuti naturalisti ci e per l'analisi del l'incidenza;*
- ✚ *gli Organismi e gli Enti consultati (referenti).*

Lo Studio di Incidenza avrà la finalità di approfondire ed analizzare in dettaglio l'incidenza dell'azione del Piano Comunale delle Coste nei confronti dell'integrità del Sito singolarmente o congiuntamente ad altre azioni, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito stesso e del contributo che il Sito fornisce alla coerenza della Rete, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. La descrizione delle previsioni del piano e dei suoi effetti terrà in considerazione tutti gli ulteriori Piani e Progetti in fase di autorizzazione i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno del sito. Sulla base della stima dei potenziali impatti saranno identificati e definiti il limite temporale e spaziale di riferimento dell'analisi. In termini spaziali è stata individuata una area vasta all'interno della quale possono verificarsi interferenze generate dal Piano sul sistema ambientale. Al di fuori di detti limiti spaziotemporali sarà escluso, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti legati al Piano. Non sarà sottostimata alcuna tipologia di incidenza, oppure tralasciati taluni approfondimenti su habitat, specie o habitat di specie presenti, potenzialmente interferiti dal P/P/ 1/A per poi condurre a conclusioni non oggettive dello Studio di Incidenza.

Nello Studio di Incidenza saranno descritte ed identificate le potenziali fonti di impatto e · interferenza generate dal progetto sul sistema ambientale, con riferimento a parametri quali: estensione; durata, intensità, periodicità e frequenza. Lo svolgimento di un programma di monitoraggio riportato nelle conclusioni ha la sola funzione di verificare i metodi soggettivi con dati oggettivi, in quanto è stata "definita la certezza che il progetto è privo di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detta sito".

Lo Studio di Incidenza, oltre a quanto stabilito nell'Allegato G del D.P.R. n. 357/97 e smi:

1. Caratteristiche dei piani e progetti (Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare: alle tipologie delle azioni e/o opere; alle dimensioni e/o ambito di riferimento ; alla complementarietà con altri piani e/o progetti ; all'uso delle risorse naturali; alla produzione di rifiuti ; all'inquinamento e disturbi ambientali; al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate;
2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale (Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando: componenti abiotiche; componenti biotiche; connessioni ecologiche. Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER) è stato integrato con i riferimenti agli obiettivi e alle misure di conservazione del sito; agli habitat, alle specie e agli habitat di specie per i quali il sito è stato individuato; allo stato di conservazione di habitat, specie e habitat di specie; all'integrità del sito e alla coerenza di Rete e alla significatività dell'incidenza generata dalla realizzazione del P/P/ I/A . Lo Studio di Incidenza contiene come requisiti minimi le seguenti informazioni illustrate in modo completo ed accurato nei seguenti aspetti:

- Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/ P/I/A.
- Raccolta Dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dal del P/P/ P/I/A.
- Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000 degli strumenti a disposizione per gli aspetti Natura 2000.
- Valutazione del livello di significatività delle incidenze.
- Individuazione delle eventuali misure di mitigazione.
- Conclusioni dello Studio di Incidenza
- Bibliografia, Sitografia e Appendice allo Studio



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste
Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEGLI ENTI CON COMPETENZE AMBIENTALI E TERRITORIALI SUL RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO DELLA VAS PER IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE (PCC) DEL **COMUNE DI GINOSA**

DATI IDENTIFICATIVI

Nome _____

Cognome _____

Ruolo Ente di afferenza _____

Ufficio Telefono _____

E-mail Sito internet _____

COINVOLGIMENTO DI ENTI, ASSOCIAZIONI E CITTADINI NELLA VAS

In riferimento all'elenco fornito nel rapporto preliminare di orientamento (cap. 1.4), ritenete che siano stati coinvolti tutti gli enti e i soggetti con competenze ambientali pertinenti? SI ____ NO ____

SI Indicare eventuali ulteriori soggetti da coinvolgere:

IMPOSTAZIONE GENERALE Ritenete soddisfacente l'impostazione complessiva della VAS per il piano comunale delle coste del comune di Ginosa sintetizzata nel rapporto preliminare di orientamento?

SI ____ NO ____

Indicare gli eventuali aspetti da migliorare:

VERIFICHE DI COERENZA Indicare nella tabella seguente i piani e i programmi che si ritengono pertinenti alla verifica di coerenza delle scelte del piano comunale delle coste del comune di Ginosa

DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI ATTESI Condividete la scelta delle componenti ambientali di seguito illustrata? Clima meteomarino, Qualità dell'aria, Caratteri idrografici, Acque marine costiere, Suolo e sottosuolo, Flora, fauna e habitat naturali, Paesaggio e patrimonio storico-culturale, Rifiuti, Rumore, Energia. Indicare le componenti da eliminare o aggiungere



Città di Ginosa
Piano Comunale delle Coste

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto preliminare di orientamento

Ritenete utili ulteriori approfondimenti sulle componenti ambientali illustrate nel cap. 6 del rapporto preliminare di orientamento?

Condividete l'individuazione dei possibili impatti ambientali indicati nel cap. 4 del rapporto preliminare di orientamento? Se lo ritenete opportuno, indicare ulteriori criticità da prendere in considerazione nelle fasi successive della procedura di VAS

Se lo ritenete opportuno, fornire indicazioni circa il livello di dettaglio auspicabile nel trattare le diverse componenti e/o criticità ambientali.
